Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 3 febbraio 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9538 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 600/1200 a parola (partecipaz. 850/1700 a parola) - Redazionali e cronaca L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 30% in più); IVA 14%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 49.000, 25.700, 13.500) - Estero: annuo L. 80.500, sem. L. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì: 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

OGGI LA RIUNIONE DELLA DIREZIONE D.C. IN UN CLIMA DI FERMENTO

Andreotti vuole il «placet» per avviare trattative con il Pci

Intenderebbe chiedere il consenso a discutere l'inserimento nella maggioranza

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La proposta per un governo a termine, non è stata lasciata cadere nel vuoto: sia Moro che Zaccagnini, infatti, giudicata favorevolmente l'idea, hanno cominciato a fare opera di persuasione all'interno del partito. Tale opera però non si annuncia molto facile, dati i contrasti e le prese di posizione assai rigide verificatesi già da ieri in casa democristiana. In fin dei conti, la formula del governo a termine, non è altro che un espediente dialettico, escogitato per sdrammatizzare il significato politico dell'eventuale voto di fiducia da parte della Dc. Il contrasto, si dice a piazza del Gesù non è tra chi vuole aprire al Pci e chi no, ma sul tipo di strategia da contrapporre ai comunisti.

A conclusione della riunione dell'altra notte fra i parlamentari d.c., chiamati «gruppo dei cento», è stato approvato un documento in cui si chiede al partito di «confermare le decisioni già assunte nella direzione centrale, unitamente accolte dai gruppi parlamentari, per ribadire la propria indisponibilità nei confronti della svolta politica sollecitata dal Pci».

Ai «cento», contrari all'ingresso dei comunisti nella maggioranza, si è contrapposto il gruppo «trenta» riunitosi ieri mattina all'Hotel Cicerone in sostegno della soluzione della crisi di governo prevista da Andreotti. Una delegazione composta da Rognoni, Sauza, Pumilia, Cabras, ha esposto poi a Piccoli le conclusioni cui è pervenuta l'assemblea, sostenendo che: 1) la corsa nella Dc non è tra chi è più o meno anticomunista o tra chi appare o si tenta di far apparire come filo-comunista; il problema reale è mantenere inalterata la natura della Dc e fare in modo che la Dc sia ancora al centro della vita politica italiana; 2) bisogna evitare il massacro dei partiti laici che diventerebbe tale se la Dc sposasse nella sua dirigenza la tesi dell'ala intransigente del partito.

Zaccagnini, mentre i d.c. sono in fermento è sottoposto a forti pressioni da parte dei socialisti, dei socialdemocratici e dei repubblicani, perché la Dc trovi una forma di accordo con il Pci. Romita lo ha detto ieri al segretario democristiano in un incontro avvenuto a piazza del Gesù. Secondo Romita, la Dc deve accettare realisticamente l'ingresso del Pci nella maggioranza, ingresso che di fatto si è già realizzato nei mesi scorsi in più occasioni. Analogo è stato il discorso fatto da Craxi, sempre a Zaccagnini, in un incontro definito occasionale avvenuto nel pomeriggio a Montecitorio.

Craxi ha tolto a Zaccagnini ogni illusione sulla disponibilità del Psi ad assumere atteggiamenti differenziati rispetto al Pci. Per portare avanti la sua linea di autonomia, il segretario socialista, ha bisogno di tempo ed è già sottoposto ad una campagna di accuse da parte del Pci di voler socialdemocratizzare il Psi, di essere foraggiato dalla socialdemocrazia tedesca, e così via. La formazione di un governo che ottenesse anche il consenso comunista permetterebbe l'indispensabile chiarimento all'interno del Psi; in questo la posizione del Psi si è irrigidita.

La tensione, specie fra i democristiani sta salendo. Ad un certo punto, ieri, era stata persino accreditata l'ipotesi secondo la quale, la riunione della direzione della Dc sarebbe stata annullata ed Andreotti si sarebbe recato dal Capo dello Stato per rassegnare il mandato in conseguenza delle resistenze e opposizioni all'interno della Dc, contro l'ingresso dei comunisti nella maggioranza. Ma poco dopo, ai componenti la direzione, è giunto il fonogramma di Zaccagnini con l'annuncio della convocazione della direzione per le 11 di oggi a piazza del Gesù.

La riunione sarà aperta da una relazione di Andreotti che, informerà i presenti sulle conclusioni cui è pervenuto fino a questo momento. Chiederà un ampliamento del suo mandato, cioè l'autorizzazione a trattare con i sei partiti la formazione di un governo a termine, fondato su una maggioranza legata all'emergenza. Cioè, in sostanza, Andreotti chiederà l'autorizzazione a discutere i modi di un inserimento del Pci nella maggioranza. Accetterà la direzione questa richiesta? Oppure le resistenze saranno di dimensione tale da rendere necessario la convocazione del consiglio nazionale?

Alberto Castagna

Il governo-ponte è già minato?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con poco entusiasmo e alcune critiche da parte di esponenti politici è stata accolta la proposta di Andreotti di formare un governo che duri almeno fino alle elezioni di dicembre del Presidente della Repubblica. Il governo-ponte, che eviterebbe il ricorso alle elezioni anticipate, con l'inserimento anche di alcuni tecnici nella rosa dei ministri, è guardato con una certa diffidenza all'interno della Dc così come dagli altri.

Contrario a un «governo ponte», anche nell'ipotesi che a presiederlo possa essere il sen. Fanfani, si è detto l'on. Silvestri, della Dc, che fa parte del gruppo dei «giovani deputati» di prima nomina. «L'attuale difficile situazione — ha detto Silvestri — non la si supera con accomodamenti tattici, buoni forse solo in tempi di normalità. Il Paese ha bisogno non di un governo-ponte, bensì di un esecutivo impegnato in un programma rigoroso, severo, di lungo respiro, e sorretto da una piattaforma parlamentare solida e leale, senza per questo ipotizzare confusioni perniciose».

I socialisti mostrano di non gradire un governo «acquatico», mentre sono impegnati per arrivare a un governo che sia nel quadro dell'emergenza. Manca ha ribadito che per affrontare la situazione è opportuno un governo d'emergenza.

L'on. Mammì ha detto che per i repubblicani «il problema è di un governo che si basi su due condizioni essenziali: 1) un programma anche circoscritto, ma concreto e adeguato alla situazione; 2) una maggioranza impegnata in modo chiaro.

Anche il segretario del Psdi, Romita, ha mostrato di non credere troppo a un governo a termine, e ha osservato che «l'unica soluzione praticabile resta quella della cosiddetta maggioranza di programma».

G. L.

Il dialogo su Osimo

Dedichiamo oltre due pagine al resoconto della tavola rotonda tenuta nella sede de «Il Piccolo» con l'intervento di parlamentari, amministratori pubblici, uomini politici ed esperti di problemi locali

MENTRE AFFRONTA IN CASA I BANDITI

Pellicciaio triestino ucciso per rapina a Visco di Palmanova

Era un triestino, si chiamava Giovanni Ferluga, e aveva 51 anni. Tutti lo conoscevano semplicemente per «Nino», il noto pellicciaio di Visco. E' morto assassinato alle 20.15 di ieri, mentre con la sua famiglia stava cenando e guardando il telegiornale. Una rapina tentata da quattro giovani, tutti irriconoscibili in tute di colore scuro come in una tragica mascherata, è stata la causa della sua morte e il fatto criminoso ha creato sgomento tra la gente della Bassa Friulana, che si riteneva ancora indenne dalla ventata di follia che imperversa nelle grandi città.

E' successo a Visco, un piccolo comune di 2000 anime, a una decina di chilometri da Palmanova, in via Montello, poco dopo la caserma «Sbuiz», sede di un distaccamento militare.

Il tragico episodio è stato sommariamente, per ora, così ricostruito dai carabinieri: gli assalitori hanno infranto con il calcio di una pistola la finestra sinistra, per chi guarda dalla porta della villetta, di cui Ferluga, noto pellicciaio, era proprietario. All'interno dell'abitazione si trovavano la moglie Bruna Bearzot di 43 anni e le due figlie, Viviana e Lorenza, rispettivamente di 19 e 14 anni.

L'intera famiglia, insospettita dai rumori, si è riversata nella stanza dalla quale provenivano. Si sono così trovati di fronte a due dei quattro rapinatori. A questo punto le testimonianze diventano confuse, ma sembra tuttavia accertato che Nino Ferluga si sia lanciato nella stanza matrimoniale dove, da un cassetto, ha prelevato una pistola del tipo scacciacani. Ed è stato in quel momento che i due malviventi hanno aperto il fuoco con le loro armi: un solo colpo avrebbe centrato in pieno petto il Ferluga che è caduto esanime nel mezzo del corridoio.

La drammatica sparatoria è un segno, secondo gli investigatori, del «dilettantismo» dei rapinatori i quali, una volta vista l'arma in mano alla loro vittima, non hanno esitato, proprio per la loro paura, ad aprire il fuoco. Dilettanti forse, certo assassini.

Sul posto si sono recati immediatamente il capitano Spina della compagnia carabinieri di Palmanova, il colonnello Rimicci comandante il gruppo carabinieri di Udine e il capitano Ganzer comandante il nucleo investigativo. Più tardi sono arrivati il vicepretore di Cervignano, Carlo Grimani, e il medico legale dott. Ciraso.

Non si sa ancora quanti colpi siano stati sparati, né se altri, oltre a quello mortale, abbiano raggiunto la vittima, e a tal proposito si attende l'esame necroscopico che sarà effettuato nei prossimi giorni.

Nato a Trieste nel 1926, Giovanni Ferluga lasciò la sua città natale una ventina d'anni or sono per sposare una ragazza di Visco ed emigrare in Canada, dove nacquero le sue due figlie, Viviana e Lorenza.

A una dozzina di anni or sono — così ricorda un suo amico di Visco — risale il suo ritorno in Europa. Si era sistemato a Visco con la moglie e le due bimbe, impiantando quasi subito un allevamento di cincillà. Lavorava sempre sodo con le pelli, aiutato anche dalla moglie. Sei o sette anni fa si era costruito la casa nuova, dove ieri è avvenuto l'assalto dei banditi. Sopra l'abitazione, sotto il laboratorio per essere vicino alla famiglia, per non essere mai lontano dal proprio lavoro.

Mauro Mazzilli

Il tragico assalto alla villa dei cincillà

Prima o poi doveva accadere anche la regione ha dovuto registrare il suo primo omicidio in una rapina. Difficile in questo momento stabilire se si tratta di un «colpo» tentato da banditi incalliti e disposti a tutto o da malviventi improvvisati, uno dei quali ha sparato.

Sfugge a una prima valutazione anche l'individuazione della tecnica che i banditi avevano studiato per compiere la rapina. Sarebbe abbastanza logico supporre che volessero prima sequestrare in casa la moglie e le figlie di Nino Ferluga e farsi poi accompagnare da lui nel laboratorio, dove in questo caso avrebbero potuto tranquillamente razziare le pellicce già approntate e quelle in lavorazione. Non si spiegherebbe altrimenti l'audacia dei rapinatori, che sono saliti fino al primo piano della villa-laboratorio e hanno sfondato la vetrata che dà sul salotto con il volto coperto da passamontagna.

La villa, scarsamente illuminata, offriva buon terreno a un tentativo di rapina, dal momento che sorge all'interno di una specie di cortile, a una ventina di metri dalla strada, a sua volta male illuminata. Ma l'ora non tarda, anche per un paesino come Visco, avrebbe potuto costituire un ostacolo non lieve. Il quartetto dei banditi ha agito però con decisione, forse conoscendo molto bene il luogo, le abitudini della gente, la consistenza del bottino che avrebbe potuto «incassare», senza dubbio del valore di alcune decine di milioni.

La tesi del sequestro preventivo potrebbe essere suffragata anche da alcuni episodi precedenti. Il laboratorio del Ferluga era già stato obiettivo in passato di alcuni tentativi di furto: era stato perciò applicato un congegno d'allarme molto sofisticato. Pare verosimile, a questo punto, che i banditi, a conoscenza anche di questo fatto, avessero scelto la strada più semplice. Gente del posto, dunque, o per lo meno con qualche «palo» molto informato? Sono tutti interrogativi ai quali cercano di rispondere anche gli inquirenti, giunti sul posto in forze.

Gli elementi che hanno a disposizione non sono comunque molti né significati. I banditi sono stati descritti tutti come giovani, di media statura, senza segni di rilievo; vale a dire, caratteristiche comuni a decine di migliaia di persone. Sono scappati dalla villa a piedi, attraversando la strada e fuggendo quindi nella campagna circostante: uno ha perduto il passamontagna e sul terreno sono state trovate tracce lasciate da scarpette da ginnastica.

Impossibile risalire anche al luogo dove hanno lasciato la vettura di cui presumibilmente avrebbero dovuto servirsi per allontanarsi. La zona è infatti piena di stradine di campagna e a qualche centinaia di metri passa anche l'autostrada Trieste - Udine. Come è accaduta la tragedia?

Forse Nino Ferluga non sospettava di trovarsi di fronte a banditi armati e decisi a tutto ma credeva trattarsi di ladruncoli che si sarebbero spaventati alla vista della sua scacciacani.

Dello stesso avviso dev'essere stata anche la moglie che in un estremo tentativo di impedire ai banditi di entrare in casa attraverso la finestra, ha lanciato loro contro un treppiede in ferro battuto a uso portacenere e anche colpito in testa con un listello di alluminio uno dei banditi.

Invece il Ferluga è stato freddato da un solo colpo, sparato da un revolver, dal momento che non è stata trovata traccia del bossolo, praticamente davanti alla moglie alla figlia maggiore Viviana di 19 anni, mentre l'altra figlia, Lorena di 14, era corsa in camera insieme al padre, quando questi si era precipitato a prendere la pistola. Un colpo che l'ha centrato alla gola.

Si può facilmente immaginare lo sgomento che il fatto di sangue ha provocato nel paese di Visco, dove la vittima era una delle persone più conosciute e stimate. Fino a qualche anno fa il Ferluga si era dedicato prevalentemente all'allevamento di cincillà, di cui possedeva circa 5000 capi. Da due o tre anni a questa parte aveva invece ridotto di molto questa sua attività, tenendo forse per solo hobby circa 500 di queste bestiole per dedicarsi completamente all'attività di pellicciaio. Si era creato così un giro di affari piuttosto consistente anche fuori del Friuli ed era noto anche a Udine, città dalla quale venivano molti clienti a farsi confezionare la pelliccia. Un'attività quindi fiorente, quella del Ferluga, il cui laboratorio conta sette dipendenti ed è diretto per la parte tecnica dal cognato.

Nino Ferluga aveva sposato nella stessa Visco, Bruna Bearzot, parente dell'allenatore della nazionale di calcio. A Visco vive anche la madre della moglie, che fino a tarda sera è stata tenuta all'oscuro del tragico fatto.

Giorgio Verbi

NON SOLO DA ISRAELE I FRUTTI AVVELENATI TROVATI IN GERMANIA, OLANDA E SVEZIA

Continua l'allarme: mercurio anche nelle arance spagnole

Rigorosissimi controlli sanitari - Nessun nuovo caso di intossicazione - Botta e risposta Olp-Begin

Maaspricht — Arance israeliane sottoposte a controllo da esperti di un istituto olandese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN — Lo stato di allarme in Europa per le arance israeliane al mercurio si è esteso anche alle arance spagnole, dopo la scoperta di due frutti avvelenati in Olanda e in Germania. La vigilanza delle autorità sanitarie è rigorosissima e altri casi di intossicazione, oltre a quelli dei cinque bambini olandesi della scorsa settimana, non sono stati per ora segnalati.

In Olanda, l'arancia spagnola contaminata è stata trovata in un supermercato di Kerkrade, nel Sud del paese, nella stessa zona in cui erano saltate fuori le arance al mercurio israeliano. In Germania la scoperta è avvenuta a Heidenheim, un'ottantina di chilometri da Stoccarda, nello stato del Baden Wuerttemberg: il frutto era incluso in una partita giunta in Germania via camion, passando per la Francia. L'itinerario percorso dall'arancia inquinata è stato ricostruito dalla polizia interrogando il dettagliante e il grossista.

Un funzionario ha tenuto comunque a sottolineare che 1200 controlli effettuati su partite di arance giunte nel Baden Wuertemberg in mattinata hanno dato esito negativo. Le dosi di mercurio trovate nelle arance manipolate sono minime, e quindi tali da non comportare pericoli per la salute di persone adulte. Altro discorso per i bambini: il pericolo esiste sia se il frutto viene ingerito, sia se si inalano i vapori che il mercurio emette a contatto con l'aria.

In Olanda e in Germania. Il fatto nuovo delle arance spagnole contaminate come quelle israeliane ha indotto le autorità ad allargare i controlli alle partite con provenienza iberica. Dopo la scoperta della frutta israeliana contaminata, molti supermercati avevano provveduto a sostituire le scorte ricevute da Israele proprio con frutta importata dalla Spagna.

A Bonn, un portavoce del ministero della sanità ha dichiarato che il rinvenimento di arance spagnole al mercurio conferma il sospetto che la manipolazione non sia avvenuta all'origine, né in Israele né in Spagna, ma in qualche centro di distribuzione europeo, forse in Olanda. «E' praticamente impossibile avvelenare la frutta in Israele, visti i nostri metodi di controllo, che includono anche la sorveglianza elettronica», ha detto Zvi Keinan, direttore del «Citrus Marketing Board», l'ente israeliano per le vendite degli agrumi. «Ma — ha aggiunto — nonostante ciò abbiamo deciso di intensificare ulteriormente la sorveglianza».

Una delle arance inquinate con mercurio trovate in Germania proviene comunque dal Marocco: la notizia è stata data dalle autorità della regione dello Schleswig - Holstein, dove a Flensburg è stata trovata l'arancia, vecchia di una settimana e già andata a male. Un'arancia inquinata è stata trovata anche in Svezia.

Michael Shiloh, un funzionario del ministero degli esteri israeliano, ha sottolineato il fatto che nessun paese europeo ha finora imposto restrizioni alle importazioni di frutta israeliana. «C'è stata una ondata di paura di alcune ore che si va attenuando considerevolmente», ha detto. Lo sforzo israeliano di minimizzare la cosa si spiega chiaramente con l'importanza della posta in palio: l'Europa occidentale rappresenta per gli agrumi di Israele uno dei mercati più consistenti.

Da Beirut, infatti, l'Olp ha negato nuovamente che i palestinesi abbiano avvelenato arance israeliane. Ad Algeri un portavoce dell'organizzazione ha detto: «Si tratta di un'altra disgustosa manovra per infangare il nostro nome. Non è questo il modo in cui perseguiamo i nostri fini. La rivoluzione palestinese non si abbasserebbe mai al livello di avvelenare bambini innocenti, non israeliani».

Le arance al mercurio hanno invece dato a Israele un nuovo motivo per ribadire la propria opposizione alla nascita di uno stato palestinese. Il primo ministro Menachem Begin ha affermato infatti che il governo di Gerusalemme «non potrà mai permettere la costituzione di uno stato guidato da avvelenatori.

A. P.

Nessun rischio in Italia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sono molto scarse le possibilità che una persona possa venire intossicata da un'arancia o da un pompelmo nei quali sia stato immesso un composto al mercurio. Esiste, infatti una prova immediata dell'avvelenamento dei due tipi di frutta: se all'esterno non si presenta nessuna caratteristica particolare, non appena viene invece tagliata la buccia, la parte che rimane scoperta acquista in brevissimo tempo una colorazione «caramello», o comunque scura; non solo, ma il frutto marcisce in poco tempo. Anche per questa ragione sarebbe, ad esempio, ben difficile contaminare i mandarini, che, avendo la buccia molto porosa ed essendo generalmente a maggiore contenuto di acqua che non le arance e i pompelmi, si colorerebbero immediatamente.

Pericoli di questo genere non ne corre, comunque, il consumatore italiano: tanto il ministero della sanità quanto le autorità comunitarie non hanno incluso il nostro paese nel novero di quelli soggetti a particolari controlli alle frontiere e ai punti di sbarco per le arance; dal 1975, in particolare, l'Italia non importa più arance da Israele, ma agisce quale paese di transito e non di consumo.

Diversa è la situazione per i pompelmi: l'importazione nel nostro paese e libera e si calcola che nel 1977 siano entrate da noi circa 50 mila tonnellate di questo tipo di frutta proveniente da Israele. E' chiaro che ora, alla luce del fatto nuovo, ogni arrivo di pompelmi proveniente da Israele viene bloccato alla frontiera.

«La cosa comunque non ci riguarda direttamente», ha dichiarato l'ufficio stampa del ministro della sanità. Per quanto riguarda i pompelmi (da noi arrivano quelli di Jaffa), stiamo consumando ora i quantitativi incamerati in ottobre: se ci saranno delle verifiche da fare in questo senso, riguarderanno i pompelmi che saranno immessi sul nostro mercato verso marzo.

Le migliaia di tonnellate di agrumi israeliani bloccate fino a ieri nel porto di Trieste vengono ora caricate su autotreni austriaci.

Il governo italiano sta seguendo con attenzione la vicenda delle arance avvelenate con mercurio. A palazzo Chigi si è svolta ieri sera una riunione a livello tecnico presieduta dal segretario generale del Consiglio di stato Quaranta, alla quale hanno partecipato alti funzionari dei diversi ministeri.

R. R.

In II pagina
«Mar»: vent'anni a Carlo Fumagalli

SUL QUINTO RESIDUO DEL SATELLITE TROVATO IN CANADA

«Cosmos»: radiazioni record

Potrebbero uccidere un uomo - Una protesta italiana contro l'Urss
Rientra lo «Skylab» (85 tonn.): ci sarà una pioggia di frammenti?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

EDMONTON — Un quinto frammento del satellite sovietico «Cosmos 954», da dieci a venti volte più radioattivo degli altri finora scoperti, è stato localizzato dagli scienziati canadesi e americani nei pressi di Fort Reliance, una stazione meteorologica situata nei territori nord-occidentali del Canada. Per fortuna, anche questo frammento — che misura 25 centimetri di lunghezza e 7 di larghezza e ha uno spessore di un centimetro e mezzo — è precipitato in una zona pressoché disabitata.

Il livello delle radiazioni emanate dal pericoloso oggetto è di 200 roentgen all'ora, mentre i precedenti frammenti emettevano solo 10-20 roentgen all'ora. La dose considerata letale per l'uomo è di circa 500 roentgen, ma Wick Courneya, uno specialista della Commissione di controllo dell'energia atomica, ha sottolineato che anche 200 roentgen all'ora possono rappresentare un gravissimo rischio: «Se una persona tiene questo oggetto addosso per un'ora certamente si ammala. Se poi se lo tenesse addosso per due ore, è probabile che sopravverrebbe la morte».

Per ricuperare e conservare questa piccola ma pericolosissima parte del satellite sovietico disintegratosi con cinquanta chili di uranio, si userà uno speciale contenitore di piombo che impedirà alle radiazioni di propagarsi. Via fiume, il frammento poi raggiungerà Pinawa (Manitoba) per essere esaminato a fondo. Il contenitore che verrà calato sul piccolo pezzo di Cosmos pesa oltre una tonnellata e ha pareti spesse una decina di centimetri.

Con l'ultima scoperta, i frammenti del «Cosmos» individuati salgono così a cinque. Tre sono stati scoperti sulla superficie giacciata del Grande Lago degli Schiavi, in prossimità di Reliance; altri due nella regione di Warden Grove, 320 chilometri in direzione Ovest.

In relazione alla vicenda del «Cosmos», si apprende inoltre che da parte italiana è stata espressa insoddisfazione nei confronti dell'Unione Sovietica per non aver ricevuto informazioni dirette su quanto stava accadendo. Il governo italiano si è detto inoltre favorevole ad appoggiare ogni iniziativa per la messa al bando di veicoli spaziali che portino materiale nucleare a bordo.

Passato il pericolo del «Cosmos», si profila ora un altro rientro dallo spazio denso di incognite: si tratta del grande laboratorio spaziale americano «Skylab», a bordo del quale tre equipaggi di astronauti hanno soggiornato tra il '73 e il '74 per periodi rispettivamente di 28, 59 e 84 giorni. Lo «Skylab» non contiene materiale nucleare, ma si teme che, bruciando e disintegrandosi nel passaggio attraverso gli strati più densi dell'atmosfera, possa provocare una pioggia di frammenti su una vasta porzione della superficie terrestre.

Lo «Skylab» è infatti l'oggetto spaziale di maggiori dimensioni mai messo in orbita: pesa 85 tonnellate, è lungo 35 metri, ha un diametro di 6 metri: in pratica, le dimensioni di una casa di media grandezza. Attualmente lo «Skylab» ruota su un'orbita compresa fra i 340 e i 355 chilometri di altezza. Fino a qualche tempo fa i responsabili della Nasa pensavano che sarebbe rientrato nell'atmosfera nella prima metà del 1979, e contavano di raggiungerlo con lo «shuttle» (la nuova astronave in via di approntamento) per agganciarvi un motore a razzo che l'avrebbe portato su un'orbita più elevata.

Ma i rilevamenti degli ultimi giorni hanno accertato che la grande stazione spaziale rientrerà prima del previsto, probabilmente verso la fine di quest'anno. In conseguenza di ciò, gli esperti della Nasa stanno cercando di mettere a punto un piano di emergenza: si tratterebbe di utilizzare i razzi direzionali dello «Skylab» ancora funzionanti per comandare un movimento «a ruzzoloni» della stazione: in tal modo, aumentando l'attrito contro l'atmosfera, il rientro verrebbe accelerato e «guidato» sull'Oceano Pacifico o sull'Oceano Indiano. «Non vogliamo che lo "Skylab" ci sfugga di mano provocando un incidente sul tipo di quello sovietico», ha detto uno dei responsabili della Nasa.

F. P.

Satelliti-killer: entrano in gara anche gli Stati Uniti?

WASHINGTON — I progressi compiuti dall'Unione Sovietica nel settore dei cosiddetti satelliti intercettatori o satelliti-killer debbono spingere gli Stati Uniti a entrare in concorrenza con Mosca.

Lo ha sostenuto nel suo rapporto annuale al Congresso il segretario alla difesa americano, Harold Brown.

Peggio dell'arancia meccanica

Altro che arancia meccanica. E' proprio vero che al peggio non c'è limite; e così siamo arrivati anche all'arancia «trattata» con il mercurio dai fedain. Non mettere coltelli in mano «alle creature», ammonisce un detto partenopeo. E ancor più — bisogna aggiungere — ci si dovrebbe guardare dal mettere le risorse della scienza nelle mani dei fanatici.

Perché, oggi, alla tetra degradazione della nostra civiltà, fa riscontro una tecnologia non solo sempre più avanzata ma anche, purtroppo, di sempre più facile e meno costosa applicazione pratica. E' come con le calcolatrici tascabili. Le prime si vendevano sulle centomila lire e ci voleva un certo studio per trarne profitto; adesso anche una scimmia riesce a farci le quattro operazioni e, tra poco, ce le daranno come resto dal tabaccaio. Perciò niente paura. O meglio tantissima: se per farsi l'atomica in casa non occorre più esser ricchi, ma bisogna essere almeno al livello dell'India, per procurare avvelenamenti tipo «Hiroscima mon amour» basta un po' di mercurio e un po' d'ingegno. E, naturalmente, un po' di arance.

Ma quelle si trovano senza difficoltà. E non solo sul mercato israeliano che i fedain si propongono di rovinare ma, disgraziatamente, anche sul nostro. La disgrazia non consiste solo nel fatto che, data la grande disponibilità di agrumi sulla piazza, anche i fedain d'Italia potrebbero essere tentati di impiegare le arance (nonché i mandarini) per scopi terroristici. C'è anche un altro pericolo: che la clientela internazionale, poiché di notte tutti i gatti sono bigi e, di giorno, tutte le arance sono arancione, non faccia gran differenza tra agrumi israeliani e tarocchi di Sicilia, infliggendo così un colpo supplementare alla nostra economia già abbondantemente disastrata.

Il consumatore — si sa — quando sente odor di rischio non va troppo per il sottile: dà un taglio all'acquisto sospetto senza pensarci due volte (dopo il forsennato can-can che si fece l'estate scorsa per un piatto di pesce inquietante servito in quel di Venezia, ancora adesso la coda di rospo resta largamente invenduta).

Ma lasciamo stare i possibili effetti negativi sull'export di agrumi dall'Italia (sfortunati come siamo, quando capita qualcosa finiamo sempre con l'andarci di mezzo noi) e torniamo alla faccenda in sé.

Com'è che si giustificano gli ideatori dell'arancia che uccide? Al solito modo: «Non è nostra intenzione provocare vittime tra la popolazione, bensì sabotare l'economia israeliana basata sull'oppressione, la discriminazione razziale e l'occupazione coloniale». Bla bla bla. L'eterna, maledetta teoria del fine che giustifica i mezzi. In questo caso il fine libertario e indipendentista dei palestinesi, i soli esuli di questo mondo — a quanto si direbbe — con denominazione d'origine controllata e con licenza d'uccidere anche i bambini.

Ma a nessuno viene in mente che, molto spesso, il «fine» viene invocato o addirittura inventato a posteriori da esseri immondi che per sadismo o pura malvagità voglion soprattutto cavarsi la turpe voglia di usare certi mezzi?

L'importante è potersi immaginare un bambino o un infermo che, dopo aver bevuto un'aranciata, si dibatte in preda ad atroci dolori. Poi si dirà che lo si è fatto per la Patria, per la Rivoluzione e per la Libertà. Fino a quando si andrà avanti con questa losca storia dell'assassinio che non è più assassinio se viene commesso per uno scopo asseritamente nobile, così come il furto — in Italia — non è più furto se chi ruba consegna il bottino al tesoriere del proprio partito?

C'è da temere che si continui così fino al giorno in cui al livello dei fedain saremo scesi tutti. E, delirando di «nuova indipendenza», avremo finalmente riscoperto l'antica barbarie.

Lino Carpinteri

A fine marzo la convenzione unica dei medici delle mutue?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La convenzione unica nazionale che disciplina l'attività di circa 50 mila medici con gli enti di assistenza sanitaria, potrebbe essere definitivamente firmata e quindi diventare operativa già alla fine del prossimo mese di marzo.

Al documento «globale» che include le convenzioni di tutte le categorie mediche, mancano ancora quelle che interessano farmacisti, biologi ed ostetriche, attualmente al vaglio delle rispettive rappresentanze sindacali. I medici specialisti stanno per varare il loro documento-convenzione; i generici lo hanno già sottoscritto. Si tratta, una volta completato il «pacchetto», di coordinarlo ed unificarlo e renderlo valido per tutte le categorie mediche del territorio nazionale.

Ma, per giungere a questo, non è prevista nessuna contrattazione particolarmente difficile in quanto è stata già firmata una prima ipotesi di accordo «globale» nel corso dell'ultimo incontro fra stato, regioni e intersindacale medica (il sindacato che riunisce tutte le categorie mediche), alla presenza dei rappresentanti della federazione degli ordini medici.

Il punto fondamentale del testo della convenzione unica nazionale è l'estensione a tutti i medici del sistema di compenso a «quota capitaria»: si tratta di un compenso fisso forfettario annuo per ciascun assistibile (gli assistibili sono in tutta Italia circa 53 milioni e possono rivolgersi a ben 12 mila tra enti e casse mutue di malattia), del tutto sganciato dal numero delle visite e dalle prescrizioni farmaceutiche ed è uguale sia se la visita medica viene effettuata nello studio del medico sia se effettuata a casa dell'ammalato. Cadrebbe così il ristema della «notula», cioè il compenso che la mutua dà al medico per ogni visita effettuata.

Secondo la nuova convenzione, ciascun medico non potrà acquisire oltre i 1.500 assistibili e, con qualche deroga, potrà raggiungere, ma mai superare i 1.800 assistibili che, una volta entrata in funzione la convenzione, avranno la facoltà di scegliere il medico nell'ambito delle proprie circoscrizioni. La convenzione avrà la durata triennale dal primo gennaio '78 al dicembre 1980.

R. R.

A NAPOLI

Colpi di pistola contro sezione Pci

NAPOLI — Un attentato è stato compiuto ieri sera a Napoli contro la sezione del Pci «Mazzella», nel rione Capodimonte. Alcuni sconosciuti hanno sparato colpi di pistola contro la porta. Nella sezione c'erano alcuni iscritti al Pci, uno dei quali, Salvatore Di Maio, di 25 anni, è stato ferito di striscio a un braccio. Gli sconosciuti, i quali avevano il viso coperto da sciarpe, sono fuggiti a bordo di un'automobile.

Poco dopo un professionista ha telefonato ad un cronista del «Mattino» ed ha detto di avere ricevuto la telefonata di uno sconosciuto il quale gli ha dettato un messaggio.

«Qui — è detto nel messaggio — è "Ordine nuovo". In relazione ai fatti di Roma, dove sono stati assassinati tre camerati, abbiamo deciso di assaltare stasera una sede del potere comunista a Napoli. Se i comunisti vogliono la guerra civile e la violenza avranno l'una e l'altra».

Presso Palazzolo dello Stella

Scontro fra autotreni: un conducente ferito

CERVIGNANO — Uno spettacolare incidente della strada nel quale sono stati protagonisti due autotreni, è accaduto ieri pomeriggio verso le 14.30 sulla statale 14 in località Palazzolo dello Stella. L'autotreno «Fiat 690» targato Treviso 286049 condotto da Amedeo Rigatto di 42 anni, residente a Treviso, diretto a Venezia, mentre stava sorpassando un altro autotreno, per evitare lo scontro frontale con una «Fiat 500», si stringeva sulla destra.

Nella manovra, il grosso mezzo veniva a collisione con il parafango del mezzo sorpassato, il cui conducente, Ettore Bisandola di 22 anni, residente a Carrara San Giorgio (Padova), per evitare il peggio bloccava l'autotreno che però sbandava uscendo dalla carreggiata. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura del polso sinistro e la sospetta frattura dell'anca destra.

SARANNO PAGATI in Buoni del Tesoro gli scatti «congelati»

ROMA — Come pubblicato nell'edizione di ieri, dal mese di maggio i dipendenti con stipendio superiore ai sei milioni saranno rimborsati dell'intera cifra relativa agli scatti della scala mobile fino ad ora «congelati» (il prossimo scatto dovrebbe essere, con ogni probabilità, di quattro punti). La somma che sarà congelata fino ad aprile ammonterà, per tutti gli stipendi superiori agli otto milioni, a un totale di 687.229 lire (78.400 al mese); per i redditi tra i 6 e gli 8 milioni sarà circa la metà.

Il rimborso degli scatti di contingenza congelati, però, non sarà pagato in contanti come in un primo tempo si poteva ipotizzare — bensì in buoni del Tesoro (Bot) non negoziabili, come si è appreso ieri al ministero del Tesoro.

CONTINUA L'ESAME DEGLI ESTREMISTI PROPOSTI PER IL CONFINO

In soggiorno obbligato tre dell'ultrasinistra

Il provvedimento è provvisorio, in attesa di una decisione definitiva

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Tre esponenti della sinistra extraparlamentare dovranno restare, sia pure provvisoriamente, nei luoghi di loro residenza in attesa di una decisione definitiva sulla proposta della questura di inviarli al confino. Così ha stabilito ieri la sezione del tribunale che si occupa delle misure di prevenzione per Riccardo Tavani, Vittoria Papale e Graziella Bastelli, tutti appartenenti ai collettivi che fanno capo a via dei Volsci.

I giudici hanno revocato nei loro confronti il mandato di cattura provvisorio che era stato emesso nei giorni scorsi e, in attesa di pronunciarsi sulla loro sorte, hanno disposto che Tavani resti a Tivoli, la Papale a Rocca di Papa e la Bastelli a Genzano. Si tratta dei loro abituali luoghi di residenza, dai quali, fino a nuovo ordine, non potranno più allontanarsi.

Il tribunale, nell'udienza di ieri, ha esaminato altre proposte di confino per tre estremisti di sinistra e uno di destra. Del primo gruppo fanno parte Paolo Rotondi, Massimo Pieri e Roberto Mander. Quest'ultimo, figlio di un noto musicista, fu imputato nel processo per la strage di piazza Fontana, a Milano, e per gli attentati di Roma. Nel corso dell'istruttoria, il giudice istruttore Ernesto Cudillo ed il pubblico ministero Vittorio Occorsio l'accusarono d'aver messo un ordigno all'Altare della Patria il 12 dicembre del 1969. A conclusione dell'inchiesta Mander venne però dichiarato non imputabile perché immaturo al tempo del fatto.

Furono invece rinviati a giudizio i suoi presunti complici appartenenti al gruppo anarchico del circolo «22 marzo». Massimo Pieri, esponente del «collettivo del policlinico», fu arrestato un paio di anni fa nel corso di un'istruttoria riguardante incidenti avvenuti nell'ospedale. Una volta rimesso in libertà provvisoria si dette alla latitanza.

L'esponente di estrema destra si chiama Emanuele Macchi. Nel corso dell'udienza di ieri, il pubblico ministero Enrico Di Nicola ha sollecitato tre anni di soggiorno obbligato per Mander e per Rotondi ed il tribunale si è riservato di decidere entro cinque giorni.

Per qunato riguarda invece Massimo Pieri, l'esame della richiesta che lo riguarda è stato rinviato. Infatti durante il giudizio è stato accertato che ai difensori non era stata regolarmente notificata la citazione di Pieri, che è latitante. Perciò la proposta della questura sarà presa in esame tra qualche tempo.

Sospesa la decisione anche per l'estremista di destra Emanuele Macchi, il quale si trova in ospedale perché in un incidente stradale è rimasto gravemente ferito alle gambe. I suoi difensori, avvocati Piero D'Ovidio e Michele Marchio, hanno chiesto il rinvio dell'esame della proposta di confino per legittimo impedimento del loro cliente. Il pubblico ministero non si è opposto, ma ha chiesto al tribunale di disporre per il giovane il soggiorno obbligato provvisorio. I giudici hanno rinviato ogni decisione.

Sergio Geraldini

■ INVIM — Oggi si saprà se l'Invim e il suo meccanismo di applicazione sono legittimi o meno. Tra le quattro sentenze che questa mattina la Corte costituzionale depositerà in cancelleria, infatti, figura quella relativa all'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili.

Luigi Pittaluga lascia la carica di amministratore dell'Italsider

ROMA — L'amministratore delegato dell'Italsider Luigi Pittaluga ha rassegnato ieri le dimissioni dall'incarico nel corso della riunione del consiglio di amministrazione della società svoltasi a Roma. Il consiglio ha preso atto della decisione e ha ringraziato Pittaluga, che resta vicepresidente, per l'opera svolta.

Durante la riunione, il consiglio di amministrazione dell'Italsider ha inoltre valutato le favorevoli ripercussioni sul mercato dovute ai recenti provvedimenti presi dalla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca) e dal governo italiano nel settore siderurgico.

«Nonostante ciò — afferma un comunicato dell'Italsider — la situazione finanziaria ed economica dell'azienda permane grave e in questo quadro il consiglio ha anche esaminato lo stato dei rapporti sindacali, tenuto conto della prossima ripresa delle trattative prevista per la metà di questo mese».

Incendio sulla «Regina»

Atene — La nave di linea greca «Queen Frederica», che per ben vent'anni ha fatto rotta tra il Pireo e New York, si è incendiata nella baia di Elefsis. I vigili del fuoco hanno impiegato ore per spegnere le fiamme. Nella telefoto Upi, la «Regina» durante l'opera di spegnimento

Inchiesta sull'«Italcasse»

Mandato di cattura per Arcaini

L'ex-direttore è introvabile e forse già fuggito all'estero

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Mandato di cattura per l'ex direttore generale dell'«Italcasse» Giuseppe Arcaini. L'ha spiccato il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti, che conduce l'inchiesta sui cosiddetti «fondi neri» dell'istituto, dai quali sarebbero state attinte decine di miliardi di lire per arbitrarie erogazioni. Il provvedimento non è stato però eseguito in quanto l'imputato si è reso irreperibile. Quando i carabinieri hanno bussato alla porta della sua abitazione romana, ha aperto una domestica la quale ha detto che il dottore da qualche tempo è in viaggio per affari. Gli inquirenti si sono allora resi conto che Arcaini, ormai da mesi nell'occhio del ciclone, aveva fiutato il pericolo e aveva preso il largo. Probabilmente ha lasciato l'Italia e si è rifugiato all'estero. Nel tentativo di rintracciarlo sono stati diffusi fonogrammi in tutta la penisola, sono stati avvertiti i posti di frontiera e l'Interpol.

L'indagine sull'«Italcasse» era stata avviata dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi Jerace il quale, dopo aver indiziato l'ex direttore di peculato, aveva formalizzato l'inchiesta. L'istruttoria prese le mosse dalle polemiche sorte in seguito al prestito di trecento miliardi di lire concesso dall'«Italcasse» al costruttore Caltagirone.

Jerace, dopo aver ascoltato come testimoni Arcaini ed il vicedirettore Tommaso Addario, dispose il sequestro di tutti i documenti relativi ai finanziamenti fatti dall'«Italcasse» dal 1970 ad oggi. Dopo un primo esame degli incartamenti, Jerace indiziò Arcaini per peculato ed interesse privato in atti d'ufficio per presunti illeciti che comunque non riguardavano il finanziamento ottenuto da Caltagirone. Il magistrato esaminò anche la relazione della Banca d'Italia sull'attività dell'istituto ed i rilievi espressi a suo tempo dal dottor Criscuolo presidente del collegio dell'Italcasse.

Secondo l'accusa, Arcaini avrebbe concesso imponenti erogazioni di danaro senza il preventivo benestare del consiglio di amministrazione dell'istituto. Esiste inoltre il sospetto che l'ex direttore generale abbia gestito «fondi neri» ammontanti a settantacinque miliardi di lire per favorire industriali e uomini politici amici.

Il problema che i magistrati hanno dovuto risolvere prima di avviare l'indagine ha riguardato la natura dell'«Italcasse»: è un istituto pubblico o un ente privato? E' stata la prima tesi a prevalere, anche in base al fatto che la natura pubblica dell'«Italcasse» fu confermata nel corso di una riunione di dirigenti bancari tenuta nell'autunno scorso a Bologna. Di qui l'accusa di peculato, un reato che può essere esclusivamente attribuito ai pubblici funzionari.

Sergio Geraldini

DOPO L'ACCORDO CON LE ULTIME DUE CATEGORIE

Completamente conclusa la vertenza dei portuali

I contratti rinnovati avranno valore per il triennio '78-'80

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si è conclusa l'intera trattativa per il rinnovo dei contratti del settore portuale con la firma dell'accordo per gli ormeggiatori e per i dipendenti degli enti portuali. I contratti, che avranno valore per il triennio '78-80, sono quelli relativi alle seguenti categorie: lavoratori portuali, personale addetto alle compagnie portuali, portabagagli-ormeggiatori, dipendenti degli enti portuali.

Con la firma di questi contratti — secondo il parere espresso dalle varie parti — «è stata raggiunta una situazione di equilibrio, per quanto riguarda sia la normativa di lavoro sia il problema economico-finanziario, dell'intero sistema portuale italiano». I lavoratori avranno un incremento della giornata lavorata base di lire 20 mila a partire dal 1.o aprile 1978; di lire 5 mila dal 1.o gennaio 1979; per i mesi non coperti che vanno dal 1.o gennaio al marzo '78 i lavoratori avranno una corresponsione «una tantum» di lire 120 mila; gli impiegati delle compagnie portuali avranno un aumento variabile dalle 16 alle 20 mila lire a seconda della qualifica.

I lavoratori che beneficieranno di detti aumenti sono circa 30 mila, cioè la totalità degli occupati nell'attività portuale italiana. Un elemento caratteristico degli accordi firmati nei giorni scorsi al ministero della marina mercantile è costituito dal fatto che la prima volta è stato accettato da tutti il criterio della produttività come elemento traente del lavoro dei porti nazionali. In particolare, è stata stabilita la possibilità di prolungare per un massimo di 45 minuti l'ultimo turno di lavoro; di esaminare in sede centrale l'assetto tariffario vigente; di esaminare sollecitamente le particolari condizioni operative portuali relative alle navi-traghetto portacontenitori; di emanare, da parte del ministero, una direttiva per disciplinare al livello locale il lavoro con pioggia.

R. R.

LA GIORNATA DI IERI DEFINITA DA TUTTI LA «PIU' POSITIVA»

Si apre uno spiraglio nelle trattative «Zanussi»

La parte «normativa» sembra ormai non presentare più grossi scogli

PORDENONE — Le parti sono state concordi nel definire «la più positiva finora registrata» la giornata di ieri nell'ambito del negoziato per la vertenza Zanussi. Con la seduta-fiume di mercoledì, inoltratasi fino a notte fonda e terminata praticamente all'alba di ieri, si sono aperti quegli spiragli che tutti auspicavano e che probabilmente, se ciò fosse potuto avvenire qualche giorno fa, avrebbero consentito di annullare la grande giornata nazionale di lotta di tutto il gruppo Zannussi indetta dalla Flm per questa mattina.

Ma cerchiamo di fare brevemente il punto sul cammino che Federazione lavoratori metalmeccanici e direzione aziendale hanno finora potuto fare, se non proprio in perfetta armonia, almeno con qualche significativa convergenza. E' opinione diffusa che la prima parte della vertenza, cioè quella più «normativa», non rappresenti più un vero scoglio. L'esame comune dei rispettivi testi dovrebbe ormai concludersi in breve tempo, solamente con qualche limatura o qualche cambio di verbo o aggettivo del tipo «l'azienda si impegna» in luogo di «l'azienda promette».

Questo discorso vale per gli aspetti di maggior rilievo riguardanti le vaste politiche di settore del gruppo Zanussi, e cioè quelle degli elettrodomestici, dell'elettronica, della casa, degli impianti per collettività, e dei componenti.

E, in quest'ambito, investe anche i rilevati problemi delle filiali e dell'occupazione, legati a quelle 1500 reintegrazioni chieste dal sindacato a pareggio del personale che per vari motivi ha lasciato il gruppo e alle 300 nuove assunzioni sulla base della legge per l'occupazione giovanile.

Da parte aziendale si spera, adesso, che la manifestazione odierna possa risentire del clima notevolmente rasserenato di queste ultime ore. La manifestazione sindacale comporterà una fermata di quattro-cinque ore (a seconda delle località di provenienza dei lavoratori) nei vari stabilimenti del gruppo Zanussi. Si svolgerà in mattinata a Pordenone e vi parteciperanno svariate migliaia di persone. Parlerà Bentivogli della segreteria generale della Flm. Le trattative, infine, riprenderanno o oggi stesso nel pomeriggio o — se così decideranno le parti — lunedì.

Francesco Durante

ISTRUTTORIA VAJONT: 45 «comunicazioni»

PORDENONE — Sta per concludersi l'istruttoria della magistratura di Pordenone sugli illeciti che sarebbero stati compiuti con l'erogazione di provvidenze previste dalla legge 1457 del 1963 per le zone devastate dalla catastrofe del Vajont. Lo ha confermato all'agenzia Italia il giudice istruttore di Pordenone, dr. Fontana, che ha già spedito circa 45 comunicazioni giudiziarie. Il magistrato ha detto che ritiene di poter concludere l'indagine entro giugno.

Un monumento ai terremotati del Belice

TRAPANI — Mentre nel carcere di Trapani proseguono gli interrogatori degli imputati per lo «scandalo del Belice», si apprende che un monumento ai terremotati sorgerà a Partanna, uno dei centri della Valle del Belice distrutti dal movimento sismico del gennaio 1968. L'opera è di Giovanni Alessi, un pittore-scultore di Mazara del Vallo, che la regalerà alla comunità di Partanna ed a tutti i terremotati della valle.

LA SENTENZA EMESSA DALLA CORTE DOPO 36 ORE E MEZZO DI CAMERA DI CONSIGLIO

Condannato a vent'anni e quattro mesi il fondatore del «Mar» Carlo Fumagalli

Altri trentatré imputati sono stati ritenuti colpevoli - Un totale di 167 anni di detenzione

BRESCIA — Si è concluso il processo contro il «Mar». Dopo 36 ore e mezzo di camera di consiglio, la corte ha emesso la sentenza assolvendo gli imputati accusati di guerra civile e attentato alla Costituzione, ma ritenendo sussistente l'accusa di cospirazione politica mediante associazione. La pena maggiore è stata inflitta al fondatore del «Movimento di azione rivoluzionaria» Carlo Fumagalli, che ha avuto 20 anni e quattro mesi di reclusione, sei mesi di arresto, cinque milioni di multa e 60 mila di ammenda. La lettura del dispositivo da parte del presidente Uleri è durata dalle 22 alle 22.25.

La corte ha ritenuto sussistente anche l'accusa di sequestro di persona a carico di un gruppo di imputati e ha fissato queste altre pene: 15 anni e sei mesi di reclusione, oltre a un milione e 600 mila lire di multa, per Giorgio Spedini; 13 anni, dieci mesi e 15 giorni di reclusione e un milione e 360 mila lire di multa per Giancarlo Nervi e Angelo Falsaci.

Nove anni sono stati inflitti ad Alessandro D'Intino, che dovrà pagare anche 800 mila lire di multa; nove anni e 450 mila lire di multa a Marcello Bergamaschi; otto anni e 800 mila lire di multa a Francesco Pedercini; sei anni e 400 mila lire di multa ad Alessandro Danieletti; sei anni e 300 mila lire al dott. Alfonso D'Amato e all'ing. Ezio Tartagua; sei anni a Giuseppe Picone Chiodo, che dovrà pagare 250 mila lire di multa, e sei anni a Gaetano Orlando. Gli ultimi due sono tuttora latitanti. La corte ha ritenuto colpevole anche l'avv. Adamo Degli Occhi, al quale ha inflitto una condanna a cinque anni e un mese di reclusione. Kim Borromeo è stato condannato a tre anni e sei mesi.

Queste le altre condanne: Renato Girelli: due anni, Giuseppe Glissenti: due anni e 15 giorni, Adalberto Fadini: sei mesi di reclusione e due di arresto, Mauro Colli: due anni e tre mesi e 150 mila lire di multa, Gianni Colombo: due anni e dieci mesi, Roberto Colombo: due anni di reclusione, quattro mesi di arresto e 80 mila lire di multa, Roberto Agnellini: due anni e 15 giorni di reclusione, Bruno Luciano Benardelli: due anni e sei mesi e 150 mila lire di multa, Pier Danilo Martinelli: due anni di reclusione, quattro mesi di arresto e 80 mila lire di multa, Fulco Mondini: un anno e sei mesi e 400 mila lire di multa, Gaetano Luciforo: due anni e quindici giorni, Diego Odelli: due anni e tre mesi, Sergio Puzzolo: due anni e sei mesi e 80 mila lire di multa, Antonio Sirtoric: due anni di reclusione e quattro mesi di arresto e 80 mila lire di multa, Antonio Squeo: sei mesi e quindici giorni, Mauro Targher: un anno e quattro mesi di reclusione oltre a quattro mesi di arresto, Roberto Toffoli: un anno e sei mesi, Amedeo Tosti: tre mesi e Roberto Vassalle due anni e quindici giorni di reclusione.

Complessivamente si sono avute 34 condanne per un totale di 167 anni di detenzione. Il pubblico ministero Trovato ne aveva chiesti 331.

Le assoluzioni con formule varie sono state 22. Per due imputati, morti, Salvatore Virito ed Ettore Mazza, è stata dichiarata l'improcedibilità. Per Giovanni Battista Rovida, l'ultima persona a giudizio, la Corte aveva deciso fin dall'inizio del dibattimento lo stralcio.

Tra gli assolti figurano il «leader» della «maggioranza silenziosa» Luciano Buonocore, costituitosi poche settimane fa dopo tre anni di latitanza trascorsi, a quanto pare, in Francia, il procuratore della Repubblica di Lanciano dott. Mario D'Ovidio, che era accusato di favoreggiamento, interesse privato in atti d'ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio e il capitano dei carabinieri Giancarlo D'Ovidio, sospettato di favoreggiamento.

Gli altri assolti sono: Susanna e Tristano Arroni, Giovanni Bombardieri, Mario Capuccini, Egidio Chiappa, Guido Ciccone, Dario Stelvio De Cesari, Mario Di Giovanni, Danilo Fadini, Cesare Ferri, Ettore Fumagalli (padre di Carlo Fumagalli), Pier Giorgio Marini, Alba Nardi, Giuseppe Ortenzi, Pasquale Rossoni, Adelino Ruggeri, Nicola Terzi, Daniele Zecca e l'ex funzionario di polizia Mario Purificato.

La Corte ha disposto il risarcimento dei danni alle parti civili del comune di Brescia e nella persona fisica dell'architetto Aldo Cannavale, rapito e liberato dietro pagamento di un riscatto di 450 milioni.

Revocati i mandati di cattura a carico di De Cesaris, Nardi e Marini. Infine, diversi imputati in stato di detenzione saranno scarcerati per decorrenza dei termini o perché hanno già scontato l'intera pena loro inflitta. Sono Luciano Bernardelli, Kim Borromeo, Alfonso D'Amato, Adalberto Fadini, Gianni Colombo e Alessandro Danieletti. Tutti costoro potranno lasciare il carcere se non detenuti per altra causa. Molti hanno già preannunciato appello. La sentenza è stata letta in un'aula affollatissima. Non ci sono stati incidenti, né reazioni da parte degli imputati e del pubblico.

SOLO UN GROSSO EQUIVOCO

TUTTI IN LIBERTA' i presunti «riciclatori»

ROMA — Tutti in libertà i componenti romani di quella che in un primo momento era apparsa come una imponente organizzazione che si dedicava al riciclaggio del denaro proveniente dai riscatti pagati dai parenti di persone sequestrate a scopo di estorsione. Dopo la scarcerazione dell'ex capo della Criminalpol di Milano Walter Beneforti, dell'armatore di Savona Giovanni Melloni, della signora Bice Ferrari e di Patrizia Sampaoli, rispettivamente moglie e figlia dell'ex prefetto Antonio Sampaoli, ieri hanno riacquistato la libertà altri cinque imputati. Si tratta dello stesso Sampaoli, del prete Ferdinando Taddei, dell'imprenditore Giuseppe Napoli, di Giovanni Cicognani e Romilda Meschini.

A concedere a questo gruppo di persone la libertà provvisoria è stato il consigliere istruttore Achille Gallucci al termine di un'indagine preliminare che ha ridimensionato completamente la vicenda. Si è trattato dunque di un grosso equivoco nel quale sono incorsi i carabinieri.

INCHIESTA «ISVEUR»: arrestato Pietro Marino

ROMA — Pietro Marino, di 35 anni, ricercato perché implicato nello scandalo per assegnazioni abusive di case comunali stabilite dal piano «Isveur», è stato arrestato l'altra notte a Torvajanica da agenti della squadra mobile. Contro Marino, il giudice istruttore dott. Amato aveva emesso alcuni mesi fa mandato di cattura per truffa aggravata e falso materiale. Pietro Marino, all'epoca dello scandalo, era segretario dell'ex assessore democristiano all'urbanistica, Raniero Benedetto.

Visita-lampo di Cossiga in provincia di Pordenone

PORDENONE — Visita-lampo in provincia di Pordenone, ieri mattina, del ministro degli interni Cossiga. L'uomo di governo ha assistito a una esercitazione a fuoco del XIII battaglione carabinieri, di stanza a Gorizia, svolta nel poligono di tiro di Cao-Malnisio, in comune di Montereale Valcellina. Cossiga era stato invitato all'esercitazione dal comandante generale dell'arma dei carabinieri, generale di corpo d'armata Pietro Corsini. Giunto in aereo ad Aviano, Cossiga si è poi trasferito, nel primissimo pomeriggio, a Laives, in provincia di Bolzano, per assistere a una analoga esercitazione del VII battaglione carabinieri.

L'esercitazione di Cao-Malnisio è consistita in una grossa mobilitazione di uomini e di mezzi corazzati (soprattutto i moderni «Leopard») che ha permesso di verificare ancora una volta la capacità operativa dei reparti del XIII battaglione.

UN TENTATIVO DI CORTEO DOPO ALCUNE ASSEMBLEE ALL'UNIVERSITA'

Scontri tra studenti e polizia: «molotov» e auto in fiamme a Bologna

BOLOGNA — Un folto gruppo di studenti ha tentato ieri sera verso le 19 di formare un corteo al termine di una serie di assemblee svoltesi all'Università. La polizia è intervenuta e subito dopo si sono verificati incidenti. I manifestanti, divisi in piccoli gruppi, hanno lanciato molotov contro auto e negozi. In via Giuseppe Petroni sono state date alle fiamme due auto ed altre molotov sono state scagliate contro un negozio. Si sono verificati incidenti anche in altre strade nei pressi dell'ateneo. I dimostranti sono stati intercettati e respinti dalla polizia che aveva immediatamente sbarrato le vie d'accesso al centro storico. Allora i giovani del movimento, suddivisi in gruppetti di 6-7 persone, si sono spostati verso la periferia. Poco prima delle 20 sono stati lanciati ordigni incendiari contro il deposito delle autovetture Atc in via Libia, ma non si registrano danni rilevanti.

I giovani del movimento studentesco hanno tenuto impegnati carabinieri e poliziotti per circa due ore dopo aver tentato di formare un corteo a piazza Verdi, ai margini della cittadella universitaria. I manifestanti hanno accolto a colpi di molotov l'arrivo delle forze dell'ordine, le quali hanno a loro volta replicato con il lancio di candelotti lacrimogeni. Gli estremisti, adottando l'ormai abituale sparpagliamento in piccoli gruppi, hanno provocato incidenti ai margini della strada maggiore, incendiando un'«Alfasud» e un furgone in piazza Aldrovandi.

Altre molotov sono state poi scagliate in zone di periferia contro depositi di autobus dell'azienda municipalizzata. Per intralciare i movimenti dei reparti celeri sono stati ancora una volta spostati in mezzo alla strada i grossi carrelli della nettezza urbana. Polizia e carabinieri hanno rinforzato la sorveglianza notturna alle sedi dei partiti e ai depositi tranviari dell'Atc. Sotto sorveglianza anche la sede del Msi al vicolo Posterla, dove un gruppo di iscritti al «Fronte della gioventù», da tempo in aperto contrasto con i dirigenti, ha organizzato una «assemblea permanente»

■ AGGRESSIONE — Un esponente sindacale dell'«Alfa Romeo» di Arese è sfuggito l'altra sera a una aggressione con sparatoria che si ritiene potesse avere motivazioni politiche. Sconosciuti l'hanno inseguito in automobile e hanno sparato contro la sua vettura alcuni colpi di pistola, due dei quali hanno raggiunto la carrozzeria.

Problemi dell'editoria: Giovannini da Arnaud

ROMA — La Federazione italiana editori giornali ha diffuso ieri il seguente comunicato: «Il sottosegretario per i problemi dell'informazione on. Arnaud ha ricevuto oggi il presidente della Federazione italiana editori giornali, Giovanni Giovannini, che gli ha esposto la drammatica situazione venutasi a creare a danno delle aziende editrici per effetto della scadenza, intervenuta nel giugno del 1977, della legge n. 172, sul contributo pubblico a favore del settore, e della mancata proroga della legge stessa, malgrado le assicurazioni ripetutamente fornite dal governo e dalle forze politiche.

«Il presidente degli editori — prosegue il comunicato della Fieg — ha sottolineato come per un problema analogo — quello della proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali — il governo abbia accolto l'invito delle forze politiche a provvedere con lo strumento del decreto legge. Anche nel caso della proroga della legge 172 sussistono gli stessi motivi di urgenza e di indifferibilità e si è in presenza di una esplicita richiesta delle forze politiche di provvedere all'adozione di un decreto legge».

ORDIGNO IN UN ISTITUTO DI CREDITO CALABRESE

Attentato in banca: danni per 2 miliardi

COSENZA — Azione terroristica contro la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania. Un «commando», formato da tre uomini ha assaltato all'alba di ieri il centro elettronico dell'istituto di credito calabrese situato nel comune di Rende. I tre, dopo avere immobilizzato il guardiano, sono penetrati nei locali ed hanno piazzato quattro cariche di esplosivo: due all'unità centrale e due all'archivio magnetico. Solo una è esplosa, creando danni irreparabili al calcolatore elettronico della banca.

Sul posto, dopo l'attentato si sono portati carabinieri e polizia. E' stato possibile stabilire che il «commando» è penetrato all'interno del centro elettronico su un camioncino, truccato da mezzo dell'Enel. Il guardiano non ha avuto sospetti ed ha quindi permesso ai terroristi di compiere l'azione. I danni, anche se una valutazione esatta è al momento impossibile, sono valutati intorno ai due miliardi di lire.

L'attentato è stato rivendicato da un fantomatico gruppo «lotta armata per il comunismo», con due telefonate alle redazioni del «Giornale di Calabria» e della «Gazzetta del Sud». A telefonare è stato un uomo, il quale ha preannunciato nuove azioni terroristiche. Intanto, gli inquirenti hanno rinvenuto, in contrada Rogers di Rende, il furgone che è servito ai terroristi per penetrare all'interno del centro elettronico. Si tratta di un Fiat 750, probabilmente rubato e camuffato come mezzo di servizio dell'Enel. Polizia e carabinieri stanno battendo a tappeto tutta la zona di Cosenza ed hanno anche operato numerose perquisizioni domiciliari.

L'«Elektra» settantenne

L'«ELEKTRA» di Richard Strauss, il cui ritorno a Trieste è molto atteso, segna l'inizio della collaborazione con Hugo von Hofmannsthal: una collaborazione che durò fino alla prematura morte del poeta viennese, testimone della fine di una civiltà e depositario di una minacciata tradizione. Nel dramma confluiscono motivi nietzschiani e freudiani (le «Studien über Hysterie» di Breuer e Freud erano fra i libri della biblioteca di Hofmannsthal a Rodaun), il ritorno al senso originario del tragico e lo spirito del «Jung Wien».

Il dramma di Hofmannsthal, che Strauss aveva visto a Berlino nell'interpretazione di Gertrud Eysoldt, segue abbastanza fedelmente il disegno della tragedia di Sofocle, ma ponendo alla fine l'apparizione di Oreste. L'azione, racchiusa in un unico atto, si sviluppa con forza crescente dal monologo iniziale alla grande scena del riconoscimento, ove la musica si fa lenta e grave. La sontuosa scrittura straussiana, a dense macchie armoniche, produce una tensione, un clima di tragicità che ha del morboso. E' il momento più inquieto della lunga operosità straussiana, al limite estremo della ricerca armonica e dell'indagine psicologica.

Tutti i personaggi si muovono sul fondale di una Grecia preclassica, oscura e crudele, ben lontana dalle fredde stilizzazioni del gusto neoclassico che si andrà diffondendo in tutta Europa al termine della prima guerra mondiale, fino alla «Perséphone» di Gide e Strawinsky. Una Grecia di una religiosità priva di ogni misericordia, una Grecia che è ancora Oriente; già Nietzsche ne aveva scoperto l'inesorabile impeto dionisiaco. Ma è il personaggio di Elettra, simbolo della forza esaltante dell'odio, a trovare nella musica di Strauss la raffigurazione più intensa e compiuta. Non appare motivata la vecchia accusa di uno Strauss che non penetra il dramma attraverso la parola. Anzi la fosca nipote di Atreo acquista uno spessore tragico che forse non aveva del tutto in Hofmannsthal: così nell'ultima invocazione, ripetuta otto volte, prima che Oreste agisca.

Elettra è un'autentica dominatrice, chiusa nel suo dolore, votata all'odio e alla morte: uno dei prototipi, con Salomè, della drammaturgia musicale del primo Novecento. Si lascia caratterizzare già al suo apparire sulla scena, intollerante di ogni sguardo, sfuggente come un gatto selvatico, volta a volta aggressiva o ironica. Tutto, intorno, le è avverso. Ha espressioni di lusinga verso la sorella, la fragile Crisotemide; usa un linguaggio ambiguo ma tagliente con la madre, nell'accenno a una vittima da immolare. Poi il dialogo Elettra-Clitennestra si fa di una crudezza minacciosa e la musica di Strauss, densa di allusioni, ne sottolinea la torbida violenza con agghiaccianti brividi cromatici. Infine, a vendetta compiuta, Elettra ci appare tesa fino allo spasimo e allo sfinimento, come una mènade, in una danza di trionfo e di morte.

Brevi temi di nitidissimo disegno (Richard Specht, il maggiore studioso di Strauss, ha contato nell'«Elektra» ben settantasette temi) percorrono l'opera come un'irrequieta corrente sotterranea: sono i temi del lamento su Agamennone e della dignità regale (simboleggiata dai grandiosi intervalli ascendenti d'ottava), dell'odio e del furore di Elettra, dell'angoscia, dei sogni, del sangue che fluisce dalle ferite di Agamennone. In quest'atmosfera febbrile il musicista ritorna pure ad alcune forme chiuse, rari momenti di diatonica distensione (nell'«Elektra» la dissonanza è ancora sentita come tale, e quindi giustificata solo da un fine espressivo), prima che i temi si intreccino di nuovo in un tessuto sinfonico fittissimo o si frantumino nel convulso battito dei ritmi. L'orchestra, come sempre, non ha segreti per Strauss; vi si ritrovano, a volte, i colori cupi del poema sinfonico «Macbeth» (1890). C'è anche l'acciaio di Wagner (a molti l'«Elektra» parve un rifacimento wagneriano), ma il dramma va piuttosto avvicinato, quanto a scrittura vocale, allo Schönberg di «Erwartung» (1909) e, in un certo gusto della violenza sonora, al «Sacre» stravinskiano (1913) e alla «Suite scita» di Prokofiev (1914-'15).

Abbozzata negli ultimi mesi del 1906, l'«Elektra» fu portata a termine l'11 settembre 1908 nella nuova residenza di Garmisch. La prima rappresentazione si ebbe a Dresda, il 25 gennaio 1909, ad apertura di un breve ciclo di esecuzioni straussiane, e venne affidata a Ernst von Schuch, che aveva già diretto le prime di «Feuersnot» e «Salomè» e che dirigerà quella del «Rosenkavalier» due anni dopo. Protagonista fu Annie Krull, con Ernestine Schumann-Heink nel ruolo di Clitennestra.

A Trieste l'opera straussiana apparve solo nel 1936 con il soprano ungherese Rose Pauly, una specialista della parte (fra l'altro fu Elettra al Festival di Salisburgo, nel 1934 con Clemens Krauss e nel '37 con Knappertsbusch), venendo ripresa nel 1956 da Christel Goltz. Altre interpreti dell'arduo ruolo sono state Salomea Krusceniski e Lucille Marcel, Emma Carelli e Germaine Lubin, Anny Helm Sbisà e Giulia Tess, Anny Konetzni e Astrid Varnay, Inge Borkh e Birgit Nilsson. Fra i direttori il cui nome è legato alle fortune dell'«Elektra» figurano Erich Kleiber, Furtwängler e Mitropoulos (che nel 1950 ne diresse un'edizione al «Maggio fiorentino» con la regia di Herbert Graf e i bozzetti di Casorati), Böhm, Solti e Karajan.

L'intensità del discorso drammatico appare straordinaria nella scena del terrore di Clitennestra e in quella del riconoscimento di Oreste, ove un fascio di luce sembra penetrare l'atmosfera sinistra della reggia di Micene. Rare sono le seduzioni impressionistiche, come il tintinnare dei talismani e delle pietre preziose di cui è ricoperta Clitennestra. Bisogna infine notare che l'«Elektra» si afferma come opera di chiara fisionomia tedesca, mentre la «Salomè» si muove ancora, a nostro parere, in un ambito franco-tedesco, seguendo le indicazioni di un gusto molto diffuso agli inizi del secolo.

L'organico orchestrale prevede i violini e le viole in tre sezioni, i legni aumentati (con il clarinetto basso, legato a tanta musica del Novecento, dal «Sacre» al «Pierrot lunaire»), un gran numero di ottoni e un'estesa percussione. Interessante è l'impiego dell'oboe baritono (o Heckelphon, dal nome dell'inventore), già introdotto nella «Salomè».

Fra pochi giorni, diretta dal maestro Georg Alexander Albrecht (lo ricordiamo nell'ultimo «Crepuscolo degli dèi»), l'«Elektra» riproporrà il suo messaggio nel legame con tutta una tradizione di gusto e di cultura. Quest'opera solo in apparenza coincide con alcuni modi del nascente espressionismo. Eppure, culmine creativo del primo Strauss, ha una carica di veemenza e drammaticità da fare apparire scialba molta musica oggi di rigore nelle rassegne dedicate al Novecento storico.

Edoardo Guglielmi

COME LA GERMANIA FEDERALE TENTA DI ARGINARE LA DISOCCUPAZIONE

Gli impiegati di plastica

Alcune società fittizie, fantasma o inesistenti costituiscono una propria mini - economia trattenendo in «parcheggio» attivo i moltissimi giovani in attesa di un inserimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN — La ditta «Schnellkauf Plastik», la cui ragione sociale indica che si vendono rapidamente materie plastiche, sembra un'azienda come tutte le altre. Nei locali echeggia il ticchettio delle macchine per scrivere, un impiegato in maniche di camicia inserisce dati in un ordinatore elettronico, e in un angolo una segretaria sta facendo il caffè. Intanto in sala consiglio i dirigenti discutono animatamente i particolari di un nuovo contratto. Ma l'aspetto inganna, la società non è affatto come le altre. Non esiste. E lo stesso vale per circa 160 altre compagnie del genere nella Germania federale.

La «Schnellkauf Plastik» e le altre società di questo tipo sono puramente teoriche, ed hanno soprattutto il compito di addestrare al lavoro chi non ha un impiego. Funzionano, comunque, con tutto il rigore di un'azienda vera, in concorrenza con altre del settore. Fanno affari fra loro, tengono una contabilità minuziosa e precisa, hanno capitale nominale determinato e sono responsabili nei confronti degli immaginari azionisti.

Il personale timbra il cartellino all'ingresso e all'uscita, e viene redarguito dal principale chi arriva tardi al lavoro. «Qui si lavora sul serio» dice il signor Gerhard Lippke «e il personale si trova di fronte ai medesimi problemi che si presentano in una vera azienda». Herr Lippke appartiene all'ufficio del lavoro di Colonia, che gestisce in quella città la «Shnellkauf Plastik».

La rete di società fittizie a scopo di addestramento è stata istituita cinque anni fa, ed è finanziata dallo ufficio federale del lavoro e dal sindacato degli impiegati (Dag). L'ufficio federale, che è un ente governativo, e il «Dag», provvedono a tutte le spese di gestione, dal livello del direttore a quello della donna delle pulizie.

Il complesso delle società inesistenti, coordinato da un' organizzazione che ha sede a Heidelberg, forma una propria mini-economia. Le aziende stipulano accordi l'una con l'altra, e a turno assumono il ruolo di enti di finanziamento governativi e di uffici brevetti, uffici di registro dei veicoli, tribunali del lavoro, di ogni organismo insomma con il quale hanno a che fare le società commerciali del mondo reale.

Le aziende dispongono di reparti vendita, acquisti, contabilità personale, e la maggior parte di esse è dotata di un elaboratore elettronico fornito dai governi dei dieci «land», gli stati della Germania federale. Quasi tutte sono nel settore del commercio.

Herr Hans-Gerhard Dohle, della sezione di Duesseldorf dell'ufficio federale del lavoro, dice che «c'è un acuto spirito di concorrenza fra queste aziende di tirocinio». La sezione di Duesseldorf ha istituito nella Nordrenania-Westfalia, lo stato più fittamente popolato del paese, venti compagnie «fantasma» a metà del 1977. Esse dispongono in media di venticinque impiegati, di solito giovani disoccupati che hanno completato gli studi professionali o sono venditori esperti ma senza lavoro.

Alcune delle compagnie della rete sono gestite da aziende autentiche, che così addestrano i propri dipendenti. «Il miglior modo di imparare» dice il signor Dohle «è quello di fare il lavoro vero. Perfino persone che da molto tempo sono disoccupate possono ritrovare fiducia in se stesse tornando in un ambiente di lavoro, anche se è simulato».

Con oltre un milione di disoccupati nella Germania occidentale, e poche prospettive di un calo del loro numero, può ben darsi che l'importanza delle ditte fantasma aumenti. L'ufficio del lavoro ammette che il sistema non affronta le cause basiliari della disoccupazione ma osserva al tempo stesso che rafforza il morale delle persone senza impiego e agevola il loro inserimento nel lavoro.

Le aziende di tirocinio hanno ottenuto una tale popolarità che le autorità hanno dovuto imporre un limite di tempo per l'impiego in una ditta del settore. Una persona vi può restare solo nove mesi; e data l'intensità della domanda, la permanenza media è di sei mesi soltanto. All'ufficio di collocamento di Colonia c'è una lista di attesa di quaranta disoccupati impazienti di essere assunti da una società come la Schnellkauf.

Gli impiegati non vengono retribuiti dai loro fittizi principali, ma come tutti i disoccupati della Germania federale che seguono un corso di riqualificazione, ricevono un sussidio equivalente all'ottanta per cento dell'ultimo stipendio netto. La sovvenzione di disoccupazione ordinaria è pari al 68 per cento dell'ultima retribuzione.

L'ufficio del lavoro calcola che ogni posto creato dal sistema costi al contribuente circa 550 marchi (press'a poco 226 mila lire) al mese, ma è convinto che si tratti di danaro ben speso. Il compito di sovraintendere al carico di lavoro dell'azienda è affidato ad esperti che lavorano a tempo pieno nella ditta.

I lavoratori che si trovano a passare dalle code di attesa a un alveare di attività quale è l'azienda di addestramento tendono ad essere d'accordo con l'ufficio del lavoro. Qualcuno di loro si identifica in misura tale con l'immaginario datore di lavoro che non si considera più disoccupato.

Dice un impiegato della «Schnellkauf Plastik»: «Molto spesso io e i miei colleghi teniamo interminabili discussioni sulla ripartizione dei compiti. Mia moglie continua a dirmi che dopo una giornata in ufficio sono insopportabile».

Scott Thornton



Milano — E' in corso a Milano il 16.o salone internazionale del giocattolo; nella foto una delle novità presentate al salone, Charlie Chaplin riprodotto in porcellana biscuit (circa 40 centimetri di altezza), in omaggio all'attore recentemente scomparso (Telefoto Ansa)



Roma — Peppino De Filippo torna in televisione domani alle 20.40 sulla rete uno in una farsa in due parti, di cui è autore, «Un ragazzo di campagna». Interpreta il ruolo di Giorgio Paternò, piccolo proprietario terriero. Al suo fianco sarà la moglie, l'attrice Lelia Mangano (nella foto con Peppino), oltre al figlio, Luigi (Telefoto Ansa)

UNA CHIAVE PER IL LINGUAGGIO PIU' PARLATO DEL MONDO

Con spago e ceralacca comprenderemo il cinese

Due studiosi inglesi di Cambridge con l'aiuto di un computer di loro invenzione sperano di pubblicare entro il '79 un dizionario cino-inglese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CAMBRIDGE — Spago, ceralacca e pezzi di meccano figurano fra i componenti essenziali del prototipo di un computer, che promette di rivoluzionare la trasmissione e la traduzione degli ideogrammi cinesi.

Il cinese, il linguaggio più parlato del mondo, è fra i più difficili a scriversi, con altre lingue di trascrizione non fonetica come il coreano e il sudanese. La sua forma scritta è una serie di caratteri, ognuno fatto di vari tratti di penna o colpi di pennello, e i caratteri possono essere pronunciati in molti modi diversi.

Perfino l'uso del dizionario cinese-inglese richiede applicazione pazienza ed esperienza. Così la recente invenzione di due lessicografi britannici, un semplice ordinatore capace di leggere il cinese, è un avvenimento di grande importanza.

Da sei anni i due studiosi, Robert Sloss e Peter Nancarrow, svolgevano una ricerca per compilare un moderno dizionario cinese - inglese, alla Cambridge University. Lavorando «a mano» contavano di finirlo con l'aiuto della fortuna, per il termine del secolo. Adesso, con il loro nuovo computer, sperano di pubblicare l'opera l'anno venturo.

Peter Nancarrow spiega l'importanza dell'invenzione: «Esistono già in Cina e in Giappone — dice — ordinatori elettronici che sanno leggere i caratteri, ma noi abbiamo semplificato notevolmente il problema della immissione della lingua cinese nei computer».

Dal quattordicesimo secolo prima di Cristo sono stati realizzati circa cinquantamila ideogrammi, ma quelli di comune impiego oggigiorno sono quattromila. Si sta provvedendo a semplificarli, con la riduzione del numero dei tratti di ciascun carattere; ma la meccanizzazione è ancora difficile.

I telegrammi cinesi devono essere inviati con il costoso sistema del facsimile, oppure vengono tradotti in un numero di quattro cifre, poi trasmesso in Morse e riconvertito all'altra estremità del filo. Si dice che occorrano vent'anni perché un operatore diventi esperto nel codice telegrafico cinese.

Il computer di Cambridge, denominato ide-matic 66, funziona su una griglia o scacchiera di 66 per 66, che dà 4.356 quadratini per gli ideogrammi. Su un tamburo rotante ogni ideogramma viene ridotto a due lettere di riferimento, che possono essere inserite nella memoria dell'ordinatore.

Peter Nancarrow, che è fisico e ha imparato il cinese per hobby, ha dichiarato che il computer può tradure informazioni tecniche in «pidgin english», il caratteristico inglese dell'oriente, e che la sua «griglia» di caratteri è valida per il 99 per cento circa di tutto il cinese moderno stampato.

«Robert» dice Nancarrow «aveva comprato a Natale un meccano per suo figlio. Era proprio quello che ci occorreva per costruire l'intelaiatura di sostegno del tamburo. Abbiamo usato perfino ceralacca e cordino».

La Cable and Wireless Company, che ha accettato di mettere sul mercato l'apparecchio, ha messo a punto un codificatore ideografico più perfezionato, che spera di mettere in commercio per la fine dell'anno a Taiwan, a Hong Kong, in Giappone e in Corea.

Il rappresentante per il marketing della Cable and Wireless, John Holley, vede tre importanti applicazioni per l'apparecchio di Cambridge, e così le enumera: «E' un importante progresso per le comunicazioni in Estremo Oriente, in quanto agevolerà la trasmissione dei messaggi in cinese. Può essere impiegato per immagazzinare e recuperare scritti e dati per le scuole, le biblioteche, gli uffici eccetera. Infine può tradurre».

Non è una sorpresa il fatto che anche i cinesi del continente abbiano mostrato grande interesse per l'innovazione. Lo scorso autunno una missione guidata dal ministro del commercio, Li Chiang, ha visitato il centro di ricerche di Cambridge, ed è parsa colpita dalle possibilità dell'apparecchio. Più tardi, durante una colazione, il ministro Li ha brindato alla salute di Nancarrow e di Sloss con queste parole: «Arrivederci a Pechino». Gli inventori sono ora in attesa dell'invito.

Peter Griffiths

La rassegna dei libri

«La controfigura»

Linda Milanese: «La controfigura» (Società Artistico Letteraria, Trieste 1977 - «Il Timavo» Poeti e prosatori a cura di Marcello Fraulini - pagg. 68).

Sospeso tra le inquietudini di un'indagine interiore e gli accenti di una poeticità che si insinua a respirare e la più intima risonanza di quei momenti psicologici e la loro concreta suggestiva esteriorizzazione, «La controfigura» è un lungo freschissimo racconto di Linda Milanese che, triestina, poco più che ventenne ha già ottenuto larga notorietà classificandosi prima alla IX edizione del Premio Letterario Friuli - Venezia Giulia, mentre per la poesia è stata premiata al concorso «I poeti della Rocca» nel '76, e nel '77 al «Leone di Muggia»; inoltre ha avuto diverse segnalazioni e recensioni a Radio Trieste.

Protagonista de «La controfigura» è Erica che incontriamo bambina «strana, quieta e silenziosa» e lasciamo adulta tormentata da una lacerazione spirituale ed esistenziale nella quale si assommano e i particolari tratti del suo carattere e la crudele scoperta che un'altra presenza, una controfigura, vive e si frappone nel rapporto d'amore e nella quotidianità del suo matrimonio con Stefano. E assistiamo ad una sorta di sofferto ed esasperato monologo, una diagnosi che Erica compie sui suoi sentimenti, sulle sue scelte, sul suo agire, in quello stesso confondere, misurare, schiudere la propria sensibilità al contatto della natura, al respiro di una Venezia dove c'è felicità e solitudine, fascino e tradimento e dove s'aggira, angosciosa immagine, il volto di Leonora, i suoi capelli, la sua allegria..., una controfigura che vaga per le calli, raggiunge San Marco, indugia davanti al Florian, scorge il ponte di Rialto. Una sconcertante, drammatica ferita s'incide così a individuare nel personaggio di Erica sfaccettature, simbologie e motivazioni dalle quali sgorga una narrazione macerata e languida, incantata e sommessa sempre attenta a quello scrutarsi dentro, a quel vedersi vivere che fa dire alla protagonista «... Io ero fluida, evanescente, e appassivo tra la gente, e detestavo le parole. Le evitavo, per quanto mi era possibile. L'intrinsecazione mia era un'altra, ben più labile e vana, e consideravo con tolleranza — perché mi sapevo diversa — che anche per gli altri poteva essere così. Anzi, doveva».

Riflesso turbato e sognante, o espressione ingrata e malata di precisi stati d'animo, ricorre poi insistente in «La controfigura» uno spegnersi e un rigenerarsi di immagini, un attutirsi e uno sfiorire di suoni e di colori, il sovrapporsi e lo sfaldarsi di sensazioni, di pensieri e forse l'insopprimibile incalzare di un'eco autobiografica.

◎

Attilia Aiani Bertazzoni: «Girasoli nel sogno» (Rebellato Editore, 1977, Collana «Poeti» - pagg. 116; lire 3500).

Prosa, poesia e qualche pagina di diario: è ciò che il lettore trova in «Girasoli nel sogno» di Attilia Aiani Bertazzoni, milanese, insegnante. Ed il segno di una ricorrente malinconia, certo lacerante e impotente dolore, una riconoscibile solitudine, il ricordo ancor vivo e sensibilissimo di volti e situazioni, l'amore, esaltante e romanticamente confuso con la natura o con l'inquieto turbamento di stati d'animo, e ancora il sentimento religioso che impregna di sé lo stesso abbeverarsi dell'autrice a questi struggenti momenti spirituali, ecco i motivi che nutrono la presente pubblicazione il cui contenuto comprende gli «Scritti giovanili» e gli «Scritti di un'altra età». Semplice spontaneità, freschezza di sentire, un desiderio di esprimere una indubbia ricchezza interiore, il rivolgersi «ai più soli e ai più umili fra la gente»: Attilia Aiani Betrazzoni ci offre questo ed è la comprensione del proprio mondo che crediamo l'autrice ricerchi di più dai lettori del suo libro. Libro che emana tantissima umanità, una bruciante sensitività, un voler assaporare in una lunga inesauribile sorsata l'essenza di ogni piccola cosa per poi toccare con essa l'immensità stessa dell'infinito.

«Girasoli nel sogno», titolo del volumetto, è anche una poesia che si colloca verso la fine di questi scritti della Bertazzoni: ed ancora una volta è un canto di purezza, un ascoltare i propri più intimi palpiti, un rincorrere evanescenti immagini e molteplici risonanze per concretizzare sulla pagina la pienezza, in questo caso, dell'amore: «Avvoltolarmi — insieme con te — nell'erba tra i fiori — sopra la terra tepida e viva. — Abbandonarmi — insieme con te — a voci profonde — ancestrali richiami — a gorghi — di luce — ...».

Tre dipinti e due disegni di Marina Finzi, ricchi di suggestione, il significato e talora certa sofferta problematica che si esprime dalla narrativa e dalla poesia raccolte in questo libro di Attilia Aiani Bertazzoni.

G. P.

◎

Carla Fracci presenta: «Fiabe e balletti» (Edizioni SEI, Torino; pagg. 166; lire 4.000).

E già che siamo in pieno revival delle fiabe, godiamoci anche questo libro senz'altro fuori del comune, difficile da definire eppure straordinariamente piacevole che è «Fiabe e balletti». Edito dalla SEI di Torino, è «presentato» da Carla Fracci. Presentato, non scritto. I racconti, infatti, sono firmati da illustri defunti come Perrault, Wilde, Grimm; o preziosamente anonimi perché appartenenti alla più antica e genuina tradizione popolare. E Carla Fracci, allora?

Come sapranno i suoi numerosi ammiratori, la brava artista interpreta spesso — e con rara sensibilità — proprio le fiabe, che nel balletto ritrovano quell'autenticità primigenita che forse hanno perduto per le troppe elaborazioni letterarie. Ecco, allora, assieme alle fiabe da leggere, quelle da guardare perché raccontate, attraverso la fotografia, dalla Fracci nelle sue interpretazioni più celebri. Naturalmente l'immagine statica non rende giustizia all'arte squisitamente dinamica del balletto; ma è pur vero che anche così immobile la grande ballerina riesce a comunicare profonde impressioni di grazia e di vigore, d'intelligenza e di gentilezza.

«Fiabe e balletti» è dunque un libro che può riunire grandi e piccoli come pochi altri, perché sa parlare al cuore dei secondi e alla mente dei primi. O viceversa.

C. S.

◎

Emmanuel Roblès: Estate violenta» (Edizioni SEI, Torino; pagg. 209; L. 4.500).

◎

Franco Prattico: «Quale energia per il futuro» (Coines Edizioni, Roma; pagg. 163; L. 2.200).

◎

Tristano Varni: «L'impossibile me stesso» (Pan Editrice, Milano; pagg. 165; L. 3.000).

Sette film italiani al festival di Belgrado

ROMA — «In attesa della auspicata ristrutturazione di Unitalia Film il personale continua ad assicurare la partecipazione della cinematografia italiana ai festival internazionali». Lo afferma l'Unitalia Film in un comunicato nel quale si precisa che «in questi giorni è stata organizzata la presenza italiana all'ottavo festival di Belgrado (3-11 febbraio)».

Al festival di Belgrado verranno presentati sette film: «Padre padrone» di Paolo e Vittorio Taviani; «Una giornata particolare» di Ettore Scola»; «Un borghese piccolo piccolo» di Mario Monicelli; «Il prefetto di ferro» di Pasquale Squitteri; «Nene» di Salvatore Samperi; «Io ho paura» di Damiano Damiani; «Difficile morire» di Umberto Silva.

Alla manifestazione parteciperà una delegazione, che verrà assistita da un funzionario di Unitalia Film, composta dal presidente dell'Anica Carmine Cianfarani, dai registi Taviani, Squitteri, Scola, Samperi, Damiani, Silva, dagli sceneggiatori Amidei e Guerra, dagli attori Masina, Mastroianni, Volontè, Adorf e Ferzetti, dai giornalisti Grazzini, Santuari, Trionfera, Bellumori, Morandini, Torri, Aristarco e dal produttore De Negri.



Tokio — Ammucchiata di biciclette fuori di una stazione suburbana, e in divieto di sosta. Il problema è irrisolvibile anche in Giappone (Telefoto Ap)

Nuovo direttore al Comunale di Firenze

FIRENZE — Il dott. Luciano Alberti è stato nominato direttore artistico del teatro Comunale di Firenze in sostituzione del maestro Flavio Testi dimessosi il mese scorso. La decisione è stata presa nell'ultima seduta del consiglio di amministrazione che ha deciso anche la nomina del segretario generale dell'ente nella persona di Walter Boccaccini. Il dott. Alberti, docente di storia della musica presso l'università di Siena e direttore dell'Accademia Chigiana, è già stato direttore artistico del teatro fiorentino tra il 1966 e il 1968.

GIORNALE DI TRIESTE

I RECENTI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI

Sdoganamento prodotti tessili: è quasi scontata una schiarita

Delegazione ricevuta dal direttore generale Del Gizzo
Incontro dopo il congresso con il vicesegretario del Pri

Si è incontrata ieri a Roma presso il ministero delle finanze una delegazione triestina con il direttore generale delle dogane, dott. Del Gizzo.

L'iniziativa era stata assunta dalla Camera di commercio, che aveva delegato il dott. Gianio Parisi a rappresentare le preoccupazioni degli operatori economici triestini circa i provvedimenti restrittivi assunti dal recente decreto ministeriale, che elimina per Trieste la possibilità di sdoganamento dei prodotti tessili.

L'on. Tombesi, che aveva tenuto i contatti con i competenti uffici del ministero, ha accompagnato la delegazione assieme al segretario provinciale della Dc Dario Rinaldi, ed ha rappresentato l'urgente necessità di ristabilire un libero esercizio delle operazioni commerciali e doganali tenendo conto del carattere internazionale del porto di Trieste e delle sue capacità di intermediazione e di transito da e per l'estero. Della delegazione facevano parte anche il presidente del porto, Zanetti, e il presidente dell'Associazione regionale degli spedizionieri, cav. Marzari.

A conclusione della riunione, alla quale hanno anche assistito due funzionari tecnici della Confindustria delegati dal presidente Modiano, il dott. Del Gizzo si è dichiarato consapevole delle speciali esigenze dell'emporio triestino, ed ha dato assicurazione che il problema verrà prontamente esaminato in sede ministeriale.

Ha avuto intanto luogo ieri sera, nella sede della direzione provinciale del Pri un incontro tra operatori e tecnici portuali ed i membri della delegazione triestina reduce dal congresso regionale, i quali hanno riferito in merito all'incontro avuto con il vice segretario nazionale del partito on. Terrana sui problemi dell'economia cittadina.

Per quanto concerne il recente divieto all'importazione dei prodotti tessili attraverso la dogana di Trieste, è stato confermato il tempestivo intervento della segreteria nazionale sulla base della documentazione fornita. L'on. Terrana ha assicurato un ulteriore personale intervento presso il ministro Pandolfi per una pronta definizione della vertenza. Analoga azione sarà intrapresa dal consigliere dell'Iri prof. Armani, anche a tutela dei traffici del Lloyd Triestino, oggetto in questi giorni di preoccupanti illazioni circa il mantenimento del servizio container per l'Estremo Oriente.

La delegazione triestina ha fatto rilevare all'on. Terrana che troppo spesso negli ambienti ministeriali di misconosce il tenore della precise disposizioni di legge che regolano l'istituto dei punti franchi e dell'Ente porto.

A conclusione della riunione è stato convenuto che, qualora questi ulteriori interventi non dovessero entro breve tempo sortire effetto, l'ufficio legale del Pri si metterà a disposizione degli operatori colpiti dal provvedimento per il ricorso alla magistratura. Il ministro Pandolfi — si rileva infine — ha assicurato la prossima emissione di un decreto che comprenda anche la dogana di Trieste per l'abilitazione dei prodotti tessili.

Orari negozi per Carnevale

L'Unione commercianti della nostra provincia comunica che, a seguito delle disposizioni impartite dal comune, per il periodo di Carnevale i negozi osserveranno il seguente orario:

Lunedì 6 febbraio: chiusura di tutti i negozi, ad eccezione di quelli di generi alimentari, che potranno osservare l'apertura antimeridiana fino alle ore 13, e dei negozi di beni strumentali, che normalmente chiudono nella giornata di sabato.

Martedì 7 febbraio: chiusura pomeridiana dei negozi, ad eccezione di quelli di giocattoli, delle cartolerie con vendita di articoli carnevaleschi, le rosticcerie, le pasticcerie e gli esercizi di gastronomia.

Mercoledì 8 febbraio: normale apertura dei negozi sia al mattino che al pomeriggio, ad eccezione di quelli del settore alimentare, che osserveranno la consueta chiusura pomeridiana.

IL TRATTATO DI OSIMO

L'idroeconomia nelle zone di confine

Si sono riunite a Venezia, per la prima volta, le due delegazioni della commissione mista prevista dall'art. 2 dell'accordo di cooperazione economica italo-jugoslavo firmato ad Osimo il 10 novembre '75. La commissione — che concluderà oggi i suoi lavori — è incaricata di studiare i problemi della collaborazione sul campo dell'idroeconomia nelle zone di confine.

Le due delegazioni sono guidate, rispettivamente, dall'ing. Mario Santopietro, del consiglio superiore dei Lavori pubblici, e dall'ing. Boris Mikos, ministro per l'urbanistica della Repubblica di Slovenia. E' già stato concordato il regolamento bale in cui vengono esaminati stato redatto un processo ver- della commissione stessa ed è i principali e più urgenti problemi che si propongono alla collaborazione. Tra questi, quello dell'invaso di Salcano e dell'approvvigionamento idrico, per scopi irrigui, della zona a Sud di Gorizia.

Coordinate le proposte per il centro servizi della zona industriale

I complessi problemi operativi connessi all'avvio funzionale, previsto per i primi mesi del prossimo anno, del nuovo centro di servizi sociali di cui si è iniziata la costruzione nel comprensorio della zona industriale di Zaule, sono stati oggetto di un incontro svoltosi ieri mattina in municipio. Alla riunione, che è servita principalmente ad individuare le esigenze e a precisare i vari compiti operativi, hanno partecipato il sindaco Spaccini con gli assessori Benni e De Luca e delegazioni della federazione sindacale unitaria, dell'ente zona industriale e delle cooperative operaie.

I lavori per la costruzione del primo lotto funzionale del centro sono stati consegnati e si trovano in fase d'avvio. Il progetto, del costo di due miliardi e mezzo, comprende la mensa, la cucina, un'unità sanitaria, l'asilo-nido, il bar e un punto di vendita. Durante la riunione si è appunto discusso dei problemi relativi all'arredamento e alla successiva gestione di tutte le unità comprese nel nuovo centro sociale che, pur aperto alle realtà residenziali circostanti, dovrà principalmente soddisfare le esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici occupati nelle aziende del comprensorio industriale.

E' stato deciso di formare una commissione ristretta composta da rappresentanti dell'Ezit, delle cooperative operaie, del consorzio sanitario, degli imprenditori e della federazione sindacale, che col coordinamento del sindaco Spaccini dovrà in tempi brevi formulare precise proposte operative circa l'arredo, la gestione e i finanziamenti necessari a rendere funzionante, senza alcun ritardo, il nuovo centro sociale non appena ultimati i lavori di costruzione.

ETTOLITRI DI NAFTA SULL'ASFALTO

Un torrente nero la strada a Barcola

Si era rotta la manica dell'autobotte

Mini-inquinamento, ieri mattina, a Barcola. L'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento del porto ha scongiurato che il fenomeno assumesse proporzioni più gravi: grazie ad uno sbarramento di sabbia, il fiume di nafta che scendeva lungo la via Nicolodi (di fronte al capolinea del «6») non ha invaso il viale Miramare.

Il mini-inquinamento è avvenuto a causa della improvvisa rottura di una manica di collegamento che doveva portare la nafta dall'autobotte alla cisterna di rifornimento dell'impianto di riscaldamento dell'ex albergo degli americani, a Barcola. L'autobotte della ditta Slataper si era fermata in via Nicolodi per effettuare il rifornimento di carburante. L'autista Michele Skerk, abitante al numero 54 di Sales, aveva sistemato la manica e l'aveva collegata alla tubazione di carico. Poi aveva messo in moto la pompa. Durante l'operazione di rifornimento la manica si è purtroppo rotta e così la nafta si è riversata sulla strada, che si è trasformata, in pochi minuti, in un torrente nero. L'autista è subito corso ai ripari bloccando la pompa ma, nel frattempo, qualche centinaio di litri hanno lordato il manto stradale.

I carabinieri della vicina stazione hanno sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco. In pochi minuti una squadra di vigili del distaccamento del Portonuovo, comandati dal vicecaporeparto Pignataro, è giunta sul posto e gli uomini hanno provveduto subito a costruire un piccolo argine con alcuni metri cubi di sabbia, per evitare appunto che la nafta invadesse la carreggiata del frequentatissimo viale Miramare. L'autobotte dei vigili del fuoco si è quindi portata a monte della zona imbrattata e i vigili hanno provveduto a lavare il manto stradale. Poi, allo scopo di evitare pericolose cadute dei passanti o slittamenti degli autoveicoli, il tratto di strada è stato coperto con sabbia. Il lavoro dei vigili del fuoco si è protratto per due ore: dalle 9.40 alle 11.40.

STATO CIVILE

NATI: Maugeri Elena; Medos Christian; Milkovic Edoardo; Kodarin Luca; Mancosu Federico.

MORTI: Posar Eleonora, anni 80; Parovel ved. Minca Nicolina, anni 73; Rogelja Carlo, anni 64; Gregorovich Anna, anni 78; Giuliani Giuliano, anni 59; Emili Angelo, anni 41; Zager ved. Godenigo Clara, anni 93; Calligaris Luciano, anni 54; Venturo Giovanni, anni 85; Scodellaro ved. Corro Amelia, anni 89; Cernogoraz in Bettini Matilde, anni 67.

ALLA STAZIONE MARITTIMA, IN RADA E AL PORTONUOVO

Bloccati da uno sciopero tre mercantili israeliani

Uno dei tre mercantili israeliani fermi nel nostro porto: la nave «Alon» alla Marittima (Italfoto)

Il «sabotaggio ecologico» delle arance «al mercurio» non c'entra: le navi israeliane che stazionano a Trieste con il loro stock di agrumi (o dopo averlo scaricato), sono ferme nel nostro porto da oltre una settimana per uno sciopero del personale.

Al riguardo, si erano levate nelle ultime ore molte voci discordanti, più o meno allarmistiche, ma la Capitaneria di porto ha smentito ogni legame tra la sosta forzata dei tre mercantili e il «caso» delle arance.

Al lato destro della stazione marittima è attraccata la motonave «Alon», di quasi 4 mila tonnellate di stazza lorda, che aveva scaricato 1200 tonnellate di agrumi in contenitori ed era stata autorizzata a ripartire dal nostro porto con un carico di 1800 tonnellate di merci varie: ma lo sciopero l'ha bloccata.

In rada staziona il mercantile «Idris» (8250 tsl.) che non era riuscito a sbarcare in tempo le 1200 tonnellate di agrumi su carrelli.

Vicino al silos del Portonuovo è ormeggiata un'altra imbarcazione israeliana: il «Kineret» (3350 tsl.), che aveva scaricato oltre 2 mila tonnellate di agrumi e ne aveva caricato altrettante di merci varie; ma non è potuta ripartire.

La compagnia di navigazione israeliana proprietaria delle tre navi ha chiesto alla nostra Capitaneria di porto — visto il prolungarsi dello sciopero — che l'«Alon» venga avvicendata dall'«Idris», a lato della stazione marittima.

CALENDARIETTO

Oggi: San Biagio — Il sole sorge alle 7.24 e tramonta alle 17.13; la luna si leva alle 3.12 e cala alle 12.59.

Ieri: temperatura massima gradi 4.8, minima 3.1; pressione millibar 1005,1 stazionaria; umidità 94 per cento; mare quasi calmo con una temperatura di gradi 8.4; cielo coperto; pioggia 13.5 mm.; vento calmo.

Maree oggi: alta alle 5.49 con cm 36 e alle 19.44 con cm 21 sopra il livello medio; bassa alle 13.03 con cm 45 sotto il livello medio. Domani: alta alle 6.48 con cm 41 e alle 20.22 con cm 31 sopra il livello medio; bassa alle 0.5 con cm 10 e alle 13.46 con cm 54 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 37816; via Tor San Piero 2, tel. 421040.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Mazzini 43, tel. 37816; via Tor San Piero 2, tel. 421040.

CESSATO ALLARME AL PORTO PER IL TRAFFICO DELLE MERCI DA ISRAELE

Tutti o.k. gli agrumi da Trieste

Svizzera, Austria e Germania federale continuano le importazioni - Spedite ieri 340 tonnellate
Nessun provvedimento di blocco in relazione alla vicenda delle «arance al mercurio»

Il clamore suscitato dalla notizia del «sabotaggio» che sarebbe stato operato da un sedicente commando palestinese ai danni delle arance israeliane, in cui sarebbe stato iniettato mercurio, si sta lentamente attenuando senza che il maggior porto italiano di smistamento degli agrumi — quello di Trieste — subisca «echi» negativi.

Gli operatori portuali e doganali sono tranquilli: «C'è stato soltanto un comprensibile rallentamento, dovuto all'eccessivo rilievo che le fonti d'informazione hanno dato alla notizia, ma non siamo certo di fronte a un blocco delle spedizioni: le spedizioni di arance, pompelmi e mandarini israeliani continuano senza problemi dal porto di Trieste».

Nel nostro porto l'attività prosegue a pieno ritmo, e soltanto nella giornata di ieri c'è stata una flessione nelle spedizioni dovuta a qualche incertezza sui mercati rispetto ai giorni precedenti. Erano giacenti nei capannoni dell'Ente porto 7.370 tonnellate di agrumi, pari a 376.250 colli di 20 chilogrammi ciascuno. In giornata ne sono stati spediti 17.215, cioè all'incirca 340 tonnellate.

Le spedizioni di ieri riguardano la Svizzera (93 tonnellate di pompelmi e 64 di arance); l'Austria (complessivamente 31 tonnellate); la Germania federale, che ha «ritirato» 1.254 colli di pompelmi e 61 di arance; l'Italia, che ha importato 69 tonnellate di pompelmi, e infine la Cecoslovacchia, dove sono state spedite 61 tonnellate di sole arance.

L'Ente porto ha comunicato che non c'è stata alcuna disposizione di blocco neppure da parte delle nostre autorità sanitarie. Certamente sono stati intensificati i controlli sanitari sugli agrumi provenienti da Israele, e attualmente l'incolumità della merce viene garantita dalla vigilanza a vista dei doganieri, agenti di polizia e dei guardiani portuali, mentre i caricamenti continuano regolarmente. Esiste, comunque, una disposizione ministeriale che da tempo vieta l'importazione di arance in Italia per difendere la produzione nazionale di questo frutto. Importiamo soltanto pompelmi dalle piantagioni d'Israele, perché da noi non vengono quasi più coltivati.

Gli operatori che sdoganano agrumi destinati al mercato italiano hanno detto che la loro attività non ha subìto flessioni, soltanto qualche leggera difficoltà di ordine burocratico, dovuta al fatto che la dogana, oltre ai normali controlli e documenti di transito, chiede un certificato che garantisca l'immunità del prodotto da eventuali sostanze nocive e l'assenza di parassiti.

Soltanto un comprensibile rallentamento, dunque, che dovrebbe essere superato in breve tempo. Intanto, continuano le spedizioni da Trieste verso la Svizzera, l'Austria e la Germania, i cui importatori hanno comunicato di non avere alcun problema dal punto di vista sanitario.

Nessuna disposizione particolare è stata fatta pervenire dai ministeri competenti al laboratorio chimico di igiene e profilassi di Trieste per eventuali analisi-campione da fare ai pompelmi israeliani destinati al mercato italiano. Il traffico della merce e il suo smistamento avvengono quindi normalmente.

Il direttore dell'Osservatorio per le malattie delle piante, dott. Millo, ha detto che gli agrumi e le altre merci vegetali che arrivano nel nostro porto sono accuratamente controllate per stabilire l'immunità dai parassiti. Da questo punto di vista, arance, pompelmi e mandarini provenienti da Israele e giacenti nei capannoni dell'Ente porto in attesa di essere smistati all'estero risultano igienicamente perfetti.

Ieri il personale sanitario del Comune ha fatto un sopralluogo al mercato centrale ortofrutticolo all'ingrosso per un controllo dei pompelmi israeliani in vendita, senza riscontrare anomalie di alcun genere.

Sull'episodio ci è pervenuto ieri un telex dal signor Chaim Livni, direttore del Centro distribuzione Adriatico del «Citrus Marketing Board of Israel». Per correttezza ne pubblichiamo il testo integrale, anche se, ovviamente, non ammettiamo certi giudizi che pensiamo siano stati determinati da una particolare situazione:

«Tutta la stampa si è impadronita con vistosi titoli, articoli e commenti delle "arance al mercurio". Ne hanno parlato le radio e televisioni nazionali ed estere. Viene messo in grande evidenza il carattere politico dell'azione sabotatrice con le conseguenti implicazioni economiche per Israele colpito. Ciò che riesce inconcepibile è invece il vostro articolo nel giornale odierno nella pagina della cronaca cittadina. Un peggiore servizio al porto di Trieste non lo avrebbe potuto fare il suo più grande concorrente o nemico che dir si voglia. A parte le inesattezze come l'indicazione che Genova ed altri porti manipolino agrumi israeliani (ciò che, salvo alcuni anni orsono qualche trascurabile quantitativo a Venezia, non risponde affatto alla realtà) voi parlate di inquinamento del porto di Trieste in dispregio alla verità. Le fosche tinte dell'articolo incorniciato di prima pagina lo fanno apparire come una seconda Seveso.

«Ma maggiormente colpisce questo vostro atteggiamento quando radio e reti televisive straniere — e mi riferisco in particolare alla trasmissione dalla Svizzera di ieri sera — conclamavano all'unisono che continueranno ad importare gli agrumi israeliani provenienti dal porto di Trieste in quanto offre tutte le garanzie per l'assoluta incolumità della merce. E voi andate scrivendo che gli agrumi qui giacenti inquinano lo scalo. Quelli or ora sbarcati direttamente dalle navi da Israele e che sono circa 8000 tonnellate sono vigilati a vista da dogana e polizia.

«Dalla data in cui in Germania, Austria, Svizzera, Olanda si era già a conoscenza della manomissione operata col veleno, dal nostro porto sono partite nella settimana dal 16 al 21 gennaio 5500 tonn., nella seguente dal 23 al 27 gennaio 8500 tonn., nei giorni 30-31 gennaio e ieri 1.o febbraio ancora 5000 tonn. Assieme quindi 19.000 tonnellate, che gli importatori dei suddetti paesi avevano richiamate perché sapevano che nulla era da temere dalla provenienza attraverso Trieste. Insinuare il dubbio sulla possibilità dell'avvelenamento degli agrumi sbarcati a Trieste è masochismo. Tenete conto delle profonde conseguenze, del resto da voi stessi ammesse, che colpiranno centinaia e centinaia di famiglie di lavoratori interessati, dall'interruzione di questa corrente di traffico. E' quasi come se uno avesse voluto di proposito tagliare il ramo su cui sedevano uniti il porto di Trieste ed il Citrus Marketing Board of Israel per colpirli tutti e due contemporaneamente».

ANCHE SE MOLTI SONO A LETTO

Non è ancora arrivata la «russa» a Trieste

L'attuale influenza è di forma benigna
In diminuzione la richiesta di vaccini

L'influenza «russa», del ceppo «A-1» — quella vera — non è arrivata ancora a Trieste, l'ospedale e gli uffici di ricerca della provincia smentiscono le voci allarmistiche che si sono sparse in città in questi giorni: molti triestini — si riconosce — sono costretti a letto da noiose forme di febbri benigne, ma nulla più.

La «russa» è apparsa solo poco tempo fa in Urss e il virus si è ben presto esteso ai paesi vicini. Si parla di milioni di casi, ma le voci sono discordanti. La malattia ha colpito l'Iran, Taiwan e in Europa, ha obbligato a letto finlandesi, ungheresi e bulgari. In Jugoslavia l'andamento (all'estero della malattia è seguito con attenzione, e si prevede che il il virus possa arrivare fra poche settimane.

La stagione è propizia c'è il pericolo che l'influenza possa espandersi anche nel nostro Paese. Gli epidemiologi, però, affermano che la malattia presenta un decorso clinico per nulla preoccupante. E' caratterizzata da febbri molto alte e intense, ma non provoca, nella maggior parte dei casi, altri disturbi collaterali.

L'«A-1» (come è chiamata impropriamente, poiché la sigla contraddistingue solo il ceppo virale, nella molteplicità delle sue forme) colpisce i giovani al di sotto dei 20-25 anni. Queste generazioni (secondo gli esperti) non hanno gli anticorpi diffusi dalle epidemie d'influenza del dopoguerra.

La città, intanto, sta vivendo un momento particolarmente delicato a causa delle febbri virali di stagione. Le infreddature hanno colpito un'alta percentuale della popolazione. Uffici e fabbriche presentano sensibili vuoti nei ranghi. Medici e farmacisti sono concordi nell'affermare che il loro lavoro è aumentato di molto rispetto al passato.

Le malattie, però, per fortuna, non sono contagiose «a largo raggio». Dopo le grosse influenze degli anni passati (asiatica e australiana), dopo la purtroppo celebre «spagnola» (600 milioni di colpiti e 20 milioni di morti), sembrava che queste epidemie avessero segnato il passo, ma ora all'orizzonte si va profilando una nuova ondata, anche se benigna. L'Istituto superiore alla sanità sta correndo ai ripari: sembra che il vaccino contro la nuova «tipizzazione» virale sia in via di elaborazione.

Intanto, le farmacie continuano a vendere al pubblico i «vecchi» vaccini dello scorso anno (a parte qualche variazione conseguente alle nuove trasformazioni dei virus). In commercio si possono trovare vari tipi di vaccini, ma contengono tutti l'«A-Victoria» e il «B-Hongkong». Questi due virus dovrebbero controllare l'offensiva delle più recenti epidemie: l'asiatica e l'australiana. Servono a combattere le febbri influenzali in genere o, almeno, ad attenuare i sintomi.

Un ultimo dato: le farmacie della nostra città, pur riscontrando un sensibile aumento nelle vendite di medicinali (antipiretici e sedativi) denunciano un lieve calo nella richiesta di vaccini. I medici, intanto, consigliano di non abusare dei farmaci palliativi e giudicano del tutto inutile la terapia antibiotica, se non nei casi in cui ci possono essere delle complicazioni batteriche (polmonari e renali).

Tutto a soqquadro

Con una scala di ferro trovata nel cortiletto interno della casa ignoti ladri hanno raggiunto la finestra del bagno dell'appartamento posto al secondo piano di via Cologna 57/2, occupato dalla famiglia Zeper. Sollevate le tapparelle, gli ignoti hanno avuto la fortuna di trovare la finestra socchiusa, per cui entrare è stato un gioco da ragazzi. Nell'alloggio gli ignoti hanno messo tutto a soqquadro, impossessandosi di 170 mila lire in contanti, di 40 mila vecchi dinari e di oggetti preziosi per oltre mezzo milione di lire. Il furto è stato scoperto di prima sera quando i padroni di casa — assenti da tre ore — sono rincasati.

Ritrovate dalla Volante tre auto rubate

Tre automobili, tra cui quella del pittore Marino Cassetti (rubata il 23 dicembre scorso) sono state ritrovate da una pattuglia della volante, in servizio di normale perlustrazione per le vie della città. Le tre macchine, tutte segnalate perché oggetto di furto, sono state recuperate nell'arco di due ore dal maresciallo Dellia e dalle guardie Tuzzi e Jachetta. Si tratta della «1100» (TS 115863) del pittore Cassetti; della «500» (TS 99008) di Regina Leiter e della «600» (TS 65613) rubata a Fernando Sabbati.

La carta d'identità dell'inverno



(Italfoto)

Dopo due giornate di sole, che ci avevano riappacificato con l'inverno, una nuova ondata di maltempo ha colpito la nostra regione.

Dalle prime ore di ieri è nevicato su tutta la cerchia alpina del Tarvisiano, della Carnia e delle Valli del Natisone. Pioggia mista a neve anche su Udine. E' piovuto con insistenza su tutto il Friuli, su Gorizia e sulla nostra città. Anche l'altipiano carsico è stato preso di mira dal maltempo: la neve, che non si era sciolta del tutto dopo le precedenti nevicate, ha imbiancato nella mattinata strade e doline.

La temperatura minima, che in città si è aggirata intorno ai 3 gradi, è scesa repentinamente sull'altipiano. Alla neve si è mischiata un po' di pioggia e questo ha favorito, nelle prime ore della giornata, la formazione sull'asfalto di una poltiglia di fango e neve, che ha rallentato la marcia veicolare.

Nel pomeriggio le condizioni atmosferiche sono migliorate, ma il cielo non ha concesso alcuna porzione di azzurro.

Note sul fermo di Gilberto Lippi

In merito al fermo di polizia giudiziaria operato nei confronti dello studente Gilberto Lippi, del consiglio d'istituto del «G. Galilei», il Fronte della gioventù parla in un comunicato di «una nuova tappa della strategia della repressione a Trieste, che ha avuto i suoi momenti salienti nei divieti dei comizi del Msi e nella tentata chiusura della sede di via Paduina».

Un'assemblea sarà tenuta oggi (18.30) nella sede del Fronte.

Anche Lotta studentesca protesta per il fermo di Gilberto Lippi, considerandolo in una nota «assolutamente estraneo al lancio della bomba contro un corteo comunista».

IL CARNEVALE A MUGGIA IN ATTESA DELLA SFILATA

Gli ultimi ritocchi



Fervono, a Muggia, gli ultimi preparativi per il gran finale di Carnevale. L'appuntamento più atteso è quello della grande sfilata di domenica, con i grandi carri allegorici ai quali si stanno dando in questi giorni gli ultimi ritocchi nelle operose e spontanee officine delle «compagnie». Dieci saranno i carri allegorici che percorreranno le strade della cittadina, facendosi largo tra due ali di folla. Lungo il percorso di via D'Annunzio, via Roma, via Mazzini e viale XXV Aprile, raccoglieranno applausi, come sempre, le allegorie di questa 25.a edizione del carnevale muggesano: «Bellezze naturali», «Brivido», «Trottola», «Bulli e pupe», «Ongia», «Più che cisti», «Lampo», «Mandriol», «Spasimo», e «Bartuele», altrettante raffigurazioni satiriche di situazioni e personaggi dell'anno appena trascorso. L'inizio della sfilata è fissato per le 14 di domenica, mentre alle 17, in piazza Marconi, ci sarà la tradizionale cerimonia della proclamazione dei vincitori, con la consegna del trofeo messo in palio dal Comune di Muggia che, in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo, cura l'organizzazione delle manifestazioni carnevalesche. Oggi, intanto, alle 17, sarà protagonista di un pomeriggio musicale nelle strade di Muggia la banda dell' «Ongia». (Italfoto)

SEGNALAZIONI

Si contendono ritagli di aule le scuole «Manzoni» e «Savio»

Dalla preside della scuola media «Alessandro Manzoni» riceviamo: «Assieme a tutti gli insegnanti denuncio lo stato di estremo disagio in cui da anni si trovano alunni, docenti e genitori, costretti a sobbarcarsi il turno, con due ritorni pomeridiani e a veder ridotte tutte le attività culturali, sportive, complementari e didattiche di sostegno. Della situazione edilizia erano stati interessati da anni gli organi competenti: provveditorato agli studi, assessorato della pubblica istruzione del Comune e consulta rionale.

«La scuola media "A. Manzoni" da anni vedeva limitata la sua capienza per l'insediamento ("provvisorio"!) della scuola media "F.lli Fonda Savio", sempre in attesa della sua definitiva sistemazione in altro edificio. Ora è stata finalmente ristrutturata tale scuola mettendo a sua disposizione 15 aule nell'ex convitto "S. Giusto" di via Conti 1. Ne consegue lo sganciamento di tre corsi (nuove classi) della scuola "Savio" per i primi giorni di febbraio.

«Questo sdoppiamento della scuola "Savio" consente sic et simpliciter l'annullamento in esse dei doppi turni e la disponibilità per la "Manzoni" di 3 aule, il cui utilizzo sarebbe immediato e consentirebbe un alleggerimento del doppio turno, ridotto ad una sola giornata delle sue 10 sezioni (totale 30 classi), in attesa della sistemazione definitiva.

«Nei ricorrenti colloqui dei due capi istituto, a cui tanto sta a cuore una serena sistemazione dei giovani allievi (714 nella scuola "A. Manzoni" e 512 nella scuola "F.lli Fonda Savio", sistemati i primi in 19 aule, non tutte agibili, e in 14 i secondi), si era convenuta la tempestiva, per quanto non del tutto soddisfacente, sistemazione di una sezione della "Manzoni" nelle 3 aule del III piano, usufruendo insieme dello stesso corridoio, con il reciproco impegno di vigilanza, tenuto conto anche del fatto che gli orari delle due scuole non sono coincidenti.

«La preside, il collegio docenti e i rappresentanti delle famiglie sono stati messi al corrente il giorno 21 gennaio delle improvvise prese di posizione delle controparti, che rifiutano l'uso delle tre aule e la "promiscuità" tra giovani della stessa età e zona. La preside ha chiesto un tempestivo intervento dell'assessore Benni e degli organi competenti comunali, che tanto si sono adoperati per la soluzione dell'annoso problema.

«A seguito della ricognizione operata dagli stessi in due tornate, unitamente ai rappresentanti della controparte le autorità comunali hanno convenuto sull'estremo stato di disagio in cui si trova la scuola "Manzoni". Per questo, la preside, nella seduta straordinaria del collegio dei docenti del 26 gennaio, esposti i fatti e la situazione, ha chiesto il parere, in merito, degli stessi. All'unanimità, i docenti hanno dato mandato alla preside di mettere al corrente della situazione tutte le autorità competenti affinché trovino una tempestiva e confacente soluzione. Professoressa Ida Kaloper».

Consorzio acconciatori

Il Consorzio per la formazione professionale degli acconciatori per uomo - signora, porta a conoscenza di tutti gli acconciatori maschili e femminili che entro il 15 febbraio sarà dato inizio ai corsi professionali di aggiornamento riservati ai collaboratori familiari ed ai dipendenti che abbiano la qualifica di lavorante. Si invitano gli interessati a voler comunicare quanto prima le adesioni alla sede del consorzio, in via Ghega 1, tel. 30052 - 30053.

Ringrazia un anonimo

«Care "Segnalazioni", tramite vostro vorrei ringraziare la gentile persona che la notte del 10, in piazzale Gioberti, ha telefonato al "113" per segnalare l'incendio del mio camioncino che, grazie al pronto intervento della polizia e dei vigili del fuoco è stato salvato nei limiti del possibile. Grazie, Adalberto Domio».

Pulito e affettuoso

«Domenica 29 gennaio ho trovato un gattino soriano di circa 3 mesi, pulitissimo, molto affettuoso, abituato a vivere in appartamento. Purtroppo, sono nell'impossibilità di tenerlo e, attraverso le utilissime "Segnalazioni", mi rivolgo a chi lo ha smarrito o a un'eventuale persona di cuore. Possono telefonare al n. 745137. Ringrazio, N. B.».

Senza telefoni il mercato coperto

«Sono da parecchi anni gestore di un chiosco di vendita al mercato coperto di via Carducci e vorrei segnalare, attraverso questa utile rubrica, la mancanza di telefoni pubblici nell'area del mercato stesso. Chi ha bisogno di fare una telefonata deve rivolgersi al bar, dove c'è l'unico telefono a disposizione. In un complesso così vasto, frequentato giornalmente da un notevole numero di cittadini e forestieri, l'uso del telefono durante il periodo di apertura si rende molto utile e in taluni casi necessario. A mio avviso, si potrebbe installare una cabina al pianoterra e una cabina al piano superiore. Spero che la Sip vorrà prendere in considerazione quanto ho esposto. Ringrazio, Giovanni Marusig».

Un'antica falegnameria

«Le alunne della classe I-A della scuola media statale "F.lli Fonda Savio" e la loro insegnante di educazione tecnica ringraziano i signori Carlovatti per averle ospitate nella loro antica falegnameria di via Galleria, dando loro una dimostrazione di come veniva eseguito il lavoro a mano con attrezzi di 150 anni fa e della lavorazione odierna fatta con le attuali modernissime macchine. Le alunne della classe I-A».

Le colpe dei padri

Tra i marosi dell'incomprensione e delle ripicche naufragò, dopo quattro anni, il matrimonio tra un operaio trentunenne e una casalinga di 27 anni. La donna ricorse alla Polizia per chiedere che il marito venisse invitato a corrisponderle il necessario per sé e per la loro piccina di appena sei mesi. L'uomo fece il sordo all'invito dei poliziotti e, dopo qualche settimana, scomparve dalla circolazione, abbandonando la famigliola al suo destino. Poi ebbe un ripensamento e tornò a casa per riprendere a bisticciare. Un giorno, egli rincasò con i nervi a fior di pelle e, irritato perché la moglie aveva acceso la radio, la scaraventò fuori dall'appartamento.

La loro battaglia diventò un fatto di prima linea la sera in cui la donna rientrò con un amico. Lo sconosciuto fu la classica goccia che fece traboccare l'ormai colmo vaso: marito e moglie si scambiarono ingiurie e bastonate reciproche e, con il trascorrere dei giorni, la situazione peggiorò ulteriormente: senza denaro com'era, la donna non pagò la bolletta e si trovò al buio in quanto le venne sospesa l'erogazione dell'energia elettrica. Più esasperata che mai, ella denunciò il consorte per violazione degli obblighi di assistenza familiari, e percosse. L'operaio fu processato dal Tribunale penale, che lo riconobbe colpevole di mancata assistenza e, con le «generiche», gli inflisse 20 giorni di reclusione e 50 mila lire di multa mentre l'assolse dall'altra accusa per insufficienza di prove.

La donna fu sentita in qualità di teste ed ella si presentò davanti al Collegio in stato di avanzata gravidanza. Aspettava una creatura da un uomo che non era il marito. Assistito dall'avv. Ressauer, l'operaio ricorse contro la sentenza, che la Corte d'Appello, presieduta dal dott. Salis e formata dai consiglieri dott. Urso e dott. Cossu, P.g. il dott. de Franco, cancelliere Rossella Strani, conferma integralmente. Ma la condanna non avrà il potere di incrinare un matrimonio già in frantumi. Gli innamorati di qualche anno fa sono diventati due estranei, per non dire due nemici. Si ignorano malgrado una bambina di poco più di un anno, e un piccino di pochi mesi. E' triste, ma profondamente vero, che le colpe dei genitori ricadono fatalmente sui figli, su poveri innocenti rei soltanto di essere venuti al mondo, e non per loro volontà.

mir

Calore sprecato

«Prendendo lo spunto dalle attuali difficoltà economiche del nostro Paese, non posso fare a meno di segnalare gli sprechi che si verificano nel settore del riscaldamento, sia nelle abitazioni private (condomini), sia negli edifici pubblici (scuole in particolare).

«Sono state suggerite delle sagge norme che purtroppo non vengono messe in atto: limitare le spese del riscaldamento, portando la temperatura ambiente non oltre i 20 gradi. Temperature elevatissime, invece, si riscontrano in numerosi ambienti che non sono né asili-nido, né ambulatori, né ospedali.

«Discorso tutto particolare mi sembra valga la pena di fare per le scuole, dove i nostri figli passano molte ore della giornata: come non è possibile trattenere dei ragazzi a studiare nel freddo, così non è possibile impegnarli mentalmente in ambienti surriscaldati (casi di malore per questa causa si sono già verificati).

«Anche a prescindere dalle norme suggerite dall'attuale periodo di difficoltà economiche, semplici principi di carattere igienico - sanitario dovrebbero sollecitare l'autorità che opera in tale settore a predisporre opportuni controlli sulla temperatura degli ambienti in cui i giovani sono impegnati cinque - sei ore al giorno, al fine di assicurare nelle scuole cittadine un riscaldamento equo e conveniente in tutti i sensi.

«Mi auguro che questa voce venga ascoltata e che tutti ne rimangano avvantaggiati». Lettera firmata.

Un rimedio urgente per viale Miramare

«A Barcola, nel tratto del viale Miramare antistante gli stabili lato mare, numeri 46 e 48, sono sistemati tre tombini metallici circolari per l'accesso alla canalizzazione urbana (corsia destra, in direzione di Miramare). Tali tombini sono talmente affondati, rispetto al livello stradale, che ogniqualvolta un veicolo di un certo peso (autobus, autocarri ed anche autotreni, nonostante il divieto) vi passa sopra con le ruote, si avverte negli stabili indicati, un notevole contraccolpo, che spesso si confonde con una scossa sismica di notevole intensità.

«Ne risentono le strutture murarie di detti stabili, sempre più incrinate, nonché il sistema nervoso di chi vi abita, sempre più provato. Quanto all'acqua, in seguito a piovaschi essa ristagna abbondantemente nel tratto di strada adiacente gli stabili e ciò per difetto di livello o di pendenze, nonché per scarichi difettosi o insufficienti.

«In tale circostanza, i passanti che transitano sul marciapiede lato mare e particolarmente coloro che sono costretti a farlo per l'ubicazione delle loro abitazioni, rimangono spesso inzaccherati dai baffi d'acqua sollevati dai veicoli in corsa.

«Gli abitanti della zona, da lungo tempo vittime dei disagi lamentati, richiamano l'attenzione degli enti responsabili affinché sollecitamente intervengano per attuare i necessari rimedi. A nome di tutti gli interessati ringrazio. M. D.».

Vecchie casupole di San Sabba

«Caro "Piccolo", nessuno pensa più ai cittadini dimenticati delle semidistrutte case di emergenza di S. Sabba. Al momento della prima occupazione, gli inquilini erano stati informati che si trattava soltanto di una durata di 10 anni; invece, la maggior parte degli inquilini è dovuta rimanere per 25 anni, cioè più del doppio. Ora, l'Iacp non si occupa più di queste ultime 40 e più famiglie ancora in queste piccole, scomode, umide e malsane, disgraziate case. Eppure, appartamenti vuoti dell'Iacp ci sono; ma a chi vanno assegnati? Perché non a questa bisognosa gente che aspetta da un quarto di secolo? Grazie». Lettera firmata.

Concerto bandistico al «Rittmeyer»

Questa sera alle 20.30, nella palestra-teatro dell'istituto Rittmeyer, avrà luogo un concorto del gruppo bandistico folcloristico «Triestinissima», presenterà un repertorio di canzoni classiche triestine e di arie sud-americane, oltre a canzoni varie e pezzi di musica leggera. Il gruppo è noto per aver partecipato ai tradizionali carnevali di Muggia, nonché a concerti nelle sedi di vari enti e per aver registrato su nastro per la rubrica radiofonica «Folk studio», contenente canzoni e musiche della nostra regione.

LE ORE DELLA CITTA'

Per le signore al C.d.S.

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì prossimo, alle 16.30, nella sede di corso Italia 12, avrà luogo un concerto sostenuto dall'oboista Fiammetta Zuliani, che sarà accompagnata al pianoforte dal maestro Alessandro Bevilacqua. Verranno eseguite musiche di Telemann, Valentine, Schumann, Poulenc, Merkù e Hindemith. Ingresso libero.

Fuci

Il gruppo Fuci comunica che con oggi, alle 19.30, ha inizio il corso di cultura religiosa che si terrà settimanalmente nella sede dell'Aci di piazza Ponterosso 6 (II piano). Relatore sarà don Ettore Malnati. Sono invitati a partecipare gli studenti medi e universitari.

Consulta di Servola

La consulta di Servola-Chiarbola comunica che lunedì avrà inizio il terzo corso, per 40 posti, nella scuola materna di via Italo Svevo. I genitori interessati sono invitati a perfezionare le domande di iscrizione presso la direzione.

Gita sospesa

Il Cai XXX Ottobre comunica che la gita programmata per domenica prossima da Prelose a Barca e il giro turistico grotte di San Canziano - castello di Novisco-glio sono stati sospesi per le avverse condizioni meteorologiche.

Serra Club

«Riflessioni ed esperienze di un avvocato cattolico» è il tema che sarà trattato dal socio avv. Francesco Sferco, questa sera, dopo la riunione conviviale. Sono invitati anche i familiari.

L'avanguardia austriaca

Oggi, alle 17.30, nella sala del Cca di via San Carlo 2, si apre il convegno sulla «Nuova avanguardia austriaca e il gruppo di Graz», organizzato dal Circolo di cultura italo-austriaco e dall'Università di Trieste, in collaborazione col Circolo della cultura e delle arti. Oltre alla presenza degli autori, che leggeranno brani tratti dalle loro più significative opere, sono previsti interventi e relazioni di studiosi e docenti delle Università di Venezia, Padova, Zagabria, Lubiana, Torino e Vienna. Il simposio proseguirà domani con inizio alle 10.30.

Messa in lingua inglese

Domenica 5 febbraio, alle 11, nella chiesa di via delle Monache 3 (zona S. M. Maggiore) avrà luogo una funzione religiosa in lingua inglese.

Carnevale alla Lega

La Lega Nazionale organizza anche quest'anno le sue due feste di Carnevale, che verranno ospitate nelle sale del ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina-Cave. Domenica 5 febbraio alle 15, avrà luogo il ballo mascherato dei bambini, con giochi e premi. Martedì 7, dalle 21.30, si svolgerà il veglione di fine Carnevale, che si protrarrà fino alle prime ore del mattino, rallegrato da gare di danza, scherzi, giochi e premi. Per informazioni e l'acquisto dei biglietti, rivolgersi alla segreteria della Lega Nazionale, in via Paolo Reti 4 (tel. 37196) dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Fiera del bianco

Betty Bombacigno, via Battisti 20, *Vito Bombacigno*, via Mazzini 46, continuano con successo a praticare sconti speciali su lenzuola, tovaglie, camice da notte, vestaglie.

Carnevale: trucchi e ceroni

Profumeria Rosa, via San Lazzaro, 6. Tel. 61762.

Occasioni di pellicceria

le propone *Beltrame*, in corso Italia 25, e sono vere grandi occasioni! *Beltrame* Vi consiglia: se appena ne avete interesse approfittate subito, perché queste occasioni una volta esaurite non si ripetono più!

Settimana del cappotto

Alimentata da nuovi arrivi di capi appena usciti dalla produzione continua da *Beltrame* corso Italia 25 la vendita della Settimana del Cappotto con loden da L. 29.000, cappotti da L. 48.000. Un buon consiglio: non attendete!

Consoles e specchi

Mobili per ingressi in vastissimo assortimento. *Balcor*, via S. Maurizio 2, primo piano, e mostra via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Grande vendita

Promozionale dell'impermeabile. *Beltrame*, corso Italia 25, nel Reparto Confezioni Signora, offre in occasione della Settimana dell'impermeabile un assortimento di impermeabili moda al prezzo promozionale di L. 46.000 in tutte le taglie e colori.

Annapurna III

I due giovani scalatori della XXX Ottobre, Tiziana Weiss e Piero Mozzi, ripresenteranno stasera, alle 21, nella sala conferenze della Camera di commercio (via San Nicolò 5), l'avventura che hanno vissuto in prima persona sulle pendici dell'Annapurna III (Hymalaya). Visto il grande successo di pubblico della prima conferenza, si è pensato di ripeterla, anche in considerazione del gran numero di persone che non hanno potuto assistervi.

Film musicali all'Aia

Oggi e domani, alle 18, nella sala maggiore dell'Associazione italo-americana di via Roma 15, per la rassegna di film musicali Usa, verrà proiettato, nell'edizione originale in lingua inglese, il film «Holiday Inn» («La taverna dell'allegria»), diretto da Mark Sandrich e interpretato da Bing Crosby e Fred Astaire. L'ingresso è riservato ai soci dell'Aia.

Un libro sui castellieri

Questa sera, alle 18.30, nella sede sociale di via Mazzini 12, il prof. Antonio M. Radmilli, direttore dell'Istituto di paleontologia umana dell'Università di Pisa, presenterà il volume postumo del prof. Benedetto Lonza «Appunti sui castellieri dell'Istria e della provincia di Trieste».

Maratona di Carnevale

Il centro sociale di via Cantù 43 comunica che la prima maratona di Carnevale è stata spostata a domenica 5 febbraio. Ritrovo alle 9 nella sede del centro (bus 14) e partenza alle 9.30. La maratona si svolgerà tra il verde di Villa Giulia e le strade di Cologna e Scorcola. Si può partecipare anche in maschera. Moltissimi premi. Al termine panini, crostoli e bevande. Iscrizioni alla partenza: lire 800 il singolo; lire 500 a persona per i nuclei familiari. Per informazioni telefonare al 54908 ogni giorno dalle 14 alle 15.30.

Gita per fondisti

L'ESCAI XXX Ottobre organizza per domenica 5 febbraio, con partenza alle 6.30 da via F. Severo (sede Rai), una gita a Tarvisio per fondisti. Informazioni ed iscrizioni: CAI XXX Ottobre, via Pellico 1, tel. 68795.

Circolo «Giovanni XXIII»

Al centro di cultura «Giovanni XXIII» di via dell'Istria 53, stasera alle 21 si terrà una conferenza sulla «meditazione trascendentale». Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Malattie contagiose

L'ufficiale sanitario del Comune di Trieste ha comunicato il movimento delle malattie contagiose per il periodo dal 23 al 29 gennaio 1978: scarlattina casi 4; morbillo 5; varicella 21; parotite epidemica 2 (di cui 1 da fuori Comune); rosolia 3 (di cui 1 da fuori Comune); scabbia 1 (da fuori Comune); epatite infettiva 1 (da fuori Comune); tigna 2; mononucleosi infettiva 1.

Lotta alla processionaria

L'Escai XXX Ottobre comunica che la prima giornata della campagna contro la processionaria nei boschi di Basovizza è stata rinviata a data da destinarsi. Continuano le iscrizioni nella sede del Cai XXX Ottobre di via Pellico 1, tel. 68795.

Club cinematografico

Questa sera l'attività sociale è sospesa per indisponibilità della sala, comunque il Consiglio direttivo sarà a disposizione dei cineamatori esordienti alla «Rassegna un anno di film» per l'accettazione dei loro film. L'ultimo termine scadrà il 10 corr., data in cui l'attività del Club riprenderà in occasione della cerimonia conclusiva di «Un anno di film» (sezione soci) nella sala Car Aquila di via Rossini 4, gentilmente messa a disposizione. La conclusione per gli esordienti avrà luogo invece il 17 corr.

Sci-alpinismo

La sezione di Fiume del Cai organizza dal 13 al 19 febbraio una settimana di scuola di sci alpinismo nel rifugio «Città di Fiume», ai piedi della parete Nord del Pelmo. Verranno impartite lezioni teoriche e pratiche dello sci fuori pista. Saranno anche effettuate gite di sci alpinistico nella magnifica zona circostante, con difficoltà progressive. Per informazione e programmi dettagliati rivolgersi in sede, telefonando al 61421 oppure al 61170.

L'uxoricida e il giudice

Paolo Tonero, l'uxoricida, (a sinistra) ascolta il dibattimento. A destra il presidente della Corte d'Appello dott. Corsi (Italfoto)

PRIMA DELLE SEI RIUNIONI PROMOSSE DALLO STABILE TRIESTINO

Teatro laboratorio: momento di incontro

L'iniziativa, rivolta soprattutto ai giovani, vuole fornire spunti sui moduli recitativi, le teorie drammaturgiche e le vite di attori

(Pl. S.) Si è svolto all'Auditorium il primo «incontro» del Teatro Laboratorio, organizzato dalla Stabile triestino per far conoscere al pubblico, specie quello giovanile, il mondo del teatro.. L'iniziativa, che è al suo secondo anno di vita, verte, per questa stagione, su «Il linguaggio teatrale, gli stili di recitazione, teorie drammaturgiche, vite di attori, con un abbozzo di indagine sociologica sul ruolo del commediante nella società» e si articola in sei «incontri».

Molti giovani hanno affollato l'Auditorium e il coordinatore, il regista Giorgio Pressburger, si è detto soddisfatto del buon inizio. Il tema affrontato è stato quello del ruolo dell'attore attraverso i secoli, della sua collocazione nella società e dei problemi interpretativi che ha dovuto affrontare.

Le spiegazioni di Pressburger sono state integrate da scene tratte da opere di Aristofane, Racine, D'Annunzio, Viviani, Petrolini e anche da «gags» di Totò, svolte su due piccoli palcoscenici «aerei», e tra il pubblico. Sono stati eseguiti dal tenore Pino Batta i brani musicali «Deh lasciatemi morir» e l'«Arlesiana», oltre a proiezioni di diapositive raffiguranti costumi di scena di varie epoche e a letture della critica di Gramsci su Ruggero Ruggeri e delle prescrizioni rivolte agli attori in un manuale di recitazione del 1800.

I moduli recitativi nel teatro greco sono stati rappresentati riprendendo una scena degli «Uccelli» di Aristofane in lingua originale, per passare quindi alle commedie del Ruzzante e di Racine, fino a giungere al 1800. Sul ruolo degli attori nella società loro contemporanea, si sono apprese le sanzioni sociali dalle quali erano colpiti nel '6-700, quando non erano osannati dal pubblico come accade oggi, ma considerati ai gradini bassi della scala sociale. Allora però era richiesta agli attori una professionalità maggiore di oggi: oltre a recitare dovevano saper cantare, ballare, mimare e talvolta essere provetti ginnasti.

Pressburger ha accennato alle vicende di attrici dell'epoca di Racine che per tutta la loro vita hanno interpretato lo stesso personaggio, perfezionandolo via via, anche perché allora non era ritenuto necessario adeguare l'età dell'interprete a quella del personaggio. Poteva benissimo accadere che un'attrice sessantenne impersonasse il ruolo di una diciottenne.

I consigli agli attori, formulati nel manuale ottocentesco, sono stati mimati da alcuni professionisti impegnati nel laboratorio, ma Pressburger ha pensato di coinvolgere durante il prossimo incontro anche qualche «volontario» del pubblico.

Alla realizzazione dell'incontro, oltre al coordinatore hanno partecipato gli attori Paolo Bonacelli, Donatella Ceccarello, Marina Dolfin, Renato Cecchetto, Francesca Muzio, Franco Jesurum, Maria Grazia Bon, Patrizia Motta, Carlo Gori, Riccardo Canali, Stefano Bianchini e il maestro Giampaolo Coral.

La posizione del Pci sui problemi del porto

Sull'approvazione del bilancio all'Eapt e dell'ordine del giorno riguardante i problemi generali del Porto della sua funzionalità e giurisdizione è intervenuta con un comunicato la locale federazione del Pci. «L'adesione data dai rappresentanti del Pci al bilancio per il 1978 — si afferma nella nota — non significa certo ignorare l'esistenza di gravi disfunzioni dell'Ente e precise responsabilità per il modo in cui esso è stato gestito in passato, che hanno portato ad una pesante situazione finanziaria dell'Ente stesso, unico in Italia a far registrare un deficit consolidato di parecchi miliardi. Con il voto a favore il Pci in questa circostanza ha voluto piuttosto sottolineare l'esistenza di una disponibilità nuova delle forze che hanno retto finora l'Ente a muoversi su una strada diversa dal passato, più aperta al contributo di tutte le forze democratiche operanti dentro e fuori il porto, rettificando quindi alcune scelte compiute in precedenza che hanno portato all'attuale precaria situazione».

Si tratta ora — conclude la nota — di «arrivare a un'azione concreta delle forze democratiche, perché si passi dalle parole ai fatti».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di papà Antonio nel XX anniv. (3.2) dalla famiglia Leonino Montagnari 5000 pro Chiesa S. Luigi (poveri), 5000 pro Oratorio Salesiano «Don Bosco».

In memoria di Giovanni Pinamonti nel V anniv. dai suoi 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Wanda Stucchi nel I anniv. dalla figlia Rubelia e dal genero Mario Cappelletti 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Primo Broggiato nel IX anniv. (3.2) dalla moglie 10 mila pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Emma Rizzardi ved. Rossetti nel trigesimo dalle figlie e nipoti di Ugo 20.000 pro Centro tumori; dal dott. Guido du Ban 25.000, da Bianca Cucco 10.000, da Albina Quassi 5000, da Gemma Piazza 5000, da Luigina e Giorgio Furfaro 3000 pro Unione stenografica triestina (Fondo Bruno du Ban).

In memoria del dott. Ermanno Behne nel XXII anniv. (3.2) da Anna Bisia 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Nerina Scuka in Tretene a 34 mesi dalla scomparsa dal marito Lionello 2500 pro Chiesa del Cimitero di S. Anna, 2.500 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Irene Fabricci ved. Schivi nel II anniv. (3.2) dal figlio Bruno Schivi 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Armando Scacciati nel III anniv. dalle famiglie Scacciati-Callerio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Strudthoff nel IV anniv. (3.2) dalla moglie Roberta 20.000, da Giuseppe ed Edea Marko 10.000, da Claudio e Fioretta Strudthoff 20.000, da Piero e Marina Longo 20.000 pro Premio di laurea «prof. Mario Strudthoff» (Università degli studi); da Sergio e Marucci Strudthoff 20.000 pro premio laurea dott. Mario Strudthoff (Università degli studi), 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. Claudio Cocevar per il compleanno (3.2) dalla mamma e zii Libera e Ottone, e zia Stella 30.000, dagli zii Mari e Gianni 10.000, dagli zii Clelia e Nino 5000, dalle zie Fanuci ed Anna 10 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giordano Bessarione nel IX anniv (4.2) dalla moglie e figli 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giovanni Erzeg nel V anniv dalla moglie e figlia 20.000 pro Eca.

In memoria di Pino Müllner nel X anniv. dalla moglie Ilse e figli 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Comunità evangelica luterana; dai fratelli e sorelle 10.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Tullio Orelli nel X anniv. da Rina e Remo Alzetta 10 mila pro Centro tumori.

In memoria di Renato Venezian nel XIII anniv. (3.2) dalla moglie e figlio 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Carmine De Zio per il compleanno dalla moglie Bianca De Zio 10.000 pro Istituto Teresiano - Casa di Nazareth.

In memoria di Romeo Battistella nel IV anniv. dalla moglie, figlio, nuora e nipoti 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Luisa Poggiani e Maria Lupar dalla figlia e nipote Liliana Poggiani 3000 pro Poveri di don Speranza (Parrocchia di San Vincenzo de' Paoli).

In memoria di Clara Chermoli da Mary Polacco 5000, da Margherita Fabretto e Norma Strani 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Nerina Baldi dal figlio Bruno 50.000 pro Cai XXX Ottobre (Natale alpino).

In memoria di Sergio Ravano dalla moglie Pina e dalla cognata Lidia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Amodeo ved. Peretti dagli inquilini dello stabile n. 41 di via Cologna 30.000 pro Ospedale S. Maria Maddalena reparto geriatria.

In memoria di Maria Kampich dalla sorella Carolina Dukovich 100.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Virgilio Silvestri dalla famiglia G Zuccolin 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Teresina Zajotti 10.000 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (maschile).

I nmemoria di Ada Dolzani da Igea e Ferruccio Leva 15.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Costantino Favretto dalle famiglie: Gagliano, Generutti, Giovanazzi, Stoini, Verbana 25.000 pro Associazione famiglia ospedale lungodegenti.

In memoria di Giuseppina Malcus da Edda e Ciki Parrini 5000, da Giorgio e Gabriella Berlot 5000, da Virgilio e Mariagrazia Berlot 10.000 pro Centro tumori; da Max e Edith Corsi 10.000, da Nino e Liana Lonza 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei carissimi Benussi Marzari da Gilda 10.000 pro Parrocchia Sacro Cuore di Gesù (poveri).

In memoria di Carmela ved Gombacci da Irma e Lucio Chersi 20.000 pro Unione lotta distrofia muscolare; da Novella Portioné 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Liliana Dell'Antonia da parte di Giuliana e Giacomo Sacerdoti 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti: da Diva e Federico Wildauer 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria del dott. Giorgio Ferlesch dalla famiglia Buttignoni 20 mila pro Chiesa S. Rita; da Società Canottieri Trieste 10.000 pro Unione italiana ciechi; da Ermanno Vitali-Fitz 10.000 pro Eca; da Marcello e Graziella Petracco 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli - Chiesa di S. Rita; da Bruno Tremel 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Arturo Venier 10.000, da Bruno e Ondina Napp 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Renata e dott. Ferruccio Genel 10.000 pro Cri (pronto soccorso).

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anci e Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della Signora Cesira Ercolessi ved. Maggi dai cugini Bianca ed Eugenio Gandusio 20.000 pro Banca del sangue; da Camillo ed Ita Segata 10.000 pro Unitalsi; da Claudio e Marisa Magris 10.000 pro Anffas; da Elena Gabrielli 10.000, da Giovanni e Luisa Gabrielli 15.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dalla Casa di cura «Pineta del Carso» di Aurisina 30.000, da Elsa e Mario Cheni 10.000 pro Scuola media G. Brunner «Fondo Cesira Maggi»; da Anita Funaioli-Buttazzoni 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Evelina Bette 10.000 pro Conferenza femminile San Vincenzo parrocchia Imacolato Cuore di Maria.

In memoria di Fritz Dietrich da Helga Schnabl 10.000 pro Associazione nazionale amici villaggi del fanciullo Sos - Trento; da Marcello e Maurizio Sinigaglia 5000 pro Comunità evangelica luterana, 5000 pro Società signore evangeliche, 5000 pro Comitato ex allievi ricreatorio «Giglio Padovan».

In memoria di Maria Amodeo Peretti da Carmen e Annarosa Pirnetti 10.000 pro Fondo cap. Banelli; da Giulia Pecile-Massa 10.000 pro Centro tumori; da Romano Pecile 10.000 pro Fondo Del Toso.

In memoria di Anna Gregorovic da Benvenuto e Mario Badiura 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Clara Percovich ved. Chermoli dalle figlie, dal genero e dal nipote 50.000, dalla famiglia Bergamini 30.000 pro Missione triestina nel Kenya; dagli inquilini dello stabile n. 85 di via Udine 20.000 pro Parrocchia S. Ermacora e Fortunato.

In memoria del piccolo Fabio dai nonni Alice e Marino 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giulio Gabor da Stefano Schreiber 5000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Giuseppe Cagli dalla famiglia Ianezic 20.000 pro Lega italiana contro i tumori «Guido Manni» (Comitato signore); da Fiorenza e Mario Dardi 10.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; dalla famiglia Ferro 10.000 pro Aliat ha noar centro «Anna Frank».

In memoria di Emilio Micheli da Concetta e Cesare Vidorno 15.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Licia e Duilio Bossi 10.000 pro Lega tumori «G. Manni» (Comitato signore).

In memoria dei propri defunti da Anita e Rina Generutti 30.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Angelo Riosa da Anita e Rina Berton 10.000 pro Lega tumori «G. Manni» (Comitato signore).

In memoria di Adalgisa Cauteruccio ved. Molea dai dipendenti dell'Assessorato regionale istruzione 35 mila pro Orfanelli S. Antonio (Padova), 35.000 pro Oratorio Maria Ausiliatrice.

In memoria di Gina Gianfrè Fidey dalle famiglie Ara-Federici 10 mila pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Luigi Fusaro da Carlo e Pipi Casti 10.000, da Pier Paolo e Lucia Sancin 10.000 pro Ospedale per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Favretto Costantino dalla sorella Caterina Favretto-Zacchigna 5000, dai cugini Mario e Maria Favretto e figli Mario e Flavio 20.000, del collega Pellegrino Bernich 10.000, dall'amico Achille Picciola 2000, dall'amica Antonia Scaramella-Covacich 3000 pro Famiglia Umaghese.

L'elargizione di lire 10.000 pro Associazione italiana assistenza spastici apparsa in data 2 febbraio u.s. in memoria di Pierpaolo e Ivetta Luzzatto-Fegiz deve intendersi eseguita da Pierpaolo e Ivetta Luzzatto-Fegiz in memoria dell'ing. Nicolò Rizzi.

IN APPELLO UNA TRAGEDIA FAMILIARE SCOPPIATA DUE GIORNI DOPO IL NATALE 1975

Ridotta da 24 a 17 anni la condanna all'udinese che sparò e uccise la moglie

Il fatto di sangue fu l'epilogo di una vita a due sbagliata e difficile che portò la vittima all'alcool e alla prostituzione - I due figli della coppia mangiavano nella ciotola del cane

Avevano entrambi 23 anni quando, il 12 febbraio del 1972, Paolo Tonero e Elena Garbellotto si sposarono e misero su casa a Udine, in via Planis 46. Pochi mesi dopo nacque il loro primo figlio, Luca, e l'anno successivo, ebbero un altro maschietto, Andrea. Il loro matrimonio aveva già iniziato a scricchiolare per incomprensioni, necessità sempre crescente di denaro, contrasti a non finire: in quest'ultima avvelenata atmosfera si inquadra l'uxoricidio, che sospinge Tonero nella gabbia dei detenuti.

La corte d'Assise d'Appello è presieduta dal dott. Corsi e formata dal consigliere relatore dott. Del Conte e da sei giudici non togati, P.G. il dott. de Franco, cancelliere Lubiana.

Nella serata del 27 dicembre '75 due colpi d'arma da fuoco echeggiarono nell'alloggio della coppia. Era accaduto che durante l'ennesimo litigio, Tonero si era armato di carabina semiautomatica, calibro 22, con la quale aveva sparato un colpo alla moglie. L'uomo aveva sbagliato la mira e, ricaricata l'arma, l'aveva nuovamente puntata contro la donna, la quale si era messa a urlare «Paolo, non farlo!». Tonero premette invece il grilletto e partì un colpo che centrò la sventurata nella zona cardiaca. Egli tentò di ricaricare nuovamente la carabina che, al terzo colpo, fece cilecca, Resosi finalmente conto di quello che aveva fatto, Tonero adagiò la moglie moribonda sul pavimento, le mise un cuscino sotto il capo e incominciò ad accarezzarla. Poi comprese che Elena era prossima alla fine, corse da una giovane vicina, pregandola di chiamare un'ambulanza ma intimandole di non telefonare alla Polizia.

La ragazza prese con sé i due bambini, che avevano assistito, terrorizzati alla tragedia, li portò nella propria casa, poi chiamò il «113», i cui agenti, dopo aver abbattuto l'uscio del Tonero, arrestarono l'omicida. Gli investigatori fecero un sopralluogo nell'appartamento, e rilevarono due fori, ricordo di una precedente sparatoria. Nel corso delle indagini emerse inoltre che, nell'agosto del 1974, mentre si stava recando in macchina a Buttrio con la moglie e due amiche di lei, Tonero aveva arrestato il veicolo, sfidando Elena a battere il marciapiede. La donna aveva aderito, era salita su un'auto e, ritornata poco dopo accanto al consorte, gli aveva annunciato che l'uomo, con il quale si era accompagnata, l'aveva pagata.

L'episodio non fu un caso isolato nel caotico «menage» della coppia: secondo qualche teste, Tonero avrebbe accompagnato più volte la moglie e una sua amica in una zona equivoca, dove le due donne aspettavano eventuali clienti.

Negli ultimi tempi della sua infelice esistenza, Elena Garbellotto si era ridotta a una specie di mendicante, dedita al fumo e all'alcool, presaga forse della sua imminente fine. La donna trascurava la casa e lasciava che i due bambini (di recente sono stati adottati da una famiglia triestina) mangiassero dalla ciotola del loro pastore tedesco. La tragedia era nell'aria già il giorno di Natale quando Tonero colpì la moglie con una bottiglia, che egli aveva destinato a sua madre e che Elena aveva invece vuotato. Due giorni dopo, il delitto.

Interrogato dal magistrato l'attuale appellante raccontò che il naufragio del suo matrimonio era stato determinato dal fatto che sua moglie non sapeva amministrare il denaro. Il giorno del crimine egli aveva lavorato da mane a sera, si era poi fermato in un bar e, appena rincasato, era scoppiato l'ennesimo litigio. Esasperato, egli si era recato nella camera da letto, si era armato della carabina.

Al termine dell'istruttoria, Tonero fu imputato di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, omicidio volontario aggravato dalla premeditazione, detenzione illegale della carabina e di cento cartucce e porto di armi improprie, una scure e un coltello, trovate nel bagagliaio della sua auto. Il 7 dicembre del 1976, egli fu processato dalla Corte d'Assise di Udine, che lo riconobbe colpevole di omicidio volontario, favoreggiamento della prostituzione e detenzione delle cartucce e, con le «generiche» dichiarate equivalenti alle contestate aggravanti, fu condannato a 24 anni e sei mesi di reclusione e 200 mila lire di multa. L'imputato fu dichiarato perpetuamente interdetto e la Corte dispose che a pena espiata, egli venisse sottoposto a tre anni di libertà vigilata, e lo assolse, infine, dalle altre accuse.

Tonero ricorse, la sentenza venne impugnata anche dal P.M. ma la Procura generale rinunciò a coltivare l'appello. Nel silenzio dell'aula, piuttosto affollata (tra gli spettatori c'è anche la madre di Tonero), il presidente fa accompagnare l'appellante sul pretorio e poi gli chiede: «Che cosa ha ancora da dire?» Tonero (maglione giallo, alto e asciutto): «Io non volevo uccidere mia moglie. Il colpo partì accidentalmente quando lei afferrò la carabina per la canna. Dopo il primo colpo, ho estratto il proiettile già esploso e ho riarmato la carabina». Consigliere Del Conte: «Perché lo ha fatto? Il terzo colpo è stato trovato inceppato». Tonero: «L'ho fatto per abitudine e il terzo colpo lo misi in canna per me. Volevo morire».

Nella propria requisitoria il P.G. rileva che l'attuale versione è in netto contrasto con tutte le risultanze processuali. Esaminando il fatto nel suo insieme, il dott. de Franco afferma che «l'induzione al meretricio della moglie prova la bassezza morale dell'imputato, il quale, un giorno, disse a un'amica «solo togliendola di mezzo potrò risolvere la situazione». Tonero esplose due colpi e quando la sua vittima crollò al suolo, tentò di colpirla per la terza volta. La sua volontà omicida è chiara, e il movente del crimine deve ricercarsi nella carenza più assoluta di ogni senso morale». Il magistrato chiede infine la conferma delle impugnate deliberazioni.

La parola è ora alla Difesa e per primo parla, l'avv. D'Este da Udine, il quale analizza a lungo la perizia psichiatrica, cui fu sottoposto il suo assistito, per concludere che Tonero è seminfermo di mente. Il patrono tratteggia, quindi, la vita dell'appellante, tenace lavoratore e uomo d'ordine che mal sopportava il caos della sua famiglia. L'avv. D'Este chiede alla Corte di dichiarare la prevalenza delle già concesse «generiche», l'attenuante della provocazione e la diminuente del vizio parziale di mente.

Conclude la discussione l'avvocato Comand, pure da Udine, e il legale sostiene che non sussiste il reato di favoreggiamento e sollecita l'assoluzione piena per le tre ipotesi della Legge Merlin. L'oratore è dell'opinione che l'omicidio sia di natura colposa o preterintenzionale e afferma che non ci fu dolo perché il primo colpo partì per errore. L'avv. Comand chiede, in subordine, l'accoglimento della seminfermità di mente del suo assistito perché sussistono le circostanze e le condizioni medico-legali. Egli ribadisce la richiesta delle attenuanti già indicate dall'avv. D'Este e sollecita, infine, il riconoscimento della continuazione impropria tra le varie accuse e conseguente ridimensionamento della pena.

Alle 13.40, dopo oltre un'ora di camera di consiglio, il Presidente legge la sentenza che, con la prevalenza delle già concesse «generiche» per l'omicidio, riduce la pena inflitta a Tonero a 17 anni di reclusione e 150 mila lire di multa e conferma nel resto le impugnate deliberazioni.

M. R.

L'ORGANISMO DELLA PROVINCIA

Marass direttore al Consorzio sanitario

La parte amministrativa affidata al dott. Samengo Gravi difficoltà per il reperimento di personale

Il consiglio direttivo del consorzio sanitario della provincia di Trieste si è riunito per la presa d'atto del passaggio delle funzioni di direttore sanitario al prof. Isidoro Marass e di quelle di direttore amministrativo al dott. Arbeno Samengo, provenienti dall'Istituto per l'infanzia - Ospedale regionale pediatrico di Trieste. Ha inoltre preso atto della decisione del Comune di Trieste, espressa nella riunione di Giunta del 30 gennaio, di mettere a disposizione, quale sede provvisoria del Consorzio, parte di Palazzo Modello, dando le opportune disposizioni per rendere, immediatamente operativa tale disponibilità.

Successivamente il consiglio ha esaminato le conseguenze della risposta sostanzialmente negativa data da quasi tutti gli enti consorziati alla richiesta del Consorzio di mettere a disposizione del personale amministrativo indispensabile per lo svolgimento della normale amministrazione e per la predisposizione degli strumenti amministrativi, necessari alla assunzione dei compiti di istituto. Considerato che lo statuto fa divieto di assunzione di personale amministrativo, permettendo unicamente il comando dagli enti consorziati, il consiglio direttivo ha ritenuto di ribadire la richiesta di personale (nove unità), che è molto contenuta in rapporti ai compiti che verranno svolti dall'Ente e di rendere di pubblica conoscenza tale situazione di stallo.

Infine il consiglio direttivo, pur considerando il momento difficile che tutti gli enti stanno attraversando, ha manifestato la fiducia, fondata sulle numerose dichiarazioni rese da tutte le forze politiche, che gli enti consorziati rispetteranno lo statuto dagli stessi approvato, nel punto in cui si prevede che finché il Consorzio non sia in grado di provvedere direttamente, gli enti consorziati metteranno a disposizione il personale, i locali, gli uffici e gli strumenti tecnici necessari.

Ritardo della Regione del Prg di Duino-Aurisina

«Il Consiglio comunale di Duino Aurisina si è riunito martedì 24 gennaio. Nelle sue comunicazioni il sindaco ha, lamentato il ritardo che la Regione continua ad accumulare nell'inviare al Comune la variante al Prg. Il sindaco ha anche comunicato che la giunta sta rivedendo la bozza di bilancio già approvata, secondo le nuove indicazioni contenute nel Decreto n. 946. Dopo le interrogazioni il Consiglio ha discusso una serie di punti all'ordine del giorno. Di particolare rilievo la nomina dei tre consiglieri comunali per l'elezione dei rappresentanti nel XVI Distretto scolastico.

Il patrono di Dignano

La Comunità di Dignano d'Istria festeggerà anche quest'anno il Patrono, S. Biagio, nel corso di un convegno in programma a Monfalcone domenica prossima. Nel santuario della Marcelliana, alle ore 12 sarà celebrata una messa e, subito dopo il rito, i convenuti si ritroveranno in un locale cittadino.

Senso unico — Il sindaco con un'ordinanza ha istituito il senso unico di marcia per tutti i veicoli lungo la strada congiungente il numero 9-11 di via Grimani con il numero 57 di Strada di Rozzol con direzione da via Grimani a Strada di Rozzol.

RELAZIONE AL LIONS CLUB DEL PROF. GIULIO CERVANI

L'emporio triestino tra due amministrazioni

Una situazione che oggi va ristudiata e verificata con obiettività

Il prof. Giulio Cervani, docente di storia moderna all'Università, e fecondo autore di molte note pubblicazioni sulla storia della nostra città, è stato recentemente ospite del Lions Club, dove ha parlato sulla posizione politica amministrativa e, conseguentemente, della posizione emporiale e commerciale di Trieste nella cornice di quella che, fino al 1918, si era denominata provincia del Litorale austriaco o Küstenland. Non è senza un preciso scopo che è possibile oggi proporsi di verificare, entro questa cornice, la vicenda storica della Trieste moderna, per una visione critica più aderente all'effettivo «passato» della città adriatica.

Quando negli anni successivi alla prima guerra mondiale, si prese a riguardare la città solo nell'ambito di quell'entità territoriale, amministrativa ed economica che fu la Venezia Giulia — ha detto lo studioso — si impose, in sostanza, una prospettiva storica che portava ad un travisamento di quella che era stata — almeno dalla fondazione del porto franco nel 1719 — la «funzione» tutta emporiale e statale-absburgica della città.

«La concezione liberal-nazionale della storia di Trieste, cioè quella che privilegiava (a scapito dell'articolato e complesso quadro socio-economico reale) in primo luogo la componente dell'orgogliosa italianità municipale di Trieste, e poi quella del "separatismo" irredentistico, introduceva — ha proseguito il relatore — una visione fortemente "mistificante", eppure a lungo operante nel campo degli studi e dell'ideologia politica. Portatrice — fuori di siffatte suggestioni nazionalistico-tamariane — di buoni risultati interpretativi — ha spiegato il professor Cervani — risulta invece una disamina che si proponga di cogliere (attraverso, per esempio, l'esame di patenti, risoluzioni ed atti di governo dall'epoca di Carlo VI, Maria Teresa, Giuseppe II in poi) l'emergere, in concomitanza con la nuova statura che andrà acquistando la città emporio, di una nuova circoscrizione provinciale (invenzione dei burocrati viennesi) che si configurò ad un certo momento, in maniera compiuta e caratteristica, come la provincia "mercantile" del Litorale».

«Orbene, ripercorrere un certo iter burocratico-amministrativo — ha detto ancora l'oratore — imposto dai dicasteri aulici di Vienna, che è come dire il processo attraverso il quale dalla fase del "distretto camerale" (il borgo teresiano), sottratto alla giurisdizione del Comune triestino, si pervenne alla costituzione, verso la metà del sec. XVIII, di una provincia del Litorale territorialmente "non compatta", ma comprendente solo i porti che sulle coste adriatiche austriache condividevano allora con Trieste il titolo di porto franco; ripercorrere, si diceva, questo processo, per arrivare successivamente — nel primo Ottocento (dopo la parentesi francese delle "province illiriche") — all'istituzione di una provincia vera e propria (anche se un po' speciale nel contesto complesso dei Länder austriaci) del Litorale — Trieste, contea di Gorizia e Gradisca, Istria ex veneta ed Istria "antico austriaca" — durata fino alla scomparsa dell'Austria-Ungheria, è studio oltremodo interessante e rivelatore. Studio attraverso il quale molti luoghi comuni sulla storia di Trieste vengono sfatati».

«Sono, tutti questi — ha concluso Cervani — aspetti di una storia che la complessità e le prospettive del presente devono spingere a verificare con obiettività di indagine e consapevolezza di un'avvenire per la città che, senza ombra di dubbio, a quel passato cittadino e provinciale deve continuamente rimandare per un paragone indispensabile ma insieme fermamente critico».

FATALE INCIDENTE DELLA STRADA RIEVOCATO DALLA CORTE D'APPELLO

Provocò la morte di due ragazzi il sorpasso avventato di un tedesco

Due ragazzi, Bibiana Ficiur, di 14 anni, da Muggia, via Carpentieri 4, e Pietro Zornada, 17 anni, via Cologna 65, perdettero tragicamente la vita in un incidente, le cui circostanze vengono rievocate dalla Corte d'Appello, presieduta dal dottor Urso e formata dai consiglieri dottor Balani e dottor D'Amato, P.G. il dottor Ballarini, cancelliere Milcovich. Nel pomeriggio del 27 settembre 1975, un turista germanico Heins Karls, 63 anni, da Altenburg, stava guidando la propria «Mercedes», sulla quale viaggiavano sua moglie e un loro nipote, lungo la via Flavia, diretto verso un posto di blocco.

Il turista — spiega il consigliere relatore dott. D'Amato — era giunto nelle vicinanze dell'incrocio tra la provinciale Trieste-Muggia e la via Flavia di Stramare quando su un dosso non segnalato, egli iniziò, in una zona vietata, il sorpasso di un autobus della linea «20». Giunto quasi alla sommità del dosso Karls si affiancò al veicolo pubblico e nello stesso istante, in senso opposto, sopraggiunse la motoretta di Zornada, sul cui sedile posteriore era in arcione la Ficiur.

Lo scooter andò ad urtare contro il paraurti della «Mercedes» e, quindi, si rovesciò al suolo. La ragazza rimase uccisa all'istante mentre Zornada spirò il successivo 16 ottobre all'ospedale. Al termine degli accertamenti, svolti dai carabinieri, Karls venne imputato di omicidio colposo plurimo, e il 16 dicembre del 1976, egli fu processato in contumacia dal Tribunale penale e, con le «generiche» dichiarate prevalenti sull'aggravante, fu condannato a un anno e sei mesi di reclusione con i benefici di legge, subordinando la condizionale al pagamento di una provvisionale di 4 milioni per danni morali ai genitori di Zornada (il collegio riconobbe al ragazzo il 20 per cento di concorso di colpa) e di cinque milioni alla madre e ai due fratelli di Bibiana, e rimandò le parti al competente giudice civile per il computo dei danni patrimoniali.

Karls diserta anche il giudizio di appello e prende, pertanto, la parola l'avv. Pacor patrono di P.C. degli Zornada: egli sollecita la revoca della condizionale in quanto l'imputato non ha onorato la provvisionale che il Tribunale aveva riconosciuto immediatamente esecutiva. La revoca del beneficio viene sostenuta anche dal P.G. e, discutendo il fatto, il dott. Ballarini afferma che la colpa dell'assente è palese e, pertanto, chiede la conferma delle deliberazioni di primo grado. Il difensore, avv. Segariol, lamenta, invece, l'eccessività della pena irrogata al suo assistito e ne sollecità una congrua riduzione. L'appello dello straniero è stato vano: la Corte avalla con la propria sentenza il verdetto di primo grado e condanna il ricorrente alle maggiori spese di giudizio e di Parte civile.

Conversione licenze commercio ambulante

Il Comune rende noto che è fissato al 30 giugno '78 il termine per la presentazione delle istanze previste dall'art. 12 della legge 19 maggio 1976, n. 398 sul commercio ambulante. Di conseguenza, si invitano i venditori ambulanti residenti nel Comune di Trieste e in possesso di licenza rilasciata ai sensi della legge 5 febbraio 1934, n. 327, a presentare apposita istanza al sindaco entro il 30 giugno 1978 per ottenere la conversione della vecchia «licenza» nella nuova autorizzazione prevista dagli articoli 2 e 3 della legge 19 maggio 1976, n. 398.

L'istanza, che deve indicare l'ambito territoriale nel quale si esercita l'attività, deve altresì riportare, pena la sua irricevibilità, il numero di codice fiscale del richiedente, nonché il luogo e la data di nascita, il sesso e il domicilio fiscale, in conformità alle disposizioni del D.P.R. 2 novembre 1976, n. 784 e del D.P.R. 23 dicembre 1977, n. 955.

Corso per conduttori di generatori a vapore

L'8 febbraio, alle ore 17.30, avrà inizio, in un'aula della scuola media «G. Corsi» di via Sant'Anastasio 15, un corso teorico-pratico per aspiranti conduttori di generatori di vapore, organizzato e svolto dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione (Ancc), sezione del Veneto sud-orientale. Il corso è completamente gratuito; avrà la durata di 3 mesi; le lezioni saranno tenute da un ingegnere dell'Associazione; le lezioni teoriche avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17.30 alle ore 19.30. Per l'ammissione al corso gli aspiranti debbono avere compiuto 18 anni; il numero degli iscritti non potrà superare 60.

Le domande di ammissione, in carta semplice, dovranno essere inviate al più presto alla Associazione nazionale per il controllo della combustione che ha sede in piazza Scorcola 1. Nella domanda l'aspirante deve indicare: cognome, nome, data di nascita, indirizzo, se è già in possesso di libretto di tirocinio o eventualmente di patente (indicare il grado), il titolo di studio (minimo per l'ammissione la licenza elementare) e, presso quale ditta presta la sua opera.

Poiché l'ammissione agli esami per il conseguimento della patente è subordinata alla condizione di aver compiuto il tirocinio prescritto dal D.M. 1.3.74 e ciò deve risultare dal libretto di tirocinio, coloro che fossero sprovvisti di tale libretto dovranno farne immediata richiesta degli studi compiuti e una fotografia di data recente, formato tessera, firmata sul verso dall'interessato.

Appello dei carabinieri a due amiche della pittrice morta

Nel corso della giornata odierna il perito settore compirà l'esame necroscopico sulla salma di Milizza Morovich, l'anziana pittrice morta nella propria abitazione di via Battisti 3 avvolta dal fuoco. Come si ricorderà il corpo della sventurata artista è stato trovato dai vigili del fuoco accorsi per spegnere l'incendio provocato da una stufetta a gas e alimentato da un barattolo di solvente per colori usati dalla pittrice. L'autopsia dovrà stabilire se la donna è morta in seguito alle ustioni riportate, per soffocamento o per collasso cardiocircolatorio.

I carabinieri, che stanno compiendo l'inchiesta, invitano le due signore che erano a far visita alla pittrice poco prima che accadesse la disgrazia, a mettersi in contatto con il comando di via Hermet.

APERTA ALLA GALLERIA COMUNALE «LO SQUERO» DI MUGGIA UNA RASSEGNA DEL PITTORE DI SHEFFIELD

John Corbidge, un espressionista nato

John Corbidge, pittore inglese di Sheffield, vive e lavora a Trieste da tre anni. Egli è approdato tra di noi dopo un'intensa attività artistica svolta specialmente nel vicino Oriente e a Cipro in particolare. Dopo le drammatiche vicende di quell'isola, Corbidge si è stabilito in Italia. Di lui abbiamo potuto saggiare in due recenti mostre triestine la bravura tecnica, la foga creativa e la vasta cultura pittorica che spazia dall'antico al moderno e si muove tra Oriente ed Occidente; cultura pittorica di cui egli si è servito con larghezza e in piena libertà ed originalità.

Ora Corbidge espone, nella galleria comunale «Lo Squero» di Muggia, una serie di tecniche che egli stesso intitola «Primo incontro con il Carso» e «Un soggiorno tra gli zingari». Sul catalogo non vi potrebbe essere migliore presentazione di quella di Ennio Emili, turgida di traboccanti umori espressionisti, come lo è la pittura di Corbidge. Emili infatti, che è poeta critico e pittore lui stesso, definisce Corbidge «...pittore nato». «Cioè» ammette freudianamente... «un espressionista nato». L'espressionismo, infatti, è certamente il tratto peculiare dell'arte di Corbidge come affronto «a caldo» della realtà, sia essa drammaticamente sofferta o sensualmente esaltante. E tutto si estrinseca in una forza di colore e di segno che è davvero vulcanica.

Ma Corbidge è anche capace di disciplinare la visione entro le certe leggi della geometria che gli provengono dalla esperienza cubista, che pure ha praticato fino alle estreme conseguenze razionalmente astrattive come inconscio antidoto alle pulsioni istintive passibili perfino di esiti gestuali o informali. Tale rapporto dialettico tra la forza del sentimento e il rigore della ragione Corbidge l'ha ritrovato sul nostro Carso e ad esso si è applicato assumendolo ad un suo proprio paesaggio dell'anima.

Ma per chi vedesse in questo Carso, che conosciamo essere aspro e buono, troppe finezze cromatiche e luministiche, Corbidge, nella seconda parte della mostra, onestamente ed intelligentemente ci avverte che egli, per aver effettuato «Un soggiorno tra gli zingari», si ritiene portatore anche del fascino misterioso dell'Oriente (non è qui il caso di indagare quale, anche se i riferimenti potrebbero diventare precisi), che ci fa gustare la segreta frescura del sogno nei recessi più nascosti dell'animo.

Il Carso di Corbidge è inevitabilmente un Carso inedito, in cui l'artista inglese ha trovato l'incontro talora aspro tra ragione e sentimento, che gli era congeniale, ma ha voluto rivestirlo della dimensione elegiaca ed onirica per restituirci, nell'eterno dissidio degli opposti, una visione virilmente pacificata e commossa del mondo.

S. M.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE — Domenica 5 febbraio gita sciatoria a Tarvisio per il ciclo delle 6 domeniche sulla neve; sono ancora disponibili posti per la gita. Informazioni e iscrizioni presso la sede sociale di piazza Unità 3, tel. 60317.

Oggi alla Regione si discuterà della formazione professionale

IERI E' STATA VOTATA LA LEGGE SULLE CASE DI RIPOSO PER ANZIANI

Stamane il consiglio regionale affronterà un argomento di grande importanza: la definizione giuridica degli istituti di formazione professionale la cui gestione lo Stato ha demandato alle Regioni già da tempo. Sull'argomento (la discussione si protrarrà per tre sedute del consiglio stesso) si prevede una vivace contrapposizione di punti di vista: due disegni di legge contrapposti sono infatti stati presentati dalla maggioranza e dalla minoranza di sinistra.

Nella seduta di ieri il consiglio regionale ha deliberato di stanziare annualmente 500 milioni fino al 1997 per le case di riposo per anziani. Il provvedimento, votato con l'astensione del Pci e del Psi, non finanzia nuove opere, ma riguarda il completamento di case di riposo già iniziate e l'ammodernamento e la riparazione di quelle vecchie già esistenti. Esso non si rivolge alle zone colpite dal terremoto, dove con i finanziamenti del fondo di solidarietà è già possibile risolvere il problema della costruzione di case di riposo per anziani (anche se non quello di gestirle).

La giunta e la commissione che hanno messo a punto il disegno di legge, sono partite dal presupposto che le case di riposo per anziani fossero già sufficienti nella regione. Questo soprattutto nella prospettiva di un potenziamento dell'assistenza domiciliare e della de-istituzionalizzazione, tramite la costruzione di mini appartamenti che non emarginassero le persone anziane dall'ambiente sociale e familiare nel quale erano sempre vissute. In questa politica si inquadra anche la costruzione di case e di centri diurni di assistenza, capaci di fornire agli anziani servizi più personalizzati e una maggiore «privacy».

Il dibattito in seno al consiglio ha rispecchiato i contrasti che si erano già delineati in commissione. In particolare comunisti e socialisti hanno criticato il disegno di legge per la mancanza di una linea politica innovativa e di un censimento delle strutture assistenziali per anziani operanti nel territorio regionale. «Non sappiamo che farcene delle cattedrali nel deserto che emarginano gli anziani — è stato ribadito da parte comunista — non di gabbie dorate ma di minialloggi vi è urgente bisogno. Quei minialloggi che la maggioranza non vuole perché sottraggono i pensionati alla politica clientelare del sottogoverno».

Sempre dalla minoranza è stato richiesto un raccordo tra gli interventi della Regione e quelli degli enti locali, per evitare la costruzione o l'ammodernamento di case per anziani non indispensabili, con sperpero di denaro pubblico.

Nella stessa legge è stato incluso un altro provvedimento, riguardante il contributo di cento milioni per l'anno in corso in favore delle camere di commercio, industria e artigianato, per la concessione di premi di avviamento al lavoro agli apprendisti.

Nel centenario del primo esodo

Il consiglio regionale ha ricordato i friulani emigrati in Argentina

Il consiglio regionale ha ricordato ieri il centenario dell'episodio che marcò l'inizio dell'emigrazione friulana in Argentina. Il 2 febbraio del 1878, un folto gruppo di emigranti sbarcava a Puerto San Fernando alla foce del rio Negro: erano l'avanguardia di una massa di circa diecimila persone che in quello stesso anno lasciarono il Friuli per l'Argentina, la «terra promessa» dove contribuirono a fondare numerose città.

«Gli emigranti — ha detto il presidente del consiglio Pittoni — portarono con sé, oltre al ricordo della piccola patria, lo stile della propria gente e seppero diventare dei veri fondatori delle varie comunità, tanto che in alcune cittadine persino gli indigeni parlano oggi il friulano, riconoscendo con ciò esplicitamente il ruolo importantissimo che ebbero nell'edificare la nazione argentina».

CONFERENZA DEGLI EX AMBASCIATORI JUGOSLAVI VELEBIT E VILFAN

I ricordi di due diplomatici sulla via al confine aperto

Carrellata sui rapporti tra Italia e Jugoslavia dal dopoguerra a oggi — Il Memorandum del '54 non lasciava spazio ad accordi diversi da Osimo




Gli ex ambasciatori Velebit e Vilfan (Italfoto)

L'altra sera la sala al quarto piano della «Casa della Cultura» slovena era gremita di pubblico: almeno 300 persone, di cui un terzo in piedi. Al tavolo riservato ai conferenzieri sedevano due illustri personaggi: gli ex ambasciatori jugoslavi Vladimir Velebit e Joza Vilfan. Alle loro spalle una carta geografica della Venezia Giulia e dell'Istria. Due sole linee, una nera e una rossa, per segnare i confini del 1924 e quello di oggi, dopo Osimo. Il tema dell'incontro era «La via al confine aperto».

Il dott. Skerlj, direttore della biblioteca slovena di Trieste, ha fatto un profilo degli oratori. Joza Vilfan era segretario della delegazione jugoslava alla Conferenza per la pace di Parigi nel 1946 con compiti amministrativi e organizzativi. Oggi vive a Lubiana.

Il dott. Velebit è certamente il personaggio di maggior spicco. Ha avuto, infatti, una parte di primo piano nelle trattative per Trieste: Nell'ottobre del 1954 a Londra ha apposto la sua firma accanto a quella dell'ambasciatore italiano Brosio, in calce al memorandum d'intesa che sanciva la divisione del territorio in due zone d'influenza. Antimilitarista convinto e abile diplomatico, Velebit ha rappresentato il suo paese a Roma e a Londra. E' vissuto per molti anni a Trieste e oggi vive a Belgrado.

Una conferenza, interessante, ma che alla fine non ha portato alla luce fatti nuovi o inediti. Un diplomatico è sempre un diplomatico... La loro presenza ha dato piuttosto la sensazione di voltare definitivamente una pagina di storia mentre un'altra se ne apre nei rapporti tra Jugoslavia e Italia.

Per primo ha preso la parola il dott. Vilfan, che ha ricordato (in sloveno) i lunghi giorni attorno al tavolo della pace: «C'erano molte commissioni al lavoro; una di queste era la commissione politico - territoriale, che si occupava anche del problema di Trieste. La domanda fondamentale che ci ponevamo — ha ricordato Vilfan — era se il territorio doveva essere diviso secondo una linea etnica oppure secondo un equilibrio etnico. Noi insistevamo per una linea etnica attuando questa strategia con tutti i mezzi della propaganda. Cercavamo un contatto diretto con l'Italia.

Mentre Joza Vilfan aveva anche indugiato a descrivere l'atmosfera d'ambasciata di quei giorni cruciali per il destino di Trieste, il discorso di Vladimir Velebit è stato più organico, affrontando subito i nodi della questione: «C'erano troppe divergenze: fin dal principio l'Italia aveva sostenuto la tesi della sovranità sull'intero territorio. Non ribattevamo che zona A e zona B non erano "ipso facto" integralmente territorio italiano. Volevamo Trieste: non avevamo porti in Istria. Fiume era distrutta e priva di collegamenti con la rete dei traffici europei. Abbiamo proposto che ci fosse concesso un "corridoio" verso il mare, a Trieste, in cambio avremmo lasciato all'Italia città istriane come Capodistria, Isola e Pirano. Ed eravamo realisti: Trieste non voleva essere jugoslava e Churchill non voleva che i russi mettessero un piede nel "caldo" Mediterraneo». Eravamo, infatti, in piena «guerra fredda».

Parlando sempre in croato, il diplomatico ha proseguito: «Da parte nostra eravamo convinti che il tempo lavorasse a nostro favore e lo sapevano anche gli uomini politici italiani». L'accordo che stabiliva una linea di demarcazione provvisoria fu sottoscritto nel '54 a Londra. Il memorandum — ha osservato Velebit — non lasciava spazio a soluzioni diverse da quelle concretatesi nell'accordo recente ad Osimo, anche se le inaccettabili soluzioni imposte dagli alleati a Parigi crearono un «veliki prepad», cioè un profondo crepaccio, tra le due nazioni.

Rispondendo alle domande del pubblico, Vladimir Velebit ha detto che a suo avviso, bisognerebbe fare la diplomazia in modo aperto, con trattative che giungano sempre al momento giusto per la soluzione giusta e vengano prese direttamente dagli interessati: «La diplomazia segreta non è democratica».

BRUTTA AVVENTURA DI UN RAGAZZINO

Pugno in faccia al presunto ladro

Un ciclomotore che sembrava abbandonato causa dell'equivoco - Prognosi di 20 giorni

Scambiato per un ladro, un ragazzo di sedici anni è stato colpito con un pugno in faccia dal proprietario del ciclomotore sul quale era in sella ed è finito all'Ospedale. La prognosi è di venti giorni. Il ragazzo, Francesco Carvone, abitante in via Gorizia 32, aveva trovato il ciclomotore in un prato e dal momento che era tutto arrugginito, privo di fanali e con la ruota posteriore sgonfia era convinto che si trattasse di un relitto, di una cosa abbandonata. Così, aiutato da alcuni ragazzini che poi hanno confermato alla polizia la versione del giovane, egli aveva riparato la ruota e reso marciante il veicolo.

In via Cividale ha avuto la sfortuna di imbattersi nel proprietario del ciclomotore, Sergio Kleva, di 34 anni, abitante in via Palmanova 5, il quale riconosciuto il proprio motomezzo, ha affrontato il ragazzo, gli ha tirato un pugno in faccia e lo ha trattenuto in attesa della polizia chiamata telefonicamente sul posto. Agli agenti intervenuti Sergio Kleva ha dichiarato che il ciclomotore gli era stato rubato il 21 gennaio e che egli aveva fatto regolare denuncia. Il ragazzo ha ribadito la propria tesi che è stata confermata da alcuni ragazzini e che appariva senz'altro credibile data le condizioni del veicolo.

Il ragazzo, prima di venir accompagnato all'Ospedale, è stato accompagnato a casa dove suo padre lo ha severamente ammonito di non impossessarsi di oggetti anche se sembrano abbandonati.

PREANNUNCIATI ALTRI SCIOPERI

Continua la vertenza per i lavoratori delle cave

Mercoledì scorso i lavoratori del settore lapideo hanno scioperato dalle ore 10.30 in poi, partecipando all'assemblea e alla manifestazione indetta dalla Federazione Lavoratori Costruzioni provinciale nella zona di Aurisina con brevi comizi e distribuzione di volantini alla cittadinanza.

«Mentre il contratto integrativo provinciale degli edili si è concluso positivamente nel corrente mese, dopo 40 ore di sciopero; l'integrativo provinciale del settore legno-sughero è entrato in vigore il 1.o novembre scorso e, nonostante questo settore attraversi tuttora difficoltà contingenti e strutturali, l'accordo aziendale del gruppo Italcementi, di cui fa parte la cementeria della zona industriale, è stato concluso ancora nel mese di luglio 1977. I lavoratori delle cave — si legge in un comunicato — invece sono ancora costretti alla lotta, per raggiungere pressappoco quei risultati che gli altri lavoratori della federazione delle costruzioni hanno ottenuto.

«La battaglia per il contratto integrativo provinciale del settore continua causa la negativa posizione del padronato sugli investimenti, occupazione, ambiente di lavoro, malattia, anticipazione quote Inam-Inail, integrazione Inps, lavori speciali e a turno, trasporti, mensa, premio di produzione.

«La categoria, rivendica richieste che hanno certamente un peso, un costo economico per la controparte, ma che sono più che legittime e di estrema attualità, se non vogliamo che il settore della pietra e del marmo, industria importante nella nostra provincia, invecchi e muoia — continua la nota.

«Il duro lavoro dei cavatori, aspro, in un ambiente quasi sempre esposto, deve trovare al giorno d'oggi quel miglioramento delle condizioni ambientali necessario. Le malattie che essi ereditano dopo anni di lavoro sono molteplici, e ne fanno testo le statistiche: dall'asma alle artrosi, dai reumatismi muscolari alle bronchiti croniche, ecc. Occorre pertanto ridurre questo scotto che i cavatori pagano per poter vivere. Ambiente di lavoro, quindi, e prevenzione delle malattie attraverso idonei strumenti per la tutela dell'integrità fisica.

«Ambiente significa anche mensa. Il poter usufruire di un pasto caldo a mezzogiorno è una richiesta che può incontrare difficoltà oggettive, oltre che di costo, ma è più che legittima» si legge ancora nel comunicato.

La nota della Federazione provinciale lavoratori costruzioni si conclude con la richiesta di solidarietà da parte della cittadinanza. Altri scioperi articolati saranno proclamati nei prossimi giorni.

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni meridionali e centrali adriatiche nuvoloso; nevicate al di sopra dei 500-600 metri. Sulle rimanenti regioni alternanza di schiarite. Nevicate sui rilievi e localmente in Val Padana. Banchi di nebbia nelle valli del Nord Italia. Gelate notturne sulle regioni settentrionali e centrali.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: moderati da Nord - Ovest con rinforzi sulle isole maggiori e sulle regioni tirreniche.

Mari: agitati e molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano -7, 7; Verona 0, 5; Trieste 3.1, 4.8; Venezia 1, 5; Milano 0, 4; Torino -4, 4; Cuneo -8, 10; Genova 3, 11; Bologna 0, 4; Firenze 4, 9; Pisa 4, 11; Ancona 2, 6; Perugia 2, 4; Pescara 2, 9; L'Aquila -4, 5; Roma Nord 4, 11; Roma Fiumicino 6, 12; Campobasso -1, 2; Bari 0, 9; Napoli 1, 11; Potenza -2, 4; S. Maria di Leuca 6, 10; Catanzaro 3, 9; Reggio Calabria 5, 15; Messina 6, 13; Palermo 9, 16; Catania 5, 13; Cagliari 7, 15.

Temperture minime e massime di alcune città estere: Amsterdam 1, 4; Atene 10, 15; Beirut 10, 19; Belgrado 1, 4; Berlino 3, 4; Bruxelles -2, 6; Buenos Aires 17, 23; Cairo 9, 21; Chicago -15, -8; Copenaghen -4, 0; Francoforte -1, 3; Gerusalemme 6, 17; Ginevra 0, 1; Kiev -6, -3; Lisbona 12, 14; Londra 3, 6; Los Angeles 12, 17; Madrid 0, 15; Manila 20, 31; Miami 10, 19; Montreal -17, -11; Mosca -12, -3; New York -7, -2; Nicosia 7, 17; Oslo 1, 1; Parigi 1, 5; Rio de Janeiro 23, 40; Singapore 22, 32; Stoccolma -3, -2; Tel Aviv 10, 19; Tokio 0, 8; Vienna 1, 5.

IN VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' DOPO LA CHIUSURA DEL SECONDO TRATTO

Il traffico scorre normale nonostante i lavori in corso



Un'immagine di via Commerciale a senso unico in salita nella prima parte per i lavori nella zona (Italfoto)



L'enorme «buco» che ha sventrato via Ruggero Manna (Italfoto)

Non ha provocato gravi disagi al traffico la chiusura della parte di via Martiri della Libertà, che va da via Udine a piazza Scorcola.

I lavori di rifacimento del grande collettore fognario che scorre sotto la suddetta strada hanno infatti costretto il Comune — come avevamo già annunciato domenica scorsa — a chiudere al traffico il secondo tratto dell'arteria, mentre è stato riaperto il primo, tra piazza Dalmazia e via Udine.

Lunedì mattina, quando è scattata l'operazione della riapertura e della conseguente chiusura dei due tronconi di via Martiri della Libertà, un contingente di vigili urbani ha provveduto a dirottare gli automobilisti, diretti in via Commerciale o da lì provenienti, sulle nuove linee di scorrimento: rispettivamente, prima parte di via Martiri della Libertà, via Udine, via Rittmeyer (di cui è stato rovesciato il senso di marcia) e via Commerciale; ovvero, via Commerciale, via Pauliana, con possibilità quindi di percorrerla tutta fino a piazza della Libertà o di girare in via Udine per scendere in via Ghega passando per il secondo tratto di via Rittmeyer.

I vigili urbani che, in permanenza, sono nella zona per regolare il flusso dei veicoli, hanno rilevato che il traffico si svolge nella più assoluta normalità, anche nelle ore di punta. L'unico inconveniente è il divieto di sosta istituito su entrambi i lati di via Rittmeyer che non consente a coloro che abitano nella zona di parcheggiare le proprie vetture vicino a casa.

Secondo gli uffici competenti del Comune, i lavori dovrebbero concludersi entro due mesi, riportando la situazione alla normalità.

Auto in mare a Muggia



Una manovra errata ha fatto fare un bagno fuori stagione ad Alfredo Maglieri (35 anni, via Concordia 29), che è piombato nelle acque del mandracchio di Muggia con la sua «Citroen» (TS 155533). L'uomo è riuscito ad aprire la portiera e si è salvato a nuoto mentre l'auto colava sul fondo. Con un'autolettiga, il Maglieri è stato trasportato all'Ospedale maggiore dove il medico l'ha giudicato guaribile in pochi giorni per uno stato di perfrigerazione. L'auto è stata recuperata dai vigili del fuoco. Nella foto l'automobile dopo il recupero (Foto Ukovich)

Lutto di un collega

Una dolorosa notizia ci ha colti di sorpresa: è morta la signora Dana Giacomini, tenera, e affabile consorte del collega Mario, della redazione triestina della Rai-Tv. La sua riservatezza e la sua bontà d'animo ne avevano fatto la compagna ideale, e la sua scomparsa viene a creare un vuoto incolmabile nell'esistenza di Mario Giacomini, già duramente provato da avversità che sopporta con grande forza d'animo. Gli siamo vicini in questo momento e gli attestiamo i sensi della nostra partecipazione al suo dolore.

LA CONSULTA REGIONALE A UDINE

Consuntivo 1977 dell'Anvgd

Si è svolta a Udine nella sede del comitato provinciale la riunione della consulta regionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, nel corso della quale il presidente, cons. reg. Mario Del Conte ha svolto una relazione sull'attività dell'organizzazione regionale dei profughi nel corso del 1977 e ha proposto le linee d'impegno per l'anno in corso.

Del Conte ha indicato nella difesa degli interessi morali, sociali e materiali dei profughi istriani, fiumani e dalmati l'opera svolta dalla consulta. In particolare, ha riaffermato «l'assoluta contrarietà nei confronti del trattato di Osimo i cui effetti negativi — è detto tra l'altro in un comunicato — si stanno già delineando nella sua applicazione, come dimostra l'episodio della pesca».

Del Conte ha rimarcato l'importanza assunta dall'opera di assistenza per il risarcimento e la conservazione della libera disponibilità dei beni abbandonati in Zona B previsti dall'art. 4 dello stesso trattato, in particolar modo dal comitato provinciale di Trieste con migliaia di pratiche curate dall'avv. Ponis, con prospettive di estensione dell'assistenza anche nelle altre tre province della regione. Ed ha, infine, puntualizzato il problema del riscatto degli alloggi assegnati ai profughi.

Dopo l'esposizione di Del Conte, è seguita la discussione da parte dei membri della consulta. Il dott. Sereno Detoni, delegato regionale per la cultura e la stampa della A.N.V.G.D., ha proposto un raduno regionale dei giuliano-dalmati da tenersi a Gorizia il 30 aprile prossimo, iniziativa che è stata approvata ed ha auspicato una stretta collaborazione tra i comitati provinciali soprattutto a livello culturale.

Il vicepresidente regionale e presidente provinciale di Udine ing. Silvio Cattalini, ha dato ampio risalto all'attività culturale svolta nel capoluogo friulano, sottolineando l'utilità di estenderla nell'ambito regionale. Sono intervenuti inoltre, l'avv. Piero Ponis, vicepresidente del comitato provinciale di Trieste e il gen. Marson.

Ricorre il trigesimo della scomparsa di Emma Rizzardi

Ricorre quest'oggi il trigesimo della scomparsa della prof. Emma Rizzardi ved. Rossetti per lunghi decenni apprezzata insegnante di stenografia e, in veste di segretaria, instancabile collaboratrice dell'Unione Stenografica Triestina «Guido du Ban».

Entrata giovanissima al servizio del Comune dopo aver frequentato l'Accademia di Commercio si abilitò all'insegnamento della stenografia, secondo il sistema «Gabelsberger-Noe», al quale rimase sempre fedele, nonché secondo i sistemi Cima e Meschini. Si appassionò tanto a quest'arte, da farne un apostolato cui dedicò il resto della sua vita.

Per la profonda conoscenza acquisita in questo campo, la prof. Rizzardi può a buon diritto essere annoverata nella schiera di colti stenografi che hanno avuto anche il merito di ergersi al disopra di ogni interesse, in tenace difesa dell'integrità teorica del sistema quando questa fu minacciata da correnti riformatrici che si erano andate manifestando.

Per le sue doti di educatrice, per la sua competenza specifica da tutti riconosciuta, per il suo disinteressato attaccamento alla causa della stenografia, le vennero conferite due medaglie d'oro.

LUNEDÌ 10 FEBBRAIO AVVERRÀ LA PREMIAZIONE

«Un anno di film»: diciotto i concorrenti

L'iniziativa del Club cinematografico triestino ha ottenuto una pronta risposta dei cineamatori

La rassegna «Un anno di film» organizzata dal Club Cinematografico Triestino-Enal ha suscitato notevole interesse da parte dei cineamatori. Per la sezione soci concorrono ben diciotto film e precisamente: «L'ultima vita» di Giorgio Vetta, «Carinzia» di Giuseppe Rodolfi, «Mirko» e «Isole di Rovigno» di Enzo Laurenti, «Sicilia, estremo sud» di Alfredo Righini, «Il campione» di Giuseppe Didomenico, «E domani si ricomincia» di Vigilio Cirelli, «I castelli della Val di Non» di Enrico Ballis, «Pola e il Festival del Cinema» di Luciano Crasna, «Mi de quà - Ti de là» e «La 3P col capel de paia» di Renato Padovan, «Polet 29.5.1977» e «Purché sia estate» di Ferruccio Bossi, «La sveglietta guastafeste» e «Racconti di acqua amara» di Tarcisio Lupo, «Le due capitali» di Alessandro Psacaropulo, «Metti una zona franca...» di Claudio Castellano e «Bangkok» di Gigliola Fassetta.

I film sono tutti di buona fattura: tanto dal contenuto come dalla realizzazione tecnica si riscontra un notevole impegno da parte degli autori che ogni anno di più danno il meglio di se stessi per portare a livello artistico il piccolo cinema, piccolo ormai solo per dimensioni perché in quanto a concetti e regia esso ha sempre meno da invidiare il cinema professionale.

La giuria sta ora esaminando attentamente le opere in concorso per scegliere i migliori tra i buoni. Conosceremo il responso venerdì 10 febbraio nel corso della cerimonia di premiazione e proiezione che avrà luogo nella sala «Car Aquila» di via Rossini 4, messa gentilmente a disposizione degli organizzatori.

OGGI ALLE 18.30

Assemblea popolare al circolo «Fanin»

Con una assemblea popolare, che avrà luogo al circolo «Fanin» di Campo S. Giacomo oggi alle 18.30, si conluderà la manifestazione organizzata dal Centro di Salute Mentale, seconda zona, patrocinata dall'Amministrazione provinciale su «I problemi della casa e dei servizi nel rione di S. Giacomo».

L'assemblea cui interverranno operatori psichiatrici, assistenti sociali ed esponenti degli enti locali farà il punto sugli elementi emersi sull'argomento nella Mostra allestita — sempre al «Fanin» — sull'attualità dei problemi degli alloggi nel rione.

I presidi delle «superiori» dall'assessore Spadaro

Presieduto dall'assessore all'istruzione Stelio Spadaro, ha avuto luogo nella sede dell'Amministrazione provinciale un incontro fra i presidi delle scuole medie superiori di Trieste.

E' stata presa in esame la situazione generale delle medie superiori triestine in relazione al doveroso mantenimento dell'ordine, in particolare all'esterno degli edifici scolastici, prima e durante lo svolgimento delle lezioni.

Quinta rappresentazione de «La vedova scaltra»

Questa sera va in scena alle ore 20 la quinta rappresentazione de «La vedova scaltra» di Ermanno Wolf Ferrari in turno di abbonamento E-C.

Nel corso della rappresentazione de «La vedova scaltra» vengono distribuite agli spettatori le schede da riempire con i giudizi relativi agli spettacoli. Tale referendum verrà attuato in due tempi, e la seconda scheda verrà consegnata a fine stagione per venire incontro al desiderio espresso da molti spettatori di esprimere un giudizio quando il ricordo è più fresco. Agli abbonati del turno con sei opere, la schedina verrà consegnata una volta sola a conclusione degli spettacoli.

«La vedova scaltra» sarà diretta dal maestro Gianfranco Masini per la regia di Vera Maria Bertinetti.

Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi, coreografie di Flavio Bennati, maestro del coro Andrea Giorgi.

Inizia stamane presso la biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento.

L'orchestra Aster Novas al gerocomio dell'Eca

Lunedì scorso il complesso «Aster Novas» ha tenuto uno spettacolo di arte varia nella sala del teatro del gerocomio dell'Eca di via Pascoli 31. L'iniziativa ha ottenuto un vivo successo.

Oggi assemblea dell'Associazione Italia-Urss

La sezione di Trieste dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, comunica che oggi alle ore 18.30, nella sede di via Torrebianca n. 13 alla presenza del segretario generale on. Vincenzo Corghi, avrà luogo l'assemblea degli iscritti, durante la quale sarà discusso il programma per il 1978.

Comunica inoltre, che domani, sabato, alle ore 11, al cimitero militare di S. Anna con l'intervento del capitano di vascello Dimitri Baskakov e del tenente colonnello Oleg Khronopulo dell'ambasciata dell'Urss, saranno deposte delle corone al monumento che ricorda il sacrificio dei soldati sovietici, caduti nelle nostre terre durante la guerra di liberazione.

ORGANIZZATA DAL PCI

Manifestazione pubblica sull'«Ospedale in crisi»

Si terrà stasera alle ore 19 nella sala conferenze dell'Ospedale Maggiore, via Stuparich 2, organizzata dalla Federazione autonoma triestina del Pci, una manifestazione pubblica sul tema: «Ospedale in crisi in città: i comunisti aprono la vertenza salute». Introdurrà Mario Francescato, consigliere d'amministrazione degli OO.RR. Concluderà Claudio Tonel, consigliere regionale.

Società dei concerti: duo Amoyal-Rogé

Lunedì prossimo si presenterà per la prima volta ai soci della Società dei concerti il duo Amoyal-Rogé formato dal violinista Pierre Amoyal e dal pianista Pascal Rogé. I due giovani artisti francesi hanno raccolto vivissimi successi in patria e all'estero.

Il programma comprende la Sonatensatz e la sonata in sol maggiore di Brahms, tema e variazioni di Messiaen e la sonata in la di Franck.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«PROCESSO PER MAGIA» CON RENZO GIOVAMPIETRO

L'avvocato di sé stesso

Già si scrisse qualcosa l'altro giorno in sede di presentazione. Dunque: Renzo Giovampietro ripropone (ora all'Auditorium) l'impresa teatrale che fu, e probabilmente rimane, una delle più fini e intelligenti di questo intelligente e finissimo attore nostro: «Processo per magia».

E' un adattamento scenico (a opera di Francesco Della Corte) del celebre «De magia liber» di Lucio Apuleio di Madaura, ovvero della torrenziale arringa che quel facondo loico africano-latino pronunciò non molto meno di duemila anni or sono in difesa di se stesso nel tribunale di Sabratha. Grande avvocato e giurista, poeta filosofo scienziato medico e maestro inarrivabile d'arte oratoria, corteggiato e venerato nella patria sua come a Roma e Atene, ma pure inviso a molti colleghi del foro, invidiosi del suo fascino e della sua dottrina, Apuleio era al culmine della fama quando incappò nel pericoloso infortunio: un'accusa di magia, reato per il quale le leggi romane (di Pompeo e Cornelio) prevedevano pene severissime.

Che sia questo il primo caso nella storia di «caccia alle streghe», sport antico quasi quanto la caccia agli animali, e sempre di moda? Può darsi. Sta di fatto che Apuleio finì in tribunale sotto la pesante imputazione di aver usato incantesimi e pratiche occulte (polveri aromatiche per la pulizia dei denti, vivisezione di pesci, esperimenti con gli specchi ecc...) allo scopo di «stregare» la ricca vedova Pudentilla (da lui sinceramente amata e regolarmente sposata) e impadronirsi del suo patrimonio a svantaggio dei figli. Questo, in breve, il merito della causa. Chiaro però che più della causa in sé conta l'orazione difensiva che l'illustre imputato, ben consapevole della sua schiacciante superiorità intellettuale, ne ricama sopra smontando davanti al proconsole romano Claudio Massimo le volgari e ridicole accuse mossegli dalla controparte: l'avvocato (chiamiamolo di parte civile) Tennonio e i testi a carico. Ed è proprio la facondia, la brillantezza causidica dell'arringa che poco per volta trasformano un comune processo in uno straordinario spettacolo: lo spettacolo che Apuleio offre della sua trascinante abilità dialettica e della sua sapienza illuminata dal genio retorico, esibendosi come un giocoliere di sofismi, di grazia oratoria, di spregiosa e ammiccante civetteria mondana.

E' già tutto teatro, fra dramma e commedia. Del resto, si sa, ogni processo è una specie di dramma, così come ogni dramma è una specie di processo. In entrambi i casi c'è una colpa, vera o presunta, c'è una verità da accertare e un giudizio da pronunciare. Solo che mentre il processo costringe il fatto di cui si tratta entro gli schemi fissi e precostituiti della legge scritta, che giudica, assolve o condanna in base a supposti (e accettati) principii del giusto, in ogni dramma il giudizio, più che assolvere o condannare, va in cerca della legge non scritta (o della coscienza comune) per scoprirvi una verità esemplare che attiene all'incerto, al problematico della condizione umana. Ora, la verità esemplare, comune appunto alla condizione umana, cui ci rimanda il discorso del «mezzo beduino e mezzo berbero» Apuleio, è questa, senza tempo: «...Non ho esitato a sacrificare il mio intero patrimonio (e a patire calunnie, ingiurie, offese al mio onore, n.d.r.) per procurarmi quella conoscenza delle cose che è il bene maggiore che un uomo possa vantare...». La lotta, insomma, della verità e della ragione contro il buio della menzogna e dell'ignoranza. Proposizione, che a distanza di tanti secoli, si potrebbe anche tradurre — perché no? — nel motto gramsciano circa «il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà».

A Renzo Giovampietro si deve il grande merito d'aver colto benissimo ciò che di sempre vero e attuale covava in un'arringa del passato remoto, e di averne fatto, con la sua intelligenza d'interprete e regista, uno spettacolo ricco di motivi ideali e, al tempo stesso sfiorato da un vento leggero, dal sospiro, tra esilarato e infastidito, di un padreterno costretto suo malgrado a scendere in terra per tirare le orecchie a un'accolita d'imbecilli maleducati. Non con le mani, per carità, che potrebbero sporcarsi, ma con la grazia, con l'esprit de finesse dell'uomo superiore. E sotto gli occhi, invisibili e presenti, presumibilmente complici e compiaciuti, del proconsole romano, simbolo delegato della cultura di un grande impero.

Ancora un breve cenno di cronaca. Con Giovampietro hanno collaborato valorosamente Luciano Turi, Riccardo Perrucchetti, Lele Cerri, Giancarlo Gori, Emilia Sonni, Loredana Mauri, Angelo Franchi. Scene di Eugenio Guglielminetti, musiche originali di Gianni Ferrio, costumi (rinnovati rispetto a quelli della vecchia edizione: allora gli attori recitavano, se ben si ricorda, in abiti da sera) di Renata Mingozzi. Pubblico questa volta abbastanza numeroso e, così mi è parso, letteralmente affascinato. E ti credo...

Giorgio Bergamini

Un «tonico» televisivo per un ballo in maschera

La telecamera come esorcismo? Dalla ripresa televisiva del «Ballo in maschera» alla Scala, sembrerebbe proprio di sì. Questo spettacolo giudicato alla «prima», fiacco ed approssimativo, si è rivelato, alla prova del «piccolo schermo», saldo ed omogeneo. Dunque la televisione ha fatto il miracolo? Non è questo il punto, ovviamente: al «Ballo in maschera» della Scala ha fatto prima di tutto un gran bene l'«allenamento sul campo», vale a dire il perfezionamento delle repliche. La rifinitura e la maggior coesione conseguita da Abbado nel corso delle rappresentazioni sono il logico approdo di un'esecuzione, partita col fiato grosso e via via assestatasi «alla distanza», grazie all'autenticità delle doti di fondo degli interpreti. Condizione, quest'ultima, essenziale. Ci sono infatti spettacoli mediocri, che mediocri rimangono anche dopo la ventesima replica.

Subito dopo, metterei all'attivo, la rinuncia della Verret ad una parte fra le più inadatte alla sua vocalità, e la conseguente, dignitosissima supplenza della giovane Mara Zampieri: dotata di belle qualità di fraseggio; oltre all'atmosfera più distesa della serata, lontana dalla gazzarra che ormai puntualmente avvilisce ad ogni «prima» del teatro milanese, il pubblico e gli artisti (anche quelli che assolutamente non se lo meritano) con le intemperanze più settarie. Non ultima, la sapiente regia televisiva di Zeffirelli una riconferma, dopo il precedente scaligero della scorsa stagione, che ha innestato al movimento della rappresentazione — attraverso un abile incrocio di dissolvenze e di non-gratuiti sdoppiamenti — la «presenza» dell'esecuzione. Efficaci, per esempio, le sovrapposizioni del gesto di Abbado all'«evento» scenico, specie nella scena dell'«orrido campo»: soluzioni positive nei confronti della stessa messinscena originaria, sulla quale preferisco riservarmi il giudizio (complice il mio modesto televisore in bianco-e-nero), imperturbabile anche di fronte al pur sbalorditivo cambio «a vista» del finale.

La direzione di Abbado, pur restando al di sotto delle intuizioni del «Don Carlo» e nonostante la ridonante rigidezza di certe scelte, conserva quell'esattezza di figurazione melodrammatica negli «assieme» e quell'evidenza del riflesso fonico, che avvalorano l'irrequieta unità dell'opera verdiana.

Sulla superba interpretazione di Luciano Pavarotti, non sono leciti dubbi: non credo che oggi ci siano tenori in grado di esprimersi, in questo ruolo, ad un livello tanto alto di modulazione lirico-drammatica. Cappuccilli aggiunge ogni volta — specie quando è in buona serata — certe inflessioni interiori, che scavano solchi decisivi in una vocalità un tempo solo esteriormente esibita. Anche l'esuberante Obrastzova sembrava più controllata e più ammirevole nella distribuzione del suo dovizioso impasto. Scattante e scintillante come un geniale folletto, infine, l'Oscar reso dalla musicalissima dizione di Daniela Mazzucato. Eccellente il contorno. Un po' meno la «tenuta» del collegamento audio, compromessa da qualche perdita improvvisa di volume.

G. Go

Minaccia

NEW YORK — Il primato di incassi del film «Guerre stellari» — al vertice della classifica dei maggiori incassi di tutti i tempi sul mercato americano e canadese — è minacciato da vicino da altre due pellicole. Si tratta di «Incontri ravvicinati di terzo tipo» di Steve Spielberg, che ha già incassato in sei settimane di programmazione quasi settanta milioni di dollari, e di «Saturday night fever», un film musicale ambientato tra i giovani e interpretato da John Travolta e Karen Lyn Gorney, che in un mese di programmazione ha incassato trentun milioni di dollari.

Per giovani cantanti. Il Teatro lirico sperimentale «A. Belli» di Spoleto e l' «Aslico» di Milano, bandiscono l'annuale concorso per i giovani cantanti lirici. Possono partecipare i giovani che al primo gennaio 1978 non abbiano compito il trentesimo anno se soprani e tenori, e trentadue se mezzosoprani, contralti, baritoni e bassi. Le domande in carta libera devono pervenire, non oltre il 28 febbraio, all'istituzione del Teatro lirico sperimentale, via Pisanelli 2, Roma.

Prime visioni

La ragazza dal pigiama giallo

Regia: Flavio Mogherini - Sceneggiatura: R. S. Compoy - Musica: Riz Ortolani - Interpreti: Dalila Di Lazzaro, Ray Milland, Michele Placido, Howard Ross, Ramiro Oliveros, Rod Mullnar, Mel Ferrer - Italia/Spagna '77.

Girato a Sydney, quest'ultima opera di Mogherini, scenografo passato alla regia, si discosta dal tono umoristico dei lavori precedenti («Per amare Ofelia» il migliore) per approdare al «giallo». La vicenda, ispirata a un fatto realmente accaduto, narra infatti dell'uccisione di una ragazza, alla quale successivamente è stato bruciato il volto per non farla riconoscere. E' dalla scoperta casuale del cadavere che il film parte, e dalle indagini sull'omicidio, condotte, oltre che da funzionari in attività, anche da un ispettore di polizia in pensione: sarà lui, naturalmente, a scoprire come sono andate le cose, anche se la scoperta gli costerà cara.

Film che del «giallo» ha quasi solo la superficie, questa «Ragazza dal pigiama giallo» ha soprattutto un pregio, che è di regia e sceneggiatura insieme: riesce cioè ad arrivare fino a tre quarti della sua lunghezza senza che lo spettatore si accorga che non tutti i fatti che passano sullo schermo sono contemporanei. I flashback sono così abilmente inseriti che non paiono tali, se non, appunto, verso la fine. E questo fa sì che, una volta scoperta la «chiave», ci si trovi a rifare tutto il percorso, mentalmente, per capire fino in fondo il susseguirsi degli avvenimenti. E' una «trovata» molto intelligente. eseguita con sufficiente mestiere.

Per il resto, al di là di qualche notazione sociale senza troppo mordente e di un ritmo soddisfacente, il film non offre, per la verità, un gran che, tranne forse un ritratto di donna a tratti abbastanza acuto (ma meglio era se la protagonista, anziché Dalila Di Lazzaro — dalla gamma espressiva assai ridotta — fosse stata un'attrice in grado di far «emergere» con maggiore intensità il travaglio interiore).

Nel complesso, comunque, non si tratta di un prodotto da buttar via: la confezione è dignitosa, la narrazione scorre con scioltezza, e c'é anche qualche momento di tensione (vuoi «esterna» vuoi «interna») costruito con mano felice. Da segnalare, infine, la buona prova del veterano Ray Milland.

carr.

Nuovo campione a «Scommettiamo?»

MILANO — Con una incomprensibile puntata nella ultima corsa, Giorgio Gaiani si è giocato il titolo di campione di «Scommettiamo?» e lo ha consegnato su un piatto d'argento a Paolo Paolicchi, un giovane astronomo di Pisa, ma residente a Merate (Como), che ne ha logicamente approfittato. Paolicchi ha vinto sette milioni e cento mila lire, ma anche Gaiani si può ritenere soddisfatto: in questa settimana di congedo si è portato a casa sei milioni e cento mila lire che portano la sua vincita complessiva a 21 milioni e 690 mila lire. La lotta per il titolo è stata circoscritta a Paolicchi e Gaiani perché il terzo concorrente, il mantovano Gino Moretti, per una incertezza palesata in fase preliminare, è entrato in cabina con sole centomila lire ed è rimasto tagliato fuori dalle puntate superiori degli avversari. E' stata una serata piuttosto avvincente sul piano del gioco. Basti dire che nessun concorrente, da quando è entrato in cabina, ha sbagliato una sola risposta.

La figlia di Nino

Gianni Boncompagni e Roberta Manfredi (nella foto), figlia del famoso attore Nino Manfredi, sono i conduttori di «Disco ring», la hit parade televisiva che va in onda la domenica pomeriggio nel corso di «Domenica in...» (Adn Kronos)

QUESTA SERA SUL VIDEO

A Nanchino in caserma Nel diluvio di telefonate

«Storie del vecchio West» (Rete 1, ore 21.35) — Sul capo del pistolero Larkin (al nome del protagonista si intitola il telefilm) è posta una grossa taglia. Larkin uccide un «cacciatore» che lo insegue ma deve guardarsi da tre suoi compagni che lo vogliono vivo o morto. Il vicesceriffo Newly arresta e protegge il pistolero dai cacciatori di taglie, ma questi non rinunciano al loro progetto. La regia del telefilm è di Gunnar Hellstrom.

* * *

«Come Yu Kung rimosse le montagne» (Rete 1, ore 22.25, colore) — Il programma questa sera parla della vita che si svolge in una caserma a Nanchino. I vari edifici che ospitano i soldati sono anche destinati a molte altre attività di carattere civile sindacale, artistico e politico. Si pensi che quando è necessario l'intera guarnigione si mette a disposizione della popolazione per aiutarla nella costruzione di strade e nella creazione di circoli culturali e biblioteche.

* * *

«Portobello» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Ora anche i pappagalli parlano al «mercatino del venerdì» di Enzo Tortora, che appare sempre più animato e divertente. Ancora invenzioni curiose, ancora tipi strani in cerca di un'anima gemella, in un diluvio di telefonate «cercasi-offresi».

* * *

«Tribuna sindacale» (Rete 2, ore 22) — Jader Jacobelli presenta due incontri-stampa con esponenti della Confindustria e della Confagricoltura.

* * *

«Il delitto della via Morgue» (Rete 2, ore 22.30) — La trasmissione è tratta da uno dei più famosi racconti «neri» di Edgar Allan Poe, lo scrittore americano morto a 40 anni nel 1849 e famoso per i suoi romanzi polizieschi. Una donna viene trovata barbaramente uccisa in un appartamento. Porte e finestre risultano chiuse dall'interno e i vicini riferiscono di aver udito grida di orrore provenienti dalla casa. Interviene Dupin, investigatore privato, collezionista di antichità, di libri vari e fine psicologo. Egli riesce a trovare l'unica via d'uscita presa dall'assassino però... La regia è di Martin Holly.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Oggi alle ore 20 quinta rappresentazione (turni E-C) de «La vedova scaltra» di Ermanno Wolf Ferrari. Direttore Gianfranco Masini. Regia di Vera Bertinetti. Biglietti presso la biglietteria del Teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Domenica alle ore 16 ultima rappresentazione (turno D) de «La vedova scaltra» di Ermanno Wolf Ferrari. Direttore Gianfranco Masini. Regia di Vera Bertinetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 Salvo Randone in «Tramonto» di Simoni. Fuori abbonamento. Sconto abbonati 20 per cento. Studenti e gruppi aziendali sabato diurna lire 1.200.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30, Renzo Giovampietro in «Processo per magia» di Apuleio-Della Corte. — Abbonati sconto 20 per cento. Riduzione speciale giovani (due spettacoli al prezzo di uno). Prenotazioni Biglietteria Centrale di Gall Protti.

TEATRO CRISTALLO — Mercoledì 8 febbraio alle ore 16, un'attrazione eccezionale di cinema varietà. Il becco giallo presenta Sexy Graffiti in «Non c'era una volta lo strip» con Tony D'Ambra, Edo Giusti, i Malalingua, Nicole Barthelmy, Marina Platy, Terry, Isabelle, Patrizia e l'attrazione acrobatica «Duo Rikker». Vietato minori 18 anni. Prezzo unico 2.500.

LA CAPPELLA (per soci - Via Franca 17, tel. 764327). Oggi e domani, solo ore 18 e 20: «Capitan Blood» di M. Curtiz con Errol Flynn e O. de Havilland. Avventuroso.

ARISTON - I.N.C. (telefono 741093). 16.30, ult. 22: «Così vive un uomo» di Vassili Sciukscin, il grande regista sovietico rivelato in Italia dalla Biennale di Venezia. Ultimo giorno.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Razza schiava» technicolor con Trevor Howard e Britt Ekland. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15 — «La ragazza dal pigiama giallo» con Ray Milland, Dalila Di Lazzaro, Michele Placido. V.m. 14 anni.

FENICE. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15. «Mac Arthur, il generale ribelle» con Gregory Peck.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Beatrix, la schiava del sesso». Severamente v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.20. Un film nuovo, una storia narrata da donne per aiutare gli uomini a capire...; «Io sono mia» con Stefania Sandrelli, Maria Schneider e Michele Placido. Technicolor. V.m. 14 anni.

MIGNON. 16, 18.30, 21.30: «La scarpetta e la rosa». Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. 16, ult. 20.45: «Via col vento» con Clark Gable, Vivian Leigh.

RITZ. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15 — «Sequestro a mano armata». Technicolor con Alice Arno. V.m. 18 anni.

AURORA. 16.30. R. Harris e C. Rampling nel technicolor «L'orca assassina». Dopo «Lo squalo» un altro spettacolare e impressionante film sui leggendari mostri del mare. Per tutti.

CAPITOL. 16. Paolo Villaggio simpaticissimo e irresistibile interprete dell'ultimo film di L. Salce «Il bel Paese» con S. Dionisio, A. Mazzamauro e P. Caruso. Comicissimo technicolor.

CRISTALLO. 16: «L'Italia in pigiama». Costumi sessuali delle tribù italiane. Un cast incredibile: noi italiani. Se ne sconsiglia la visione alle persone particolarmente sensibili V.m. 18 anni.

MODERNO. 16. Carnevale in allegria con l'ultimo stupendo lungometraggio di Walt Disney «Le avventure di Bianca e Bernie». Technicolor. Eccezionale successo.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor. «Io e Annie» (Io e le donne). Un film di Woody Allen assieme a Diane Keaton, Tony Roberts, Carol Kane. Un grande successo!

IMPERO. 16.30. A richiesta ancora oggi il vietatissimo technicolor «Maladolescenza» con M. Loeb ed E. Jonesco. Domani «Cara sposa» con J. Dorelli e A. Belli.

ABBAZIA. 16: «Getaway». Un poderoso film d'azione in techn. con Steve McQueen.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Una questione d'onore». Un film paradossale, straordinario, inquietante di Luigi Zampa. Ugo Tognazzi ne è il bravissimo interprete con la sua amara comicità. Altri interpreti: Nicoletta Machiavelli, Bernard Blier e Franco Fabrizi. Technicolor. V.m. 14 anni.

ALDEBARAN. 16.30, ult. 21.30: «Turbamento carnale». Erotismo senza falsi pudori. Colori. V.m. 18 anni.

ASTRA. 16: «Signori e signore, buonanotte». Divertente technicolor con S. Berger, V. Gassman, N. Manfredi, M. Mastroianni, U. Tognazzi e P. Villaggio. Per tutti.

IDEALE. 16, ult. 21.45. Technicolor. «La furia selvaggia di Bruce Lee terrorizza ancora l'Oriente». Raymond Lui - Lee Yen.

LUMIERE (via Flavia 9). 16, ult. 22. Rassegna del film di fantascienza: «Matango il mostro». Terrore, orrore e fantascienza in un grande film del regista Ishiro Honda. Techniscope.

RADIO. 16: «Il pianeta proibito». Il più grande film di fantascienza mai prodotto, con W. Pidgeon, Anne Francis e Robby il robot. Colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Capitol, Impero, Vittorio Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra e Radio.

UDINE

ARISTON. 16: «Il generale ribelle Mac Arthur».
CAPITOL. 16.30-20.30: «Via col vento».
CRISTALLO. 16: «Grazie tante arrivederci». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «L'Italia in pigiama». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «Rollercoaster: il grande brivido».
PUCCINI. Spettacolo privato.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «Difficile morire» con M. Porel e G. Amato. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. 16.30 - 22: «Le avventure di Bianca e Bernie». Cartoni animati di W. Disney. Al film è abbinato: «La bottega di Babbo Natale».
VERDI. 16.30 - 22: «Quell'oscuro oggetto del desiderio». Un film di Luis Bunuel. Colori.
CENTRALE. 16.30 - 22: «Massacro a Condor Pass» con H. Krueger e S. Boyd. Scope a colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Guerre stellari» con Peter Cushing e Alec Guinnes. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Cara sposa» con Johnny Dorelli e Agostina Belli. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «L'amica di mio marito» con Sylvia Kristel, Willeke Van Ammelrooy, in technicolor v.m. 18 anni.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21: «Marcia trionfale» con F. Nero e Miou Miou.

RONCHI

RIO. «Le dolci zie». I visione di zona.

PALMANOVA

ITALIA. «Killer élite».
GARIBALDI. «La grande sfida a Scotland Yard».

CASARSA

ROMA. «Emanuelle nera n. 2».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Bollettino della neve; 8.43: Ieri al Parlamento; 8.50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io (Controvoce); 11.25: Una regione alla volta; 12.05: Voi ed io; 14.05: Radiouno jazz '78; 14.30: Donne e letteratura; 15.05: Primo Nip; 17.10: «Bassano padre geloso»; 18.25: Un film e la sua musica; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.35: Due suoni due colori; 20: Concerto della Filarmonica di Berlino; 22.05: Nastroteca di Radiouno; 23.15: Radiouno domani; Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.40, 7.30, 8.30. 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno (Buon viaggio); 7.55: Un altro giorno (2); 8.32: Bollettino della neve; 8.45: Film jockey; 9.32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: My sweet Lord; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il racconto del venerdì; 13: Sulla bocca di tutti; 13.40: Con rispetto spar...Lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 16.37: Il quarto diritto; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Big music; 19.50: Facile ascolto; 21.16: Cori da tutto il mondo; 21.29: Radiodue ventunoventinove.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10.5: Operistica; 11.45: Est al femminile; 12.10: Long playing; 13: Musica per cinque; 14: Il mio Strawinsky; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Storia degli omini verdi; 17.30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: Spazio tre opinioni; 22: I poeti di Richard Strauss; 22.50: Nuovi libri; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Folkstudio; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Spazio aperto; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Barocco in musica; 9: 4 passi; 9.20: Canta Tamiko Jones; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.15: Edig Galletti; 10.30: Notiziario; 10.32: Mini juke box; 10.45: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Cultura e società; 14.10: Intermezzo; 14.15: Edizioni Sonora; 14.30: Notiziario; 14.33: Cantanti brasiliani; 14.45: La vera Romagna; 15: Pensatori premarxisti e marxisti; 15.10: Valzer polka mazurka; 15.30: Notiziario; Flash in musica; 15.45: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 16: L'escursionista; 16.05: Edizioni Dem; 16.20: Intermezzo; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Voci e suoni; 20.30: Notiziario; 20.32: Domenica mattina con G. Pagano; 21.17: L'orchestra Jack Nathan; 21.30: Notiziario; 21.32: Concerto sinfonico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Il complesso Giorgio Buratti.

TV RETE 1

12.30 *Argomenti: «Come Yu Kung rimosse le montagne» - La fabbrica di generatori - Shanghai.* ✻
13.00 *Oggi disegni animati: «Felix il gatto».*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.* *
14.00 *Una lingua per tutti - Corso di tedesco (II).*
17.00 *Alle cinque con Rosanna Schiaffino.* ✻
17.05 *Arnoldo Foà presenta «Invito a teatro»: «La scuola delle mogli», di Molière, regia di V. Cottafavi* ✻
18.00 *«Piano, musicalmente», con Donatella Moretti.*
18.15 *Argomenti: «Dietro lo schermo», 4.a punt. (repl.).*
18.45 *TG1: «Nord chiama Sud - Sud chiama Nord».* ✻
19.20 *Furia: «Complice involontario», con P. Graves.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo* ✻ *— Che tempo fa.* ✻
20.00 *Telegiornale.* *
20.40 *«Tam tam», attualità del Tg1.* ✻
21.35 *Storie del vecchio West: «Larkin», telefilm.*
22.25 *«Come Yu Kung rimosse le montagne».* ✻
— *Telegiornale * — Che tempo fa.*

TV RETE 2

12.30 *«Vedo, sento, parlo», rubrica di libri.*
13.00 *TG2 - Ore tredici.* *
13.30 *Biologia marina: «I boschi del profondo».* ✻
TV 2 RAGAZZI
17.00 *«Sesamo apriti», spettacolo per i più piccoli.* ✻
17.30 *«E' semplice», un programma di scienza e tecnica per i giovani, di Fernando Armati, 2.a punt.* ✻
18.00 *Politecnico: «Il restauro delle antiche legature»* ✻
18.25 *TG2 - Sportsera.* ✻
18.45 *Buonasera con... il Quartetto Cetra* ✻
— *«Braccio di Ferro», cartone animato.*
— *«La famiglia Robinson», 4.o episodio.* ✻
— *Previsioni del tempo.* ✻
19.45 *TG2 - Studio aperto.* *
20.40 *«Portobello», mercatino del venerdì.* ✻
22.00 *«Tribuna sindacale», a cura di Jader Jacobelli.*
22.30 *«Il delitto della via Morgue», di E. A. Poe.*
— *TG2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori — * Parzialmente a colori*

TV Svizzera

14: Telescuola «Educazione civica»; 15: Telescuola; 18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli: Paddington - Le peripezie di un orso peruviano a Londra; 18.10: Per i ragazzi: Il tappabuchi; 19.10: Telegiornale; 19.25: La montagna incantata - Tecnica del 6.o grado; 19.55: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: L'idea fissa; 22.25: Speciale famiglia; 23.25: Telegiornale; 23.35: Venerdì sport - In Eurovisione da Strasburgo (Francia): Campionati europei di pattinaggio artistico: danza.

TV Capodistria

19.55: L'angolino dei ragazzi; 20: Telegiornale; 20.35: «Scontro mortale», film; 22.05: Locandina delle manifestazioni economiche; 22.20: Telesport - Pattinaggio artistico su ghiaccio - Strasburgo: Gare a coppie.

TV Lubiana

9.30 e 12.10: TV scuola; 16.05: Telesport - Pattinaggio artistico su ghiaccio - Strasburgo - Gare a coppie; 17.10: TV dei ragazzi; 18: Orizzonti; 18.10: Concerto rock; 18.45: Trasmissione culturale; 19.30: Telegiornale; 20: Film di serie; 20.50: Un personaggio; 21.20: Telesport - Pattinaggio artistico su ghiaccio; 22.30: Telegiornale.

TV Zagabria

9.30: TV scuola; 17.15: Telegiornale 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Il consueto sguardo; 18.45: Musica leggera; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Film di serie; 21: Telesport - Pattinaggio artistico su ghiaccio - Strasburgo: gara a coppie; 22.30: Telegiornale 22.45: Documentario.

RISTORANTI E RITROVI

PARLAMENTARI, ESPONENTI POLITICI ED ESPERTI ALLA TAVOLA ROTONDA PROMOSSA DAL „PICCOLO“

SEDICI VOCI SUL „DOPO OSIMO”



I PARTECIPANTI

Pubblichiamo, nella successione degli interventi, il resoconto della tavola rotonda promossa dal «Piccolo» sui problemi aperti dal trattato di Osimo, con particolare riguardo alla creazione della zona franca industriale sul Carso, a cavallo del confine. Per sorteggio hanno, nell'ordine, preso la parola:

MANLIO CECOVINI, avvocato dello Stato, scrittore, già consigliere comunale

PIERPAOLO LUZZATTO FEGIZ, docente universitario, direttore della Doxa, già presidente della Camera di commercio

GIORGIO CESARE (Psdi), assessore e prosindaco al Comune

GIANNI GIURICIN, già prosindaco socialista, esponente del «comitato dei dieci»

SERGIO TRAUNER (Pli), consigliere regionale

ARNALDO PITTONI (Psi), presidente del Consiglio regionale

CORRADO BELCI (Dc), deputato al Parlamento

VITTORIO VIDALI (Pci), già deputato e senatore

FABIO MAURO (Pri), assessore regionale al bilancio e alla pianificazione

MARIO BERCE' (Psdi), segretario provinciale socialdemocratico

ANTONINO CUFFARO (Pci), deputato al Parlamento

GIORGIO TOMBESI (Dc), deputato al Parlamento

ENNIO ANTONINI (Dc), presidente dell'Ente zona industriale

LUCIO GHERSI (Psi), presidente dell'Amministrazione provinciale

AURELIA GRUBER BENCO, esponente del «comitato dei dieci»

DIEGO DE CASTRO, docente universitario, già rappresentante del governo italiano presso il G.M.A., autore di studi e pubblicazioni su Trieste

La tavola rotonda è stata presieduta dal nostro direttore, Ferruccio Borio, che ha rivolto ai partecipanti cordiali parole di saluto e, infine, di ringraziamento per la sensibilità dimostrata in questo incontro, promosso dal «Piccolo» per la ricerca di quanto può unire e giovare al servizio di Trieste e della Regione. Il direttore Borio era assistito da Marco Cadelli.

Cecovini: non è a Oriente la prospettiva economica

Con riguardo alle domande proposte devo premettere che, a mio parere, tutte le discussioni che si possono fare ora sul trattato di Osimo, a trattato firmato e ratificato, ivi incluso il presente dibattito, hanno un valore puramente accademico. Il trattato è, giuridicamente, un contratto e come tale obbliga le parti all'adempimento puntuale e integrale. Solo un altro trattato potrebbe attenuarne o modificarne le conseguenze. Premessa questa che porta ancora una volta a lamentare la leggerezza, l'incompetenza e la presunzione con la quale i politici e i governanti italiani hanno negoziato il trattato stesso, nell'ignoranza di quasi tutti i presupposti, senza studi preparatori (neppure quelli di «fattibilità»), mettendo Trieste davanti al fatto compiuto. E' strabiliante, a esempio, che solo oggi, a più di un anno dalla firma, i nostri governanti scoprano che, senza saperlo, hanno regalato alla Jugoslavia il rettangolo di mare nel quale le nostre popolazioni rivierasche esercitavano a pieno diritto la pesca.

Da questo trattato derivano prospettive economiche soltanto per la Jugoslavia, che con esso acquista l'accesso alla Cee, e per le multinazionali tipo Fiat, che potranno, in frode al lavoro locale italiano, produrre in zona franca «a cavallo» usufruendo del meno costoso lavoro jugoslavo. Per Trieste non c'è la minima prospettiva di progresso economico, se si trascura il commercio dei jeans e delle bancarelle, che esisteva anche prima del trattato ma che l'ammassamento di genti slave intorno al collo della città, tra Sesana e Lipizza, potrebbe forse incrementare, a prezzo dell'imbastardimento definitivo di Trieste, un prezzo che la stragrande maggioranza dei triestini si rifiuta di pagare. Di certo, per Trieste c'è solo il sacrificio d'una cospicua parte del già misero territorio carsico e il gravissimo pericolo incombente d'inquinamento atmosferico e delle acque marine.

Dev'essere qui riaffermato che il futuro di Trieste non può essere rappresentato che dal suo porto; e che l'avvenire del porto non è già verso oriente, al servizio cioè della Jugoslavia, ma nella direttrice dell'Austria e della Baviera, nelle tariffe ferroviarie privilegiate, come Amburgo e Brema, nel raddoppio della pontebbana, nell'autostrada per l'Austria, nel traforo di Monte Croce Carnico. La Jugoslavia non ha nessun interesse a potenziare il porto di Trieste; anzi, col traforo delle Caravanche essa si prefigge palesemente di tagliarla fuori dai traffici, a vantaggio di Fiume e Capodistria.

Quanto alle garanzie che si possono raccomandare a tutela della nostra economia, basta il fatto che stiamo qui a chiedercelo per confermare la mancanza di ogni serietà nei negoziatori italiani del trattato. E' come confessare che il danno per noi è naturalmente insito nel trattato e che tutto ciò che si può ancora tentare è di limitarne l'entità. Solo studi specialistici potrebbero rispondere a questa domanda: quegli studi che i nostri negoziatori si sono ben guardati dal fare prima di presentarsi alla firma del trattato, accettato invece, com'è stato autorevolmente ammesso, «a scatola chiusa». E chiusa rimane, finché quegli studi non saranno compiuti.

Luzzatto Fegiz: «scenari» che devono essere illuminati

Nel linguaggio dei politologi c'è una parola di moda: scenario. Descrive degli scenari significa fare ipotesi su future situazioni, assegnando a ciascuna ipotesi una certa probabilità. Confrontando diversi scenari, anche con l'aiuto del computer, si traggono previsioni e si impostano politiche.

Io ho cercato di riassumere il mio pensiero sulla zona franca industriale immaginando tre «scenari» possibili:

Scenario A: Si costruiscono le prime infrastrutture, si riuniscono le commissioni di esperti, si spendono i primi miliardi.

Ma gli industriali privati sono diffidenti, non c'è accordo sul tipo d'industrie da insediare, si moltiplicano le difficoltà tecniche e burocratiche; in una parola, la cosa di insabbia. Effetti positivi: un aumento temporaneo dell'occupazione, costi anomali in conto capitale, che solo in parte restano a Trieste. Effetti negativi: sperpero di miliardi, sfiducia.

Scenario B: I lavori vanno avanti, il polo industriale nasce e comincia a funzionare; ma con costi enormemente superiori alle previsioni. L'infelice scelta della zona determina costi anomali in conto capitale ed in conto gestione. Basti pensare che una tonnellata di materie prime trasportata dal mare a trecento metri di altezza costa molto di più di una tonnellata trasportata alla stessa distanza in pianura. Perciò gli incentivi attirano solo pochi imprenditori privati; tuttavia si trovano sempre avventurieri pronti a creare nuove industrie coi denari dello Stato, cioè dei contribuenti. Ed il pensiero corre a Ottana ed a Gioia Tauro. La mano d'opera italiana assorbita sarà molto al dissotto delle previsioni; si pensi ai 600.000 posti previsti dalla recente legge sull'occupazione dei giovani, ed alle poche migliaia di persone realmente assunte.

Se poi dovessero cessare le sovvenzioni statali che permettono alle aziende della zona di sopravvivere, si formerà una nuova massa di disoccupati dall'una e dall'altra parte del confine.

Scenario C: Questo scenario ipotizza la completa realizzazione del progetto. Vari incentivi e soprattutto il minor costo della mano d'opera jugoslava (che però non sarà eterno), riescono ad attirare un sufficiente numero di industrie. Supponiamo che si formi questo grosso centro industriale. Inevitabilmente intorno ad esso sorgerà una nuova città, la Nova Trst. Vi arriveranno non solo operai, ma anche impiegati ed imprenditori. La Slovenia e la Croazia sono ricche di uomini di prim'ordine, che saranno lieti di fare questo esperimento imprenditoriale in condizioni di favore e di libertà. Ma essi non vorranno abitare sull'Altipiano e si stabiliranno a Trieste con le famiglie.

Ora questo è bello su un piano ideale, molto bello; ma l'esperienza insegna che vi saranno difficoltà ed attriti, che cresceranno col crescere del reddito e del numero di questi nuovi cittadini.

E qui si aprono due possibilità, due scenari.

Scenario C 1: I triestini si stufano, ed un po' alla volta se ne vanno; dopo di che Trieste entra definitivamente nella sfera jugoslava.

Scenario C 2: Dobbiamo ammettere l'ipotesi che in una parte della cittadinanza si sviluppi una mentalità tipo Libano o Palestina; ed i successivi sviluppi sono prevedibili.

La probabilità di questa ipotesi è fortunatamente piccola; ma quando si tratta di eventi gravi anche una probabilità dell'1 o 2 per cento deve far riflettere.

Cesare: c'era il rischio di un isolamento dell'Italia

Io vorrei partire dal trattato di Osimo nel suo complesso perché mi pare che non si possa prescindere la parte politico-territoriale del trattato dalla parte economica, anche perché una è una semplice ratifica di una situazione di fatto.

L'altro aspetto è una scelta ministeriale italiana, un'appendice al trattato in relazione alle prospettive economiche di Trieste.

Noi consideriamo insostituibile il trattato politico, in quanto consideriamo che senza la ratifica formale e ufficiale di quanto è stato firmato a Londra nel 1954, avremmo messo veramente in pericolo la convivenza in questa area d'Europa; avremmo avuto nuovamente delle tensioni di confine e quindi reso non possibile lo sviluppo della convivenza tra le popolazioni che qui abitano e quindi le stesse prospettive di rilancio di Trieste sotto il profilo commerciale ed economico.

Mi pare che la premessa sia questa. Quanto all'aspetto economico del trattato, noi socialdemocratici abbiamo espresso il nostro dissenso con fermezza sia in sede locale sia in sede parlamentare, dove abbiamo presentato un ordine del giorno che è vincolante per le forze politiche democratiche. Abbiamo, appunto, voluto evitare che sulla parte della Zfic a cavallo del confine s'innestasse una speculazione e che la zona mista italo-jugoslava servisse da pretesto per far saltare la ratifica del confine avvenuta nel '54 e quindi riaprire un conflitto italo-jugoslavo dalle conseguenze imprevedibili, che avrebbero isolato l'Italia sul piano europeo e internazionale. Mi richiamo ancora a De Castro: ci saremmo trovati soli contro il mondo intero.

Veniamo al secondo aspetto; io credo sia stato un errore aver incluso nel trattato la prospettiva della Zfic a cavallo del confine, non perché questa ipotesi non sia avvincente, anche nella prospettiva di un'Europa più larga della Cee, ma perché in quel momento si ipotizzava una soluzione per la quale mancava qualsiasi ipotesi di fattibilità. Tanto è vero che soltanto adesso sono stati avviati degli studi seri, per verificare l'area, la localizzazione, le varie ipotesi. Ed è proprio perché manca ancora il completamento di questi studi di fattibilità che un politico non può dare una risposta: può soltanto ribadire quella che era la sua posizione al momento in cui questa appendice è stata presentata al Parlamento (e che il politico ha cercato di correggere, con una posizione che ora porta avanti con estrema serietà a livello parlamentare, a livello regionale e anche a livello locale).

Un'ultima osservazione. C'è un accenno nella cortese lettera del direttore del «Piccolo» al trattato della pesca. Rispondo che non c'entra con Osimo, però è un campanello d'allarme; cioè dimostra l'insensibilità dei settori romani verso i problemi specifici della nostra zona.

Giuricin: temiamo una «città ombra» sul Carso

Tre brevi premesse.

Prima: *Quando si critica sia chiaro che la critica non è rivolta alla classe dirigente jugoslava, che sta dando infinite prove di conoscere il suo mestiere, di saper tutelare i propri interessi. Tanto di cappello quindi ai dirigenti jugoslavi, che meritano ammirazione, magari invidia, mentre sull'operato dei nostri c'è da restare ammutoliti.*

Seconda: *Certe forze politiche triestine che si richiamano al pluralismo non sono state pluraliste sull'affare Osimo. Attingendo nella filosofia si può dire che sull'affare Osimo è stato imposto un rigoroso... «monismo». Dove non si è ricorsi a minacce vergognose per far deglutire un voto favorevole?*

Terza: *Non auspicherò che siano riesaminati i confini fra Italia e Jugoslavia, per l'amor di Dio!*

Chi ha provato una prima volta che cosa può accadere della propria terra, intende evitare che un tale evento si ripeta.

Arrivo quindi alla mia risposta: in merito alle prospettive e agli obiettivi della Zfic io resto convinto che dovrebbero esprimersi i dirigenti della vicina nazione amica. Il loro parere sì che ha un valore! Da parte nostra, si conoscono sulla Zfic il giudizio del Consiglio nazionale delle ricerche, negativo, il giudizio dell'Istituto di scienze dell'Ateneo triestino, negativo, il giudizio delle associazioni, nazionali ed estere, preposte alla difesa dell'ambiente e della natura, negativo.

Resto convinto della funzione contraria agli interessi di Trieste che riveste la Zfic, e ciò sulla base di quanto emerso finora dalle cose, dai fatti.

Resto convinto che il confine a mare, per esempio, è stato tracciato con integrale soddisfazione della Jugoslavia; esso concorre a soffocare persino dal mare, non solo da terra, la città di Trieste. Le resta l'aria.

Resto convinto che la Zfic, tenacemente voluta — guarda caso! — entro il territorio del comune di Trieste, è un punto interrogativo, non solo economico, senza risposta nei tempi brevi. Dello stesso parere si sono dichiarati commentatori politici, dirigenti esecutivo Cee ed osservatori stranieri, secondo i quali la Zfic interessa la Jugoslavia, non certo Trieste. Un consigliere d'ambasciata mi ha dichiarato, a Gropada, che la Zfic potrà divenire col tempo una città-ombra. Da buon inglese, egli era consapevole che, presto o tardi, un governo-ombra diventa governo reale.

A parte lo sperpero di finanziamenti, nessuno meglio di chi vive a Trieste sa com'è strutturato il terreno carsico, come ci si sposta durante le punte invernali più astiose. Il triestino non ha conosciuto il Carso a volo d'elicottero, sa come vegeta l'Ente zona industriale, che è collocato a mare, che è dotato d'una viabilità se pur mediocre. Il triestino sa che la Grandi Motori non ha decollato, che si parla di ridimensionamento dell'Arsenale Triestino San Marco secondo esigenze Cee, che Vetrobel e Bloch sono in cassa integrazione, che la Gaslini è in crisi, che la Dreher si sta «riciclando» per dirla eufemisticamente, che altre aziende minori barcollano. Non parliamo dell'Italsider. Industrie, grandi e piccole, operanti in una zona industriale meno perigliosa e meno dispendiosa della Zfic per un paese in precollasso... Ciò non vertanto, si stanziano tre miliardi per tentare di mettere in piedi uno studio di fattibilità. E chi non lo farebbe, lo studio, con una «borsa» da tre miliardi?

Trieste è regione periferica della Cee: le dovrebbero essere riconosciuti i provvedimenti previsti per le regioni periferiche. In quale altra città di confine, non solo italiana, esistono le condizioni geografiche, economiche e politiche, in quale territorio più soffocato di Trieste esistono le premesse per una zona franca integrale? In Val d'Aosta? In Sardegna? A Campione o Livigno? Nella ovulenta Amburgo?

Denis Mack Smith nel libro «Le guerre del duce» afferma che «una città tagliata fuori dal suo retroterra economico è condannata all'indigenza». Il suo esempio è Fiume, già in posizione geografica della Trieste d'oggi.

Trauner: rinegoziare o migliorare l'intesa economica

Il trattato di Osimo va visto nella sua complessità. E' un trattato a doppia faccia, che ha una natura politico-territoriale di definizione dei confini e ha una natura, per un'altra parte, di carattere economico. Noi, come liberali, abbiamo detto sin dal primo momento che eravamo disposti solo alla definizione dei confini; mi fa piacere sentire che Giuricin, esponente del mondo istriano, che si è in un certo momento battuto contro questa definizione, oggi in definitiva accetta questa impostazione. La definizione dei confini risponde a interessi nazionali, internazionali, forse anche di quell'Europa alla quale noi crediamo e della quale io ritengo noi si voglia far parte integrante in tutti i suoi aspetti.

Però, c'era l'aspetto economico che a mio avviso si poteva tranquillamente non metterlo insieme. Si è voluto invece forse mitigare l'amarezza della questione politica dei confini con l'inserimento di clausole economiche, credendo così che la gente sarebbe stata contenta e felice e non avrebbe capito il dramma e l'amarezza di una rinuncia. E si tratta pur sempre di una rinuncia, a una speranza perlomeno.

Quanto alla parte economica, noi avevamo proposto in termini parlamentari di poterla rinegoziare, approvando solo la parte politica, immediatamente.

I fatti ci stanno dando ragione, perché oggi ci troviamo di fronte a una scatola vuota e che continua a essere vuota. E' praticamente un grazioso dono, elargito con un concetto anche poco democratico dal padrone, dal potente al popolo, il quale deve accettarlo e non può contestarlo, perché è un grazioso dono del potente. In democrazia, invece, bisogna far partecipare alle decisioni i cittadini, gli enti interessati, le forze sociali, gli enti locali. Bisognava far sorgere evidentemente tutto quell'apporto di contenuti che dovevano riempire prima la «scatola» dell'accordo economico. A nostro avviso è stato fatto un grosso errore e oggi è più difficile porvi rimedio. Già per quanto riguarda la localizzazione, noi vediamo dal primo accordo che si è raggiunto a Venezia che in realtà non c'è bisogno di tutto lo spazio che prima si diceva fosse necessario. Per cui cade anche quel rifiuto aprioristico di una localizzazione a mare, nella valle Noghere, che sarebbe più che sufficiente. E' non è contro l'ipotesi di una zona a cavallo del confine che noi ci opponiamo, ipotesi che può essere interessante per lo sviluppo della nostra città, che non può essere solo commercialistico, soprattutto se deve significare un sotto-sviluppo, quale quello che oggi vediamo, delle bancarelle e dei jeans, ma deve reggersi su uno sviluppo industriale. Il porto è una componente essenziale dello sviluppo economico triestino ma non è l'unico, anche perché un porto come il nostro, che opera estero per estero, è condizionato da tutti gli aspetti e problemi internazionali che ne possono compromettere lo sviluppo stesso, vedi l'episodio della chiusura del canale di Suez. C'è poi tutto un problema di sviluppo portuale per quanto riguarda i collegamenti con le aree industriali del Friuli. Il porto deve infatti operare anche per l'area nazionale e deve essere valorizzato in questo senso.

Per quanto riguarda il problema della localizzazione della zona franca, oggi si parla di 350 ettari, che sono sufficienti per la parte italiana e altrettanto per la parte jugoslava. Ripeto allora che era sufficiente la capienza delle Noghere, dove si può cominciare l'esperimento che si vuol fare. Non dimentichiamo, tra l'altro, che il Carso deve servire, per una sua parte limitata, all'insediamento dell'area di ricerca scientifica che è necessaria se vogliamo potenziare uno sviluppo universitario della nostra città, contro le spinte concorrenziali di altre zone, anche vicine.

Pittoni: per il rilancio occorre guardare avanti

L'incontro è utile perché ci offre la possibilità di un franco scambio di opinioni, che mi auguro sia espressione di non aprioristiche posizioni. Trieste ha bisogno, a mio avviso, del massimo di unità possibile e di dialogo fra le varie forze politiche, al fine di trovare assieme le condizioni per il superamento della grave crisi economica che la città sta attraversando.

Dando risposta a una prima domanda, cercherò di radiografare con quanta più precisione possibile la situazione economica attuale di Trieste. Mi richiamo, per brevità, alle indicazioni date in più sedi, soprattutto nel corso della recente conferenza economica. Cosa emerge da questi dati? Emerge che la nostra città è una città prevalentemente terziaria, (con uffici pubblici, assicurazioni, banche), con una struttura commerciale superdimensionata per i suoi abitanti e che vive grazie a quello che viene definito il piccolo commercio di confine. Ha una struttura industriale debole, legata al settore delle partecipazioni statali.

Altro elemento interessante e non discutibile è la sua dinamica sociale. Infatti, assistiamo a un progressivo invecchiamento della popolazione residente e a un saldo demografico negativo. Ciò vuol dire che se non si trovano, a tempi brevi rimedi efficaci, Trieste è destinata a un progressivo declino.

Ecco la filosofia del trattato di Osimo, che nella parte economica, ed è stato qui rilevato, non parla e non tratta solo della zona franca, ma in termini generali di cooperazione economica fra l'Italia e la Jugoslavia, per aiutare un processo di sviluppo economico e produttivo, direi, sovrannazionale.

Del resto, già oggi la struttura dei traffici portuali, a stragrande maggioranza estero per estero, dà l'indicazione di quello che è il vero ruolo della città, ruolo che va assecondato anche perché nessun provvedimento potrà mai ridare a Trieste un territorio perso da oltre trent'anni. Non dobbiamo dimenticare da chi è stato perso: non dallo stato democratico antifascista, ma è stato perso dai fascisti, attraverso una guerra sciagurata. Questo non possiamo dimenticarlo. Qualsiasi provvedimento non potrà ricreare le condizioni politiche del vecchio impero austriaco, che hanno reso possibile tanti anni fa il decollo economico della città.

Qualcuno contrappone a questa prospettiva quella della zona franca integrale, affermando che una riduzione delle imposte, soprattutto indirette, favorirebbe una diminuzione dei prezzi e quindi la creazione di capitali per un rilancio economico. A parte il fatto che, come affermano gli stessi proponenti, si tratterebbe di uno sviluppo esclusivamente commerciale, essi non dicono che nel breve periodo certamente una zona franca consentirebbe una riduzione dei prezzi ma che subito dopo avremmo fenomeni inflattivi di tale portata che la stragrande maggioranza della popolazione a reddito fisso, con i salari agganciati nella maggior parte a una dinamica nazionale sopporterebbe delle conseguenze gravissime. Ritengo che sarebbe interessante uno studio economico serio su questi aspetti, per smentire scientificamente la diceria che una zona franca integrale, a prescindere dal fatto che non si può fare per i noti veti della Cee, risolverebbe, contro Osimo, i problemi della città.

Belci: nuovi sbocchi all'espansione europeistica

Ringrazio il dott. De Castro e il direttore del «Piccolo» per questo incontro nel quale cerchiamo di rispondere agli interrogativi legittimi che sono sorti attorno a tanti problemi relativi all'accordo. Io credo che questo sia il nostro dovere: cercare di dare agli interrogativi posti in buona fede quelle che possono essere le chiare risposte che ciascuno di noi individua nell'accordo. A mio giudizio Trieste ha un interesse: di non essere un'estremità del Paese collocata in un vicolo cieco, un terminale senza sbocchi. Come si può evitare questo? Si può evitarlo cercando di utilizzare l'Europa di oggi nella prospettiva europea di Trieste. E qual è?

Prima di tutto un complesso di rapporti Est-Ovest di carattere distensivo, in secondo luogo un collegamento stretto con quella parte d'Europa che non è rigidamente inserita nei blocchi contrapposti. Abbiamo un'Austria neutrale, una Jugoslavia non allineata, una Grecia che si appresta a entrare nella Cee, una Turchia che è associata alla Cee. Un'altra direttrice è quella dei rapporti tra la Cee e i paesi terzi. Una quarta direttrice è quella dell'ampliamento verso Sud della Comunità stessa. Ho ricordato la Grecia, richiamo il Portogallo e la Spagna, determinando così uno spostamento del baricentro comunitario verso il Mediterraneo.

In questo quadro a me pare che si collochi un inserimento di Trieste nello sviluppo meridionale e balcanico della politica europea. Dobbiamo ricordare che le componenti del nostro commercio con l'estero ci vedono negativi come saldo, parlo dell'Italia, nei confronti dei paesi della Comunità, ci vedono negativi come saldo nei confronti dei paesi produttori di materie prime Opec o non-Opec, ci vedono altalenanti nei confronti dei paesi socialisti, ci vedono invece attivi e questa attività, evidentemente deve essere eccrasciuta, nei confronti dei paesi europei non comunitari: l'Austria, la Grecia, la Jugoslavia e la Turchia. Questa componente dell'economia italiana, anche in ragione di un consolidamento della bilancia dei pagamenti, va accresciuta. Quindi, ci sono delle potenzialità nell'accordo, da utilizzare e da realizzare con profitto per Trieste.

Non c'è un terziario senza un secondario. Quindi un'area integrata alle spalle di Trieste, sul piano delle infrastrutture e parlo di strade, di ferrovie e di idrovie, sul piano di una produzione totalmente diversificata dalla produzione industriale tradizionale (penso alla meccanica, alla micromeccanica, all'elettronica) evidentemente non possono che rafforzare come polmone, il ruolo terziario del porto di Trieste. Quali garanzie — dicono alcune domande del direttore del «Piccolo» — ci sono? La diversità di produzione e di divieti comunitari per evitare distorsioni, la necessità del pagamento dei diritti di prelievo per i prodotti che entrano nella comunità, una serie di divieti che dobbiamo chiedere, come indirizzo di politica economica del governo italiano, sul piano di impianti industriali che siano totalmente esclusi. La chimica e la petrolchimica, la siderurgica di base, le industrie pesanti e quindi la nascita di un polmone emporiale che non può che essere utile al terziario rappresentato dal porto di Trieste.

Vidali: scelte da compiere con il controllo popolare

Per me il trattato di Osimo è positivo, specialmente dopo la delusione per molti della nota tripartita del famoso marzo 1948 (una truffa) e per il trattato di Londra. Naturalmente anche nel trattato di Osimo c'è lo stesso lato negativo, come per gli altri due, di avere fatto tutto senza interrogare, senza chiedere l'opinione dei triestini. Ma è positivo; è stato molto improvviso; rimanemmo tutti un poco sorpresi per il momento nel quale veniva firmato, per le coincidenze. Avemmo l'impressione che si trattava ancora una volta del fatto che Trieste venisse usata come una moneta di scambio. Come nel caso della nota tripartita e del trattato di Londra. Questa fu l'impressione. A ogni modo lasciamo ai posteri e agli storici l'ardua sentenza di studiare bene perché in quel momento, con uno dei governi più deboli in Italia, si firmò quel trattato, alle spalle dei triestini.

Sulla zona franca: anche quella fu una sorpresa; nessuno si aspettava che ci fosse un annesso economico e che venissero elargiti a fini industriali 300 miliardi. Trieste aveva ricevuto già decine di miliardi. Era stata trasformata in una città che dipendeva dall'assistenza dei miliardi. Infatti si dice che sono arrivati in questi anni più di 300 miliardi per sviluppare l'industria e il commercio di Trieste. Ma che servirono per assistere la città perché continui il suo processo di decadenza.

Era giusto preoccuparsi per dove veniva creata la zona franca a cavallo sul Carso, perché avevamo già il brutto esempio di Zaule, dal punto di vista dell'inquinamento dell'aria; il brutto esempio dell'oleodotto che speravamo fosse una specie di corte dei miracoli e che ci inquinò tutto il mare; temevamo quindi che questa zona franca industriale le inquinasse anche il Carso. Naturalmente sarebbe stata una cosa terribile. Per questo io sono stato d'accordo che si discutesse per stabilire il luogo dove veniva costruita questa zona, con il limite che doveva avere e quali dovevano essere le industrie, sotto un controllo popolare e cittadino.

Quanto alla zona franca integrale in questo momento credo che non è possibile crearla. Quando noi la proponemmo e io fui uno dei portabandiera (e mi ricordo di quel tempo con nostalgia) molti di quelli che oggi sono d'accordo allora erano contrari e li ho notati in Parlamento, allora si poteva farla, perché non c'erano dei trattati internazionali a impedirla. Non c'erano in quel momento la Nato, il Consiglio atlantico e altri organismi internazionali.

Diverso è oggi e io penso che una zona franca industriale, anche parziale, era già un qualcosa che si poteva prendere, studiare, sapendo il luogo dove la si metteva e cercare di utilizzarla, specialmente in una Trieste in decadenza continua, una città che viene declassata sotto tutti i punti di vista, commerciale, industriale, morale, demografico, politico, sociale, ecc. Ci serviva. Ecco perché io ero assolutamente d'accordo, pur sapendo che ci sono coloro i quali sognano ancora la zona franca integrale, che mettono fuori questa bandiera. Anche se ci sono coloro che la utilizzano con fini strumentali.

Le nostre domande

1) Quale prospettiva economica viene perseguita con il trattato di Osimo e quali obiettivi sono ritenuti raggiungibili in tempi brevi o lunghi?

In ordine a questo indirizzo generale:

a) quale tipo di inserimento operativo è possibile a vantaggio di Trieste, tenuto conto delle sue strutture economiche?

b) quali garanzie, in materia industriale, doganale, commerciale, ecc. si raccomandano a tutela delle attività economiche attuali di Trieste e quale presupposto per iniziative nella zona franca a cavallo del confine?

2) E' stata già individuata la più appropriata tipologia per gli insediamenti industrriali sul Carso?

3) La recente esperienza dell'accordo sulla pesca, quale comportamento suggerisce per l'azione dei rappresentanti triestini in seno alle commissioni preposte all'attuazione degli accordi di Osimo?

Convergente impegno al servizio di Trieste

Mauro: i benefici bisogna ora guadagnarseli

Se alla base dell'istituzione della zona franca vi sono indubbiamente motivi di rilevanza nazionale e internazionale, bisogna tener ben presente che è Trieste a esserne investita in modo particolare.

Si è aperta, infatti, tutta una serie di problemi: alcuni positivi, quali quello dello sviluppo economico, altri da seguire con la massima attenzione per evitare deterioramenti delle condizioni del vivere civile nella nostra città.

La coscienza che questi problemi esistono e che vanno tenuti presenti deve accompagnare sempre coloro i quali a vario titolo intervengono nelle specifiche questioni connesse all'applicazione del trattato di Osimo.

Ho fatto questa premessa per qualificare anche il mio personale impegno, nella convinzione che il mio compito è quello di fornire indicazioni e proposte che adattino le direttive di ordine nazionale alle esigenze di sviluppo della comunità triestina e regionale.

Passando ai temi economici proposti dalle domande de «Il Piccolo», va detto che la zona franca comporta e si sostanzia in un meccanismo che favorisca le esportazioni verso i paesi terzi e la cui realizzazione non è seriamente prevedibile in tempi brevi.

Solo in tempi ragionevolmente lunghi (non so se posso sbilanciarmi e collocare queste previsioni in un arco di 5 anni dalla piena operatività della zona) si potranno risentire i benefici per l'economia locale e regionale derivanti dallo sviluppo delle attività industriali e commerciali.

Quali benefici? Evidentemente quelli derivanti dalla futura attività industriale, dalla connessa attività terziaria che verrà indubbiamente indotta dal nuovo polo di sviluppo industriale e dal flusso di merci attraverso il porto. Badiamo bene però che non si tratta di benefici, per così dire automatici, ma che si debbono guadagnare con la predisposizione di adatti strumenti economici che favoriscano l'inserimento di operatori economici locali, nazionali e della Cee.

Per il problema della tutela delle attuali attività economiche a Trieste e nella regione, va ricordato l'art. 3 del protocollo che prefigura quello che i tecnici chiamano già la «lista negativa» e che porterà all'elencazione delle merci e delle attività industriali vietate nella zona franca.

Orbene, già a Venezia tra i criteri di esclusione sono state indicate le salvaguardie delle attività economiche esistenti, così come si è stati particolarmente attenti a scongiurare tutti i possibili danni ambientali.

Su un punto specifico, perché molto importante, vorrei richiamare l'attenzione: tra gli studi attualmente in corso uno è inteso all'approfondimento delle influenze doganali e valutarie conseguenti alla normativa del protocollo; da questo studio attendiamo non solo garanzie in termini di tutela, ma anche valutazioni nell'ottica di servire al massimo l'insediamento in zona di industrie nazionali e comunitarie.

Trieste ha già strumenti d'incentivazione adatti a favorire uno sviluppo industriale di qualità: si tratterà al limite di perfezionarli tenendo conto delle nuove necessità.

Circa la prevedibile tipologia industriale che troverà collocazione nella zona franca, indicazioni sono venute da Venezia. I criteri cui informare la lista negativa propongono infatti l'esclusione di industrie inquinanti, concorrenziali a quelle esistenti nella regione e che abbiano alto contenuto di manodopera non qualificata.

Se sviluppiamo il negativo, abbiamo le foto caratteristiche delle industrie-tipo da insediare in zona franca: si tratta di industrie che esportano, ad alto contenuto tecnologico e quindi con assorbimento di manodopera qualificata e, sul piano economico con alto valore aggiunto.

Sarà compito nostro, intendo di Trieste e della regione, favorire l'afflusso di quelle industrie che corrispondano alle esigenze socio-economiche delle nostre terre e respingere soluzioni più semplicistiche o comunque meno idonee.

Bercè: regione o Est per una sicura vocazione

Quanti mi hanno preceduto, mi pare abbiano già dato dei giudizi sul significato politico del trattato di Osimo che non si possono non condividere: cioè tra due stati confinanti quando non c'è la possibilità, la volontà di porre in discussione i rapporti confinari e politici, è meglio, e la storia lo insegna, venire a una definizione globale e quindi convivere in maniera civile, perché ciò va a vantaggio di tutti i due contraenti.

Sul problema economico io invece distinguerei due cose, anche dal punto di vista egoistico di noi triestini. La zona franca, questa araba fenice, figlia di nessuno. Non si è mai saputo chi abbia ideato questa Zfic. C'è da pensare a qualche usciere arrivato tardi al Ministero dell'industria che si è giustificato escogitando questa idea. Non si è mai saputo. E' arrivata così.

Dal punto di vista egoistico di Trieste, l'idea ha portato e porta indubbiamente un grosso vantaggio, cioè la pioggerella di miliardi che ci permette di completare le infrastrutture viarie e non solo viarie; in un momento economico che avrebbe altrimenti gravemente ostacolato il compimento di queste opere. Comunque vadano le cose, sono opere fondamentali per l'economia triestina. Non starò a dire quali, perché tutti le conoscono.

L'altro momento è rappresentato dall'ipotesi economica della creazione di questa benedeta Zfic. Un lato che forse non è stato ancora sufficientemente meditato è se la zfic, così come viene ipotizzata, s'inquadri e si sposi felicemente con il quadro regionale in cui noi viviamo, per la verità alquanto precariamente.

Questo a prescindere dai problemi di convivenza giuridica con gli jugoslavi nella zona mista. Non si può non notare che per fatti che nel nostro paese si avviano, quando si avviano, faticosi procedimenti istruttori che per lo più si risolvono nel nulla, nel vicino paese c'è invece la condanna ai lavori forzati quando non c'è la fucilazione. Quindi dobbiamo chiederci come potranno convivere queste etnie diverse, basate su fondamenti giuridici profondamente diversi, da una parte uno stato socialista a sfondo paternalistico, dall'altra uno stato che non si sa più come definire ma che in cui una cosa è certa, che è uno stato permissivo. Tutto ciò in un mondo economico che per lo più ha la natura di un mostro e nel quale la Zfic rappresenta un «quid novi» non ancora sperimentato, non dico in Europa, ma nemmeno nel mondo intero. Si ipotizzano industrie, in regime di zona franca, di esenzione, sia pure con le opportune guarentigie e tutele che mi pare abbiano una qualche forma di concorrenzialità con delle industrie in atto e in sviluppo nel vicino Friuli, tanto per fare un esempio. Quindi, io dico, anzitutto dovremmo fare questa Zfic con lo stesso criterio di non concorrenzialità che vogliamo per l'Università di Udine, oppure prescindendo completamente da questo elemento limitativo, ma rischiamo di finire proprio sulle industrie pesanti, di base, ecc. che noi vogliamo escludere.

L'altro momento, e qui faccio un appunto ai fieri oppositori del trattato di Osimo, è di non avere avvertito che in realtà la creazione di questa Zfic, con la creazione di quella che viene chiamata la Nuova Trieste (la Nuova Trst un po' più malignamente) è un qualcosa che dovrebbe far riflettere coloro i quali mettono contemporaneamente nel loro programma il problema dell'autonomia triestina nel quadro regionale, della provincia di Trieste di stampo altoatesino. In realtà, la Zfic è una scelta di vocazione in antitesi — secondo me — con la struttura regionale alla quale noi oggi apparteniamo. Noi con questo rinunciamo al Tagliamento e all'Isonzo e rivolgiamo nuovamente la nostra attenzione, come forse è storicamente più esatto, al bacino danubiano. E quindi, direi, che l'aspetto economico non può prescindere da un attento esame di una vocazione di fondo della nostra città, con tutti i pericoli che questo comporta e che sono stati qui delineati dal prof. Luzzatto Fegiz e da altri oratori.

Localizzazione della Zfic: su questo punto io posso portare evidentemente soltanto il parere dei compagni che io rappresento, dei nostri elettori, cioè dei socialdemocratici. E' «no» per quanto riguarda la collocazione topografica che è stata data nell'allegato al trattato. Abbiamo detto no e in sede politica abbiamo detto anche che discutere sulla fattibilità in quella collocazione topografica erano tempo e soldi buttati via. E questo l'abbiamo esposto anche a Roma.

Cuffaro: troppi sprechi e ritardi da ricuperare

Mi pare sia utile questo dibattito, finalmente questo confronto diretto e mi auguro che possa essere più approfondito in un'altra occasione.

Ci siamo trovati davanti a una serie di ostacoli per lo sviluppo della nostra città, in questi anni. E sono stati anni di sprechi, di indifferenza, di una politica sbagliata, di cui sono responsabili anche parecchi di quelli che oggi sono oppositori di un certo tipo di disegno, e anni di incertezza. Parecchi dei rappresentanti politici qui presenti io li ho avuti di fronte in Consiglio comunale e so quale dura battaglia abbiamo dovuto combattere a volte contro posizioni sbagliate e posizioni di insensibilità del governo italiano. Sul problema dei confini mi pare che ci siano state delle indecisioni durate anni e anni, menzogne e inganni. Si è ingannata la popolazione di Trieste perché il problema era chiuso, ma lo si teneva aperto esclusivamente per una strumentalizzazione e a volte per bassi motivi elettorali.

Noi comunisti abbiamo combattuto l'idea di una Trieste lasciata nell'incertezza e definitivamente emarginata o destinata a città di servizio. Abbiamo combattuto lo spreco delle aree sia a destinazione industriale (se ne sono sprecate tante e oggi ci si piange sopra) sia marittime. A esempio la trasformazione del porta in porto petroli, in cui qualcuno vedeva la soluzione ai problemi di Trieste. Abbiamo combattuto gli inquinamenti sia del porto che sul carso e ricordiamo che la zona su cui oggi noi appuntiamo il nostro interesse e la nostra attenzione è stata per anni sede della discarica comunale dei rifiuti solidi urbani, senza che ci siano state proteste da parte di un vasto schieramento di forze, debbo dire. Abbiamo anche combattuto l'idea di una città che poggi il suo sviluppo soltanto sul «bazar», sul piccolo traffico di frontiera, anche se consideriamo molto importante che i traffici di frontiera si sviluppino e che il confine resti aperto come è stato in questi anni e anzi si vada ad altre esperienze più positive.

Con il trattato di Osimo, che giudichiamo un elemento di grande importanza perché pone fine alla incertezza in cui ha vissuto questa città, e chiude una determinata fase, noi vediamo una grande occasione per Trieste, non solo perché propone con forza il rapporto amichevole fra Italia e Jugoslavia ma apre la possibilità per Trieste di un rapporto nuovo con il suo hinterland naturale. Per anni abbiamo detto che questo porto è sacrificato perché non riesce più ad avere delle relazioni e dei rapporti con il retroterra amplissimo che è naturalmente collegato a Trieste. Il trattato di Osimo, chiudendo l'incertezza e aprendo la possibilità di una cooperazione e di una collaborazione, rimette in corsa, direi accelerando anche, la possibilità di sviluppo di Trieste.

Abbiamo allora la necessità di un disegno complessivo che valorizzi il potenziale della città e serva ad ampliare l'hinterland, superando le barriere statuali, per collegare l'attività emporiale con l'attività industriale. Chiunque oggi parli di porto deve sapere come si sono trasformate le attività portuali. Limitarsi soltanto allo sbarco e all'imbarco delle merci per un grande porto significa condannarsi all'asfissia, prima o dopo. Non c'è grande porto che non colleghi l'area dei traffici marittimi con l'area delle trasformazioni industriali.

Veniamo ora a un giudizio sulla parte economica del trattato di Osimo. Noi non dobbiamo limitarci soltanto a considerare la Zfic, il trattato ha un grande significato per l'uso congiunto delle risorse fra Italia e Jugoslavia, due economie complementari, ha una grande importanza per tutta una serie di studi, di progetti che possono essere realizzati. Il presupposto è, però, la relazione amichevole tra Italia e Jugoslavia, per quanto riguarda la Zfic siamo d'accordo sui principi, cioè sul fatto di una collaborazione. Riconosciamo che su questo problema si doveva essere molto più attenti prima. Ricordo il 6 maggio del '76 (proprio la giornata del terremoto) quando si discuteva di questo problema in Consiglio regionale. Il nostro partito, attraverso gli interventi dei suoi rappresentanti puntualizzava la necessità di un approfondimento e chiedeva che su tutta una serie di aspetti giuridici anche tecnici si andasse a una ricerca approfondita e a uno studio, allora abbiamo incontrato la più assoluta insensibilità da parte di altre forze che invece di questo problema hanno, dopo, fatto il loro cavallo di battaglia. Ho qui il verbale di quella seduta per dimostrare come noi esprimevamo delle preoccupazioni sull'aspetto urbanistico e sugli altri problemi di natura ecologica. D'accordo con i principi, riteniamo ancora che invece debba essere fatto l'attento studio di fattibilità, che lì si debba andare a integrare l'attività di ricerca, l'attività industriale di cooperazione. La città non può fondare il proprio interscambio fra il divario attualmente esistente fra le industrie del nostro paese con le industrie dell'Est. Questo divario andrà sparendo. Se non ci attrezziamo per collaborazioni proiettate verso il Terzo mondo anche Trieste finirà per risentirne.

Lo sviluppo di Trieste obiettivo dell'accordo

Nella premessa al protocollo sulla zona franca industriale a cavallo del confine, è detto testualmente che l'iniziativa è stata concordata: «nell'intento di contribuire allo sviluppo industriale della città di Trieste e delle regioni di frontiera dei due Paesi e di incrementare l'occupazione delle popolazioni di queste regioni».

Tombesi: impegnarsi con una nuova volontà politica

Se questa iniziativa può avere un senso, deve essere un' iniziativa fatta in chiave costruttiva. Quindi, qui dovremmo lasciare un po' da parte, anche se abbiamo delle scadenze elettorali in prospettiva, dei discorsi che riecheggiano in un certo modo le tematiche elettorali, come pure dovremo lasciare da parte la polemica che è stata fatta e duramente, quando questa polemica aveva un senso e, quella volta certe disponibilità, che oggi ci sono al confronto, forse non c'erano. Che ci serva di lezione e auguriamoci che alle scadenze prossime che ci verranno sui problemi di Trieste come sui problemi del porto, questa disponibilità ci sia, sulla base della lezione passata.

Veniamo alle domande. Quale prospettiva viene perseguita dagli accordi di Osimo? Io direi che qui bisogna domandarci se si intende per accordi di Osimo, quegli accordi così come sono stati concepiti e formulati e che il loro padre è venuto qui a illustrare. Perché hanno un padre questi accordi di Osimo se è il negoziatore che è venuto qui a sostenerne la paternità; oppure si deve fare riferimento alla nuova volontà politica che oggi c'è e che è frutto di cose nuove a cui certamente la città non è estranea. Le prospettive degli accordi così come sono stati formulati, sono prospettive che io non esiterei a definire angoscianti e che il prof. Luzzatto Fegiz, in maniera insospettabile, al di fuori delle parti, ha molto ben rilevato. Danni certi, con la prospettiva di dover fornire a delle industrie jugoslave probabilmente i servizi di maggior costo sociale. I meno vantaggiosi certamente, perché altrimenti avrebbero trasferito i servizi dall'altra parte.

Nella migliore delle ipotesi la prospettiva di accrescere lo squilibrio nella struttura economica, accentuando la terziarizzazione. Quindi, prospettive molto buie, quelle iniziali. Però non possiamo, facendo un discorso costruttivo e sereno, non rilevare che oggi c'è una volontà politica nuova dietro a questi accordi, che forse ci fa allontanare queste prospettive buie. Io direi che questa volontà politica, da una parte viene fuori dalla Jugoslavia (non possiamo parlare degli accordi di Osimo senza fare i conti con la Jugoslavia), dove ci si rende conto degli aspetti negativi, diretti, come l'alterazione dell'equilibrio sociale ed etnico che anche a loro pesa; e di quelli indiretti come la difficoltà di realizzare un fatto di collaborazione in un' atmosfera di tensione. E con la volontà politica che si è manifestata in Italia, a cui certamente non è estranea la protesta collettiva di Trieste, che è passata al di sopra dei partiti. A ciò non è estraneo l'andamento del dibattito parlamentare, che certamente in un primo momento si cercava di soffocare, ma che poi è esploso e noi dobbiamo essere grati a Fanfani perché quando il dibattito è andato al Senato, abbiamo avuto la massima apertura, il massimo ascolto e allora questi fatti hanno determinato un'assunzione di responsabilità e di coscienza della realtà di questo trattato. Se voi confrontate la mozione approvata dalla Camera dei deputati con quella approvata dal Senato ne vedete il taglio e lo trovate nella stessa dichiarazione del ministro degli affari esteri. Il significato di questa diversa volontà politica in Italia lo si vede anche dal fatto che il negoziatore di Osimo è stato il direttore del Ministero dell'industria, l'avv. Carbone, mentre il capo della delegazione italiana per la Zfic è ora il prof. Cagliotti, uomo di cultura e di scienza che certamente si fa carico delle stesse preoccupazioni di cui ci facciamo noi.

Antonini: la Zfic c'è e dobbiamo farla bene

L'accordo di Osimo si inquadra nella politica di apertura della Cee nei confronti dei Paesi europei non membri; questa politica si condensa sull'obiettivo di espandere, per gradi, secondo le condizioni reali dei Paesi a cui si rivolge, i principi economici comunitari.

La ricerca di gradi di cooperazione economica sempre più elevati, in qualità e quantità, rappresenta il contenuto costante degli sforzi dedicati a questa politica.

L'accordo di Osimo è uno di questi sforzi, con il quale il partner italiano si fa carico della politica comunitaria ed in quello spirito risolve la questione dei confini italo-jugoslavi.

La rimozione di un potenziale ostacolo ai rapporti con la Jugoslavia, apre una prospettiva di collaborazione molto più ampia con quel Paese e la Cee. Per quanto un certo livello di rapporti in campo economico fosse già acquisito con la Jugoslavia, in particolare dalla Germania Federale e dall'Italia, si può dire che il volume complessivo degli scambi sia rimasto ancora largamente al di sotto di uno standard ottimale.

L'accordo di Osimo è un supporto al potenziamento di questi scambi e così pure potrà esserlo tra qualche mese il nuovo accordo commerciale tra Cee e Jugoslavia le cui trattative sono annunciate come imminenti.

Questa prospettiva di sviluppo è tutto sommato una prospettiva a tempi lunghi, ma con alcune scadenze che appartengono ai tempi brevi (come appunto la trattativa sull'accordo comunitario).

In ordine a questa prospettiva Trieste ha facoltà di un valido inserimento delle sue strutture e delle sue potenzialità economiche.

L'aumento degli scambi tra Cee e Jugoslavia, e in direzione di altri Paesi del Mediterraneo orientale, comporta uno spostamento verso Est del baricentro economico comunitario. Da ciò Trieste non può che trarre dei benefici. In evidenza particolare risultano in questa prospettiva le strutture di servizio, ossia la Trieste emporiale.

E' evidente altresì la necessità di accelerare al massimo la realizzazione di quelle opere, infrastrutture viarie, ferroviarie e portuali principalmente, che rilanciano il ruolo della città. Si vorrà riconoscere che i finanziamenti statali previsti nella legge di ratifica degli accordi di Osimo danno un contributo determinante in questa direzione. I decreti delegati di cui in questi ultimi giorni è stata data ampia notizia dal «Piccolo» ne sono la dimostrazione.

Anche la zona franca, che è la principale oltre che la più complessa delle realizzazioni progettate ad Osimo, costituisce un obiettivo di rafforzamento delle strutture economiche di Trieste indirizzate alla politica di cui si parla. Non si può ritenerlo un obiettivo raggiungibile a tempi brevi. Il lavoro da svolgere per studi e progettazioni, in campo tecnico nonché giuridico ed economico, appare veramente ragguardevole.

A Venezia, nella prima riunione della Commissione mista italo-jugoslava per la zona franca, è stata configurata una prima fase di lavoro che si concluderà con la delimitazione precisa delle aree da utilizzare e con la lista delle attività che saranno vietate nella zona.

E' attraverso questa lista negativa che sarà possibile una tutela delle industrie locali in esercizio, nei confronti di eventuali concorrenze sleali che potrebbero sorgere nella zona franca.

Per quanto attiene alla parte attiva, ossia alle garanzie necessarie per assicurare una effettiva partecipazione dell'imprenditoria triestina all'attività in zona franca, l'attuazione del protocollo di Osimo, oltre a quanto già previsto nel protocollo stesso, è aperta ad ulteriori integrazioni:

a) nel protocollo allegato al trattato di Osimo, all'art. 11, quale clausola bilaterale, è prevista la fissazione di disposizioni aggiuntive, aventi valore uguale alle norme già scritte, che si rendessero necessarie per il funzionamento della zona;

b) nella legge italiana di ratifica (all'art. 3) che delega il governo ad emanare norme tecniche, finanziarie, fiscali, ecc. occorrenti per il raggiungimento delle finalità degli accordi italo-jugoslavi.

Gli indirizzi da raccomandare nell'attuazione in rapporto alle ambizioni locali potrebbero essere i seguenti:

— procedere ad una dettagliata regolamentazione dei contenuti giuridici, fiscali e doganali del protocollo, rapportata all'obiettivo della massima funzionalità amministrativa;

— definire accuratamente il regime di incentivi alle imprese italiane e comunitarie che si insedieranno nella zona franca, tenendo conto in particolare delle clausole «aperte» del protocollo e della legge di ratifica;

— perseguire costantemente nelle varie fasi di attuazione uno spazio per l'occupazione di personale qualificato prodotto in esuberanza, rispetto alle strutture produttive esistenti, dalla elevata scolarità e professionalità di Trieste.

Per questo ultimo aspetto la scelta di un tipologia prevalente degli insediamenti industriali è di notevole importanza. Questa scelta risulterà virtualmente dall'esito delle trattative sulle attività vietate. L'indirizzo positivo privilegia le produzioni industriali leggere (ad es. meccanica, elettronica) capaci di fornire alto valore aggiunto alle materie prime lavorate.

Escluse dovranno risultare le industrie pesanti nonché quelle tipologie che presentano pericoli di inquinamento non eliminabili con impianti, anche sofisticati, ma sicuri.

Agli effetti degli insediamenti è ancora da sottolineare che la zona franca è progettata non soltanto per attività industriali, ma anche per attività di manipolazione e di commercializzazione tipiche dei regimi di punto franco commerciale. Anche in questa direzione pertanto potranno sorgere nuove attività od espandersi quelle già operanti a Trieste nell'ambito portuale.

La Regione ha ottenuto, attraverso l'azione nel Comitato interministeriale preposto all'attuazione degli accordi di Osimo dell'assessore Stopper una larga partecipazione di esponenti locali al lavoro delle varie Commissioni di settore. Tale partecipazione può consentire di sostenere le aspirazioni, gli obiettivi e le garanzie per lo sviluppo di Trieste. Ciò nella misura in cui le energie della città più che alle lamentele siano rivolte all'elaborazione di proposte concrete e realistiche.

La recente vicenda della pesca ha dimostrato quanto bisogno ci sia e della partecipazione e della capacità di proposta.

E' necessario altresì esercitare una pressione costante affinché gli adempimenti di attuazione seguano una linea di efficienza e di relativa tempestività.

E' questo un aspetto che spesso si sottovaluta ma che all'atto pratico risulta determinante anche per i contenuti di qualità.

A tale riguardo l'esperienza fatta di recente da quanti hanno lavorato, in sede centrale e locale, per l'attuazione degli accordi, porta all'esigenza di un potenziamento operativo su sicure direttive.

E' quanto è stato chiesto di recente al presidente del consiglio Andreotti; è quanto bisogna ottenere per la logica stessa degli accordi, riconosciuta dal Parlamento quando ha delegato il governo a predisporre gli strumenti di attuazione. Ora, se alcuni obiettivi dell'accordo di Osimo possono essere perseguiti dalle strutture operative tradizionali della pubblica amministrazione, lo stesso non si può sostenere per altri obiettivi, specie per la zona franca, obiettivo questo originale e di grande impegno.

Anche gli strumenti operativi devono allora essere di avanguardia e favorire il grande impegno.

Trieste è fortemente interessata ad acquisire in questa occasione nuove e più avanzate condizioni operative delle sue strutture economiche, tra le quali vanno annoverati sia l'Ente Porto sia l'Ente per la zona industriale sul quale graverà in gran parte l'onere della gestione della zona franca.

Condizioni operative quindi, non privilegi, per incanalare in modo efficace le energie di cui Trieste dispone.

Ghersi: più vigilanti a tutela dei nostri interessi

Io credo che sugli aspetti politici del trattato di Osimo, siamo tutti sufficientemente d'accordo, per non dover aprire un dibattito su questo tema.

Per quanto riguarda invece gli aspetti dell'accordo economico che è stato sottoscritto assieme al trattato, io direi innanzitutto che non bisogna soffermarsi solo sul protocollo relativo alla Zfic, ma che bisogna invece valutare anche altre potenzialità interessanti che sono contenute nell'accordo; bisogna inoltre ricordare che i decreti attuativi della legge di ratifica del trattato, soprattutto l'articolo 3 e l'articolo 4, ha consentito, o sta per consentire che finalmente vengano finanziate alcune grosse infrastrutture che da molti anni sono considerate essenziali per il decollo economico di Trieste e in particolare del porto. Per quanto concerne specificatamente il porto, la legge di ratifica offre degli interessanti appigli per affrontare e dare soluzione a una serie di problemi, che tutti, credo, conoscono e che possono essere definiti come i problemi relativi alla crisi complessiva del porto di Trieste.

Anche la Zfic, pur con i molti interrogativi che essa solleva e li solleva non solamente da parte italiana, ma anche da quella jugoslava, può contribuire al superamento dell'attuale fase di involuzione dell'economia triestina. Una fase di involuzione che è rappresentata dalla crisi del porto, dalla crisi nazionale delle industrie a partecipazione statale che si riflette, anche a Trieste, dalle caratteristiche che hanno avuto gli investimenti privati nel settore industriale che, usando un'espressione benevola, possono essere definiti «episodici», infine da una terziarizzazione che è stata patologica e che si è molto scarsamente saldata al settore industriale. Una terziarizzazione — quindi — fine a sé stessa e pertanto tale da costituire un elemento di debolezza dell'economia triestina. Io credo che, seppur in tempi medio-lunghi, l'istituenda Zfic possa consentire un allargamento della base produttiva industriale, una sua diversificazione e possa contribuire ulteriormente al rilancio del porto di Trieste. Perché sarebbe veramente un giudizio catastrofico quello che ritenesse che il porto di Trieste non fosse in grado di attrarre i traffici di una zona industriale distante pochi chilometri e molto più vicina al porto di Trieste che a quello di Capodistria e più ancora a quello di Fiume.

Per quanto concerne le garanzie, mi pare che questo discorso sia importante e in proposito vorrei ricordare che uno strumento essenziale di tali garanzie può essere individuato nella commissione paritetica italo-jugoslava, nella quale oltretutto sono presenti rappresentanti triestini, competente per la compilazione della lista dei divieti prevista dall'articolo 3 del protocollo. Molto brevemente, direi in proposito che la prima cosa è evitare la concorrenzialità con le industrie triestine; la seconda è dare occasione di occupazione alla forza di lavoro intellettuale triestina; la terza è quella di favorire, con un appropriato uso del meccanismo doganale e attraverso eventuali incentivazioni gli insediamenti di industrie italiane. Soprattutto che non ci si serva soltanto del meccanismo del costo del lavoro, che favorirebbe invece le imprese jugoslave e probabilmente causerebbe un'ulteriore terziarizzazione dell'economia triestina in termini meno patologici degli attuali e tuttavia ugualmente negativi per il quadro generale.

Benco: il correttivo è la zona franca integrale

In ordine all'indirizzo generale premesso alla prima domanda, proposta da questo dibattito, ritengo che la risposta più concisa ed esauriente sia data dall'interrogazione rivolta il 14 dicembre del 1976 al Parlamento Europeo dal sen. Enzo Bettiza, intesa a ottenere qualche cosa di più della risposta orale che ebbe dal presidente della Commissione, Ortoli, dopo la nebulosa forma nella quale il 5-6 novembre 1975 il problema, si noti, «dell'ingrandimento della zona franca di Trieste», era stato trattato dal Consiglio Cee. Nella parte riservata ai cosiddetti punti A, considerati in blocco e senza discussione alcuna e senza che all'esterno ne trapelasse nulla. Ecco il testo dell'interrogazione Bettiza:

«Tenuto conto delle pressioni di ordine economico e politico esercitate attualmente sulla Jugoslavia, la Commissione delle Comunità ritiene possibile un aggancio di questo paese con il territorio della Comunità tramite l'Italia, esprimendo parere positivo in merito alla zona franca tra i due paesi prevista dall'accordo di Osimo in via di ratifica dinanzi al Parlamento italiano?».

E' evidente da questo testo come si tratti di esclusivo vantaggio jugoslavo, e cioè in parole povere, di un servizio dell'Italia, con la strumentalizzazione di Trieste, per migliorare la bilancia commerciale jugoslava nei confronti della Cee.

Ben diversa, invece, sarebbe la concessione di una zona franca integrale a Trieste, in territorio tutto italiano, in conformità all'art. 234 del Trattato della Cee col precedente della sua applicazione al porto e zona franca di Amburgo, aperta a tutti i paesi possibili utenti del porto di Trieste, e tra questi anche la Jugoslavia, con onesti vantaggi alla Cee, a Trieste e allo stesso paese a noi confinante. Pertanto il trattato di Osimo non offre, per la stessa impossibilità ambientale di attuare la Zfic prevista dal suo protocollo, nessuna positiva prospettazione economica né in tempi brevi né in tempi lunghi.

In quanto al punto A della prima domanda, dichiaro, col suffragio di pareri scientifici più autorevoli, che nella stretta cornice del Carso triestino, a ridosso della città, nessun tipo di insediamento, industriale e urbano, è tollerabile, pena la rottura del delicato equilibrio ambientale, etnico ed economico.

Al punto B della prima domanda: ritengo che la sola garanzia in materia industriale, doganale, commerciale a tutela delle attività economiche di Trieste sia l'intervento, quanto più rapido, della Comunità economica europea per dichiarare, ma questa volta con discussione aperta e particolareggiata, il protocollo economico del trattato di Osimo non rispondente alle norme della Cee in materia di zone franche e soprattutto non rispettoso delle prerogative democratiche della popolazione triestina, sia essa di lingua italiana quanto slovena. Tanto più che la stessa Jugoslavia, benché essa abbia tutto il vantaggio della manovra diplomatica di Osimo, ha voluto distinguere il trattato vero e proprio dal protocollo economico, per se stesso di natura opinabile, ratificando i due atti con documenti distinti, a differenza dell'Italia, più realista del re quando si tratti della «colonia» di Trieste, la quale mettendo in atto le manovre della disinformazione pubblica a sostegno di tesi in apparenza politiche a copertura di oscure manovre affaristiche, ha sostenuto l'inderogabilità della firma unica e vincolante dei due documenti.

Alla domanda numero 2, affermo che non può considerarsi individuata la tipologia degli insediamenti industriali quando, ai primi accertamenti di fattibilità della recente conferenza di Venezia, non è stata neppure accertata la superficie sulla quale dovrebbe essere costruita la Zfic comunque ridimensionata per la civile opposizione delle 65 mila firme (da 25 kmq a una ventilata area di 300 ettari). In ogni modo il Carso triestino per la sua estensione, conformazione geologica, non tollera alcuna tipologia industriale senza compromissione totale del polmone verde indispensabile alla città, e senza grave alterazione, anche per la prevedibile vastità degli espropri, del modello di sviluppo civile, economico e culturale della minoranza slovena.

Alla domanda numero 3, ritengo che la recentissima esperienza circa l'efficienza di preveggente tutela comunale, provinciale, regionale e infine governativa vissuta dai nostri pescatori, dimostri con palmare evidenza a quale tipo di negoziatori sia stato affidato il trattato di Osimo e di riflesso, l'impegno civico di partiti e sindacati osimanti.

L'illuminante episodio «pesca» è indicativo per quanto accadrà alle navi che vorranno raggiungere il nostro porto, a meno che ammaestrati dalla lezione della pesca, nella quale l'intervento Cee finalmente appare all'orizzonte, partiti, sindacati e istituzioni civiche a una voce sola non domandino d'urgenza la classifica internazionale del porto di Trieste e non abbraccino la causa delle 65 mila firme, perché la prassi e il diritto marittimo sanciscono libertà di accesso ai porti internazionali e alle zone franche. In barba, tutto questo, alle amicizie che tra i popoli non esistono, mentre esistono sì fra i popoli ragioni di onesto reciproco accordo su materie concrete. Per tutti questi motivi, forzatamente ristretti dalla struttura stessa di questo dibattito, un po' osimante nel fondo, ritengo che l'operazione di 65 mila firme sia un'operazione in corso per il raddoppio, questa volta in voti, allo scopo di raggiungere un piedestallo onesto, sul quale si possa attuare non una politica di resa a discrezione di Trieste, ma uno stato di diritto, nei confronti della Cee alla quale pure questa città appartiene, della stessa Jugoslavia e di tutti i paesi che vorranno servirsi del nostro porto, se noi triestini avremo la forza di rimboccarci le maniche e uscire dai funambolismi tipo Osimo per progredire nella vera pace del serio lavoro.

Le conclusioni del prof. de Castro

Ringrazio il direttore del «Piccolo» per l'affermazione che questa tavola rotonda è soltanto un primo incontro e che altri ne seguiranno con le forze politiche, sindacali, economiche. Ho chiesto che si indicesse questa riunione perché, non vivendo a Trieste, si ha la sensazione che esista una vera e propria «lacerazione» — termine usato da uno dei partecipanti — nel tessuto delle opinioni cittadine.

Tutti i presenti hanno avuto, hanno e avranno sempre come solo scopo il bene di Trieste. Vittorio Vidali, nel tragico novembre 1953, capo di un partito d'opposizione, dimostrò un senso di responsabilità veramente profondo e collaborò con me, che rappresentavo l'Italia, con la più grande lealtà e proprio per il bene di Trieste. Auspico che in questo spirito possano convergere le critiche costruttive di alcuni e l'attività di altri che sono rispettivamente contrari o favorevoli al trattato di Osimo.

L'on. Tombesi ha parlato di una «volontà politica nuova» e della necessità di trovare schemi costruttivi, con la partecipazione di tutti, senza strumentalizzazioni politiche. Il tempo per discutere è lungo: vi è chi ha detto 5-10 anni e io aggiungo agli anni le migliaia di miliardi — naturalmente non solo pubblici, ma anche privati — che occorrono per arrivare a una qualsiasi sistemazione efficiente.

Per parlare dei problemi di economia internazionale sollevati dall'on. Belci, della zona franca (non di quella di confine), dei rapporti con l'Austria, di un'altra sistemazione della Zfic, ecc. occorrerebbero delle ore; perciò devo sorvolare tali questioni.

Avendo la fortuna di vedere alla tavola rotonda ben tre deputati, raccomando loro di adoperarsi per la soluzione di alcuni problemi, per cui occorrono accordi internazionali e non bastano le commissioni del trattato di Osimo.

Mi riferisco alla classificazione di Trieste come porto internazionale, sulla quale tutti i presenti sono unanimemente concordi; se questa non si potesse ottenere, bisogna rinegoziare con la Jugoslavia la questione della rotta delle navi di grande tonnellaggio; bisogna negoziare con gli altri stati tariffe ferroviarie che assomiglino a quella austro-ungarica «Danubio-Sava-Adriatico». Forse anche gli accordi per la manodopera nella Zfic richiederanno una negoziazione tra stati. In queste trattative l'Italia deve dimostrare quella concretezza e quella fermezza di cui i nostri vicini sono largamente dotati e alle cortesie va risposto con le cortesie, come alle eventuali difficoltà con altre difficoltà.

Il trattato di Osimo esiste e non si può denunciarlo in sede internazionale, perciò mi auguro che tutti cooperino, anche con le critiche, a rendere minori possibili gli eventuali danni e maggiori possibili i vantaggi che può dare per il già ricordato bene di Trieste.

Voi mi avete ringraziato per la mia iniziativa ma sono invece io che devo ringraziare voi e il direttore del giornale per averla accolta con tanta cortesia e con tanta comprensione. Se è stata un'iniziativa utile è la massima gioia che io posso avere.

Osimo: punti di incontro nelle repliche

Manlio Cecovini

A quanto consta, nessuna tipologia è stata ancora studiata. Si sentono qua e là dichiarazioni vaghe e fideistiche; di industrie senza inquinamento (ma ce ne sono?); gli edifici che non turbino l'ambiente carsico (ma quali, di grazia, se finora, col piano regolatore, per non turbare l'ambiente era ed è proibito a un contadino di costruirsi la propria stalla?).

Quale che sia per essere la tipologia scelta, lo scempio del Carso sarà comunque consumato, e consumato irreversibilmente, non certo a onore di quei politici e governanti che se ne sono assunta la pesante responsabilità di fronte alla scienza e alle generazioni future.

Da tutto quanto ho premesso viene un solo suggerimento serio: che nessuna decisione sia più presa con la testa nel sacco; che ne sia previamente informata la popolazione interessata; che ci si avvalga dell'opera di esperti triestini anche se non politicamente inquadrati. Io nego che i nostri politici abbiano il monopolio divino della scienza universale. L'errore di fondo della partitocrazia sta proprio nell'avere adottato questo assioma, e nell'usare di conseguenza sistematicamente l'uomo sbagliato nel posto sbagliato.

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

A proposito della zona franca industriale ho affermato, nel primo giro, in base al calcolo dei costi e dei benefici, che non conviene farla nella zona prescelta; desidero precisare che non sarei contrario se si trovasse una zona più adatta. Penso comunque che occorre fare qualcosa per rafforzare ulteriormente i legami fra Italia e Jugoslavia, due Paesi che hanno tanti interessi comuni.

Anche a me dispiace che non sia presente uno sloveno; ma il direttore del «Piccolo» ha potuto constatare che non solo non vi è stato il minimo accenno ostile, ma che qui l'atmosfera è di vera simpatia per quei concittadini che vivono con noi da secoli.

Un oratore ha accennato all'area di ricerca scientifica. Sull'argomento esiste un «piano di fattibilità» del 1972, dovuto ai professori Bazo e Battiston. L'area giudicata ottimale si trova nella pianura ai piedi del Monte Hermada, in zona Sistiana - Duino. Collegata all'Università ed all'Istituto di fisica teorica di Miramare, potrebbe ospitare quei laboratori ed istituti di ricerca che non sono inquinanti, che rappresentano il massimo di contenuto tecnologico al servizio dell'industria e che possono assorbire molto personale qualificato. Forse l'idea della Zfi può conciliarsi con tale progetto. E nulla vieta che in quest'ambiente internazionale abbiano una posizione preminente l'Italia e la Jugoslavia. Nell'area di ricerca dovrebbe aleggiare lo spirito di Miramare, quello spirito per cui l'arabo e l'israeliano lavorano fianco a fianco, pensando alle particelle subatomiche e non alla guerra.

Giorgio Cesare

Ritorno al tema che è stato posto, per ribadire la necessità che si segua il metodo indicato dalle forze politiche, dalla Regione, dai partiti che amministrano la città a diversi livelli di responsabilità, in modo che qualsiasi iniziativa venga preceduta da accurati studi di fattibilità. Appunto perché non si ripetano nelle nostre zone operazioni devastanti, che abbiamo riscontrato in altre parti del paese. E' necessario che il porto di Trieste sia agganciato a uno sviluppo industriale della città, anche per arrestare un declino demografico. L'industria deve essere una delle colonne portanti della città. E assieme all'economia, dobbiamo considerare l'aspetto culturale; qui entra tutto il discorso dell'Università e della qualificazione.

Dobbiamo però eliminare tutti gli equivoci e siccome Aurelia Gruber Benco si è richiamata a un intervento di Bettiza in sede Cee, desidero esporre quella che è stata la risposta della Cee nelle parole dello stesso Enzo Bettiza: «Il trattato di Osimo, cauterizzando la ferita sul Timavo rafforza la frontiera jugoslava sul Danubio. Al tempo stesso sottraendo la Jugoslavia alle pressioni del Comecon, le apre, attraverso una zona franca sloveno-giuliana, una scorciatoia verso la Comunità europea. Osimo perciò, per le forze democratiche europee rappresenta un pegno di stabilità e di pace».

Gianni Giuricin

L'Italia regala alti fondali e mare pescoso buttando a mare la convenzione internazionale di Ginevra del 1958, che disciplina la ripartizione delle acque territoriali. La convenzione è favorevole a Trieste, inutile dirlo.

Resta da constatare ancora una volta che istriani e triestini sono usati per pagare guerra e pace dell'Italia.

La gravità del domani di Trieste, la gravità del porto, senza la Udine-Tarvisio, senza il raddoppio della Pontebbana, senza il traforo di Monte Croce Carnico, senza la circonvallazione, senza la stazione di degassificazione, senza il bacino di carenaggio, coi porti ben sorretti di Fiume e Capodistria, con la novità delle Caravanche, non è ben evidenziata.

Gentile direttore del «Piccolo»: vorrei poter rispondere ad una mia domanda: E' vero che a Belgrado gli accordi di Osimo sono stati approvati con due votazioni distinte, ai fini ed economia?

Perché non si è interpellata la popolazione interessata, se vuole le clausole economiche di Osimo, se vuole la Zfic, le fabbriche sul Carso, il lavoro nero, un volto diverso di Trieste? Sull'affare Osimo il triestino non è stato ascoltato, con tutto questo parlare di partecipazione! L'unico parere, atipico, è rappresentato dalle 65 mila firme, sul tavolo del notaio, non un frego anonimo nel segreto della cabina elettorale.

La popolazione di Trieste vuole veramente la Zfic? Se veramente la vuole, se non le viene imposta con la forza, è giusto che se la tenga. Ma, e se non la volesse? Come ne prenderebbero atto i dirigenti locali che l'hanno approvata ad occhi chiusi, a scatola vuota?

Non sarebbe ora che la Madrepatria, con la emme maiuscola, dopo aver tolto a Trieste quello che ha tolto, non desse ciò che non è provato che la cittadinanza desidera, oppure ciò che può essere compromettente per il suo avvenire?

Sergio Trauner

Mi limiterò nella replica ad alcune osservazioni, in quanto mi sembra che il dibattito sia stato abbastanza omogeneo per quanto riguarda un certo tipo di indirizzi. Prima osservazione è quella che della partecipazione alle scelte Antonini dice che i cittadini devono chiederla alle forze interessate, ma io non credo che sia questo l'orientamento esatto. Sono coloro che gestiscono e decidono della cosa pubblica, che devono chiedere la partecipazione degli altri e non soltanto praticamente accettare la partecipazione che viene offerta. Questo, che non è stato finora fatto, va fatto anche per riempire quella scatola che, ci rendiamo conto, rimane ancora vuota.

Abbiamo il problema della tipologia industriale da scegliere, abbiamo il problema della lista negativa, abbiamo il problema ancora della localizzazione che non è risolta e non è definita e non ci deve essere evidentemente un'aprioristica posizione di volontà solo in un senso piuttosto che in un altro. Abbiamo anche il problema evidentemente delle acque territoriali, della classificazione portuale, che pure esiste. Il problema della pesca esiste. Abbiamo il problema del tipo di industrie che si vogliono fare, che non devono essere basate soltanto sul minor costo del lavoro, come giustamente diceva il presidente della provincia prima; perché se si puntasse per le industrie soltanto sul minor costo della manodopera jugoslava, faremmo delle industrie jugoslave e non delle industrie italiane, che noi invece dobbiamo voler fare, perché evidentemente noi dobbiamo puntare su industrie ad alta tecnologia, non su manodopera sottoqualificata. Altrimenti noi creeremmo le premesse per un'importazione di manodopera sottoqualificata e non risolveremmo certo, anzi tutt'altro, i problemi di un reale sviluppo economico sociale e culturale di Trieste. Ancora non si sa chi sono i responsabili di queste scelte; sembra che il responsabile di tutto sia il dott. Carbone, ma io penso che sopra di lui ci sarà stato anche qualcun altro che avrà detto o sì o no. Per evitare di ripetere degli errori io dico che bisogna impegnare gli elementi tecnici locali, lasciando a Roma i burocrati ministeriali che non sempre hanno ben meditato sulle cose nostre.

Arnaldo Pittoni

A me sembra che l'odierno dibattito sulla zona franca industriale non sia corretto. Come non lo è stato soprattutto nei momenti «caldi». Si vuol dare l'impressione che tutti i partiti che hanno votato il trattato di Osimo siano comunque, ed in ogni caso, favorevoli all'industrializzazione del Carso. Ma non è così.

Almeno noi socialisti che diciamo oggi cose che abbiamo già detto ieri (e a testimonianza di ciò vi è il documento che abbiamo predisposto lo scorso anno, nel quale si parla del trattato di Osimo e dell'area di ricerca, di cui fa cenno il prof. Luzzatto Fegiz), riteniamo che la zona franca si debba fare a condizioni che siano verificate tutte le condizioni di fattibilità. Questa è la posizione che abbiamo affermato sempre. Ci sono i problemi dell'inquinamento, degli insediamenti, ecc. Certo oggi, per le tipologie industriali siamo ancora nel vago. La maggiore garanzia è comunque che gli studi di fattibilità coinvolgendo le strutture scientifiche locali, in modo da evitare la recente esperienza dell'accordo della pesca, dove pressappochismo, incapacità di qualche ministro o di qualche ministero hanno fatto capire alla città l'importanza di un vero e reale controllo democratico sulle scelte. Perciò sarà necessario il contributo di tutte le forze politiche e sociali democratiche, degli enti locali della Regione, della popolazione tutta, italiana e slovena. Non basta contrapporre favorevoli e contrari a Osimo, parlare di imbastardimento di Trieste, di balcanizzazione. Noi dobbiamo aver fiducia in Trieste, perché tutta la storia della nostra città dimostra il contrario di quanto qui e fuori di qui si sostiene.

Corrado Belci

Tre sole osservazioni. La prima è che mi pare chi si debba chiarire, non dico una volta per tutte, perché non si chiarisce mai una volta per tutte, ma mi pare che si debba chiarire che in un'economia di mercato un sistema di incentivi è un'occasione offerta al proprio sviluppo. Faccio un esempio molto banale ma molto concreto. Il molo VII era un piazzale vuoto. L'incentivo che il molo VII ha offerto alla containerizzazione e al traffico containers di Trieste è la conseguenza di un incentivo offerto. Alla stessa stregua il discorso vale per un sistema di incentivi che è quello previsto sulla zona franca industriale.

Secondo punto. Prendo con piacere atto del parere del prof. Luzzatto Fegiz che certe attività di ricerca sono compatibili con gli insediamenti sul Carso. E infatti, l'area di ricerca nessuno dice che non si debba fare e non si possa fare anche in connessione con gli sviluppi del trattato.

Terzo punto. L'attuazione di queste cose comincia per Trieste con un finanziamento della superstrada per il molo VII di 56 miliardi; con i raccordi autostradali verso i tre valichi internazionali, che comportano investimenti per 92 miliardi. C'è poi il finanziamento nella legge 546 della ricostruzione del Friuli di 150 miliardi per la costruzione della Udine-Tarvisio e 190 per il raddoppio della Pontebbana. Con un complesso di investimenti (attiro l'attenzione del prof. de Castro su questo, verso l'Austria e verso quella che io ho definito nell'intervento di prima un'area integrata) di circa 500 miliardi già esistenti e finanziati. Non mi pare che queste siano pioggerelle di poco conto, ininfluenti sullo sviluppo di Trieste.

Il discorso della pesca, che ha prodotto un incidente deplorevole nel momento in cui la competenza passava dallo stato italiano alla Cee, poteva essere evitato e vanno evitati questi guai con un rapporto stretto nelle commissioni miste, tra le rappresentanze ministeriali e le rappresentanze locali. Sarebbe bastato quel rapporto che esiste nella commissione mista per la zfic per evitare un incidente di questo genere.

Vittorio Vidali

Diceva Trauner che abbiamo questo commercio terziario che oggi è una delle fonti principali, ma che tra due o tre anni sparirà, perché più aumenta la quantità e la qualità delle merci in Jugoslavia e minore sarà questo commercio. Qualcuno mi ha detto a Prato: «Anche voi siete una città degli stracci». No! ho risposto, perché noi non abbiamo l'industria tessile. Se avessimo una grande industria tessile sarei orgoglioso di essere cittadino della città degli stracci, ma «noi semo la città dei strasaroi» che è un altro ruolo. E fra tre o quattro anni non avremo nemmeno questo.

Sulle garanzie: io credo che la garanzia dovrebbe essere costituita in primo luogo da una vigilanza sull'applicazione della parte economica del trattato di Osimo. Belci si è riferito al molo VII, ebbene bisogna evitare ciò che è successo per il molo VII, se vogliamo che anche questa della zona franca industriale non diventi la storia del «Sior Intento che la dura molto tempo». Come è successo con tutte le altre rivendicazioni per Trieste, che sono incluse come obiettivi nella parte economica del trattato di pace.

Secondo: perché la vigilanza sia effettiva occorrono la nostra unità e il nostro intervento. Io credo che questi fattori devono costituire la garanzia più sicura per l'applicazione di quel trattato. Io sono d'accordo con Aurelia Gruber Benco quando parla delle agevolazioni speciali concesse ad Amburgo. Infatti anch'io ho lottato negli anni che ero in Parlamento, per far estendere a Trieste quel famoso articolo della Cee, che si riferisce ai territori che sono stati danneggiati e hanno sofferto di più le conseguenze della seconda guerra mondiale. E' un'istanza sulla quale possiamo essere d'accordo e sarebbe ora che il governo italiano insistesse affinché quella clausola dei trattati venisse applicata anche a Trieste, come già dovrebbe essere applicata da venti anni, da quando esiste il patto di Roma. E' una cosa molto importante.

La volontà politica è una volontà politica degli jugoslavi. Io non mi sorprendo. La volontà politica ce l'hanno sempre avuta. In confronto a una volontà politica che è mancata naturalmente a Roma e, qualche volta, anche a noi, proprio per questa mancanza di unità e di intervento e di pressione su Roma. Ora, c'è il trattato di Osimo. E' stato già approvato. Io comprendo che è stato molto difficile. Sarebbe stato meglio approvare una cosa simile venti anni fa, ventitré per l'esattezza, perché allora si poteva anche costituire la zona franca integrale, quando, ripeto, non c'era la Nato, non c'era il Patto atlantico come oggi, non c'erano tutte quelle limitazioni che oggi si pongono alla nostra zona e al nostro territorio. Naturalmente noi continueremo a polemizzare; in fondo l'unica cosa che ci rimane qui è proprio protestare.

Fabio Mauro

La zona industriale sul Carso, prevista dagli accordi di Osimo ha provocato delle lacerazioni nel tessuto civile della nostra città, lacerazioni che hanno investito le componenti sociali e politiche provocando anche piccoli drammi a livello familiare. E' per questo che Trieste deve pretendere ogni garanzia prima che si dia l'avvio agli insediamenti industriali sul Carso.

Ricordo qui che già una serie di dieci studi su specifici problemi di carattere tecnico sono stati avviati; altri ancora, se ritenuti necessari, saranno certamente svolti.

Il problema dell'inquinamento è senz'altro un tema sul quale si è riscontrata un'elevata sensibilità e sarebbe stato sicuramente un bene per Trieste se questa stessa sensibilità si fosse fatta sentire anche nel passato. Quasi nessuno, infatti, ricorda più che gli agglomerati urbani insediatisi sul Carso sono privi di un valido sistema di fognature dal momento che gli scarichi senza subire particolari processi di depurazione vanno attualmente a finire direttamente nel sottosuolo carsico. Ricordo che dalla fine della guerra ad oggi il Carso è stato urbanizzato per circa quattromila ettari e ciò ha provocato e sta provocando già dei danni all'ambiente.

Sono convinto che con le iniziative di studio avviate riusciremo ad avere un miglior controllo del processo di inquinamento attraverso le nuove strutture fognarie e gli impianti di depurazione che sicuramente dovranno essere costruiti nella zona interessata.

Questi studi sono costosi ma il denaro per questi scopi c'è e sarà proficuamente impiegato.

Anche il golfo di Trieste è interessato dal processo di inquinamento del Carso: attualmente grossi esperti locali di livello nazionale da me personalmente sentiti e che hanno condotto degli studi approfonditi sullo stato di inquinamento delle acque del golfo, mi assicurano che, dopo i lavori eseguiti dal Comune di Trieste, la situazione è molto migliorata.

Ora sono personalmente convinto che non solo questa situazione verrà mantenuta ma anche ulteriormente migliorata attraverso queste iniziative che riusciranno a risolvere certi problemi di inquinamento di Trieste e della zona industriale delle Noghere che altrimenti sarebbero di difficile soluzione.

Mario Bercé

Per quanto riguarda le alternative, perché ci vengono richieste, noi diciamo che non è compito dei politici indicare alternative tecniche, così come non è compito dei direttori generali contrattare sui trattati internazionali il destino economico di popolazioni che non sono state interrogate al riguardo. Noi diciamo che così come il direttore generale è stato mandato allo sbaraglio a sostenere una tesi che è assolutamente incredibile, non intendiamo essere coinvolti in giochi del genere, imponendo alle nostre popolazioni soluzioni che ci hanno visto estranei. Per quanto riguarda il «cavallo», la soluzione «equina» di questa zona franca industriale, noi riteniamo che il «cavallo» possa essere anche soltanto simbolico, cioè non è detto che metà della zona franca industriale debba comportare una spesa di territorio carsico e mentre la vicina Jugoslavia la può tranquillamente affrontare, avendo ereditato la stragrande maggioranza del territorio carsico, noi abbiamo un fazzolettino che non è spendibile altro che in termini irrisori.

Antonino Cuffaro

La questione della pesca è davvero un esempio illuminante. Abbiamo chiesto al Ministero degli esteri di intervenire e noi ci auguriamo possibile una soluzione che si fondi sui rapporti amichevoli e sulla vastità di interessi che abbiamo fra Italia e Jugoslavia. Esempio illuminante perché? Perché dimostra che i trattati buoni o cattivi che siano, non bastano se non c'è un governo capace di affrontare i problemi e di dare delle risposte adeguate. Per quanto riguarda Trieste, noi chiediamo prima di tutto che si mantengano gli impegni che sono stati presi nei confronti della città. Sempreché al mantenimento degli impegni si accompagni anche una nuova politica economica del Paese. Senza una nuova politica economica noi possiamo fare tutte le previsioni che vogliamo per Trieste, ma non riusciremo a risolvere i suoi problemi. Ed è per questo che noi ci rivolgiamo a tutti i triestini chiedendo il massimo di unità nel lottare per un'Italia diversa e nuova.

Abbiamo bisogno di modificazioni del sistema delle partecipazioni statali. Abbiamo bisogno di un piano immediato della siderurgia, della cantieristica, la valorizzazione della Grandi Motori e della rete di piccole e medie industrie colpite dalla crisi cantieristica e dalle decisioni prese a suo tempo dal piano Cipe. Abbiamo bisogno di una modificazione profonda dell'Ente autonomo porto di Trieste. C'è un problema di tariffe (anche quelle del Mec, che è stato qui sollevato) di riorganizzazione, di ristrutturazione, di ampliamento della giurisdizione dell'Eapt e noi chiediamo per sanare una parte del bilancio dell'Ente del porto anche l'acquisizione alla mano pubblica del terminal dell'oleodotto (come a Genova, che introita fortissime somme). Per quanto riguarda la zona industriale, è chiaro che su questa debbono pronunciarsi gli ambienti scientifici, universitari, preparati a sviluppare una serie di indagini più precise per la localizzazione definitiva. Noi non siamo contrari in linea di principio alla zona che è stata individuata, ma debbono essere esplorate davvero tutte le condizioni che rendono fattibile il progetto.

Per quanto riguarda la zona industriale stessa, chiediamo degli insediamenti produttivi d'alta tecnologia, in modo da evitare congestioni di manodopera ed emorragia di forze intellettuali di Trieste. Vogliamo che sia assicurata a Trieste e alla Regione la direzione politica della zona franca. E' un importante strumento al servizio del Paese ma la direzione deve restare qua. Dev'esserci una partecipazione dell'apparato produttivo della città e non una semplice erogazione di servizi, come hanno chiesto anche gli industriali, con i quali noi siamo d'accordo.

Infine, è necessario che gli ordini del giorno votati sia alla Camera sia al Senato sui problemi di Trieste su tutta una serie di altre questioni, fra le quali quella della minoranza nazionale slovena, siano completamente attuati; non siano impegni presi soltanto per passare il guado in un momento difficile. Per le infrastrutture e per i collegamenti, abbiamo dei finanziamenti, ma abbiamo già dei ritardi. La legge 546 è stata votata sei mesi fa, ma sappiamo che alcuni ministeri non hanno alzato neanche un dito per andare all'attuazione dei progetti. Quindi, estrema vigilanza, e vigilanza per i decreti delegati che devono essere emessi dal governo. Abbiamo già un'esperienza triste. Un voto della Regione e un voto della commissione intercamerale su questi decreti è stato disatteso dal governo. Si voleva dare di più al profughi della zona B per i beni abbandonati: il governo non ha tenuto conto né del voto della Regione né del voto della commissione. E per tutta una serie di impegni non mantenuti e di inefficienze che il giudizio dei comunisti sul governo si è fatto severo e abbiamo preso la decisione del 7 dicembre scorso.

Giorgio Tombesi

Io posso anche capire certi discorsi un po' elusivi che testimoniano un certo imbarazzo per il passato. Quello che non capisco, sono invece certe dichiarazioni di verginità e di semiverginità che qui vengono fatte a nome di certe forze politiche. Perché, le responsabilità delle forze politiche sono quelle che si determinano con il voto. Detto questo, se vogliamo fare uno sforzo costruttivo, io vorrei ritornare sul discorso della prospettiva attuale che per me è migliore. Quando dico Cagliotti non intendo dire un padre, intendo dire un esecutore di una volontà politica nuova, che è frutto anche della protesta democratica di Trieste.

La prospettiva migliore potrà concretarsi se vi sarà un maggiore impegno per Trieste su quei punti sui quali il governo e il Parlamento sono impegnati. Avrei voluto sentire dal sen. Vidali, ma soprattutto dall'on. Cuffaro una parola chiara sulla scadenza prossima perché i discorsi in prospettiva sono facili, mentre sulle scadenze prossime si rivelano le difficoltà. Parlo del porto internazionale. Siamo o non siamo d'accordo di batterci tutti uniti perché a Trieste venga riconosciuta la classifica di porto internazionale? Questa è una prospettiva che ci potrà essere, se saremo capaci di realizzarla. Ci sono poi le indicazioni venute dalla riunione di Venezia. Non è ancora un indirizzo formalizzato, ma c'è un'indicazione che ci pare di cogliere, positiva, e la si vede nel limite territoriale della zona, delle industrie che non richiedono elevato impegno di manodopera, e la si vedrà nel discorso sulle industrie inquinanti, se cioè si intende quelle industrie che di per sé non sono inquinanti o sono solamente industrie che possono esere munite di dispositivi anti-inquinamento. Certamente se si coglieranno e saremo capaci di cogliere questi fatti, le prospettive potranno essere migliori e potremo arrivare a degli insediamenti ad alto contenuto tecnologico che in fondo consentano sia una collaborazione internazionale dove l'Italia possa essere protagonista, e sia anche un impegno di manodopera locale. Voglio vedere anche se siamo tutti d'accordo nel sollecitare un accordo italo-jugoslavo per la manodopera in modo che siano unificabili le condizioni normative e retributive.

Quali suggerimenti si possono fare? Ne farei tre: la fermezza nei rapporti con la Jugoslavia, che ha le idee chiare; occorrono quindi idee chiare da parte nostra e coordinamento, come diceva l'on. Belci, tra tutti coloro che trattano. E occorre il coinvolgimento degli esponenti locali nelle decisioni, ma non solo delle rappresentanze istituzionali, che abbiamo visto come qualche volta operano o sono costrette a operare in logiche diverse dai problemi che si affrontano, ma di tutte le realtà sociali, sindacati e forze economiche. Io credo che con queste premesse si possa cercare di utilizzare le volontà politiche che oggi sussistono per incidere positivamente sullo sviluppo economico e nazionale di Trieste.

Lucio Ghersi

Una cosa credo si deve mettere in chiaro, senza finire in polemiche di schieramento: la Zfic non è considerata da nessuno un toccasana per l'economia triestina e non viene considerata da nessuno un'iniziativa capace da sola di risolvere tutti i problemi che sono Trieste. Noi riteniamo, comunque, in questo momento aperti a que, che la Zfic offra delle occasioni per lo sviluppo industriale portuale e terziario della nostra città. Ma richiede anche vigilanza e costante presenza su questo problema da parte delle componenti più responsabili della vita cittadina, anche in considerazione delle perplessità su tante scelte fatte a livello governativo, nei confronti di Trieste. Ed è un campanello d'allarme piuttosto grave anche la recente vicenda dell'accordo della pesca, per quanto concerne il modo in cui a Roma vengono affrontati e risolti i problemi che riguardano Trieste. Io direi — quindi — che non sia più il momento di confrontarsi tra chi è a favore o contro la Zfic ma sia giunto il momento di andare a vedere quali possano essere i contenuti da dare a questo tipo di iniziativa.

Direi che il discorso vada portato sul lavoro che è stato fatto dalla commissione mista a Venezia, sugli oggetti di studi che dovranno essere svolti, sui soggetti che dovranno svolgere questi studi. A questo riguardo, voglio rilevare che, a mio avviso, gli studi sono abbastanza completi nel numero e voglio anche rilevare che in quasi tutti gli studi, sono presenti, in termini di soggetto attivo, esponenti locali. Si è cercato, anzi, di privilegiare la presenza delle istituzioni scientifiche locali, per quello che riguarda tutta una serie di problemi che, proprio qui a Trieste, avevano creato perplessità o provocato critiche.

Quindi, la presenza locale può e deve essere, per quello che riguarda l'attuazione dell'iniziativa della zona franca industriale a cavallo del confine, l'elemento determinante del modo in cui si intende atteggiarsi rispetto a questa iniziativa.

Sull'area di ricerca scientifica anch'io credo, e il mio partito ritiene, che si tratti di un'iniziativa positiva, di un'iniziativa importante per Trieste e che debba senz'altro essere portata avanti. Non credo che sia concorrenziale con la Zfic; anzi, qualora si vogliano localizzare prevalentemente, o meglio esclusivamente, industrie ad alto livello tecnologico, la Zfic può avere molti aspetti di complementarietà con l'area di ricerca scientifica.

Aurelia Gruber Benco

Mi sembra veramente strano e doloroso che vecchi progetti di ricongiungere Trieste alla media Europa e all'Europa, diciamo più lontana, debbano essere subordinati a un trattato di pace così oscuro e così misterioso per le sue risultanze. Questo classifica la classe dirigente nazionale nei confronti di Trieste di una colpevolezza incancellabile. Di fronte a questa situazione è necessario davvero che la città prenda coscienza di se stessa e che la città non si presti a questi giochetti in atto di scarico di responsabilità. Tutti coloro che responsabilmente hanno fatto firmare questo trattato di Osimo, ma soprattutto l'abbinamento del trattato al protocollo, devono onestamente riconoscere questa loro posizione e ratificarla di fronte alla città. Noi dobbiamo essere veramente uniti nella difesa di noi stessi aldilà di quei pascoli elettorali che distruggono la nostra città. Noi non offriamo pascolo elettorale, 200 mila elettori sono zero ed è questa la ragione per la quale partiti nazionali e sindacati nazionali si sono sempre opposti al riconoscimento dei diritti della nostra città.

Pagine a cura di
Marco Cadelli

BORSE E MERCATI

RECUPERO GUIDATO DA VISCOSA E BANCARI

MILANO — *Prevalenti recuperi con scambi in lieve aumento. Il graduale riaffiorare delle iniziative del denaro ha consentito alla quota di recuperare pressoché interamente gli assestamenti della vigilia e di confermare la predisposizione del mercato a portare avanti il movimento rivalutativo, pur con tutte le precauzioni del caso di fronte alle incertezze della attuale situazione politica. Dapprima si sono mosse le Viscosa che dalle 449 di ieri hanno aperto a 469 per poi chiudere a 490 con un progresso del 9,1 per cento. Poi si sono portati alla ribalta i bancari, anche di riflesso ai primi positivi risultati dell'esercizio 1977 conseguiti da alcune aziende di credito; mentre sui valori telefonici è proseguita l'azione di rastrellamento, che seppure poco appariscente, ha consentito ulteriori progressi a questi titoli.*

Al listino recuperi di rilievo hanno conseguito le Ausonia (più 8,6 per cento), Comit (più 7,8), Montefibre (più 6,6), Alitalia '76 (più 6,2), Pierrel (più 5,4), Viscosa priv. (più 5), Centrale (più 4), Terni (più 3,5), Broggi Izar (più 3,1), Interbanca (più 3), Comp. Milano priv. e Cred. Varesino (più 2), Mediobanca (più 1,9) e Credito Italiano (più 1,8). Tra i valori guida le Montegemina hanno recuperato il 3,6 per cento, le Bastogi il 2,7, le Montedison il 2,6, seguite dalle Ifi (più 1,4) e dalle Pirelli SpA (più 1,1 p.c.).

Più contenute le migliorie delle Fiat e delle Generali, mentre le Imm. Roma hanno perso l'1,8 per cento. Deboli invece le Montefibre pref. (—6,7), Fisac (—6,2) Cascami (—5,4), Profing (—4,4), Finmare e Generalfin (—3), BII (—2,8), seguite dalle C. Erba priv. e Sme. Ulteriori arretramenti per le Buitoni Perugina (—2,7 per cento) anche a seguito della non favorevole fase congiunturale che attraversa la società che ha in programma un piano di ristrutturazione.

Nel dopolistino migliori i bancari, Bastogi, Pirelli SpA, Sip, Stet, Magona, Finsider, Pierrel. Intonazione resistente con scambi discreti sul mercato obbligazionario. Tra le convertibili in ulteriore recupero le Liquigas.

Indice Mediobanca 30,90 (più 0,91 per cento).

DOPOBORSA — Prezzi in ulteriore rafforzamento. Credito It. 1825 - 1835; Bastogi 412 - 418; Banco Roma 8300; Fiat ord. 1935-1938; Fiat priv. 1530-1535; Generali 34800-34900; Sip 1520 - 1530; Stet 1865-1875; Interbanca 10200; Mediobanca 32000. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 126000, Generali 34800, Ras 52.500, Anic 122, Liquigas 60, Liquigas priv. 50, Liquigas risp. 45, Montedison (senza stampigliatura) 146, Montedison (con stampigliatura) 120, La Rinascente 44, La Rinascente priv. 27, Gerolimich 2270, Premuda 410, Sip 1518, Tripcovich 27000, Bastogi 409, Finmare 65, Finsider 82, Pirelli S. p.A. 1010, Sme 192, Stet 1868, Beni Stabili 1941, Generale Immobiliare 80, Fiat 1935, Fiat priv. 1530, Dalmine 248, Italsider 128, Terni 88, Lane Marzotto priv. 991, Snia Viscosa 490, Snia Viscosa priv. 300, Patriarca 2400.

NEW YORK

L'incerto finale di seduta ha contenuto la saldezza dei valori determinatasi sulla piazza di New York dopo una trattazione piuttosto attiva. L'indice Dow Jones dei trenta titoli industriali ha chiuso a 775,38 punti con un incremento di 1,04 pari allo 0,13 per cento in più.

LONDRA

Il mercato ha chiuso in ribasso con gli investitori preoccupati dall'annuncio che i minatori hanno respinto l'offerta di aumenti salariali del 10 per cento giudicandola assolutamente inadeguata. I titoli governativi a lungo termine sono ribassati di 3/4 di punto. I valori guida industriali hanno registrato perdite da 4 a 6 pence ma in qualche caso le perdite toccano le 10 pence.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 900-915 franco svizzero 454-460, marco tedesco 426-437.

ROMA — dollaro Usa 920-930, sterlina 1740-1770, franco svizzero 442-445, franco francese 190-192, marco tedesco 412-415.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 2-2 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	7	7- 5/16	7-5/8
Sterlina b.	6- 5/8	6- 7/8	7-3/16
Franco sviz.	1/4	3/4	1-5/16
Marco ger.	2 15/16	2-15/16	3-1/8

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 2 febbraio i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	175,26	(— 1,55)
Hongkong	172,44	(— 1,48)
Londra	174,85	(— 1,55)
New York	175,20	(— 1,25)
Milano	177,73	(— 1,64)
Parigi	184,73	(— 1,95)
Zurigo	175,35	(— 1,27)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2.34	—
Capitalitalia	»	7,82	—
Europrogr.	frsv.	144,29	—
Fonditalia	doll.	9,77	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	8,77	—
Italfortune	»	7,11	7,54
Interitalia	lire	9049	9329
Internat.Fund	doll.	—	—
Mediolanum S.	»	9,55	10,38
Management	lire	6161,12	—
Rominvest	doll.	9,35	10,10
Italunion	»	6,15	6,70

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	410,79	410,—	410,62
Fiorino olandese	383,29	378,—	383,23
Franco belga	26,50	26,30	26,50
Corona danese	151,28	145,—	151,24
Corona norvegese	168,56	163,—	168,55

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	186,28	182,—	186,28
Dollaro USA	867,85	869,—	867,90
Dollaro canadese	780,25	770,—	780,27
Peseta spagnola	10,74	10,—	10,74
Escudo portoghese	21,60	17,—	21,60
Scellino austriaco	57,27	57,25	57,24
Franco svizzero	438,09	434,—	437,57
Franco francese	179,80	179,50	179,97
Yen nipponico	3,59	3,55	3,59
Lira sterlina	1691,35	1699,—	1691,25
Dracma greca	—,—	21.50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	41,10	—,—
» (Roma)	—,—	41,—	—,—
» (Trieste)	—,—	42-43,30	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 33,06 p.c. (32,98); nei confronti di tutte le valute 39,56 p.c. (39,68); nei confronti della CEE 45,34 p.c. (45,61). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 48000-50000, sterlina oro (nc) 53000-54000, marengo italiano 46000-48000, marengo svizzero 46000 - 48000, marengo francese 48000-51000, marengo belga 44000-47000, 20 dollari oro 225000-245000, 100 pesos cileni 105000 115000, 50 pesos messicani 200000-210000, oro 4775-4975, argento 137000-141000, platino 6560.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	1-2	2-2
Alimentari e agricole		
Alivar	850	850
Bonifiche Ferraresi	4995	4950
Buton	3400	3350
Chiari & Forti	1025	1032
Eridania	1400	1405
Imm. Vittoria	4380	4430
Ind. Buitoni Perug.	1205	1175
Unidal	—	—
Romana Zucchero	65	69
Romana Zucch. pr.	219	219
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	15650	15750
Assicuratrice Ital.	125900	125900
Ausonia	920	1000
Bowring	1471	1471
Comp. Ass. Milano	5780	5670
» » » pr.	2720	2775
Comp. Latina	701	690
Comp. Latina priv.	360	361
Firs	2910	2905
Generali	35710	34810
Italia Assicurazioni	15845	15950
L'Abeille Italiana	7320	7320
Fondiaria Incen.	5051	5050
La Fondiaria Vita	13240	13240
RAS	52400	52900
SAI	4200	4120
Toro Assicuraz.	5900	5920
Toro Assicuraz. pr.	2960	2930
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	10930	11790
Banco di Roma	8000	8150
Banco Lariano	4125	4131
Credito Italiano	1796	1829
Cred. Varesino	2501	2550
Interbanca priv.	9800	10100
Mediobanca	31280	31900
Cartarie - Editoriali		
Binda	1490	1490
Burgo	4780	4820
Burgo priv.	3100	3100
De Medici	300	310
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	660	652
Cementi - Ceramiche		
Cementir	518	527
Cer. Pozzi	—	—
Eternit	699	699
Eternit priv.	871	871
Italcementi	10110	10240
Richard Ginori	96	97.50
UNICEM	3001	3015
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	122	123 25
Brioschi	13090	13090
Caffaro	268 50	265
Carlo Erba	725	728
Carlo Erba priv.	434	422
Italgas	631	640
Lepetit	13140	13100
Lepetit priv.	13050	13050
Liquigas	60	60.25
Liquigas priv.	50.25	50.25
Mira Lanza	17800	17900
Montedison	145.25	146
Montedison '74	—	—
Montegemina	117.50	121.75
Napoletana Gas	358	358
Perlier	331	331
Petrolifera Italiana	725	725
Pierrel	330	348
Rumianca	1450	1450
Saffa	4010	4025
Siossigeno	6999	7070
Commercio		
La Rinascente	43.25	43.75
La Rinascente priv.	27.50	27 25
Silos di Genova	1625	1625
Standa	1650	1679
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1478	1482
Ausiliare	4180	4150
Aut. Torino-Milano	979	968
Italcable	2750	2769
NAI	675	685
Nord Milano	395	395
S.I.P.	1495	1518
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	360	360
Marelli E.	165	167

TITOLI	1-2	2-2
Pan Electric	—	—
Superfila	4507	4500
Tecnomasio	287.75	289
Finanziarie		
Agricola	1244	1242
Bastogi	399	410
Centrale	3748	3899
Fin. Ernesto Breda	1345	1338
Finmare	67	65
Finsider	82.25	82
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	875	850
Gim	1820	1840
I.F.I.	1960	1969
I.F.I.L.	3935	3275
Invest.	1500	1494
Mittel	915	920
Part. Fin.	1845	1840
Pirelli & C.	2079	2079
Pirelli S.p.A.	1010	1022
Riva Finanziaria	4300	4290
Sarom	877	899
S.M.E.	197	192
Stet	1849	1868
Svil. Bon.	3960	3990
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1283	1293
Beni Imm. Italia	360	350
Beni Imm. Italia pr.	157	158
Beni Stabili	1945	1958
Certosa	—	—
Coge	800	800
Condotte d'Acqua	610	606
De Angeli Frua	3790	3740
Finrex	3650	3650
Gen. Immobil.	82	80.50
Iniziativa Edilizia	3770	3810
Isvim	1900	1910
La Milano Centrale	23400	23400
Risanamento	3048	3035
Sifa	585	588
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1920	1934
FIAT priv.	1525	1529
Franco Tosi	10390	10390
Gilardini	3141	3136
Nebiolo	274	275
Olivetti	908	921
Olivetti priv.	765	770
Westinghouse	7680	7640
Worthinghton	2409	2409
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	800	825
Dalmine	245	248
Falck	2540	2530
Falck priv.	2300	2310
Ilssa Viola	1290	1295
Italsider	127	128
Magona	1529	1550
Pertusola	1900	1900
SMI	1969	2000
Terni	85	88
Trafilerie	465	465
Tessili		
Centenari e Zinelli	38	39
Cantoni	3200	3219
Cucirini	3050	3050
Cascami Seta	4410	4171
Fisac	1290	1210
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	275	278
Marzotto priv.	991	991
Montefibre	90	96
Montefibre priv.	223	208
Olcese Veneziano	42	42.25
Rotondi	8850	8850
Scotti	—	—
Snia Viscosa	449	490
Snia Viscosa priv.	295	310
Tilane	638	639.50
Unione Manifatture	8300	6300
Diverse		
Acqua Marcia	1956	1925
Acqu. De Ferrari	1380	1385
Acque Potabili	565	558
Calz. di Varese	4010	4010
C.I.G.A.	945	955
C.I.R.	7300	7350
Pacchetti	35	35.25
Rejna	2230	2230
Smeriglio	3.75	4
Terme Acqui	530	530
Trenno	1555	1524

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		2-2
Rendita	5%	73.—
Prest. Red. '34	3,50%	— —
Ricostruzione	3,50%	94.50
Redim. Trieste	5%	94.75
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	95 —
Edil. Scol. '67	5,50%	84.10
» » '68	5,50%	82.—
» » '69	5,50%	76 30
» » '70	6%	76 20
» » '71	6%	74 —
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100 —
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	99 15
» 1979 nov.	5,5%	94 75
» 1980 nov.	5,5%	88 30
» 1982 nov.	5,5%	78.—
» 1978 quadr.	7%	99 25
» 1979 I quadr.	9%	96 15
» 1979 II quadr.	9%	94 55
» 1980 quadr.	9%	93 60
» 1981 quadr.	10%	93 75
Am. FF.SS. 67/87	6%	73.75
» » 68/88	6%	72.35
» » 70/80	7%	70 85
» » 71/86	7%	79 20
IMI XXII	5%	96 40
» XXIII	5%	85 55
» XXIV	5,50%	81.80
» XXV	6%	83 65
» XXVI	6%	72.20
» XXVII	6%	69 05
» XXVIII	7%	74.85
» XXIX	7%	—.—
» XXXI	7%	—.—
» XXXII	7%	—.—
» XXXIII	7%	91 20
» XXXIII opt.	7%	96 20
» XXXIV	7%	68.70
» XXXV	7%	75 30
» XXXVII	7%	69.45
» XXXVIII	7%	67.80
» XXXIX	7%	69.30
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	71.60
» XLII	8%	67.55
» XLIII	8%	82 80
» XLV	8%	80 30
» serie sp.	6,50%	84.50
» XLVIII	10%	87.80
» L	10%	92.50
» Interfund	8%	86.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	60 60
» » »	5,50%	61 25
» » »	6%	60.05
» » »	7%	63.—
COP ss. I	6%	79 10
» ss. II	6%	76 30
» ss. III	6%	75.80
» ANAS '66	6%	60 50
» ANAS '72	7%	62 65
» Dotaz. I	6%	79 —
» Dotaz. II	6%	75.50
» Int. St. 1	6%	76.15
» Int. St. 2	6%	73 30
» Int. St. 3	6%	69 80
» Int. St 4	6%	69 35
» Int. St. I	7%	71 90
» Int. St. II	7%	69.30
» Int. St. III	7%	69.45
» Int. St. IV	7%	69.40
Ferrovie 1959	5,50%	95.80
» [illegible]	5%	87.10
» 1961	6%	83 60
» 1965 I	6%	77.80
» 1965 II	6%	77 90
» 1966 I	6%	74 25
» 1966 II	6%	75.85
» 1969 I	6%	69 30
» 1971	7%	70.65
» 1972	7%	74.—
» 1972 II	7%	71.—

TITOLI		2-2
Pubbl. Ut.	5,50%	91 30
Pubbl. Ut. Vent.	6%	74.10
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	79.80
» Ind. ss. C.	7%	82.—
» Ind. ss. D.	7%	80.35
» Ind. ss. E.	7%	76.10
» Ind. ss. F.	7%	77.40
Isveimer VII	5,50%	99.10
» VIII	5,50%	95.70
» IX	6%	94.30
» X	6%	91.20
» XI	6%	89.50
» XII	6%	87.90
» XIII	6%	84.70
» XIV	6%	82.70
» XV	7%	80.90
» XVI	7%	81.10
» XVII	7%	80.60
» XVIII	7%	78.15
» XIX	7%	77.20
» XX	7%	76.10
Enel 1965 II	6%	79.80
» 1966 I	6%	76.05
» 1966 II	6%	75.50
» 1967	6%	72.—
» 1968 I	6%	70.40
» 1968 II	6%	70.60
» 1969 I	6%	68.80
» 1969 II	6%	69.25
» 1970	7%	83.10
» 1971	7%	80.85
» 1972/87	7%	78.50
» 1972/92	7%	70.—
» 1973/93	7%	68.80
» 1974 Ind.	8%	117.10
» 1975	10%	93.80
» 1975 II	10%	92.50
» 1974	9%	83 30
» 1975	9%	92.15
» Europa	6%	93.25
E.N.I. '64-'79	6%	95.20
» '65-'80 II	6%	91.80
» '66-'81	6%	89.90
» Gela	5,5%	92.—
» Sud '61-'78	5,5%	97.30
» » '61-'80 IV	5,5%	88 90
» » '62-'81 V	5,5%	86 20
» » '62-'81 VI	5,5%	88.80
» » '63-'78 VII	5,5%	99.70
» » '63-'78 VIII	5,5%	96.90
» » '64-'79 IX	6%	95 60
I.R I. '58-'78	6%	99.30
» '59/79	5,50%	97.20
» '60/80	5,50%	91.26
» '61/86	5,50%	70.60
» '63/83	5,50%	81.90
» '64/82	6%	88.15
» '65/83	6%	81.—
» Alfa R.	7%	74 —
» Stet	7%	79 50
Autostr. C.C. '63	5,50%	66 65
» C.C. '65	6%	79.90
» C.C. '67	6%	72.—
» C.C. '68 I	6%	70.—
» C.C. '68 II	6%	73 50
» C.C. '69	6%	67.80
» C.C. '71	7%	79 65
» C.C. '72	7%	76.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95 —
Cred. Fondiario	5%	81.30
Cred. Fond. conv.	6%	66 55
» » 1985	6%	85 50
» » 1986	6%	84 30
» » 1987	6%	92.30
» » 1990	6%	71.—
» » 1991	6%	70.—
» » 1992	6%	64 30
» » 1995	6%	64.50
» » 1996	6%	65 50
» » 1997	6%	64.10

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	94.50	B.E.I. '67/82 II	6½%	98.75
E.N.I. '66/81	6%	99.—	» '63/80	6¾%	98.50
» '66/81	6½%	99.—	» '69/84	7½%	99.—
» '67/82	6½%	98.75	» '71/78	7¾%	99.—
» '67/87	6½%	89.50	» '71/86	8,50½%	99.50
» '68/88 I	6¾%	99.—	» '71/88	8,75%	99.50
» '68/88 II	6¾%	99.—	C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '69/81	7%	99.—	» '66 dic.	6½%	96.50
I.M.I. '70/81	7¼%	99.—	» '67/87	6½%	94.50
B.E.I. '66/86	6½%	98.50	» '67/87	6,5/8%	96.50
» '67/82	6½%	98.—	» '70/85	8%	110.—

Carnevale

Carnevale in fretta, quest'anno. Sono da poco trascorse le festività natalizie, lasciando nella gente un senso di calma che ha indotto i più a prendersela comoda e ad attendere gli ultimi giorni prima di rientrare nuovamente nella mentalità «godereccia». Recuperato lo stato d'animo adatto, in questi ultimi giorni tutti si affannano per completare i preparativi.
C'è chi ancora deve prenotare il tavolo per il «Veglionissimo», chi deve preparare il costume per il ballo, chi pensa all'abito da sera; chi è già pronto pensa al di più: agli scherzi destinati a ravvivare la festa, agli ultimi tocchi per il veglione in casa, procurando vini, liquori e bibite.
Se qualcosa ancora vi manca, guardate in questa pagina: potrete trovare un consiglio o un suggerimento utile.

a cura della PK

NAVIGAZIONE ALTO ADRIATICO S.p.A.
Trieste - Via Felice Venezian 2 - Telefono 750616 - 60273

M/n DIONEA
Corse per Muggia
di domenica 5 febbraio

Partenze da Trieste:		Partenze da Muggia:	
ore 9.30	ore 15.—	ore 10.—	ore 15.25
» 10.30	» 17.—	» 11.—	» 17.30
» 11.25	» 18.10	» 11.50	» 18.40
» 12.15		» 14.30	

PREZZO L. 100 — Portata passeggeri n. 390

Carnevale alla
Ginnastica

VENERDI' 3, SABATO 4, LUNEDI' 6 e MARTEDI 7 FEBBRAIO con inizio alle ore 16 **GRANDE BALLO MASCHERATO** riservato ai bambini figli dei soci. Orchestra - disc-jockey - lotterie - cotillons allieteranno le simpatiche feste.

Informazioni e prenotazioni presso la Segreteria sociale di via Ginnastica 47, telefono 755651

COSTUMINI
maschere
grandi magazzini
MARCHI gomma
tel. 30221-2-3 trieste
via Valdirivo, 35
scherzi
COTILLONS



ALL'AVANGUARDIA PRESENTA

Gianni e Clady — CON I TAGLI PIU' PRESTIGIOSI DELLA MODA INTERNAZIONALE

Gianni e Bruno — CON LA PERMANENTE SIMULTANEA E IL TAGLIO RASOIATO «JET»

estetista qualificata

ACCONCIATURE FEMMINILI — ACCONCIATURE MASCHILI

SIRIO - VIA DIAZ, 22 - TELEFONO 764143

CARNEVALE
Scherzi anche sexy per ritrovi, banchetti, veglioni, trattorie, società
VIA S. ERMACORA
BERNARDI - Roiano

Lunedì e martedì aperto

COSTUMI PER BAMBINE E BAMBINI ANCHE CON LO SCONTO DEL 50 %

CARNEVALE
Fuochi artificiali - Bombette da appendere e da tavolo - Bottigliette a strappo - Miccette sciolte - Miccette a file - Nastri detonatori e bandierine
VIA S. ERMACORA
BERNARDI - Roiano

Lunedì e martedì aperto

---

salta con me arriva il carnevale

ABBIGLIAMENTO BAMBINI
Via Genova, 23

da **G. BABY** i costumi più nuovi

Quanto pensi di dover attendere per rivedere il «tuo» Carnevale nei meravigliosi colori KODAK? Tre giorni? Una settimana? Di più?

No!..... solo quattro ore!

FOTO ROLLI - VIA IMBRIANI 1, II piano - TELEFONO 741477

Laboratorio elettronico per lo sviluppo e la stampa a colori con prodotti KODAK

Aperto da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30

COSTUMI DAL MESSICO, GUATEMALA... E DA TUTTO IL MONDO

Paterniti Shopping

Trieste - Largo a Roiano 1 - Telefono 414452



MARKET DELLA PARRUCCA

l'esperienza è la nostra garanzia

TRIESTE
Via San Lazzaro, 17 — Telefono 31306

El "Bazar"
ARTICOLI ORIENTALI, BIGIOTTERIA
ARTICOLI DA REGALO, FOULARD
ABBIGLIAMENTO ORIENTALE
34124 TRIESTE
VIA CAVANA 14/a — TEL. 040 . 31013

PFAFF

vasto assortimento — vasto assortimento

"BUONE" "OTTIME" "SUPER"

Dal 1862
la più venduta nel mondo. "Made in Germany"

Garanzia di 5 anni **PFAFF**®

Dal 3 al 28 febbraio 1978 vi offriamo ai vecchi prezzi:

Macchina Zig-Zag completa di motore-valigia a L. 139.000 + IVA
Macchina Super-Automatic completa di motore-valigia a L. 276.000 + IVA

Novità esclusiva
Chiunque acquisti una macchina per cucire Pfaff dal 3 al 28 febbraio 1978 riceverà in omaggio il **"Ricettario di cucito".**

Ditta MAIER T. - Via Foscolo 5, tel. 730332

78 08 010.01 01 I

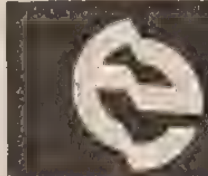
AL SAVOIA EXCELSIOR PALACE
MARTEDI' 7 FEBBRAIO CON INIZIO ALLE ORE 21
VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE
CON
PILADE
E COMPLESSO RITMICO



GRANDE RASSEGNA «MASCHERA D'ARGENTO»
— SCHERZI - COTILLONS - PREMI —
Informazioni e prenotazioni:
Associazione Commercianti al Dettaglio — Via S. Nicolò 7 — Tel. 62431

Carnevalissimo a Piancavallo

4 GIORNI AL PARK HOTEL
Pensione dal mattino di sabato 4 febbraio al pomeriggio di martedì 7
VEGLIONE DI CARNEVALISSIMO — SABATO GRASSO
Ski-pass - piscina - sauna - **tutto compreso L. 92.000**
PER DUE O PIU' PERSONE: sconto 10%
Prenotazioni:
telef. 0434/655154 - 655251


editur

Martedì 7 febbraio
VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE
ALBERGO DISCOTECA ***Nepenthes***
CLUB — DUINO

Per prenotazioni telefonare: 208114 - 208607

BIRRA FORST
Prodotti
S. PELLEGRINO

CONCESSIONARIA PER TRIESTE
A.G.I.S. s.n.c. - STARACE
VIA DEI COSULICH 2/BIS — TELEFONO 823477

BOMBE DEL '69: IL TEMPO CANCELLA I PARTICOLARI

Molti i «non ricordo» dei testi a Catanzaro

Citati ieri due frequentatori dei circoli anarchici romani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CATANZARO — Il tempo incomincia a cancellare alcune pagine relative agli attentati del 1969. Infatti, degli otto testimoni citati ieri al processo per la strage di piazza Fontana, solamente due sono stati ascoltati. Gli altri sono morti o si sono allontanati dal vecchio domicilio senza lasciare traccia. I testi ascoltati ieri sono Cosimo Caramia e Roberto Giuliani, ambedue frequentatori dei circoli anarchici «Ventidue marzo» e «Bakunin». Sono stati citati per verificare gli alibi di Merlino, Valpreda e Roberto Mander in relazione agli attentati di Roma, avvenuti all'Altare della Patria.

Le loro testimonianze, comunque, non hanno apportato novità. Anche se hanno confermato le loro precedenti deposizioni, non sono stati in grado di aggiungere molto, perché, ormai, a distanza di tanti anni — hanno detto — non sono in grado di ricordare e, conseguentemente, di avvalorare o meno alcuni particolari.

Cosimo Caramia, quando gli è stata letta la deposizione, resa dinanzi al giudice il 10 gennaio 1970, ha dimostrato perplessità in relazione ad una frase («qualche cosa va a male»), riferita ad un suo amico, anch'egli frequentatore dei circoli anarchici: Fernando Visonà. La frase, a suo tempo confermata, gli tornava del tutto nuova, tanto che il presidente Scuteri ha dovuto rileggergli la deposizione, poi, comunque, confermata. La frase di cui si parla, il Caramia asseriva di averla sentita in un'osteria, qualche giorno prima degli attentati, da un gruppo di suoi conoscenti anarchici.

Roberto Giuliani ha confermato di aver conosciuto Valpreda, Mander, Bagnoli e Borghese. Seppe che Pietro Valpreda doveva recarsi a Milano per essere interrogato e lo vide a Roma due o tre giorni prima dell'attentato di Milano. In merito alla conferenza del Serventi, tenutasi al «22 marzo» il dodici dicembre 1969, ha confermato la presenza alla suddetta conferenza del Mander, ma non ha saputo precisare se questi si è allontanato prima o dopo che terminasse.

Concluso l'interrogatorio dei due ex anarchici, il P.M. Mariano Lombardi ha avanzato alcune richieste alla Corte. La Corte, dopo una breve camera di consiglio, ha accettato che venisse chiarito un equivoco sugli orari, riguardante l'imputato Giovanni Biondo, relativamente agli attentati al treno Bari - Bologna - Pescara. Si dava per scontato, in sede istruttoria, che il treno transitò a Pescara alle ore 0.39. Da un rapporto dell'ufficio affari riservati si riscontra che, invece, il suddetto treno transitò, con notevole ritardo, alle ore 1.07.

La Corte, quindi, ha disposto un accertamento presso il compartimento ferroviario di Ancona. Inoltre, è stato disposto di chiedere alla direzione di «Regina Coeli» l'invio delle foto e della fotocopia dei registri di ingresso al carcere di Pietro Valpreda in data nove novembre e sedici dicembre 1969. Infine, sono state disposte l'acquisizione della copia della «Domenica del Corriere» del 30 dicembre 1969, riportante una intervista del tassista Rolandi, e l'acquisizione della foto e della scheda di identità, in possesso del giudice istruttore di Roma, trovate nelle carte di Stefano Delle Chiaie in una delle ultime operazioni di polizia. Il processo è stato rinviato a oggi per l'ascolto, salvo altri imprevisti, di sei testimoni.

A. P.

I DIFENSORI ATTACCANO I GIORNALISTI

Stampa presa di mira al processo Occorsio

«Una campagna di vera e propria persecuzione»

FIRENZE — L'attività dei presunti favoreggiatori di Pierluigi Concutelli prima e dopo l'attentato contro Vittorio Occorsio, i tentativi di alcuni appartenenti al Msi di assicurarsi la guida del partito, una dichiarazione polemica di due difensori contro i giornalisti, hanno caratterizzato la quarta udienza del processo per l'uccisione del sostituto procuratore romano che si celebra davanti alla Corte d'assise di Firenze.

Non avendo ottenuto di assistere al processo senza le manette ai polsi, Concutelli e Gianfranco Ferro sono rimasti prima nella camera di sicurezza, poi si sono fatti riaccompagnare in carcere. Rossano Cochis, Pasquale Addis e Giovanni Ferrorelli, gli altri tre imputati detenuti, invece, già l'altro giorno, avevano annunciato di rinunciare ad assistere all'udienza. Per Cochis è giunta ieri una richiesta di trasferimento perché, entro il mese, ha altri quattro processi in diverse città italiane. Il presidente della Corte, Saverio Piragino, ha fatto rispondere che, se l'imputato rinuncia a comparire a questo processo, può senz'altro essere trasferito.

Ieri i giudici hanno ascoltato, con il banco degli imputati vuoto, le deposizioni di Marcello Sgavicchia, Giorgio Cozi, Leone Di Bella, Sandro Sparapani e Mario Rossi.

C'è stata inoltre una nuova dichiarazione, questa volta contro la stampa, del difensore del Concutelli, avv. Niglio. Egli ha fatto verbalizzare che — a suo avviso — è in corso una campagna, una vera e propria persecuzione contro gli imputati e che si riserva di presentare denunce contro i giornalisti.

Per quanto riguarda le deposizioni lette in aula, esse non hanno portato neppure ieri il processo a occuparsi dell'agguato nel quale rimase ucciso il dott. Occorsio, la mattina del 10 luglio 1976 in via del Giuba a Roma; di coloro che vi presero parte, di come gli assassini riuscirono a mettere in atto il delitto e poi a far perdere le loro tracce. Si è continuato invece a sentire le deposizioni degli accusati di favoreggiamento, che, in generale, tendono a scaricare le loro responsabilità.

Continua a nevicare

Rimini — prima nevicata dell'anno a Rimini. Lieve manto bianco sul porto (Telefoto Ansa)

Nuova ondata di maltempo su gran parte della penisola. Nevicate, bufere di neve e di vento, disagio per il traffico un po' dovunque. Un ulteriore peggioramento delle condizioni del tempo ha interessato in particolare il Friuli e la Destra Tagliamento.

Sulla conca tarvisiana è nevicato sino alle 9 di ieri mattina; poi la precipitazione si è mutata in pioggia, mista a nevischio che ha interessato tutto il resto della giornata sino a sera. A Tarvisio città sono caduti 15 centimetri di neve fresca, 40 a Fusine, 50 al passo del Predil. Neve anche in Carnia, da Forni di Sopra a Forni Avoltri, da Ravascletto a Sella Chianzutan, nel capoluogo, Tolmezzo, e nelle Valli del Natisone. Nel corso della notte la precipitazione nevosa ha interessato anche Udine.

Nuovi disagi nel traffico stradale. Obbligo delle catene o dei pneumatici chiodati sui tratti Carnia-Tolmezzo, Forni di Sopra-Passo della Mauria, Chiusaforte-Sella Nevea e Chiusaforte-Valico di Coccau. Chiusi al traffico invece il valico di Monte Croce Carnico, i passi del Predil e Pramollo di Tanamea. La statale che da Lusevera, nell'Alta Val del Torre conduce a Uccea è transitabile solo a senso unico alternato.

La Destra Tagliamento è stata investita da un'ondata di freddo intenso che, nelle ultime ore, ha portato abbondanti nevicate soprattutto nella zona montana e collinare. E' nuovamente nevicato sul Piancavallo, ma la precipitazione ha interessato anche altre zone della provincia. Neve (una decina di centimetri) anche a Maniago e Spilimbergo; e una spruzzatina anche a Pordenone, dove il nevischio caduto nella nottata si è rapidamente dissolto.

Pressoché immutate le condizioni delle strade nelle Dolomiti. Restano chiusi al traffico i passi di Valparola, Giau, Duran e Fedaia. Pericolo di valanghe per i passi di Falzarego, Pordoi e Gardena. Una slavina ha interrotto la strada del traforo del Monte Bianco.

Come detto, la nuova nevicata non ha interessato solo l'arco alpino. La neve si è fatta vedere in Emilia - Romagna (per la prima volta quest'anno a Rimini), sulla costa marchigiana e in Campania. Una bufera di vento sulla Sardegna ha costretto le autorità a dichiarare inagibile l'aeroporto di Alghero.

LE INDAGINI A PARIGI

Alla famiglia un altro dito di Empain?

PARIGI — I rapitori del barone Empain avrebbero fatto pervenire un altro dito sanguinolento avviluppato in cotone idrofilo (si tratterebbe dell'indice della mano sinistra) alla famiglia dell'industriale franco-belga sequestrato dieci giorni fa: la voce, che corre con insistenza a Parigi da ieri, non è stata smentita.

La falangetta del mignolo di una mano sinistra era stata inviata otto giorni fa alla famiglia Empain insieme ad altri «elementi di identificazione» (una lettera manoscritta e una carta d'identità) forniti dai rapitori. Il macabro frammento era stato collocato in un armadietto del deposito bagagli automatico di una stazione parigina.

Fonti della polizia avrebbero precisato nel pomeriggio che un pacchetto contenente un dito è arrivato all'inizio della mattinata ai gendarmi del sobborgo parigino di Choisy-Le-Roi. Costoro lo hanno subito fatto portare all'istituto di medicina legale, ove si deve stabilire se sia stato prelevato su una persona vivente o su un cadavere.

Secondo le stesse fonti, che si riferiscoon ai primi esami sommari, l'autorità inquirente riterrebbe comunque che l'invio del macabro pacchetto non abbia nulla a che vedere con il sequestro del barone Empain.

NOTA DEL MINISTERO

FRIULI: IN ARRIVO i primi 150 miliardi

ROMA — Il ministero del tesoro ha assicurato in una nota che, entro pochissimi giorni, saranno a disposizione della Regione Friuli - Venezia Giulia e delle gestioni stralcio i primi 150 miliardi assegnati dal Tesoro.

Il relativo decreto — dice la nota — è stato ieri ammesso a registrazione dalla Corte dei conti. Il chiarimento ministeriale suona a smentita a notizie di stampa secondo cui il governo non avrebbe mantenuto gli impegni presi con una delegazione di parlamentari del Friuli-Venezia Giulia in merito al versamento di 150 miliardi di lire per gli aiuti alle zone terremotate.

L'ANGOLA FUCILERA' i mercenari catturati

LONDRA — L'Angola ha ufficialmente informato la Gran Bretagna che ogni mercenario straniero fatto prigioniero nel paese sarà «fucilato senza processo», secondo quanto ha annunciato il «Foreign Office».

Questo passo fa seguito all'annuncio di venerdì scorso da parte del «Foreign Office», di informazioni secondo le quali mercenari reclutati in Gran Bretagna dal «Fronte nazionale di liberazione dell'Angola», si apprestavano a partire per il paese africano.

Il governo britannico ha già affidato al suo incaricato d'affari a Luanda, John Flynn, il compito di informare le autorità angolane della posizione della Fran Bretagna.

UN «GIALLO-ROSA» CHE APPASSIONA LA NAPOLI BENE

Tentò il delitto perfetto un noto medico napoletano?

L'amante del professionista lo accusa di averla fatta gettare in mare da un «killer», arrestato ieri - Fotografie scottanti

NAPOLI — Si vanno delineando gli elementi del «giallo-rosa» del quale sono protagonisti un noto professionista napoletano e la sua ex amante, che nella notte tra il 24 ed il 25 genanio fu narcotizzata e poi buttata in mare. Il disegno criminoso attuato dal radiologo Alfonso Mungo, di 47 anni, in complicità con un «killer», identificato ed arrestato la scorsa notte, prevedeva la soppressione della donna, Giordana Pavic, 27 anni, per annegamento senza che rimanessero tracce del delitto.

Gli inquirenti, a seguito di indagini, hanno identificato ed arrestato il presunto complice Luigi Ruggiero, di 39 anni, muratore, meglio noto come «Giggino 'e marano». Questi avrebbe svolto la parte del killer: mentre il professionista e l'ex amante erano in auto sul litorale di Bagnoli, sarebbe salito sulla vettura e avrebbe stordito la donna con un colpo di calcio di pistola alla testa e, dopo averla narcotizzata, avrebbe attuato il disegno criminoso, alla presenza del professionista, lasciando cadere la Pavic da un pontile alto tre metri nelle acque della spiaggia Acquamorta di Monte di Procida.

Giordana Pavic, che è riuscita a salvarsi e che è stata soccorsa la mattina dopo da alcuni pescatori, avrebbe riconosciuto la voce del Ruggiero fattale ascoltare dagli inquirenti dopo un lungo interrogatorio dello stesso. Quest'ultimo aveva fornito un alibi dicendo di aver trascorso la notte del tentato omicidio in compagnia di un amico. La circostanza, in un primo tempo ammessa, è stata smentita dalla persona interessata.

Il Ruggiero era ricercato da quattro giorni e soltanto ieri i carabinieri di Pozzuoli sono riusciti a sorprenderlo presso la sua abitazione. Sin dal primo momento Giordana Pavic, sposata e separata dal marito, ha accusato il professionista napoletano, anch'egli sposato e divorziato, di aver presenziato alla attuazione del disegno criminoso da parte del presunto killer, che avrebbe operato su sua specifica commissione.

Il fatto ha suscitato scalpore e morbosa curiosità negli ambienti della cosiddetta «Napoli bene», alla quale appartengono sia il Mungo che la Pavic. Sul conto del professionista sono stati messi a nudo elementi «piccanti» della sua vita privata. Nello studio del radiologo è stato sequestrato, oltre ad una pistola con matricola cancellata, un album di fotografie con donne nude, la maggior parte delle quali apparterrebbero alla «Napoli bene» ed avrebbero partecipato a convegni amorosi con il professionista. Sia questi che il Ruggiero sono rinchiusi nelle carceri di Poggioreale in esecuzione di rispettivi ordini di cattura emessi a loro carico.

POLANSKI A PARIGI Estradizione negli Usa?

PARAGI — Roman Polanski è giunto ieri a Parigi da Londra. Lo hanno riferito amici del regista alla agenzia di stampa francese, aggiungendo che Polanski conta di trattenersi nella capitale per alcuni giorni. Polanski, come noto, ha lasciato gli Stati Uniti per l'Europa evitando di comparire di fronte al magistrato di Santa Monica per la sentenza relativa alla accusa di violenza carnale ai danni di minore.

L'ufficio del procuratore distrettuale di Los Angeles ha annunciato ieri che cercherà di ottenere dalla Francia l'estradizione del regista Roman Polanski, e a tale scopo sta già preparando la documentazione necessaria da sottoporre al ministro della giustizia Griffin Bell.

OMICIDIO PISCHEDDA: svolta nelle indagini

ROMA — Colpo di scena nella travagliata inchiesta sull'omicidio di Ida Pischedda, la ragazza il cui cadavere carbonizzato venne scoperto il 16 gennaio dell'anno scorso in un prato della Bufalotta. Il giudice istruttore Morra ha spiccato mandato di cattura nei confronti di Dado Daddi, l'amico della madre di Adalberto Moriconi, il fidanzato della vittima tutt'ora in carcere sotto l'accusa di concorso in omicidio.

Ad accusare Daddi del crimine, ci sono i risultati di una perizia ordinata dal magistrato inquirente su alcuni reperti rinvenuti a bordo della sua auto, una vecchia «Appia terza serie». Secondo alcune indiscrezioni, i reperti sarebbero costituiti da capelli e altri segmenti poliferi che — secondo gli esperti della scientifica — apparterrebbero a Ida Pischedda. Questo particolare, secondo il giudice Morra, avvalora le dichiarazioni di Adalberto Moriconi, il quale sostiene — in un lungo memoriale — che ad uccidere Ida Pischedda furono la madre, Mimma Limongi ed il suo amico. Compiuto il delitto — sempre secondo quanto afferma il fidanzato della vittima — il cadavere della ragazza fu caricato nel portabagagli dell'auto di Daddi, scaricato nel prato della Bufalotta e quindi dato alle fiamme per impedire l'identificazione.

(s. g.)

■ ASPIRANTE — L'ex segretario al tesoro John Connally, uno dei più quotati aspiranti alla presidenza degli Stati Uniti, ha raccolto negli ultimi tre mesi dello scorso anno più di 175.000 dollari in un fondo destinato a finanziare le sue future attività politiche.

Scomparso da casa il figlio di Campari

MILANO — Presunto ridimensionamento nelle richieste dei «rapitori» di' Alberto Campari, il giovane del quale non si hanno più notizie dal 17 dicembre scorso, ma sui cui rapimento gli inquirenti avrebbero forti dubbi. L'avvocato di famiglia, nel chiedere agli organi di stampa di non pubblicare, da oggi, notizie riguardanti Giovanni Campari, ha ammesso che inizialmente la somma richiesta come riscatto, nel corso di una telefonata, era stata di tre miliardi di lire, ma che proprio in questi giorni ci sono stati altri contatti con i «rapitori», che avrebbero diminuito le pretese.

L'ipotesi degli inquirenti è comunque che il giovane, assuefatto a una droga pesante, sarebbe «scomparso» per drogarsi liberamente e i suoi «fornitori» aspetterebbero ora che la famiglia paghi il conto.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4

Uomini: è necessario approfondire la questione per vedere da che parte sta la ragione; non fatevi influenzare dai cattivi consiglieri. Donne: a causa della salute malferma un vostro familiare sta attraversando un periodo delicato: munitevi di maggior pazienza per evitare i suoi scatti d'ira.

TORO dal 21-4 al 20-5

Il rapporto affettivo degli uomini è troppo saldo per essere turbato da pettegolezzi: chiedano una franca spiegazione alla persona amata. Per le donne un nuovo incontro sentimentale porrà fine a un periodo di solitudine e depressione. E' consigliabile non commettere errori di valutazione.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6

Uomini: meno polemiche in famiglia se volete salvaguardare un certo equilibrio: occorre prendere il coraggio a due mani e dare un taglio netto alle situazioni ambigue. Donne: in amore avrete più fortuna, dimostrandovi meno suscettibili e gelose. Arriva una lieta notizia per posta.

CANCRO dal 21-6 al 22-7

Per gli uomini questioni pendenti da risolvere. Non dovranno prestar fede a un falso richiamo ma conservare l'affetto per chi ha dimostrato di meritarlo. Le donne dovranno agire con decisione per stroncare qualche cosa che non va nell'ambiente familiare. Agire però al momento opportuno.

LEONE dal 23-7 al 22-8

Uomini: il vostro fisico sta risentendo di precedenti strapazzi; sforzatevi di riposare di più e di rallentare il ritmo del vostro lavoro. Donne: molte cose si profilano bene, ma occorre non essere pessimiste. In una nuova relazione fate in modo di non mostrarvi scontrose o scontente.

VERGINE dal 23-8 al 22-9

Gli uomini eviteranno le polemiche in famiglia; con un po' di buona volontà e di comprensione da ambo le parti troveranno il punto di incontro. Per le donne oggi possibile qualche leggero mal di testa; se concederanno qualche ora di più al sonno potranno eliminare l'inconveniente.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10

Uomini: il passato è da dimenticare, specie quando ci ricorda episodi spiacevoli; confidatevi con l'anima gemella, che vi ricompenserà di ogni delusione. Donne: il superlavoro di questi ultimi giorni è la causa del vostro attuale nervosismo; con un piccolo sforzo la vostra situazione migliorerà.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11

Gli uomini potranno contare sulla promessa di un lontano parente per avviare una nuova attività; presto riceveranno aiuti anche dagli amici. Le donne oggi si troveranno di fronte a circostanze piuttosto insolite. Avranno delle tentazioni non tanto facili da superare. Massima attenzione.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12

Uomini: la vostra ambizione potrebbe portarvi fuori strada; programmate i vostri impegni e continuate il solito lavoro, senza guardare troppo in alto. Donne: evitate di attribuire al «malocchio» dei parenti le disavventure che vi capitano. Più accorte nella scelta di nuove amicizie.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1

Per gli uomini, nonostante il nervosismo e le tensioni, oggi tutto andrà per il meglio nella sfera sentimentale e affettiva. Alle donne una maggiore autonomia sarà di aiuto per attuare alcune iniziative professionali; però dovranno scartare qualsiasi appoggio che possa condizionare l'azione.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2

Uomini: occorre un po' più di organizzazione nel vostro lavoro per ottenere quei risultati che sperate. Non trascurate la persona del cuore. Donne: raggiungerete presto il vostro equilibrio fisico, ma fate attenzione a non affaticare il vostro sistema nervoso. Cercate di riposarvi un po'.

PESCI dal 20-2 al 20-3

Gli uomini dovranno darsi da fare per arginare le probabili falle causate dall'attività di concorrenti troppo astuti. Le donne non immischieranno estranei nelle loro faccende private, e a lunga scadenza programmeranno gli impegni di lavoro e quelli sociali. Novità in serata.

CIRCOSTANZIATE DENUNCE DI EX RICOVERATI PER ALCUNI FATTI DEL 1974

Manicomio giudiziale di Aversa Il direttore davanti ai giudici

Napoli — Domenico Ragozzino, direttore del manicomio giudiziario di Aversa, che comparirà oggi in tribunale (Tel. Ansa)

CASERTA — Il direttore del manicomio giudiziario di Aversa, prof. Domenico Ragozzino, attualmente in aspettativa di servizio, comparirà oggi davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale di Santa Maria Capua Vetere per rispondere di vari reati tra cui l'abuso di mezzi di contenzione. Nel processo, insieme con il prof. Ragozzino, sono imputati tre agenti di custodia dell'istituto psichiatrico di Aversa.

I fatti si svolsero nel 1974, in seguito a una circostanziata denuncia di alcuni ricoverati, i quali rivelarono clamorosi retroscena nella conduzione della casa di pena diretta dal prof. Ragozzino. Il rinvio a giudizio deciso dal giudice istruttore in difformità della richiesta del pubblico ministero che aveva ritenuto di riscontrare nelle accuse ben più gravi reati, è sorto in seguito a una serie di esposti portati avanti dai comitati di «Psichiatria democratica» e altri organismi che tendono all'umanizzazione della pena. A carico del prof. Ragozzino, uno dei più noti studiosi della psichiatria e autore di numerosi testi sulla materia, è tuttora in fase istruttoria un altro procedimento per omicidio colposo plurimo perché nel giro di pochi mesi furono trovati nell'istituto di Aversa alcuni degenti impiccati.

Lo stesso Ragozzino, oltre al reato di abuso di mezzi di contenzione, usati nei confronti di una ventina di ricoverati, dovrà rispondere di maltrattamento di persone sottoposte a cure, di aver omesso di effettuare le denunce per malattie infettive, di aver omesso di dare il libretto sanitario al personale addetto alla cucina e di aver fatto esercitare a un agente abusivamente la professione di infermiere. Gli altri imputati, i marescialli degli agenti di custodia Giorgio Borrelli e Mario Nardiello, e l'appuntato degli agenti di custodia, Alessandro Cardillo, sono accusati di maltrattamenti.

Alessandro Cardillo deve anche rispondere di violenza privata per aver sottoposto i malati a cure non autorizzate e di aver esercitato la professione di infermiere senza essere abilitato. Il processo dovrebbe impegnare almeno sette udienze. Lo psichiatrico di Aversa conta oggi circa 500 degenti dopo che recentemente esso ha ridotto sensibilmente le presenze in seguito al provvedimento di trasferimento di tutti i ricoverati di sesso femminile presso la casa di cura di Pozzuoli.

«Questo processo contro il direttore del manicomio di Aversa Ragozzino, il primo e forse l'ultimo che vede al centro un'istituzione, è un'occasione per riproporre con forza il problema dei manicomi giudiziari e per tentare di eliminare questa barbarie». Lo ha detto nel corso di una conferenza stampa, svoltasi al centro culturale «Carlo Pisacane» di Napoli, e organizzata dalla sezione Campana di «Magistratura democratica» e «Psichiatria democratica», l'avv. Rienzi, uno dei patroni di parte civile, che in questo processo è costituita da ex ricoverati nel manicomio di Aversa.

«Quello che emerge leggendo gli atti del processo — ha detto l'avv. Rienzi — è uno spaccato di violenza che non dovrebbe esistere in un ospedale di cura. Emergono le torture, i maltrattamenti, l'uso incondizionato del letto di contenzione. Una struttura capace di annullare le persone, di distruggerle anziché curarle».

L'avv. Rienzi, dopo aver sottolineato che la fase istruttoria era stata lunga e complessa, ha detto: «Cinque magistrati si sono alternati per istruire questo processo e alla fine sono stati contestati a Ragozzino i reati più lievi. Non siamo riusciti nemmeno a ottenere, nonostante le denunce, la sospensione dal servizio di Ragozzino, il quale è ora in aspettativa. Nel processo, comunque, porteremo prove concrete, come un film girato nel manicomio che permetterà di vedere cosa avveniva in questo lager. Citeremo come testimone anche l'ex ministro di grazia e giustizia Zagari».

INCIDENTI IN PUGLIA Morte quattro persone

BARI — Quattro persone — tra le quali l'ex sindaco di Trinitapoli (Foggia), Emanuele Montanaro — sono morte in due incidenti sulle strade pugliesi.

Il primo scontro è avvenuto sull'autostrada «A 16», da Candela verso Cerignola. Nell'incidente hanno perso la vita Emanuele Montanaro e Vito Felice Putignani, che viaggiavano a bordo di una «Mercedes» investita da un'autocisterna. Il guidatore del camion è fuggito dopo l'incidente. Prognosi riservata per Nicola Montanaro, alla guida della vettura.

L'altro incidente — tra una «Opel Ascona» ed una «Bmw» — è accaduto su una strada provinciale tra Monteparano e Fragagnano, due comuni della provincia di Taranto. Le vittime sono l'operaio dell'Italsider Mario Antonio Erario di 36 anni e sua madre, Cosima Boccoliero di 60; sono rimasti feriti la figlia di Erario, Cosima di cinque anni (ricoverata in ospedale con riserva di prognosi), la moglie Immacolata Melle di 37 (un mese di guarigione) — tutti a bordo della «Opel» — ed i due occupanti della «Bmw», Salvatore Pedone di 22 anni ed un'amica, Marisa Semeraro di 26. Dai primi accertamenti, lo scontro sarebbe stato causato da un sorpasso compiuto dal conducente della «Bmw».

L'ISTITUTO DI RICERCA «E. MENEGHETTI» AVRA' SEDE A MESTRE

Nasce un nuovo centro-studi per «radiografare» il Veneto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — L'istituto «Egidio Meneghetti» è un'associazione a carattere regionale senza scopo di lucro che si propone di condurre e promuovere ricerche e studi sulla realtà socio-economica della regione veneta nei settori dell'urbanistica, ecologia e ambiente e di condurre studi di carattere storico, sociologico e politico inerenti alla storia e alla realtà veneta.

La «presentazion» dell'istituto, che ha sede a Mestre, è stata fatta ieri a Venezia dal segretario, dott. Renato Brunetta, nel corso di una conferenza stampa. «Per il perseguimento di questi fini — ha rilevato Brunetta — l'istituto organizza e promuove la formazione di gruppi di studio e lo svolgimento di inchieste, dibattiti, conferenze e cicli di lezioni; cura l'attività di documentazione mediante la pubblicazione di studi monografici, periodici e riviste in genere. L'istituto è dotato di una biblioteca (che tra breve sarà aperta al pubblico) particolarmente fornita di testi, materiali e riviste riguardanti in generale l'economia e l'assetto giuridico istituzionale del Veneto; in particolare le vicende economico-politico-sindacali dei porto Marghera e il processo di industrializzazione dell'area veneziana. Su tali temi e al fine di ordinare, catalogare e studiare detti materiali, ci si propone di istituire delle borse di studio per tesi di laurea o ricerche specifiche.

Entro il mese di marzo sarà definito e pubblicizzato il primo programma semestrale di attività. Già fin d'ora sono stati, comunque, individuati i seguenti campi d'indagine: ricerca iconografica delle lotte socialiste nel Veneto dagli inizi del Novecento alla resistenza (gruppo coordinato dal prof. Italo Zannier); ricerca sulla cultura e sull'espressività popolare nel Veneto (gruppo coordinato dalla prof. Maria Rosa Cesarin); il socialismo nella resistenza (gruppo coordinato dal prof. Paladini e altri); una ricerca su Mestre: realtà urbana e realtà sociale (gruppo coordinato dal prof. Semerani).

«Da un punto di vista strettamente politico e ideologico — ha rilevato ancora Brunetta — l'istituto si colloca nell'area della sinistra, con la massima apertura a tutte le realtà e ai movimenti presenti nella società veneta d'oggi. Un particolare rapporto è prefigurato con il Psi, che designa negli organi direttivi dell'istituto tre propri rappresentanti.

«Il finanziamento è in parte dato dal Psi, in parte da enti pubblici (in quanto associazione culturale) e in gran parte dalle sottoscrizioni dei soci. A questo riguardo nel mese di marzo si terrà a Padova una manifestazione commemorativa di Egidio Meneghetti nella quale verrà reso pubblico il programma semestrale di attività e inizierà la campagna di sottoscrizioni. Una particolare forma di collaborazione è, inoltre, già stata avviata con l'istituto per la resistenza di Padova per la pubblicazione comune di alcuni scritti inediti di Egidio Meneghetti».

Oggi intanto si svolgerà la prima lezione del ciclo «Il socialismo e i problemi della società italiana». La manifestazione avrà luogo nell'aula magna dell'istituto di architettura di Venezia: parleranno sul tema «l programma socialista per una società alternativa» il dott. Luigi Covatta, responsabile del centro studi del Psi e il dott. Luciano Benadusi, del comitato centrale del Psi. Sempre secondo quanto ha reso noto Brunetta alle prossime lezioni del ciclo interverranno, tra gli altri, Paolo Sylos Labini, Franco Bassanini, Giorgio Ruffolo, Giorgio Benvenuto e Fabrizio Cicchito.

Gigi Bevilacqua

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8		9
10				■	11					■	
12			■	13					■	14	
15		■	16					■	17		
	■	18					■	19			
20	21					■	22				■
■	23				■	24					25
26				■	27					■	
28			■	29					■	30	
31		■	32					■	33		
	■	34					■	35			
36						■	37				

Orizzontali: 1 Cary, noto attore - 5 La regione di Udine - 10 Il mitico re dei venti - 11 Entrano nelle scarpe - 12 Una nota Miranda - 13 Materiale per barattoli - 14 Iniziali della Tebaldi - 15 Sigla di Salerno - 16 Molta è una folla - 17 Un forte liquore - 18 Famosa spiaggia dell'Adriatico - 19 Condotto cilindrico - 20 Un rapace - 22 Combinazione al poker - 23 Corso d'acqua tipico di certe zone desertiche - 24 Il nome dell'attore Brando - 26 Cubetto per giocare - 27 Un mobile in classe - 28 Numero e articolo - 29 Viso... girato - 30 Iniziali di Wagner - 31 Metà di otto - 32 Partirono da Quarto - 33 Il Boone della canzone - 34 Canta nel pollaio - 35 Segno che sottrae - 36 Se ne chiude uno per mirare - 37 La Sofia più nota.

Verticali: 1 Si esibisce nelle «case da tè» giapponesi - 2 La regina tra i fiori - 3 Arto d'uccello - 4 Si può dire secco - 5 Folto, spesso - 6 Serve ai pescatori - 7 Nome di donna - 8 Le vocali di tutti - 9 Lingua di terra - 11 Carnivoro asiatico - 13 Fausto della canzone - 14 La moneta russa - 16 Urlo - 17 Suono di tamburo - 18 Passaggio... nel fiume - 19 Un proverbiale fumatore - 21 La Mary della minigonna - 22 Soldato... appiedato - 24 Involucro verde della noce - 25 Celebre scienziato inglese - 26 E' famoso quello di Milano - 27 Viene impresso - 29 Per niente coraggiosi - 30 Gracidano nel pantano - 32 Un'interiezione - 33 Segno che moltiplica - 34 Iniziali di Carducci - 35 Sigla di Modena.

Soluzione del cruciverba pubblicato il 2-2-1978

Orizzontali: 1 carta carbone; 11 lied; 12 reale; 13 ode; 14 virtù; 15 di; 16 wa; 17 rosee; 18 Mel; 19 molto; 20 basi; 21 tango; 22 Iorio; 23 banda; 24 Rocco; 25 Asia; 26 punch; 28 oca; 29 Olbia; 30 CA; 31 Ba; 32 Graie; 33 sol; 34 Rodin; 35 Tell; 36 bella di notte.

Verticali: 1 clown; 2 Aida; 3 ree; 4 td; 5 Cristo; 6 aereo; 7 rate; 8 blu; 9 oe; 10 Emilio; 14 Volga; 15 Desio; 17 ronda; 18 March; 19 mania; 20 bocca; 21 tasca; 22 Ionie; 23 baobab; 24 rubini; 26 plaid; 27 viale 29 orda; 30 colt; 32 gol 33 set; 34 RL; 35 TO.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15 - 18.45, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO. via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. Al sabato l'accettazione per la domenica termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerta
B — Lire 170 per parola

CERCASI tuttofare referenziata anche dormire famiglia due adulti due bambini altipiano, telefonare 228639 mattina. 2131 B

IMPIEGO E LAVORO
Richiesta
C — Lire 70 per parola

BABY-SITTER pratica offresi 32871 ore pasti. 2249 C

DICIOTTENNE seria pratica lavoro panetteria cerca impiego. Tel. 792398 ore pasti. 2246 C

GIOVANE libero 1 marzo, settennale, esperienza porto, imbarchi, sbarchi, ferrovia, trasporti, ufficio, tlx offresi a seria ditta. Tel. 62891, 10-11 e 16-17. 2156 C

GEOMETRA quindicennale esperienza conduzione contabilizzazione lavori stradali cementi armati offresi adeguato incarico. Scrivere a Publikompass cassetta 11-D, 34100 Trieste. 2234 C

GIOVANE con patente E offresi per viaggi nazionali, telef. 733074. 2241 C

IMPIEGATA diplomata buon inglese esperienza ramo containers offresi anche mansioni d'ordine anche orario ridotto da convenirsi (tel. 814789 dopo le 19). 2260 C

OFFRESI a ditta con Ape motocarro mezza giornata anche saltuariamente. Scrivere a Publikompass cassetta 5 D 34100 Trieste. 2197 C

OFFRESI autista 30enne patente D pubblica pratico viaggi nazionali telef. 0481-92259. 9-2 C

PERITO chimico esperienza sei anni di laboratorio analitico in industria svizzera, conoscenza tedesco, esaminerebbe proposte lavoro, telefonare al (0481) 80421, oppure (0324) 41598. 62 C

PRESENZA auto propria, 33enne, ex statale libero 1 marzo. Referenziato offresi anche cauzionando per incarichi di fiducia. Tel. 62891, ore 10-11 e 16-17. 2156 C

STENODATTILOGRAFA pratica contabilità diciottenne offresi anche commessa, telefonare ore pasti al 758067. 2235 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC — Lire 150 per parola

A. PORTE soffietto consegna in giornata avvolgibili, veneziane, verticali ecc., montaggi, Eldlux, via Pascoli 22, tel. 790250. 2221 CC

A. SGOMBERIAMO appartamenti locali soffitte cantine eseguiamo traslochi, telef. 825880. 2019 CC

A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine locali soffitte eseguiamo traslochi, telef. 762248. 2018 CC

PITTORE decoratore porte finestre piastrelle plastica stucchi decorati prezzi modici, tel. 731840. 2171 CC

SGOMBERIAMO appartamenti soffitte cantine se recuperiamo mobilio vecchio e cianfrusaglie lo facciamo anche gratuitamente. Eseguiamo trasporti e traslochiamo, telef. 410275 - 422298. 2163 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerta
D — Lire 170 per parola

CAMERIERE giovane, presenza, pratico lavoro discoteca, cercasi, telefonare dalle 21 al (0481) 76472. 800 D

CERCANSI personale maschile pratico pulizia vetri. Ttrattamento adeguato, tel. 790527 dalle 9 alle 12. 2258 D

CERCO coppia pensionati per portineria con alloggio retribuzione norma legge informazioni tel. 734257. 302 D

IMPRESA costruzioni cerca capo muratore, telef. 726255 dalle ore 18 alle ore 19.30. 2124 D

LAVAGGISTA e addetto piazzale stazione servizio cercasi tel. 411296. 2271 D

LAVORANTE o aiuto lavorante parrucchiera cerca urgente salone Marisa telef. 31589 o presentarsi viale Terza Armata 5. 2269 D

MARINAIO pensionato Monfalcone per barca diporto cercasi. Scrivere a Publikompass, cassetta 50-C, 34100 Trieste. 2142 D

RIUNIONE Adriatica di Sicurtà assume elemento militesente per inserimento quadri ispettivi della compagnia. Richiedesi: dinamismo, presenza, buona cultura manoscrivere inviando curriculum alla Riunione Adriatica di Sicurtà, Agenzia generale di Trieste, piazza Repubblica 1. 2242 D

UOMO anziano robusto per pulizie assume dancing Paradiso presentarsi sul posto - Lavoro quattro ore al giorno, anche festivi. 2082 D

ISTRUZIONE
G — Lire 170 per parola

TESI consulenza accurata preparazione centro studi svolge, tel. Venezia (0441) 931225. 07012 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Richiesta
L — Lire 170 per parola

CAMERA cucina con gabinetto cerco in affitto zona tranquilla oppure soffitta, tel. 764750. 294 L

CERCASI appartamentino con o senza mobili, 90.000, telefono 749350. (14 - 18). 2079 L

SPOSI cercano appartamento anche periferia max 120.000, tel. 774908 escluso pomeriggio. 2205 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 150 per parola

ABITI alta moda e boutique usati taglia 44-46 vendonsi via Posta 20 Erika tel. 790710 venerdì pomeriggio. 297 M

AFFARONE vendo 6.000 rotoli carta parati, anche in piccole quantità. Tel. 62891, ore 10-11 e 16-17. 2156 M

IMPIANTO stereofonico nuovo vendo eventualmente pezzi separati occasione. Telefonare 568363. 2204 M

VENDESI tornio e un estrattore. tel. 790908. 2227 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 150 per parola

A. ACQUISTIAMO quadri orologi, pianoforti, oggetti vari, mobili antichi, moderni, sgomberiamo appartamenti. Telefonare 68657. 2143 N

ACQUISTIAMO soprammobili orologi, pianoforti, mobili intagliati antichi moderni, telefonare 37872. 2096 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, bigiotterie lampade, lumi, cartoline, fotografie, vetri mobili e soprammobili compero, telef. 793972 oppure 767134. 2091 N

COMPERO motori macchinari utensili usati di ogni tipo ferro metalli ecc. ecc. Ritiro domicilio muniti autogru. Tel. a recuperi generali A.C. Marzio 12 Trieste tel. 733405-414718. 2274 N

SI RITIRA dalle vostre case tutti i tipi di elettrodomestici e materiale ferroso fuori uso. Tel. 231885. 2118 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 150 per parola

ABBISOGNANDOVI arredamenti completi, mobili singoli a prezzi bassi: «POLLI», Grimani 11. 9-1 NN

AFFARONE vendo arredo ufficio, 3 stanze complete più salottino. Tel. 68773 ore 10-11 e 16-17. 2156 NN

COMMERCIALI
O — Lire 200 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, monete, orologi vecchi! Realizzerete più di più! Goldmarket, via Roma. 20. 2135 O

ACQUISTO ORO 4400 grammo, secondo qualità. Disimpegno polizze, corso Italia 28, primo piano. 1647 O

ALIMENTARI
OO — Lire 200 per parola

FIUGGI - FIUGGI - FIUGGI - FIUGGI l'insostituibile acqua natuarale medicinale a 410 lire il litro per una confezione completa. Bonollo eccellente grappa da litro a 1680 anche per singoli pezzi. Offerte della DI.BE.MA, VIA CANOVA 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra con un modesto sovrapprezzo, telefonando ai n. 795043 - 740485 - 418762 - 793661. 947 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P — Lire 170 per parola

AGENZIA Bertolli De Rica cerca venditore provincia Gorizia. Telefonare 2186, dalle 11 alle 12.30. 89 P

DITTA produttrice articoli piccola pelletteria cerca introdotto tabaccherie profumerie zona Trieste, telefonare (0438) 27510. 2110 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire, ritirando sul posto. Paga bene. Tel. 566355. 2158 Q

A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire, via Casale 2, 812256.

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra Sunbeam Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782. Autoccasioni: Fiat 850 Special, 128, 128 fam., 124 Special, 125 Special, Alfasud, A 112 E, Lancia Fulvia 2c gas traino, Volkswagen Maggiolino. Opel Ascona 1200, Kadett, Mini 1001, Cooper, Citroen GS, Dyane 6, Ford Escort, Capri 1300, Renault 10 R 6, Audi 90, Simca 1000 LS GLS, 1100 LX, ES, 1100 TI 1307 S gas, Sunbeam 1300-1600, Chrysler 2 litri, 180 gas traino, moto Laverda 1000. 1808 Q

A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat, F. Severo 65. Prove dimostrazioni nuova 128 coupé 3 p. Lit. 110.000 in omaggi sulla 131 Mirafiori più 1 anno tassa circolazione. Massime valutazioni Vs. usato pagamento 30 mesi senza cambiali. Usato garantito 3 mesi: 500 L 70, 126 73, 850 berlina 70, coupé 69, 127 76 75 72, 128 71 70 69; 128 coupé 1,3 72, 124 berlina S 72, 1,6 74, 124 spider 1,6 73, Citroen 1015 72, Alfa Romeo 1,3 Super 71, VW cabriolet 76, 131 S 1,3 76, Honda 500 Four 76, KTM 125, Kawasaki 125 Trial.

Continua in 16.a pagina

CRONACHE DELLO SPORT

Ingemar Stenmark «gigante» tutto d'oro

GARMISCH — **Sconfiggendo anche le sue emotività, che in passato gli avevano riservato regolarmente brutti scherzi in sede di olimpiadi della neve o di campionati mondiali, Ingemar Stenmark ha aggiunto un altro prestigioso titolo al suo già ricco carniere di trionfi.**

Ecco tre momenti del trionfo di Ingemar; in azione durante la prima manche; esultante dopo la vittoria; in trionfo sulle spalle dei due paggi Frommelt e Wenzel.

(Telefoto)

TRICOLORI DI FONDO

Capitanio nella «30» batte Kostner

VALDIDENTRO — Giulio Capitanio, venticinquenne di Schilpario ha conquistato a due anni di distanza il suo terzo titolo italiano assoluto individuale di fondo sulla distanza di 30 chilometri. L'anno scorso a Monte Livata (Roma) aveva dovuto accontentarsi del secondo posto nella 30 chilometri e del quarto nella 15, consolandosi con il titolo nella staffetta. Quest'anno ha cominciato la stagione in grande forma, vincendo a Castelrotto e in Val d'Aosta le due internazionali italiane e piazzandosi cinque volte tra i primi cinque in gare all'estero.

Ulrico Kostner, suo compagno di squadra, si è classificato secondo a 1'33" dal vincitore. Il campione uscente, il friulano Roberto Primus della «forestale», è finito quinto, preceduto da De Zolt e Renzo Chiocchetti.

Le posizioni si sono delineate presto e non sono cambiate di molto sull'anello iniziale di 21 chilometri e su quello finale di nove, tranne per Pedranzini che ha occupato a lungo la quarta posizione per calare poi nel finale classificandosi soltanto undicesimo. La pista è stata battuta all'alba a causa di 15 centimetri di neve caduti durante la notte. Oggi giornata di riposo; domani la 15 chilometri.

CLASSIFICA 30 CHILOMETRI

1) Giulio Capitanio (Carabinieri Selvagardena) in un'ora 39'18"; 2) Ulrico Kostner (idem) 1.40'51"; 3) Mauro De Zolt (Vigili del fuoco Belluno) 1.41'42"; 4) Renzo Chiocchetti (Fiamme Gialle Predazzo) 1.42'30"; 5) Roberto Primus (Forestale Auronzo) 1.44'05"; 6) Benedetto Carrara (Forestale) 1.44'22"; 7) Leo Vidi (Centro sportivo Esercito) 1.44'33"; 8) Ugo Bonesi (Fiamme Gialle) 1.44'50"; 9) Osvaldo Rehman (Forestale) 1.45'13"; 10) Gianfranco Bazzan (Centro sportivo Eesercito) 1.45'13".

A colloquio con... ANDREA MITRI

— Andrea Mitri, di «semiprofessione» calciatore, studente universitario, 20 anni in luglio. Qual è la tua posizione, in questo duplice impegno?

«L'impegno calcistico, più pubblicizzato, è noto. Quello studentesco è semplice: frequento la facoltà di lettere. Mi interessa la storia del cinema, teatro e musica. Quale traguardo mi pongo la carriera di giornalista, nel settore dello spettacolo».

— Frequenti l'Università?

«Direi abbastanza assiduamente, perché mi piace. Proprio per consentirmi la frequenza delle lezioni sono esentato da taluni allenamenti. Per quest'anno sono in programma sette esami; spero di darne quattro.

— Ormai sei entrato nel mondo professionistico, quale calciatore. Come ti trovi rispetto alle precedenti esperienze?

«Prima si giocava per divertimento, adesso è diventato un vero lavoro, che piace ma è sempre un lavoro. Adesso la domenica "pesa", si pensa alla partita tutta la settimana; appena finita una, il pensiero corre già a quella successiva. Direi che si hanno più soddisfazioni ma ci si diverte di meno».

— Quali traguardi ti poni come calciatore?

«Non ho mai pensato a traguardi elevati, anche se non li respingo, ovviamente. Mi piacerebbe giocare in città che consentano un certo tipo di studio, benché probabilmente arrivando più in alto dovrei sacrificare gli studi a favore del calcio. Fra un paio d'anni bisognerà fare il punto e pensare al "dopo"».

— Parliamo del Mitri calciatore: come è nato?

«Calcisticamente sono nato nel Giarizzole, con Gianni Notaristefano allenatore. Ma lui non mi ha soltanto insegnato a giocare: mi ha insegnato anche ad essere uomo. Per questo gli devo molto; la maggior parte del merito per il traguardo che finora ho raggiunto è certamente sua. Mi ha insegnato a giocare per la squadra. Anche ora, se posso dire di avere una caratteristica nel gioco, è quella di essere altruista. Ecco, direi che Notaristefano è stato per me una guida eccezionale, perché mi seguiva non solo in campo ma anche nella vita».

— Dal Giarizzole sei arrivato alla Triestina attraverso il San Giovanni...

«Ciò mi è servito per farmi conoscere. Ho avuto la fortuna anche là di trovare un ambiente valido, allenatori bravi e umani come Vagela e Samec. Alla Triestina avrei potuto andare anche prima, ma non avrei trovato il posto. Forse è stato meglio così, perché nel campionato di promozione ho potuto affermarmi».

— Sei stato convocato per la selezione del girone A della serie C. Certo ciò ti ha fatto piacere...

«Sicuramente, ma non mi sono impressionato. Si tratta di una selezione, ma non mi considero il migliore. Il valore e il rendimento devono essere valutati nell'arco di un campionato».

— Mediano o ala tornante: verso quale ruolo vanno le tue preferenze?

«Quale mediano ho più spazio e posso fare più figura; quale tornante sono impegnato a smarcarmi e posso imparare di più. Preferisco fare il tornante, ma è giusto che giochi mediano, dove rendo di più, perché mi piace giocare a ruota libera».

— Qualcuno ha affermato che non marchi...

«Non è vero: penso sempre alla mia porta. Piuttosto sono scarso nel contrasto, forse per mentalità: non picchio per primo, poiché gioco per divertimento. Non diventerei cattivo neanche se lo volessi. Per me il gioco vale per se stesso. Se subisco un fallo non mi arrabbio: ognuno ha le sue caratteristiche...».

— Quindi non si può parlare di un Mitri difensore?

«Con gli allievi, poiché giocavo in una squadra forte, ho imparato a giocare più per l'attacco, salvo quando per difendere l'imbattibilità prolungata del nostro portiere Altin ci eravamo un po' chiusi. Forse perché eravamo troppo forti, al Giarizzole, non mi sono formato quale difensore».

— Quale giocatore alabardato ti piace di più?

«Bartolini: mai visto sui campi della "C" un portiere così forte. E Politti, il quale non deve avere fatto alcuno sforzo per giocare così, poiché tutto gli viene naturale».

— Come hai scoperto la Triestina?

«In una lontana partita, contro il Monza, che vinse per 2-0. Ero contento del risultato, ma solo alla fine scopersi che in maglia rossa erano gli ospiti monzesi. Non sono stato tifoso della Triestina. Da spettatore vedo più basket che calcio, perché lo considero più spettacolare. Ho giocato minibasket nell'Italsider, ho fatto un po' di atletica, arrivando alle finali dei Giochi della gioventù a Napoli. Ho corso in 11"4 i 100, al "Grezar"».

— Hai giocato tre amichevoli importanti, con Genoa, Inter e Vicenza. Quale differenza hai riscontrato, in quelle partite?

«Si trattava di amichevoli, quindi con minore impegno degli avversari, in fatto di marcature, e con più spazi a centrocampo».

— Dove arriverà la Triestina, quest'anno?

«Al sesto-settimo posto. Davanti di saranno quelle che abbiamo già incontrato e che risultano un po' più forti di noi: Udinese, Piacenza, Novara, se avesse una difesa più valida».

— Ti trasferiresti volentieri a fine campionato?

«Soltanto per scoprire altre mentalità. Purtroppo nelle nostre trasferte non si riesce a vedere nemmeno le città dove giochiamo».

— Elencami le doti del Mitri calciatore.

«Diciamo velocità, posizione. Possiedo un destro decente, mentre il sinistro è meno preciso e potente. Di testa salto male, ma con tempismo, perciò arrivo anche su palloni difficili. Ho poca cattiveria, ma abbastanza grinta. Se dovessi darmi un voto, mi darei un sette».

Dante di Ragogna

GIA' OCCUPATO IL PRIMO POSTO DA «INGO», WENZEL E FROMMELT GLI SONO SUBITO DIETRO

Due paggi del Liechtenstein reggono la corona al re svedese

Amara giornata per il discesismo azzurro a Garmisch: Noeckler - migliore dei nostri - è appena decimo

GARMISCH - PARTENKIRCHEN — *Ed è subito Stenmark. Uno Stenmark d'oro naturalmente, mentre il Liechtenstein sventola le sue bandiere per l'argento e il bronzo rispettivamente di Andreas Wenzel e di Willy Frommelt.*

In casa azzurra invece il clima è dei più neri, elettrico, e si ha la sensazione che la batosta odierna nel gigante — una delle più dure da parecchi anni a questa parte — sia destinata a fare tornare in breve tempo a galla polemiche mai sopite completamente.

Corsa tutta sotto la neve, questa discesa «horn» di slalom gigante ha visto Stenmark e i suoi paggi Wenzel e Frommelt dominare la prima e la seconda manche, cacciando brutalmente dalla zona medaglie anche Phil Mahre che, nella prima discesa, aveva tentato di infilarsi al secondo posto. A becco asciutto è rimasto anche Heini Hemmi, finito quarto, mentre la squadra azzurra è stata praticamente brutalizzata e costretta, fatta eccezione per il decimo posto di Noeckler, ad uscire persino dal gruppo dei primi dieci.

Il tutto con un Ingemar Stenmark veramente superbo, di gran lunga superiore a tutti, che ha costretto Andreas Wenzel a mantenere, alla fine della gara, la non trascurabile distanza di 2"04, un vantaggio accumulato nella prima «manche», dove ha realizzato un tempo di 1'35"48 e mantenuto nella seconda (miglior tempo anche in questa) resistendo all'attacco di Wenzel, che è riuscito unicamente a stare alla pari di Stenmark, fermando i cronometri come per lo svedese su 1'27"04.

Gelata nella prima manche la parte alta della pista e molle tutto il tratto centrale e quello finale, ieri è stata la festa degli scivolatori dalla curva rotonda e dallo sci piatto, con la sola eccezione di Heini Hemmi, al quale non ha giovato evidentemente la lunga ed assidua specializzazione nel gigante. Difficile dire cosa sia venuto meno al piccolo svizzero: forse il mal di schiena che non è sparito definitivamente o forse sta cominciando a diventare vecchio.

Per gli azzurri la prima manche si era conclusa con il settimo posto di Bernardi, l'ottavo di Noeckler, il decimo di Thoeni e il quindicesimo di Pierino Gros. Il tutto con un distacco da Stenmark per Noeckler di 1'85". Molto, ma non troppo, diceva Cotelli, sperando in una rimonta nella seconda manche. Succede il contrario e al posto dell'attesa rimonta arriva una di quelle sconfitte che hanno pochi confronti.

I resti della valanga azzurra sono venuti giù dalla «Horn» nella seconda manche in maniera che non dovrebbe essere fuori luogo definire indecorosa ,con Noeckler scomposto più che mai, Gros che puntava diritto sui pali e poi pareva ripensarci tentando la famosa curva larga, Bernardi che sul piano non riusciva ad andare avanti. L'unico che ci ha messo — almeno così è sembrato — una certa grinta è stato paradossalmente Gustavo Thoeni, che tuttavia nella seconda manche ha preso 4"48 da Stenmark, finendo addirittura a quota 24, con davanti illustri ignoti come il polacco Gasienica e il sovietico Andreev.

A caldo, con più decisione da parte di Bernardi, con accenni da parte di Thoeni, si parla di sciolina sbagliata.

La verità è che un po' tutti — e ancora Bernardi l'ha detto chiaramente alla fine della prima manche — sono arrivati in fondo con il fiatone.

Oggi slalom femminile

GARMISCH - PARTENKIRCHEN — Anche per le ragazze si sta avvicinando l'ora dello slalom con lo speciale in programma oggi, prima manche alle 10 lungo la pista preparata a fianco dello «Ski stadion» di Garmisch Partenkirchen e chiamata «slalomhang». E' la stessa pista su cui domenica saranno impegnati gli uomini,

Nella pattuglia azzurra, oltre a Daniela Zini, Wilma Gatta e Wanda Bieler, ci sarà quasi sicuramente Claudia Giordani.

Dimissioni al Milan

MILANO — Il vicepresidente del Milan, comm. Dino Armani, ha rassegnato le sue dimissioni. In un comunicato, Armani afferma di ritenere di «avere assolto il compito che si era prefissato con il suo ingresso nel Milan».

EUROPEI ARTISTICO

Gli olimpionici sovietici Irina Rodnina e Alexander Zaitsev hanno conquistato per la sesta volta consecutiva il titolo europeo di pattinaggio artistico a coppia.

COMO - PISTOIESE

A seguito della squalifica del campo di gioco del Como, la partita Como-Pistoiese, in programma per domenica prossima, verrà disputata sul campo neutro di Brescia (stadio comunale), con inizio alle 15.

COMMISSIONE DISCIPLINE DEGLI ARBITRI

Menicucci sospeso fino al 15 febbraio

Secco comunicato diramato dalla Federcalcio

MILANO — **«La Commissione di disciplina dell'Aia-Sa (Associazione italiana arbitri-settore arbitrale) — informa un comunicato della Figc — riunitasi a Milano nella sede del comitato lombardo della Figc, a conclusione della procedura disciplinare aperta a carico dell'arbitro Gino Menicucci, udito l'interessato, ha adottato nei suoi confronti il provvedimento della sospensione fino al 15 febbraio 1978».**

La sospensione per due turni di campionato dell'arbitro Menicucci è stata adottata in seguito al deferimento dell'arbitro, suggerito sabato scorso dal capo dell'ufficio inchieste della Figc, dott. Corrado De Biase, perché il direttore di gara fiorentino «non ha menzionato nel suo rapporto una frase inopportuna, pronunziata nei suoi confronti da un giocatore del Perugia al termine della gara Napoli-Perugia del 6 novembre 1977». La frase omessa da Menicucci nel suo rapporto è quella detta dal giocatore perugino Vannini al suo compagno di squadra Amenta: «Ma come, stringi la mano a quello?».

Nell'ambito della stessa inchiesta, il dott. De Biase sabato scorso aveva deferito alla commissione disciplinare della lega Silvano Ramaccioni, direttore sportivo del Perugia, e Fernando Ciai, consigliere della società Umbra. Il primo era stato deferito per avere fatto «affermazioni tali da far ritenere contrariamente al vero, a tesserati del Perugia che l'arbitro Menicucci non avrebbe segnalato nel suo referto un episodio avvenuto al momento del rientro negli spogliatoi se i giocatori del Perugia e i dirigenti si fossero astenuti dal far polemiche, nelle interviste del dopo gara, sulla presunta irregolarità del primo gol del Napoli» e il secondo (Ciai) «per avere rese pubbliche le affermazioni di Ramaccioni».

STENMARK GAREGGERA' FINO ALLE OLIMPIADI DEL 1980

«Finalmente ho vinto un campionato del mondo»

GARMISCH-PARTENKIRCHEN — «Finalmente è arrivata anche per me l'ora della medaglia d'oro in un campionato del mondo. Mi era già sfuggita per un soffio alle olimpiadi di Innsbruck. E' chiaro che sono felice».

Quasi travolto dalla folla, protetto da un cordone di una ventina di corpulenti ma decisissimi poliziotti tedeschi, Ingemar Stenmark ha soltanto tempo per dire poche parole prima di essere portato via, messo in salvo da una tifoseria che minaccia sempre più di scatenarsi.

«La mia intenzione — dice lo svedese — è quella di continuare a gareggiare almeno sino alle olimpiadi del 1980. Domenica mi aspetta lo speciale ma non credo di essere il favorito in questa prova; ci sono troppi avversari di valore».

Nato a Taernabj, minuscolo villaggio svedese al confine del Circolo polare Artico, il 18 marzo del 1956, campione di Coppa Europa nel 1974, secondo nel 1975 e vincitore nei due anni seguenti della Coppa del mondo, Ingemar Stenmark è già entrato nella leggenda dello sci al pari di Sailer, Killy, Schranz e Thoeni.

Quest'anno, con un largo anticipo sul calendario, ha ucciso praticamente la Coppa del mondo (e sarà la sua terza) mettendo insieme in sei gare i 150 punti indispensabili per vincerla.

Timido, riservato, glaciale, lupo solitario, il carattere resta un mistero ai più. Chi sembra averlo però capito è il gardenese Ermanno Nogler, allenatore degli svedesi, uomo tuttofare del campione.

Se Stenmark fa festa, ancor più baldoria c'è in casa «Elan», la marca jugoslava di sci che ha nello svedese il suo numero uno e che di successo in successo ha visto aumentare la sua quota di mercato. Contesissimo da fabbriche di sci più famose e potenti, Stenmark è rimasto fedele alle «Elan» anche per i buoni uffici di Nogler.

Bandiere e trombe per i 23 mila abitanti del Principato del Liechtenstein, per l'argento e il bronzo di Wenzel e Frommelt. Biondino quasi delicato, con 1,74 di altezza per 68 kg di peso, Andreas Wenzel è figlio di un guardia-valanghe in servizio nel Liechtenstein ma originario dei Sudeti, da dove è partito dopo la guerra, fermandosi a Planken, nella foresta bavarese, a ridosso della Cecoslovacchia, dove il nostro è nato il 18 marzo del '58.

Primo nel gigante di Adelboden di questo anno, Andreas è nel circuito maggiore da tre anni, sempre tra i primi negli slalom. Famiglia di sciatori, la sorella Hanny guida la Coppa del mondo femminile. Mentre la più giovane Petra sta maturando in Coppa Europa e in gare Fis.

Abbonato al bronzo è invece Willy Frommelt, figlio autentico del Principato, dove è nato il 18 novembre del 1952. Terzo nei mondiali di St. Moritz nella libera.

Medagliere

	oro	arg.	bron.
AUSTRIA	2	—	1
SVEZIA	1	—	—
GERM. OCC.	—	2	—
LICHTENSTEIN	—	1	1
SVIZZERA	—	—	1

Gigante maschile: 1) Ingemar Stenmark (Svezia) 3'02"52 (1'35"48 + 1'27"04); 2) Andreas Wenzel (Lic) 3'04"56 (1'37"32 + 1'27"24); 3) Willi Frommelt (Dic) 3'04"75 (1'36"71 + 1'28"04); 4) Heini Temmi (Svizzera) 3'04"87; 5) Phil Mahre (Usa) 3'04"94; 6) Hans Enn (Au) 3'05"27; 7) Peter Luescher (Svi) 3'06"13; Pete Patterson (Usa) 3'06"82; 9) Cary Adgate (Usa) 3'07"10; **10) Bruno Noeckler (It) 3'07"20; 11) Mauro Bernardi (It)** 3'07"32; 12) Peter Popangelov (Bulg) 3'07"52; **13) Piero Gross (It)** 3'07"59; 14) Anton Stein (Au) 3'07"85; 15) Bohumir Zeman (Cec) 3'08"22; 16) Steve Mahre (Usa) 3'08"55; 17) Klaus Heidegger (Au) 3'08"70; 18) Albert Burger (Rit) 3'08"76"; 19) Edi Reichhart (Rft) 3'08"79.

PALLAVOLO «A1»: IL CUS A SASSUOLO NELLA SECONDA DI RITORNO

La Panini ospite dell'Altura

Paoletti sempre più sola in vetta alla classifica del massimo campionato di pallavolo, a seguito dei risultati degli incontri del primo turno del girone di ritorno. Nella giornata in cui la Klippan è stata giustiziata dal Dermatrophine, i catanesi, seppure passando a fatica (15-12 al quinto set) nella palestra di Parma, hanno portato a quattro le lunghezze di vantaggio sulla coppia Klippan - Federlazio.

La vittoria sull'Altura ha ridato fiato intanto alle speranze di salvezza dell'Edilmar, cui sta giovando la cura di Adriano Guidetti. Condannato da prima che iniziasse il campionato il commovente Cus di Manzin, la lotta per la salvezza riguarda Libertas Parma, Edilmar e Milan, ma una sola di queste potrà salvarsi.

Ma il campionato non concede pause. Domani al Palasport arriverà la Panini di Modena, quarta in classifica e per tradizioni una delle grandi della pallavolo nazionale. Gli emiliani hanno rovinato, la settimana scorsa, il viaggio verso Trieste della Federlazio, piegando dopo cinque set e scucendo praticamente lo scudetto dalle loro maglie, quello scudetto che ormai sembra proprio aver preso il volo per Catania.

Fra essi spicca il nome di Dall'Olio, primo degli italiani nella speciale classifica per i migliori in campo, che vede il modenese godere di ottima considerazione dopo Koudelka e Zarzycki e nella quale il triestino Manzin gli viene a ruota con il torinese Lanfranco. Mentre l'Altura riceverà al Palasport di Chiarbola la Panini, il Cus sarà a Sassuolo con l'Edilcuoghi (altro compito proibitivo per gli universitari), la delusa Federlazio riceverà la Dermatrophine, la Klippan ospiterà il Lloyd Centauro, in casa della Paoletti scenderà l'Edilmar e a Milano la Libertas Parma giocherà forse le ultime carte per non retrocedere.

E. L.

LA TRIESTINA SI PREPARA AD ACCOGLIERE IL LECCO

Allarme per Trainini

Il giocatore ha accusato nuovamente dolori ad un ginocchio

Un infortunio ha nuovamente bloccato ieri pomeriggio Trainini. Il centrocampista, dopo una ventina di minuti di gioco nella partitella disputata dai titolari contro la formazione degli allievi regionali, si è fermato e ha chiesto l'intervento del massaggiatore. Il giocatore ha accusato nuovamente dolori al ginocchio destro, lo stesso malanno che lo aveva costretto a rimanere in tribuna in occasione della trasferta di Novara. Si conoscerà stamane, dopo che il dott. Pistan lo avrà visitato, l'entità dell'infortunio e di conseguenza se Trainini potrà scendere in campo domenica contro il Lecco.

Tagliavini, che voleva approfittare di questo galoppo per collaudare lo schieramento anti-Lecco, ha dovuto rivedere i suoi programmi. Inizialmente il tecnico ha mandato in campo questa formazione: Valsecchi; Fontana, Lucchetta; Marcato, Pezzopane, Salvadori; Andreis, Franca, Dri, Trainini, Marcolini. L'uscita di Trainini ha costretto l'allenatore a rivoluzionare la formazione: è entrato Berti al posto di Fontana, il quale ha ceduto la maglia numero quattro a Marcato ed è andato a occupare il ruolo di interno.

Tagliavini, nonostante l'inconveniente di Trainini, è apparso abbastanza soddisfatto della prova fornita dai titolari. In evidenza la coppia Marcato - Franca: i due giovani centrocampisti hanno fatto vedere alcune ottime cose mantenendo un ritmo di gioco abbastanza sostenuto. Numerose le segnature, con Marcolini, Dri e Andreis che hanno fatto a gara per superarsi.

All'allenamento di ieri non ha preso parte Mitri, che si trovava a Torre del Greco con la rappresentativa del girone «A». Il giocatore rientrerà in sede nella tarda mattinata e si metterà a disposizione di Tagliavini.

C. N.

La Tris ad Agnano

Solo dodici all'appuntamento napoletano con la Tris di galoppo. Un «top weight» abbastanza qualitativo come Lord of the Silk vuole seria considerazione, ma forse meglio potrebbe fare Titolo che porta in sella peso minore e che potrebbe far valere all'avversario la sua classe. Però ci sono anche in corsa con fondate ambizioni e fra questi Paolo Petri, rivelazione dell'ultima Tris, Tino, che invece in quella stessa corsa deluse molto, e poi gli alleati Valeroso e Sole Mio, con il secondo attendibile in caso di terreno faticoso, e quella Serena da Rio che è pur sempre una specialsita di handicaps.

Premio Sedan, lire 9 milioni, metri 1950 in pista grande, corsa Tris: 1) Lord of the Silk (60 A. Vincis), 2) Titolo (58,5 G. Matrullo), 3) Ozenfant (55,5 C. Peraino), 4) Tino (54,5 B. Jovine), 5) Paolo Petri (53,5 G. Pisa), 6) Serena da Rio (52,5 G. Polito), 7) Veco (52,5 L. Bietolini), 8) Maurice Ravel (52 A. Tortorella), 9) Valeroso (53 M. Masimi), 10) Sole Mio (50 P.S. Perlanti), 11) Amarcord (49,5 R. Sannino), 12) Kodia (46,5 L. Sainati). Rapporto di scuderia: Valeroso - Sole Mio.

I nostri favoriti. Pronostico base: 2 TITOLO, 1 LORD OF THE SILK, 5 PAOLO PETRI. Aggiunte sistemistiche: 10 SOLE MIO, 4 TINO, 6 SERENA DA RIO.

SUPERLEGGERI A MILANO

Il clou della riunione pugilistica in programma stasera nel palalido di Milano sarà costituito da un incontro sulle dodici riprese valido per il campionato italiano superleggeri. Il detentore Giuseppe Martinese, originario di Gallipoli, ma residente in Germania, metterà in palio il titolo contro Ernesto Bergamasco, pure di Gallipoli.

HOCKEY — COPPA ITALIA

Sarà ripetuta Goriziana-UST Renana

La partita di hockey a rotelle, valevole per la «Coppa Italia» e giocata il 14 gennaio sulla pista isontina tra Goriziana e U.S.T. Renana, è stata annullata dalla Federhockey, causa errore tecnico dell'arbitro. Il reclamo degli alabardati, avanzato al termine della gara, è stato infatti accolto dagli organi tecnici federali: la notizia ha per il momento soltanto carattere ufficioso.

L'incontro, che figurava nella terza e ultima giornata del girone d'andata della Coppa, aveva visto il successo dei goriziani per 5 - 4.

L'aggiornamento, in seguito a questo provvedimento federale, della classifica vede la U.S.T. Renana in testa alla classifica con 9 punti, mentre la Goriziana scende a quota 8.

Torneo di Viareggio

VIAREGGIO — Risultati del secondo turno dei quarti di finale del torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio:

A Viareggio: Roma-Benfica 1-0.

A La Spezia: Inter-Real Murcia 3-2 dopo i calci di rigore.

Questo il calendario delle semifinali in programma domani:

A Viareggio: Fiorentina - Ofk Belgrado.

A Livorno: Inter-Roma.

RECUPERO DILETTANTI

Seconda cat. gir. E

*Torre Tapogliano - S. Marco 3-2

Pallanuoto: la Triestina affronta il Fiat (ore 21)

Stasera alle ore 21, per la prima giornata del torneo precampionato di pallanuoto, scenderanno in acqua alla piscina «Bianchi» gli atleti della Triestina Nuoto, che si troveranno subito di fronte la squadra sulla carta più forte fra le partecipanti a questa manifestazione. Il Fiat di Torino, con atleti del calibro di Alberani, Ragosa, Pernat, Macchia, sarà certamente un avversario ostico per i pallanuotisti locali che però mai hanno mancato nei confronti con squadre in partenza più titolate, supplendo con l'agonismo e la generosità ad una certa carenza di forma dovuta alla impossibilità di disputare partite di allenamento con squadre titolate della zona.

Il neo allenatore della formazione alabardata, Mario Pischiutta, ha precisato che la rosa degli atleti che potrebbero far parte della squadra è allargata a sedici elementi, i cui nomi e ruoli sono: **portieri:** Stulle e Zanotto: **difensori:** Comisso M., Pino, Degrassi, Milossevich G., Benci; **centrovasca:** Cechet, Bertazzoli D., Gei; **attaccanti:** Bertazzoli P., Umer, Comisso E., Pettener, Milossevich S. e Mattei. La novità riguarda l'ulteriore svecchiamento della squadra, che presenta solo due elementi della vecchia guardia, la saracinesca Livio Stulle e il capitano Aldo Mattei, a cui sembra non pesare questo nuovo incarico, che sommato al peso della sua stazza, avrebbe potuto creare problemi... di galleggiabilità. Per fortuna è risaputo a tutti quelle che sono le reali capacità natatorie di Mattei, che anche nel 1978 saprà restare al suo posto di alfiere della Triestina Nuoto, con i venti anni di attività alle spalle, di cui oltre quindici al servizio della società alabardata.

Sarà questa anche l'occasione dell'esordio in panchina di Pischiutta, passato dall'acqua alla «terra ferma» per guidare i giocatori della Triestina Nuoto con la competenza e la tecnica che gli vengono riconosciuti dai dirigenti il settore pallanuotistico Emberger, Brazzach e Orelli.

Sia nella squadra triestina sia in quella torinese ci sono elementi che partecipano alla attività della nazionale giovanile, in preparazione al torneo 6 Nazioni di Pasqua e ai campionati europei juniores di Budapest: si tratta di Mauro Umer e Dario Bertazzoli, prodotti del vivaio locale, sono atleti che in queste giornate sapranno mettersi in evidenza per richiamare l'attenzione dei tecnici.

Il regolamento di questa manifestazione, organizzata dalla Federazione italiana nuoto attraverso il suo Comitato regionale, prevede che delle cinque squadre partecipanti a questa prima fase, le prime tre, unite alle prime dell'altro concentramento, accedano al girone finale per la conquista di questo «campionato invernale», mentre le ultime due faranno un girone di consolazione.

R. P.

A 112 fine '72, uniproprietario, gommatissima. Tel. 742830 ore pasti. 301 Q

ALFA ROMEO Duetto 70, Fulvia coupé 1,3 1975, Simca 1100 72, Mini Mk. 3 70 e Cooper 1971, Alfetta 73, Citroen DS 21 73, Dyane 6 77. Tel. 231193. T.A. 175 Q

ALFA Sud fine 1973, Alfa Sud Ti fine 1976, Alfa Romeo 2000, berlina con impianto a gas, vendonsi visibili presso agenzia di vendita Alfa Romeo «Junior 2000» via Piccardi 17, angolo via Gambini. 2064 Q

ALFASUD 1976 perfette condizioni vendesi, tel. 811235. 20/2 Q

ALLA Concessionaria OPEL via Bruner 14, Kadett 1968-1969-'70, Ascona 12 '74-'75, Rekord Diesel '75, Ford Escort, Renault R 4, R 6, R 12, R 5 TL, Simca 1000 LS, GLS, 1301 special, Prinz 4 L, Fiat 850 N, 128, 1100 R, 124, berlina, sport, 127 2 P, 3 P, Giulia 1.3, Alfa 2000, A 112 E. 2244 Q

AUDI 80 L 1973 uniproprietario vendesi Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5-2 Q

AUTOBIANCHI A 112 fine 1972 vendesi, tel. 93612. 2240 Q

AUTOCARRO OM 80 come nuovo vendesi. Tel. 733405 TS. 2274 Q

AUTOCCASIONI Pipan, Gatteri 13, Alfetta 1,6 76 73, 2000 72, GT 72, Alfasud 73, Fiat 128 72 70, coupé 72, X 1.9 73, 124 coupé 67, 112 70, 126 76 74, 850 S 69, 750 furgone 69, Mini 70 68, Escort 73, 940 72, Lancia Beta 74, Fulvia coupé 70, Citroen DS 71, 850 pullmino 71, 125 S 69. 182 Q

AUTOSALONE Papo, Artisti 7: A.R. 2000, 1750, Alfasud, Giulia 1300 TI, A 112 Abarth '77, Fiat 127 '77, Audi 80 L '77, Fulvia coupé, Mini minor, Prinz 1000, Renault 10, Suzuki 380, Vespa Primavera, rate da lire 50.000 senza cambiali. 257 Q

CITROEN GS 1220 Club 1974, blu metallizzato garantita vendesi viale Miramare 1, Citroen 414167. 2223 Q

CITROEN Dyane 6 1976 vendesi con 6 mesi di garanzia viale Miramare 1, Citroen 414167. 2223 Q

CONCESSIONARIA Lancia Autobianchi, via Flavia 55, tel. 820214, vende occasioni: Fiat 500 L '72-'73, A 112 E '72-'73-'76 e Abarth '75, Beta berlina '73, Beta coupé 1800-2000 '76, Fiat familiare '73, Alfa Sud '76, Audi 100 L '76 e Alfetta '73. 303 Q

DINOCONTI F. Severo 124 tel. 775133 vende anche a rate 30 mesi senza cambiali Lancia Beta spider 1976, Lancia Beta coupé 1976, Triumph spider 1976 tutte in garanzia. 5-2 Q

DUNE Buggy 1973 38.000 km perfetto tel. 826759. 701 Q

FIAT 126 1976 rossa vende anche a rate Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5-2 Q

FIAT 500 L 70 revisionata vera occasione vendesi tel. 828156. 2273 Q

FIAT 125 S 1969 70 impianto gas, 128 1970-71-71, 128 coupé 1300 71-73 vendonsi tel. 231193. 174 Q

GIULIA Super 1600 1970 ottime condizioni 880.000 vendo, tel. 231784. 2071 Q

MINI Cooper 1000 '71, 850 perfetta, gommata, motore nuovo. Tel. 417010. 2247 Q

MINI 1001 1972 unico propietario perfetta vendesi, telefono 811235. 20/2 Q

MINI 90 1976 uniproprietario visibile autosalone Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133 vendesi anche a rate. 5-2 Q

MIRAFIORI 6 mesi 10.000 km perfetta ancora in garanzia cc. 1300 Special 4 porte telefono 828156. 2273 Q

PERFETTA Alfa Romeo nuova Super 1300 1975 unipropriétario vende permuta rateizza Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5-2 Q

RENAULT 5 TL 1977 in garanzia occasione vende permuta rateizza Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5-2 Q

SIMCA 1307 1976 come nuova occasione vendesi, tel. 811235. 20/2 Q

VENDESI occasione Golf 1100 uniproprietario 1975 Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5-2 Q

VERA occasione Alfa Sud 4 p. 1972, vende Dinoconti F. Severo 124. Tel. 775133. 5-2 Q

VESPA 125 ET3, maggio 77, km 2000, vendo. Telef. 53643. 2268 Q

ZANARDO via del Bosco 20 tel. 796348 «RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO». Valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità, permutiamo usato per usato: ALFA ROMEO 2000 berlina 1976 Alfetta 1800 1975 1973 Alfetta 1.6 1976 1975 Giulia 1300 Super 1975 1971 Alfasud Sprint 1977 Alfasud TI 1975 Alfasud 5M 1977 Alfasud Lusso 1975 Alfasud normale impianto gas 1974 1973. FIAT 124 Special 1400 impianto gas 1973 127 '73 furgone 850 T otto posti 1971 127 Lucciola 4 porte 1974. AUTOBIANCHI A 112 Abarth 70 HP 1977 Abarth 58 HP 1974 112 1970. INNOCENTI Mini 1000 familiare 1973. SIMCA 1000 Rallye 1974 1100 GLS 1972. CITROEN Dyane 6 1976. VISITATECI!!! 2039 Q

750 anno 1967 ottime condizioni tel. 824060 ore pasti. 1720 Q

124 Fiat '68 570.000, 125 '70, Primula Autobianchi gancio traino 370.000. Telef. 417010. 2247 Q

125 S '70, 1.100.000 vendo, BMW 3000 CSI L. 3.000.000. Via Caccia 10. 2256 Q

127 72 occasione vendo telefono 762982, ore pasti. 1263 Q

128 coupé rossa 1973 ottime condizioni tel. 826084 ore ufficio. 1720 Q

Il Comune di Trieste

ricorda che sono aperti i concorsi a 1 posto di:

— **INGEGNERE CIVILE**
— **PERITO AGRARIO**

I termini per le domande scadono rispettivamente l'11 e il 16 p.v.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale, Piazza Unità d'Italia 4.

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

AUTOFFICINA automobili vendesi attrezzata, ottima posizione. Informazioni tel. 828156 2273 R

AUTOFORNITURE, buona posizione vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 437 R

BAR buffet ristorante centrale posteggio bene arredato vendo condizioni di pagamento, tel. 420533 dalle 13 alle 16. 295 R

BAR centralissimo, adatto 2-3 persone vendesi; bar-buffet centralissimo forte lavoro vendesi; altro centrale, anche ricevitoria totocalcio vendesi. Bar analcoolico bene arredato vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 437 R

BAR ALBERGO RISTORANTE zona monfalconese, SS. 14, vendesi arredato: sala pranzo, bar, 16 camere, appartamento, parcheggio. Oppure solo arredo più affitto. Telefonare 76396 (0481). 050015 R

DROGHERIA ottima zona vendesi prontamente. Agenzia Gentile. Toro 8. 437 R

FORNI di Sopra vendesi albergo - bar - ristorante avviatissimo, recentemente ammodernato, posizione centrale. Agenzia Caster. Tel. 0433-88157 - 88118. 19 R

NEGOZIO abbigliamento centro vendesi 25.000.000 tel. 37054. 2150 R

RIVENDITA pane vendesi compreso immobile; altra zona signorile bene avviata causa malattia vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 437 R

TRATTORIA ottima posizione, forte lavoro, darebbesi gestione persone veramente capaci. Agenzia Gentile, Toro 8. 437 R

TRATTORIA zona passaggio, vendesi prontamente; altra zona Marina vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 437 R

VENDESI lavanderia automatica completa di 6 macchine ad acqua lavasecco centrifuga essiccatore impianto vapore funzionante. Telefonare 0431 - 80666 Grado. 2222 R

VENDESI o affittasi negozietto abbigliamento donna, uomo, bambino. Tel. 414718 TS. 2274 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.A.A.M. LIBERO con giardino proprio, soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno vendesi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 1952 S

A.A.A.M. OCCASIONE libero, soggiorno, cucinino, 2 stanze, bagno, conforts, vendesi 24 milioni. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 1952 S

A.A.A.M. LIBERO stanza, cucina, bagno, riscaldamento, vendesi 12.500.000. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 1952 S

A.A.A.M. LIBERO stanza, cucina, bagno, riscaldamento, vendesi 12.500.000 ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 1952 S

A.A. OCCASIONE libero 2 stanze soggiorno cucinetta bagno comforts vendesi 23.000.000. BAIAMONTI con giardino matrimoniale soggiorno cucina tutti comforts vendesi. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 2220 S

A.C. GRADO CENTRO LOCALE nuovo 250 mq ampie vetrate possibilità mutuo. Informazioni Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. tel. 62636. 1883 S

A.C. GRADO LOCALE ingresso principale spiaggia adatto ristorante vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. tel. 62636. 1883 S

A.C. GRADO LUNGOMARE appartamento camera soggiorno cucinino doccia WC aria condizionata ascensore. ALTRO MANSARDA camera cameretta soggiorno cucinino doccia WC prontentrata vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. tel. 62636. 1883 S

A. ACIT. FLAVIA libero vendesi stanza soggiorno cucinino comforts. garage, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2006 S

A. ACIT. PARCO VILLA REVOLTELLA, ultime disponibilità 2 stanze cucina servizi altri 2-3 stanze salone doppi servizi, tutti comforts. Mutui approvati, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2005 S

A. ACIT. COSTRUZIONE palazzine zone COMMERCIALE - S. GIUSTO, varie grandezze, tutti comforts. Visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2006 S

A. ACIT. PRONTA CONSEGNA vendonsi appartamenti OPICINA salone 2-3 stanze cucina servizi. UNIVERSITA' zona panoramicissima ultime disponibilità 2-3 stanze salone doppi servizi, tutti comforts, S. Lazzaro 3, tel. 68810 . 2005 S

A. ACIT. Consegna imminente, in palazzo centralissimo due ascensori vendonsi appartamentini mansardati 30 a 50 mq, moquettes, aria condizionata, videocitofoni, adatti pied-à-terre, abitazioni uffici. Informazioni S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2005 S

A. ACIT. APPARTAMENTO S. GIUSTO, 3 stanze cucinino tinello bagno vendesi libero. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2006 S

A.C. PARAGGI ROSSETTI libero 2 stanze 2 stanzette soggiorno cucinino bagno wc ripostiglio poggiolo riscaldamento autonomo. Altro PIAZZA SCORCOLA salone 3 stanze cucina bagno soleggiato vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1883 S

A.C. LOCALE CENTRALISSIMO PIAZZA SAN GIOVANNI occupato vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1883 S

A.C. ROTONDA BOSCHETTO vendonsi appartamenti occupati 3 stanze cucina bagno ascensore riscaldamento, possibilità mutuo. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1883 S

A.C. OCCASIONE vendonsi appartamenti occupati 1-2-3-4 stanze servizi GHIRLANDAIO, XXX OTTOBRE, MACHIAVELLI, PIAZZA SAN GIOVANNI, possibilità mutuo. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1883 S

A.I. SAN MICHELE. 3 stanze, cucina, wc LIBERO 13.000.000 trattabili. ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 1863 S

A.I. ROIANO V piano VISTA MARE. 2 stanze, saloncino, servizi, centralnafta, ascensore, cantina. LIBERO 35.000.000. Facilitazioni. ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 1863 S

A.I. BAIAMONTI. IV piano DA RESTAURARE. Camera, cucina, wc. LIBERO 7.000.000 trattabili. ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 1863 S

ACQUISTO appartamentino anche modesto, 2 stanze, cucina, possibilmente centrale, telefonare 61712. 2225 S

APPARTAMENTO in villa salone, 2 stanze, tinello, cucinino, doppi servizi, ampio poggiolo, eventuale giardino proprio, posteggio macchina vende Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 2225 S

CATTINARA vendesi 1500 mq terreno con 400 mq di costruzione modificabile. Tel. 37915, Bonzanini. 304 S

CENTRALISSIMO prontentrata 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, casa signorile, vende Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 2225 S

FORNI di Sopra vendonsi appartamenti bicamere cucina servizi riscaldamento indipendente pronta consegna. Agenzia Caster, tel. (0433) 88157 88118. 18 S

GORIZIA Corso Italia vicino Palace Hotel prenotatevi l'appartamento di prestigio che Vi sarà consegnato entro il 1978. Riscaldamento autonomo. Mutui fino al 70%. Ulteriori informazioni e visione progetti potrete averle nel cantiere stesso di Corso Italia tel. 0481. 82135 o Agenzia Immobiliare Italia, Monfalcone, via XXV Aprile 47, tel. 74404. 2000 S

LOCALE affari 50 mq centrale vendo. Scrivere Publikompass cassetta 49-C, 34100 Trieste. 22139 S

LOCALE affari zona via Geppa circa 200 mq, 9 fori affittasi o vendesi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 44 C, 34100 Trieste. 2104 S

MARINA Julia privato vende 2 camere soggiorno cucinino bagno 2 terrazze vista mare (accessoriato) 19.500.000 (0481) 43018. 106 S

MONFALCONE centro vendesi appartamento stanza stanzetta cucina servizi occupato. Telef. 43485 ore pasti. 111 S

QUARTIERINO zona Fabio Severo, una stanza, cucina, gabinetto, doccia riscaldamento autonomo, vendesi occasione, telefonare 30841 pomeriggio. 2238 S

STAZIONE 2 stanze, stanzino, cucina, doccia, libero, vende 15.000.000. Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 2225 S

TERRENO mq 3500 con progetto, vendesi Pieris. Telefonare 76396. 800 S

VENDESI appartamento via Montecucco 4, primo piano 3 stanze cucina bagno gabinetto 2 balconi. Telefonare 0431 - 80666 Grado. 2222 S

VENDESI per investimento muri negozio 225 mq piazza Venezia affittato rendita attualmente lire 320 mila mensili aumentabili di anno in anno per accordi contrattuali lire 90 milioni. Scrivere a Publikompass cassetta 12-D, 34100 Trieste. 2237 S

VENDESI causa partenza con tutto mobilio, casetta, camera, cucina, ripostiglio, zona Campanelle. Tel. 793090. 305 S

VIA GAMBINI 29. Ultimissimi appartamenti occupati 2 stanze, cucina, servizio 12.000.000. MINIMO CONTANTI 6 milioni. Rimanenza MUTUO. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 15.30-17. Informazioni telefonare 750777. 1863 S

VIA SORGENTE, n. 3 (pressi Carducci) appartamenti occupati stanza, stanzino, cucina, servizio 9.500.000 trattabile MINIMO CONTANTI 4.500.000. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 10.30-12.30. Informazioni telefonare 750777. 1863 S

VIA SORGENE, n. 3 (pressi Carducci) appartamenti occupati bellissimi 2 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno, 13.000.000 trattabile. MINIMO CONTANTI 6.500.000 rimanenza MUTUO GIA' ACCORDATO VISITARE SUL POSTO ORE 10.30-12.30. Informazioni telefonare 750777. 1862 S

VIA SORGENTE, n. 3 (pressi Carducci) LIBERO camera camerino cucina servizio 12 milioni trattabile. MINIMO CONTANTI 5.500.000. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 10.30 - 12.30. Informazioni telefonare 750777.

ANIMALI
W Lire 220 per parola

REGALASI Reso indiano con gabbia, telef. 37948 orario negozio. 2047 W

VENDO cuccioli dobermann mesi 4, bellissimi, telef. 212059, dalle 12 alle 13. 2119 W

VENDONSI bellissimi mastini napoletani età 50 giorni. Telefonare 0432-23237. 23 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

ALLA Nuova Concessionaria via Caboto 24 sono in esposizione tutti i nuovi modelli Nardi a prezzi interessanti inoltre troverete una vasta gamma di roulottes usate a prezzi agevolati. 10/1 Z

PILOTINA 5 metri 3 letti 99 HP ormeggio. Telefonare 790456 orario negozio. 2202 Z

ROULOTTES nuove superaccessoriate pronte su strada vendonsi prezzo fabbrica solo privati disponibilità limitate. Telefonare (041) 975299. 07002 Z

VENDESI motore 40 HP completo con invertitore marino un altro invertitore, tel. 790908. 2227 Z

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - VENEZIA - BOLOGNA ROMA - REGGIO CALABRIA CATANIA - MILANO - TORINO GENOVA - PALERMO

PARTENZE

4.23 D Portogruaro - Venezia S. L.
6.05 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S. L.); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (prosegue per S. Donà P. dal 7-1 al 23-3 e dal 29-3 in poi; soppresso nei giorni festivi)
6.50 D Venezia S. L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P. G.) (WL Mosca - Roma (1) 1.a e 2.a cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria - Roma; 2.a cl. Zagabria - Venezia
8.00 Ex Venezia S. L.
8.30 Ex Venezia S. L. (cuccette 2.a cl: da Belgrado - Atene - Skopje - Sofia e Istanbul)
9.25 R Venezia S. L. - Roma (*)
10.50 L Portogruaro - Venezia S. L.
13.00 D Venezia S. L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S. L.
17.10 Ex Venezia S. L. - Bologna C. - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio C. - Catania (cuccette 2.a cl. Trieste - Reggio C.; cuccette 1.a e 2.a cl. e WLA Trieste - Catania). Circola il 23-3 - 1-4-78
17.25 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
17.32 L Portogruaro - Venezia S. L.
18.05 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
18.54 Ex *Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambr. - Domodossola - Parigi (cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette di 2.a cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.23 L Portogruaro
20.28 D Venezia S. L. e Bologna - Lecce (via V. Mestre) (cuccette di 2.a cl. Trieste - Lecce)
22.15 D Venezia S. L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglie (cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Torino; WLA e cuccette di 2.a cl. Trieste - Genova)
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccetta di 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

1.50 D Venezia S. L.
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
7.19 L Portogruaro
7.35 D Marsiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLA e cuccette di 2.a cl. Genova - Trieste; cuccette di 1.a e 2.a cl. Torino - Trieste)
7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette di 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S. L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambr. - Roma - Venezia S. L. (cuccette di 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste, cuccette di 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria) - Lecce - Bologna (cuccette di 2.a cl. Lecce - Trieste)
11.05 R *Rialto* - Milano - V. Mestre - (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
12.15 Ex Venezia S. L.
13.07 Ex Palermo - Catania - Reggio C. Napoli C.le - Roma Tib. - Firenze Campo Marte - Bologna C.le - Venezia S. L. (cuccette di 2.a cl. - Reggio C. - Trieste; cuccette di 1.a e 2.a cl. Palermo e Catania - Trieste). Circola dal 24-3 al 2-4-78
13.42 D Milano (via Mestre) - Venezia S. L.
13.55 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.17 D Venezia S. L.
17.46 D Torino - Venezia S. L.
18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S. L. (*)
19.05 D Venezia S. L. (WLAB Venezia - Belgrado; cuccette di 2.a cl. Venezia, Belgrado, Atene, Skopje, Sofia e Istanbul)
19.18 L Portogruaro
20.07 D Venezia S. L. - Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
21.00 R Roma e Milano (via V. Mestre) (*)
23.00 L Venezia S. L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S. L. (WL Roma - Mosca) (2)

(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato
(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

5.25 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.18 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna e Salisburgo
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.05 L Udine - Carnia
13.55 Ex Udine - Calalzo (1)
14.05 D Udine
14.30 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia S. L. (soppresso nei giorni festivi)
17.58 L Udine
19.18 D Udine
20.15 L Udine
20.52 D Udine - Tarvisio - Monaco
23.00 L Udine - Tarvisio - Vienna (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna)

AVVISO AI SIGNORI CARICATORI

East African Conference

Situazione portuale - Mombasa

Le Compagnie di Navigazione sono da qualche tempo preoccupate per i ritardi e la lentezza dei disbrighi cui sono sottoposte le navi operanti a Mombasa, inconvenienti che causano un notevole aumento dei costi di gestione.

Si rende pertanto necessario prendere in considerazione l' applicazione di una addizionale sui tassi di nolo relativi al carico imbarcato per/da Mombasa.

Ulteriori comunicazioni verranno pubblicate entro breve tempo.

«WASHINGTON POST»: LA SITUAZIONE SFUGGE AL CONTROLLO

Dubbi Usa sul Pci come stabilizzatore

Una corrispondenza da Roma denuncia la responsabilità dei comunisti per l'insorgere della crisi italiana e per il dissesto dell'economia

WASHINGTON — Criticando la politica del Pci nell'arco dei 17 mesi del governo Andreotti, Claire Sterling scrive, in una corrispondenza da Roma della «Washington Post» che i comunisti italiani hanno dimostrato di non essere in grado di mantenere la promessa di una classe lavoratrice disposta a collaborare per la stabilità economica del paese e non possono quindi pretendere di andare ora al potere.

Dopo aver ricordato la «perentoria» richiesta del Pci alla Democrazia cristiana, l'autrice dell'articolo osserva: «L'accettazione di tale ultimatum, tanto intempestivo e imperioso, proveniente da un partito dal passato così tenebroso e le cui recenti prove sono state men che convincenti, da parte di una Dc tradizionalmente al potere con un esplicito mandato opposto del suo elettorato, potrebbe fare a pezzi il partito di governo. Forse ciò salverebbe Belinguer dai suoi nemici interni, ma, si chiede l'articolista, «riuscirebbe a salvare il paese?».

Ella ne dubita, alla luce delle «responsabilità» del Pci nel deterioramento dell'economia dell'Italia. Il paese è attanagliato da «problemi terribili», scrive, «ma è certo che essi non possono esser fatti ricadere tutti sul governo Andreotti».

«Nove decimi del crescente deficit dello stato sono causati da stipendi e pensioni statali gonfiati su insistenza di sindacati pesantemente influenzati dai comunisti» e «le grottesche distorsioni dell'economia sono solo in parte il risultato di 30 anni di malgoverno Dc, essendo per l'altra parte colpa di una casta di lavoratori organizzati, rigidamente protezionistica, preoccupata di salvaguardare i propri interessi a scapito dei contribuenti.

Comunisti e socialisti, aggiunge la Sterling, sono inoltre responsabili del terrorismo politico (di cui, osserva, essi sono le prime vittime), data la loro scarsa collaboraizone al passaggio di efficaci misure intese a combatterli.

Il Pci ha avuto «un successo spettacolare», osserva l'articolo della "Washington Post", nel convincere la Dc «a spartire le spoglie del potere e del clientelismo» nelle banche, nella Rai-Tv e negli organismi previdenziali trasferiti dallo stato alle regioni». Il Pci è stato invece «uno spettacolare fallimento», continua, «laddove si supponeva che avrebbe potuto fare qualcosa di buono»: ottenere al governo la collaborazione della classe lavoratrice.

«I suoi sforzi — afferma l'articolo — si sono finora scontrati con l'accigliata o apertamente furiosa resistenza della base, degli alienati studenti sinistrorsi, e sono stati accolti con tali severe critiche da parte dei vecchi (e non tanto vecchi) stalinisti del partito, che il segrtario generale Berlinguer è stato costretto a una sensazionale ritirata».

A Mosca, frattanto, la «Pravda», in un editoriale dedicato alle «interferenze» Usa in Europa, e in particolare in Italia, ammonisce oggi che «la storia nei recenti anni ha presentato un buon numero di convincenti prove delle funeste conseguenze apportate dall'anticomunismo a paesi dell'Europa occidentale».

L'INCERTEZZA PER LE ELEZIONI

Pesante attacco al franco francese

PARIGI — Il clima delle elezioni di marzo, con la grave incertezza politica che ne deriva, sta avendo effetti devastanti sulla stabilità del franco francese. Il processo si è iniziato l'altro ieri, ma ieri la pressione sul franco si è fatta molto più forte, con ordini di vendita in arrivo da tutti i centri. La Banca di Francia ha dovuto effettuare pesanti interventi a sostegno della propria valuta nel corso della mattinata, quando il franco è salito a 4,8325 per dollaro dopo un'apertura a 4,8200/60.

Secondo gli operatori cambisti nella mattinata e fino al fixing la Banca di Francia avrebbe venduto almeno 200 milioni di dollari negli interventi a sostegno del franco, ma probabilmente la cifra è notevolmente superiore. Il marco è stato fissato ad un nuovo livello massimo assoluto di 228,60 franchi (224,77 ieri). La banca centrale non è intervenuta sul marco. La pressione sul franco a termine, dopo un forte declino iniziale della valuta francese, si è un poco allentata. Il franco svizzero è salito a 244,09 contro 239, 58 della vigilia, segnando anch'esso come il marco un nuovo massimo assoluto. La sterlina è stata fissata a 9,4280 contro i 9,2535 della vigilia.

Anche a Francoforte l'interesse del mercato è stato accentrato sul franco francese, che si trovava sotto costante pressione fino alla fissazione avvenuta ad un livello record negativo di 43,82 marchi per 100 franchi contro i 44,495 della vigilia e l'apertura a 44,18/78.

Gli osservatori sono concordi nel ritenere che si tratti di un nuovo «spostamento» delle masse speculative che sino a qualche giorno fa premevano al ribasso sul dollaro. Qualche operatore non esclude, però, che si tratti di un uso spregiudicato dell'«arma monetaria» da parte degli ambienti economici per influire sul clima preelettorale.

Il programma di Soares presentato a Lisbona

LISBONA — Il primo ministro portoghese Mario Soares ha presentato in Parlamento il programma del nuovo governo — condensato in un documento di 300 cartelle — che si basa su una serie di misure d'austerità destinate a risollevare l'economia portoghese.

La nuova compagine ministeriale controlla 143 seggi su 263 e pertanto l'approvazione del programma, che avverrà per voto l'11 febbraio, è data per scontata.

Uno degli obiettivi prioritari perseguiti dalla nuova coalizione governativa social-centrista è un limite del 20 per cento per gli aumenti salariali nell'anno corrente.

LA RELAZIONE ANNUALE SULLA DIFESA AMERICANA

Brown: rafforzare le unità in Europa

WASHINGTON — Il segretario alla difesa americano, Harold Brown, raccomanda, nella sua ultima relazione annuale, di aumentare di quasi 56 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni gli stanziamenti militari degli Stati Uniti, al fine di mantenere l'equilibrio di forza fra Usa e Urss.

Mentre nel settore degli armamenti strategici persiste l'equilibrio con l'Unione Sovietica, gravi preoccupazioni suscita — dice Brown — «l'equilibrio sempre più precario» fra le forze convenzionali del Patto di Varsavia e quelle della Nato in Europa. Il segretario alla difesa si dichiara favorevole al rafforzamento delle unità dell'esercito, dell'aeronautica e della marina che contribuiscono alla difesa dei paesi alleati dell'Europa occidentale.

Per quanto riguarda l'Asia, la relazione del segretario alla difesa dice che la Cina potrebbe disporre di missili balistici intercontinentali per il 1980, con una decina d'anni di ritardo sul previsto. Il ritardo viene attribuito alle epurazioni politiche, che hanno colpito anche i ricercatori e i tecnici del settore.

Per quanto riguarda gli armamenti anti - satellite, campo in cui l'Unione Sovietica ha ripreso la sperimentazione due anni fa dopo un quadriennio di pausa, il segretario alla difesa dice che gli Stati Uniti non hanno certo intenzione di impegnarsi in una corsa agli armamenti spaziali, ma che gli specifici progressi sovietici non lasciano alternative.

Il programma di sviluppo americano in corso — ha detto Brown — conta di avere a disposizione questi mezzi, per ogni eventualità, entro il prossimo decennio, a meno che i sovietici non accettino un controllo concordato del settore.

MISSIONE DI FOSCHI IN ETIOPIA MALGRADO LE ACCUSE ALL'ITALIA

Indifesi gli insorti somali contro gli aerei di Mengistu

NAIROBI — Aviogetti da caccia etiopici «Mig - 21» hanno compiuto massicce incursioni per due giorni consecutivi su concentramenti e postazioni degli insorti somali nell'Ogaden.

Ambienti diplomatici di Mogadiscio hanno riferito che gli aerei etiopici hanno martellato obiettivi compresi tra l'antica città fortificata di Harar — a circa quattrocento chilometri a Est di Addis Abeba — e Babile, un villaggio situato a quaranta chilometri a Est di Harar e per il quale si è combattuta una furiosa battaglia.

Negli stessi ambienti diplomatici si fa intendere che le incursioni aeree ordinate da Mengistu avrebbero lo scopo di «demoralizzare» i somali.

Gli insorti non hanno appoggio aereo e contrattaccano con la sola artiglieria contraerea.

Il primo ministro sovietico Kossighin ha rivolto ieri un appello perché cessino i combattimenti nel Corno d'Africa, invitando le parti in causa a una «reciproca rinuncia all'uso della forza».

La stampa di Nairobi riprende intanto con grande rilievo accuse formulate dalla televisione etiopica, secondo cui Pakistan e Italia hanno fornito armi Nato alla Somalia. La televisione etiopica ha trasmesso un filmato di 15 minuti, nel quale sono state mostrate armi prese durante i combattimenti contro i somali nell'Ogaden. Tra il materiale mostrato, vi erano armi anticarro e mortai da 160, 120 ed 80 mm, che, secondo gli etiopici, sarebbero di provenienza italiana.

Nei circoli dell'ambasciata italiana ad Addis Abeba è stato ribadito categoricamente che l'Italia non ha mai fornito armi Nato alla Somalia e che i mortai da 160 mm non sono «mai esistiti» in Italia, né sono mai stati in dotazione a forze armate di altri paesi della Nato. Un portavoce dell'ambasciata ha, d'altra parte, rilevato che le accuse etiopiche circa la fornitura di armi italiane alla Somalia sono state più volte smentite.

Nel frattempo si apprende che la visita del sottosegretario italiano agli esteri Franco Foschi in Etiopia si farà, tra la fine di febbraio e i primi di marzo, nonostante il governo di Addis Abeba continui ad accomunare l'Italia ad altri paesi occidentali e del fronte arabo moderato nelle accuse di aiuti alla Somalia. Lo ha confermato lo stesso Foschi, in occasione dell'incontro avuto ieri alla Farnesina con l'italiano condannato all'ergastolo e poi rilasciato dalle autorità etiopiche, Ernesto De Beni.

Foschi ha precisato che la visita è stata «sollecitata insistentemente» dall'Etiopia anche in questi ultimi giorni: lunedì alla radio, e martedì in piazza, il colonnello Mengistu, capo della giunta che regge l'Etiopia, ha di nuovo accusato cinque paesi occidentali (tra cui l'Italia) e due paesi arabi di fornire aiuti militari ai somali e ha annunciato di aver consegnato ai sette ambasciatori note di protesta.

Foschi dovrebbe recarsi ad Addis Abeba il 23 febbraio o il 3 marzo per trattenersi quattro o cinque giorni. La conferma del viaggio sembra indicare la volontà dell'Etiopia di mantenere con l'Italia buone relazioni diplomatiche al di là delle accuse polemiche.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Benci

Ne danno il triste annuncio i figli EDOARDO, ARTURO e LIBERA, le nuore, il genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 febbraio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1978

Nel decimo anniversario della morte di

Basilio Favretto
marittimo

Lo ricordiamo tutti con immutato affetto.

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia è passata oltre il Velo il 2 febbraio la nostra cara

Evelina Bisi
negoziante

Addolorati lo annunciano il fratello RENATO con la moglie ALBA, la nipote RENATA con il marito FRED WOLFF e i figli, ed i parenti tutti.

Un grazie sincero all'affezionata RINA PUGLIESE.

Un particolare ringraziamento al prof. TAGLIAFERRO, al dott. MARIN, ai medici, alle Suore ed al personale tutto del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo il giorno 4 febbraio alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1978

Si associa al lutto il personale della Camiceria BISI.

Trieste, 3 febbraio 1978

Ricordando commossi la cara

Evelina

sono vicini a RENATO e ALBA
— ANITA, ANNAMARIA e FRANCO

Trieste, 3 febbraio 1978

Si associa al lutto
— COSTANTINO AMODEO

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al lutto le famiglie
— DUVA
— DEBRILLI

Trieste, 3 febbraio 1978

Si associano al lutto
— FERRUCCIO e LICIA GIORGETTI

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al lutto famiglie
— MILOCCO
— RIZZOTTO
— ROCCO
— CIRIELLLI

Trieste, 3 febbraio 1978

Prende parte al lutto l'Associazione Esperantista Triestina.

Trieste, 3 febbraio 1978

Si associano al lutto le famiglie
— VIOTTO
— RUPINI
— MARZOCCHINI

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al lutto dell'amico RENATO
— LIVIO e MIMA BONNES
— RITA BONNES

Trieste, 3 febbraio 1978

Con rimpianto ricorderò sempre la cara

Evelina Bisi

Partecipo al dolore dei familiari.

RINA PUGLIESE

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

E' mancato improvvisamente, il più caro dei papà e marito, all'immenso affetto dei suoi cari

Egone Obersnu

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ERNA, il figlio FULVIO, la sorella NORA e zia MARIA.

I funerali avranno luogo domani 4 febbraio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

Il 2 corr. è mancato al nostro affetto

Radislao Faifarich

Ne danno il triste annuncio la moglie PIERINA, il figlio GIANNI, le sorelle ELVIRA e ADELE, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funarali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1978

3-2-1970 — 3-2-1978

Vittorio Kaucic

Anche se sono passati otto anni dalla Sua scomparsa, noi Lo ricordiamo sempre con immutato affetto.

I FAMILIARI

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

Dana Giacomini

non è più.

Ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, l'affranto marito MARIO assieme ai parenti e agli amici.

Opere di bene.

Trieste, 3 febbraio 1978

La REDAZIONE dei servizi giornalistici della RAI - TV di Trieste prende parte affettuosa al lutto del collega MARIO GIACOMINI per la morte della moglie

Danica

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al lutto:
— NERINA DIVORA
— FAUSTO MARASPIN
— BRUNO SINDICI

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al lutto:
— FERNANDO NIVES GRASSI

Trieste, 3 febbraio 1978

La Società «Montebello» partecipa al lutto del caro amico MARIO per la scomparsa della moglie.

Trieste, 3 febbraio 1978

Le società sportive ronchesi A.S. RONCHI, COMELLO SALOTTI B.C., LUBIAM SOFTBALL CLUB, assieme alle famiglie amiche GIORGIO FURLAN, FRANCESCO FURLAN, FELICE GIACCONI, GIORDANO GREGORET, FEDERICO LEBAN, BRUNO FERRARI, ENZO CIVELLI, partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico MARIO GIACOMINI per la dipartita della sua cara moglie

Daniela

Ronchi dei Legionari, 3 febbraio 1978

IL COMITATO REGIONALE FRIULI-VENEZIA GIULIA SOFTBALL E BASEBALL partecipa al dolore dell'amico e giornalista sportivo MARIO GIACOMINI per la dipartita della diletta consorte

Daniela

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al grande dolore di MARIO
— SOFIA e GIOVANNI STOCCHETTI

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al gravissimo lutto del collega MARIO GIACOMINI l'Associazione stampa giuliana, l'Ordine dei giornalisti, il Circolo della stampa e il gruppo giuliano cronisti.

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma Kirn-Furlan

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GUIDO, la nuora DORINA, le sorelle RITA e ANNA unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani sabato 4 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1978

Sono vicini al caro GUIDO i suoceri EVELINA e ANTONIO VIDONIS.

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

Il giorno 1 febbraio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Maria Radin in Novacco

Ne danno il triste annuncio il marito DOMENICO, i figli STELIO e NINO, le nuore, la sorella ERNESTA, il fratello VITO, le cognate, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 3 corr. alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1978

L'Associazione degli interessati nel commercio e nell'industria del caffè in Trieste si associa al lutto della famiglia per la morte del suo socio

Giuseppe Caldi

Trieste, 3 febbraio 1978

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Clara ved. Chermoli n. Percovich

desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno voluto esserci vicini in questo doloroso momento.

Un particolare ringraziamento al rev. don. MARIO DEL BEN per la costante assistenza spirituale, alle mamme della sezione «Verdi», alle colleghe, agli amici e parenti tutti.

Una Santa Messa di suffragio verrà celebrata sabato 4.2.78 alle ore 17, nella chiesa di San Luigi.

Famiglia CHERMOLI - BRAINI

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

Il giorno 1.o febbraio è mancata improvvisamente l'anima buona di

Pietro Rodella

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IDA, le sorelle FRANCA con il marito CARLO ARMAROLI, ANNA ved. PIZZO e ROMETTA ved. de SILVA (assenti), i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al lutto le famiglie
— SABIDUSSI

Trieste, 3 febbraio 1978

Si associano
— ERIKA
— GLORIANA
— ALDO

A santolo

Rodella

con caro ricordo

MARIUCCI (ANTONIO VARNERIN)

Trieste, 3 febbraio 1978

La SO.PRO.ZOO. SRL unitamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio dei Sindaci, partecipa commossa al lutto della moglie per l'improvvisa scomparsa di

Pietro Rodella

suo apprezzato e stimato Consigliere nonché Socio fondatore.

Trieste, 3 febbraio 1978

Si associano commossi i dirigenti e le maestranze tutte della SO.PRO.ZOO.

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

Il 28 gennaio è mancata al nostro affetto

Alfonsina Pepeu

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari.

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— BIASUTTI, BOTTERI, ULAGA

Trieste, 3 febbraio 1978

EDVIGE, LETIZIA, GIANCARLO e ILEANA PEPEU sono vicini alla famiglia nel dolore per la perdita della cara nipote e cugina

Alfa

Firenze, 3 febbraio 1978

Nel secondo anniversario della scomparsa del

CAV. UFF.
Ciro Ciuoffo

la moglie JOLANDA, i figli ROBERTO e PINO e tutti i parenti Lo ricordano con rimpianto e immutato affetto a tutti coloro che L'ebbero caro.

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa Pio XII di Rozzol il giorno 3 febbraio alle ore 18.

Trieste, 3 febbraio 1978

Il personale della Galleria Tappeti Orientali assieme alla Galleria Michelangelo di Brescia si associano all'anniversario della morte del loro titolare

CAV. UFF.
Ciro Ciuoffo

Trieste, 3 febbraio 1978

Si associano all'anniversario della scomparsa del

CAV. UFF.
Ciro Ciuoffo

le gallerie Vespucci e Cose del Passato di Rimini.

Rimini, 3 febbraio 1978

La Trans - Orient e la Trans - Iran di Francoforte sul Meno si associano con tutto il personale all'anniversario della morte del loro fondatore

CAV. UFF.
Ciro Ciuoffo

Francoforte sul Meno, 3 febbraio 1978

---

†

Il giorno 1 febbraio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Attilia Cavalieri ved. Sanzin

Ne danno il triste annuncio la figlia GERMANA, il figlio GIUSEPPE con la moglie MIRELLA, le nipoti SONIA e NADIA con i mariti TULLIO e LIVIO, il nipote GUIDO con la moglie ONDINA, la nipote NAIRA ed i figli, i pronipoti, le sorelle ANNA e VALERIA, i fratelli VIRGILIO e GIORDANO, i cognati ed i nipoti tutti unitamente agli altri parenti.

Un sentito ringraziamento vada ai medici ed al personale della II divisione geriatrica.

I funerali si svolgeranno domani sabato 4 corrente alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1978

La Cooperativa facchini partecipa al lutto che ha colpito il socio GIUSEPPE SANZIN per la scomparsa della madre.

Attilia

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al lutto per la scomparsa della zia

Attilia

— GIUSEPPE CAVALIERI e famiglia

Trieste, 3 febbraio 1978

Si associano al lutto le famiglie
— SALVADOR e BOLZICH

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

Dopo una vita onesta e laboriosa si è spento serenamente

MAESTRO DEL LAVORO
Giuseppe Cesnick
(Pepi carrozza)

Con immenso dolore lo annunciano i nipoti IOLANDA, CARLO e GEMMA.

Un grazie particolare al dott. PROTTI, ai medici e personale tutto della Guardia Chirurgica; un sentito ringraziamento al medico curante dott. PRELOG per le sue amorevoli cure, e al signor ROMANO CRISMANI Console dei Maestri del Lavoro per il suo affettuoso interessamento.

I funerali avranno luogo domani sabato 4 corr. alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1978

FEDERMAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA. Il Consolato di Trieste partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del carissimo collega

MAESTRO DEL LAVORO
Giuseppe Cesnick

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

All'Ospedale Civile di Grado è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Bonessi ved. Vidali
di 83 anni

Addolorati, ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA con il marito GIORGIO MAZZARO, il figlio DARIO con la moglie MARIUCCIA.

I funerali avranno luogo oggi 3 febbraio, alle ore 10.30, nella parrocchia di Maria Ausiliatrice in Treviso.

Grado-Cervignano-Treviso, 3 febbraio 1978

Nel secondo anniversario di

Dino Doria

i familiari Lo ricordano.

Trieste, 3 febbraio 1978

RINGRAZIAMENTO

Il fratello ing. GIOVANNI si sente in dovere di ringraziare commosso tutti i parenti, amici e conoscenti per la loro partecipazione al doloroso lutto che lo ha colpito per la perdita della cara sorella

Giulietta Farfoglia ved. Notarangelo

Gorizia - Trieste, 3 febbraio 1978

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Ernesto

ringraziamo di cuore quanti ci sono stati vicini in vario modo in questo doloroso momento.

Famiglia POLESEL

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

Il giorno 2 febbraio ci ha lasciati per sempre

Gemma Doria

Ne danno il doloroso annuncio il figlio MARINO, la nuora PATRIZIA e la nipotina ELENA.

Un sentito grazie vada ai medici e personale della III medica.

I funerali avranno luogo domani, sabato 4 corrente, alle 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipa al lutto la famiglia ZENNARO.

Trieste, 3 febbraio 1978

Prendono parte al lutto per la scomparsa della cara

Gemma

gli zii
— PINO ed ETTI, SANTO ed ENNI, LIDIA, VANDA
i cugini
— MERI e GIULIO, LUCIANA, LAURA e UGO, ROSSANA e DINO

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipa famiglia
— EGEO ZIPPONI

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al lutto con tanto dolore i cugini
— ALMA BADI
— NIVES JURCEV
— FIORELLA e BRUNO JURCEV

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al lutto
— ADRIANA e UGO
— RENATA e RUDY
— LILLY e VITTORIO

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

Il giorno 31 gennaio è mancata al nostro affetto

Clara Zager ved. Godenigo

Danno il doloroso annuncio le famiglie CAMPONOVO, GODENIGO e CAMA (assente).

Un vivo ringraziamento al medico curante dott. NICOLO' RELIA che per tanti anni La circondò di amorevoli cure.

Si ringraziano di cuore tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 3 febbraio 1978

Si associa al lutto:
— COSTANTINO AMODEO

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

Il giorno 2 febbraio si è spento serenamente il nostro caro

Giovanni Urbani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ALBINA, la sorella CARLA, il cognato, la cognata e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 4 corr. alle ore 13 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Trieste, 3 febbraio 1978

Ricorrendo domani 4 febbraio il X anniversario della tragica scomparsa dei nostri cari e indimenticabili

Gianfranco Sfreddo
Gianna Rismondo
Romana Rismondo in Sfreddo
Donatella e Nicoletta Sfreddo

Li ricordiamo con sempre infinito amore e rimpianto a tutti coloro che hanno voluto Loro bene.

Due SS. Messe verranno celebrate in Loro suffragio il giorno 4 febbraio: una nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo (Cologna) alle ore 18, e una nella chiesa Madonna delle Grazie (via Rossetti) alle ore 18.30.

Famiglie SFREDDO - RISMONDO

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

Dopo lunga malattia ha cessato di vivere il giorno 1 febbraio

Radames Gentilin

Ne danno il triste annuncio la moglie ISABELLA, la figlia ALIDA con il marito EUGENIO BOVINO, l'adorato nipotino ANTONIO, le sorelle, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie vada al medico curante dott. CARLO MARTELANZ, al dott. GIORGIO PRESCA, al prof. CAMERINI, ai Medici ed al Personale tutto del Reparto Unità coronariche.

I funerali si svolgeranno domani sabato 4 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1978.

Partecipano al lutto le famiglie:
— MORONI
— GOBBI
— GAROFOLO
— BIANCHI

Trieste, 3 febbraio 1978

Ricordano con affetto e rimpianto il caro zio

Mes

— Nipoti GUIDO ROSELLA e GIANCARLO

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

Il giorno 2 febbraio si è spento

Renato Pecarz

Addolorati lo annunciano la moglie ANGELA, i figli FABIO, FIORETTA e PATRIZIA, il genero DARIO, la nuora ELEONORA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al dolore della sorella il fratello PAOLO con la moglie ANGIOLINA e la figlia ESTER con il marito LUCIO.

Trieste, 3 febbraio 1978

Partecipano al dolore di LINA e figli i cugini GIOVANNI e ITALA con le figlie ORIANA e FRANCA

Trieste, 3 febbraio 1978

Si associano al dolore le famiglie
— KOS
— VALTER CHENDI
— GIOVANNI CHENDI

Trieste, 3 febbraio 1978

Prendono parte al lutto
— FIORENZA e MARIO DE VESCOVI
— Dott. ROBERTO AUGELLI

Trieste, 3 febbraio 1978

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente

Orlando Visnovic

Ne danno il triste annuncio la moglie DALIA, i figli GIORGIO e ANITA, la nuora, il genero, la cognata ZORA e parenti tutti.

Un grazie vada al medico curante dott. MILIC, medici e personale tutto della III Div. Medica.

I funerali seguiranno sabato 4 corr. alle ore 12.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente per Servola.

Trieste, 3 febbraio 1978

Prende parte al lutto della famiglia VISNOVIC l'avv. LINO SARDOS ALBERTINI e familiari.

Trieste, 3 febbraio 1978

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ervino Fait

ringraziano tutti coloro i quali, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 3 febbraio 1978

Addolorati per la scomparsa del caro amico

Emilio Micheli

prendono parte al lutto TINO e ANDA BABICH.

Trieste, 3 febbraio 1978

3-2-1968 — 3-2-1978

Ricorre oggi il decimo anniversario della scomparsa del nostro caro

Giuseppe Müllner

I familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 3 febbraio 1978